TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0400**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi

https://www.techeudine.it/fondo-joppi

https://www.sbhu.it/

Joppi ~ Diplomata ~

Joppi 400

400
Joppi

Joppi
400

Joppi - Diplomata -

LIBRERIA
FRATELLI JOPPI

Cartolare - Diplomi di varia natura

(carte 149)

400
LIBRERIA
FRATELLI JOPPI

= Estratto dell'istrumento dotale di Alzubeta figlia del Co. Enrico di Gorizia e Tirolo e Capitano Gle del Friuli, promessa sposa a Nicolò figlio di Federico di Prampero. =

1312. die 4 Aprilis

Magnificus D.nus Henricus Comes Goritiae et Tyrolis et Terrae Foriiulij Capitaneus generalis intendens D.nam Alzubetam filiam suam dare in Uxorem Nicolao filio D.ni Federici de Prampergh, dotavit eam ipsi Nicolao de voluntate patris sui cum ℔ 1000. No. (communis) (usualis) par. pro quibus ex nunc assignavit et iure datis dedit ipsi Nic.o et uxori et eorum communibus heredibus Castellare suum de Bachir quod est in Istria cum omnibus possessionibus et iuribus ad dictum Castellare pertinentibus, de quibus ipsum Nicolaum per v. et l. feu. Investivit cum ea conditione quod si dabit alia bona pro illis supradictis dictus Dominus Comes rehabeat Castellum de Bachir.

Ex manu Ser Antonij Notarij Civitatensis

(Da MSS.o olim Fontaniniano ora nella Marciana L XIV. N 48 p. 194 copia del sec XVII. N.B. Edito per cura di Ant. Joppi nel Cod. Dipl. Istriano)

Sembra che Alzubetta od Elisabetta sia stata figlia naturale di quel Co. Enrico Vicario Imp.e di Treviso, che morì a Gorizia li 24 Aprile 1323. Il Verci (T. VI) smentisce ciò che qualche scrittore ~~aveva~~ riportò, che quel Conte fosse morto improvvisamente avvelenato dalla parte Guelfa, in occasione di nozze solenni, e riconvalida colla allegazione di un brano di documento scritto nel Cast.o di Gorizia ai 5 del sud.o mese, col quale il Co. Enrico assegna 2 mille lire di piccoli veronesi ad Elisabetta sua figlia fidanzata con Nicolò Forzasicco cittadino di Treviso. Elisabetta, Alzubetta, o Alziberta, come ha il Coronini sono nomi che designano la stessa figlia di Enrico II.do Goriziano, maritata prima in Nicolò di Prampero ragguardevole feudatario friulano, quindi in Nicolò Forra Trevigiano bene affetto del Conte Vicario Imperiale.

Udine 6 7bre 1864. A. Joppi ingegnere

Guerra 28. Processo e Sentenza contro alcuni Cividalesi ribelli del Patr. d'Aquileja e Spatti e Satt. Ill.mo

1348. 10 Settembre. Udine nella Sala inferiore del Palazzo Patriarcale presenti 42 e altre più persone tra Nobili e civili di tutto il Friuli sedendo come Giudice Giacomo del Canto di Firenze Dottor in ambe le leggi in nome del Pat. Aquilejese Bertrando, innanzi al quale comparirono Pietro di Fuso Maresciallo Patriarcale e Giovanni Carbonelli familiare del d.o Patriarca muniti di regolare Procura del Patr. Aq. Bertrando per proseguire il termine assegnato a comparire ai seguenti malfattori e violatori, termine che oggi finiva; i nomi di questi sono: Giovanni e Rodolfo fratelli di Portis, Enrico Formiga e Pattarossia fratelli, M.o Giovanni Fisico di Aquileja, Francescutto di Morgano, e Nicolo Longo di Cividale tutti sopra le violenze Cattivissime commesse da essi fatte nel mese di Agosto p.p. contro la Ch. Aquilejese e la persona del Patr. Bertrando avendo tentato di uccidelo e di entrare con uomini forestieri armati nel suo palazzo, chiamando all'armi il popolo, suonando campana a martello (sic), innalzando le bandiere e consegnandola ogni nemici di d.a Chiesa, ~~i quali sono~~ in bando e condannati per sentenza sulla piazza di Cividale.

Sul giuramento da essi prestato e fatto prestare con lusinghe e minaccie a molti di Cividale di prestar loro soccorso contro qualunque persona del mondo, non eccettuando il Patriarca che è loro Signore: Sull'usurpazione dei diritti della Ch. Aquil. e del Patriarca, unendo il Consiglio in luoghi privati non chiamando il Gastaldo che è indispensabile il qual deve unire il Consiglio di buoni uomini nel luogo consueto. Che imposero dazj senza licenza del Patriarca, in danno del Comune e contro le libertà della Terra e i diritti della Chiesa e del Patriarca. Che tenevano le chiavi della Terra presso di se e di loro autorità facevano chiudere ed aprire le porte di dì e di notte introducendo persone straniere e vendendo in frangere di pezza le catene elevate sulle porte di dì e di notte contro l'onore del d.o Patriarca. Che introdussero persone armate straniere contro il Comune e li adoperavano contro questo ed il Patriarca e la Patria del Friuli; perchè il Patriarca non poteva stare sicuramente in Cividale, nè quegli abitanti possono fare liberamente i loro affari. Che fecero uccidere sulla porta della sua casa Odorico Crema mercante Cividalese da Filippo d.o Bolbo e da Cinanse i quali rimangono tranquilli nella Terra contro l'onore del Patr. e in vitupero della sua giurisdizione e per le minaccie contro varj cittadini, molti di questi uscirono e la Terra è spopolata. Che da un anno in mezzo tengono in privato carcere un Prete di Talmassons il quale perchè per riscattarsi non diede 70 marche, lo fecero viaggiare per monti e selve di notte e di giorno, strappandogli i denti e lo spogliarono di una cavalla e di un breviario.

Che Formiga e Pattarossia spogliarono alcuni mercanti Tedeschi che uscivano da Cividale e presi li condussero nel Castello di Gronumberch dei fratelli Portis. Che rubarono 15 some di ribolla che condussero presso le Formige e il fratello cadendo nella pena per tali derubazioni stabilita dal Colloquio generale contro i violatori e rubatori delle strade. Che mantengono presso di se i banditi dalla Ch. d'Aquileja

e che i suddetti uno all'altro si prestavano favore ed ajuto in tali malefizj. Lo

Comparsi allora Tomaso Votajo, Francesco Chiudae . . . . di Cividale Procuratori

de Cividalesi citati e chiesto dalla parte avversaria quod de eorum procuratorio et excusa=

torio fidem facere deberent ... et ipsam fidem facere requisiti a Judice et expectati non fecerunt

imo a d. judicio recesserunt, i Procuratori del Patriarca chiesero al Giudice che richiedesse

gli astanti sul fatto da farsi e questi chiesto quid juris esset, fu ad unanimità risposto che

i Procuratori Cividalesi non fossero ammessi ne uditi perchè richiesti non fecero fede delle loro procure,

e che ogni atto di questo tenore sarà sempre nullo e che debba procedersi contro i rei essendo

spirato il termine assegnato. Allora i Procuratori del Patriarca dichiararono che

fosse applicata ai detti Cividalesi l'ordinamento del Collegio generale e lo stabilito da

un Privilegio Imperiale contro i cospiranti contro il Patr. d'Aquileja e pregando iteratamente

il Giudice che chiedesse quid juris esset. Questi ciò fatto fu ad unanimità dagli Astanti

sentenziato che prima debba legittimarsi il giudizio e le persone, poi istrumenti del Privilegio Impe=

riale e della costituzione del Gen. Collegio e poi procedere al fatto principale. Le prove

furono lette lettere di me Domenico Zentrai Notajo del 6 Sett. 1348 che nominano

Giacomo del Canto legittimo Giudice, quelle che nominano Procuratori del Patriarca Pietro

di Fuxo e Giov. Cartonelli, il Privilegio Imperiale e un atto del 1329, 7 Giugno di mano di Gabriele

di Cremona. Dopo di che fu per sentenza giudicato che tutto era in ordine, i Procuratori del Patriarca

pregarono il Giudice che non essendo comparsi personalmente i citati a scolparsi delle accuse

ne alcun loro legittimo procuratore, avendo salvacondotto dal Patriarca fino a questo termine

(scilicet salvumconductum bonum et securum interhibitum per D. Patr. et [illegible]) che volesse

chiedere quid juris esset. Al che fu risposto che si dovesse citarli per il banditore

stagiva avanti le porte del Palazzo, il che fu subito fatto e il banditore giurò di

averli chiamati, e ad istanza dei detti Procuratori chiesta dal Giudice e concedute dagli altri le prove del termine ad essi

assegnato e data dal banditore, il Giudice chiedendo agli astanti quid juris,

fu da questi tutti sentenziato, eccetto quattro, che i detti Cividalesi malfattori, rubatori, assassini;

spogliatori delle strade, usurpatori dei beni, diritti e libertà della Ch. d'Aquileja della qual

sono servitori e facienti cospirazione contro il Patriarca e vigore del Privilegio Impe=

riale e della Costituzione del Collegio abbiano bando perpetuo e i loro beni feudali e proprj

mobili ed immobili siano confiscati a favore della Ch. d'Aquileja e si dano le

disposizioni per eseguire la sentenza in ogni luogo.

Domenico di M.º Gertino di borgo inferiore

Notajo

Aloysio Tusparena
Regres ob Provincie antiebus annone
tempore extremum fungens ubere diversis
erat libera illarum productione
feliciter in denuratam ac quiete
et securitati restitutam iusti ...
exultam Venetos fines propugnatores
latebris in lucem vendicem excita

Philippus Bragadin class
Venetarum classis Prefect
Pompeius Malthus M568.

~~mondiune~~.

~~Di Osopo il xx aprile del~~ 1543.

Gli Estratti di questo foglio sono ricavati dal MSS.o Grajer esistente nella Bib. Bartoliniana

Ducali.

~~Antonio da Castello Cividale~~
~~Michel da S. Michel~~

1526 16 agosto ~~Udine~~ nella Chiesa Collegiata (in latino) Decreto de deputati della Patria in esecuzione alla deliberazione del Senato, che

Don Giovanni de Lationa (?) Agril e Nob. Gabriele di Strassoldo che le ville della giurisdizione di Giordano (?) lavorano durante i lavori della fortificazione di Cividale debbano lavorare necessarie fortificazioni in Osopo

1542. Stile commune
1541. 10 Febb. Ducale del L. T. d'Udine ... un Decreto del Consiglio de che le ville sottoposte al Castello di Belgrado debbano contribuire ai ripari del Tagliamento delle strade delle menzogne (?) del territorio e luogo d'Osopo.

1555

Laus Deo 1555 adi 20 Luglio. ~~Entrate~~ Entrate della Camera Fiscal di Udine

Le intrada della Camera fiscal de Udine per uno anno

La condotta pendente di Udine pagava Due. Due. 1604. 2. 16.

1 La Corte de Udine affitada per anni 3 finiranno adi ultimo Decembre 1554 a S. Aluise Blasio pelizaro de Udene et segurtà M. Francesco et M. Andrea Maleri per Duc. 1792. £ 2. 16. all'anno di netto ~~alla Camera~~

Più 400 Duc. de li danni cui S... e più Duc. 46. 12. 4 ... e 112. 3. 8 ... Geronimo a Fratelli della Corte ... Sedegliano, ... Duc. 1792 £ 2 β 16

2 ~~La~~ Muda di Venzon affitada per anni 3 finiranno all'ultimo 7bre 1557 a M. Sidro Pretisssayo (?) et segurtà M. Francesco et M. Andrian Maser per Duc. 3390 all'anno. — Restitution de danari imprestati alla Signoria et restitution del Castello di Gorosino (?) ... de Maggi.

3 La muda et Gabelle de Caorle (?) per anni 3 finiranno adi 28 7bre 1557 a S. Corrado Capriliis et segurtà M. Francesco Brianon et fradelli de Tolmezzo per Duc. 1997 all'anno. — Condotta pend. 1950

4 La Muda de Montalbano affit. per anni 3 fin all'ultimo Agosto 1554 è condutta per S. Zuan Dany Tagottojo abitante in Udine et segurtà M. Indrigo q.m Zuan (?) Zuan de Agnelina Tagottojo in Udine e M. Pedrotto de Agnelina abit. in Montalban.

5 Gastaldia di Cividal condotta da S. Antonio Tomada de Cividal, segurtà S. Francesco Lozarol et S. Belforte Mietta e M. Zeronimo Manzan e M. Zuan Ingaletio. fino al 10 8bre 1556. Duc. 500. — La pend. D. 550.

Di Duc. 1350 all'anno. Condotta pendente 1290.

Pagar al'eredi di M. Jacomo Flano (?) per ... suoi giusta lettera del Senato 30 Giugno 1547 per 10 anni Formento Staja 25, ... 25.

6. Gastaldia di Fagagna, condotta per Massaro di Udine, hora S. Giorgio Aeda renata di Udine fino all'ultimo 8bre 1555 per Duc. 120. — Condotta prec. Duc. 90.

7. Capitaneato di Tricesimo di S. Baptista de Balis bergamasco, et hora è d'ogni Aeda fiscal S. Giugno 1558. per D. 290. Condotta prec. 255.

8. Mude della Chiusa di piccioli per cavallo, che si pagano da molti anni perchè qui abitano rompono il spinto, il Conduttore di quella dà una certa regalia ai Soldati della Chiusa che rompe il spinto, si vende d'anni 3 in 3, è condotta da S. Gasparo Pratenalde de Udine con legato di Gianlonardo da Pellizza fino all'ultim. Aprile 1558 per Duc. 70 all'anno in paghe 4. Cond. precedente Duc. 70.

9. Intrada di Fagagna che sono certi fitti di terreni feudali che sono condotti da Zuan de Antonij per anni 5 fino all'ult. Settemb. 1559. per Duc. 102. Cond. prec. D. 102.

10. Gastaldia di Caneva paga Duc. 2.

11 Lo Capitaniato di Gemona paga Duc. 60 per il diritto d'alloggi in Capitanio loro concesso, che però deve esser approvato dal L. te.

12. Cancelleria di Udine. Duc. 50.

13 Livelli di case feudali in Udine. Duc. 350. Summa Duc. 10668.

1555 20 Luglio. Laus Deo. 1555. 20 Luglio.

Spese della ~~Camera~~ Fiscal di Udine. La dispensa della Camera Fiscal de Udine per un anno.

Officio de' Mag. Governatori delle Entrate ogni mese	Duc. 103.		1246.
Id. de M. Provveditori sopra le camere	D. 26.		320.
Id. della Quarantia civil nova alli Camerlenghi	D. 10.		120.
Id. dell'arsenal alli Camerlenghi			
Id. alli Mag. Camerlenghi di Comun	D. 10		120
	~~Duc.~~		1065.
Id. alli Mag. Camerlenghi in cassa delle fortezze			7.

Id. alli Mag. Provveditori sopra le camere per cavalcate degli infrascritti vicepre provisionati

S. Daniel Bidernuzo all'anno	Duc. 60		
S. Andrea Gusizio	id	D. 64.	Summa D. 228
Dona Jacoma Spolitti	id	D. 40.	
Zuri da Cil.	id	D. 40	
Domenego de S. Daniel	id	D. 24	

Al officio del cortisio de' X per le bolette vecchie finche se francà de Cividale ogni reggimento Duc. 120. per parte 3. Maggio 1550. — Duc. 120.

Al Ill.mo Patriarca d'Aquileia ogni anno Duc. 250, de i quali vanno Duc. 500 al Rev.do M. abbate da Molino e Duc. 500 a M. Julio Grimani. — Duc. 3000

Al Cl.mo Ser. Logotenente. — D. 433

Al suo Vicario.

Al suo Capitanio. — D. 28.

Al Magn. Marescalco della Patria — D. 29

Al Mag.co Proveditor di Cividal con l'affitto di casa. — D. 205

Al podestà di Montefalcon — D. 256.

Al Castellano della Chiusa di Venzon. — D. 111

Al vicecolateral — D. 107.

Al Scrivano di Camera. — D. 68.

Al fante di camera. — D. 55.

Per uno trombetta. — D. 15.

Per i 4 Vicecapitanio del Logotenente. — D. 7.

Per cavalari 15 del Marescalco. — D. 6.

Per cavalari 4 portalettere. — D. 240

Per uno capo de bombardieri in Udine. — D. 7.

Per tirar li palij de' bombardieri in Udine. — D. 83.

per li 4 provisioni che forno all'assedio de Osoppo — D. 30.

Alessandro Sala dal'anno	D. 48	Somma	D. 184.
Luca Cronato.	id D. 48		
Jacomo de Luca.	id D. 48		
Bernardin da Cremona	id D. 40		

Al capitan Battista Stradiotto provisionato — D. 80.

per uno caporal et fanti 16. in Rocca di Monfalcon. — D. 48.

per un bombardiero in terra di Montfalcon. — D. 40

per M. Giorgio et Annibale Gradenigo la provisione che haveva il q.m suo padre. — D. 64

per uno che lega li Rei alla tortura. — D. 10

per il Cancellier di Portogruaro per tenir conto delle bollette del fontego. — D. 6.

per lo avvocato e promotor Fiscale	D. 12.
per 5 capi d'ordinanza a Duc. 4. al mese per anno	D. 240.
per 5 sargenti e 5 tamburi a Duc. 1 al mese per anno.	D. 120
per i palij che si fa tirar alle ordinanze	D. 30.
per legna in la guardia de' fanti in Montefalcon.	D. 5.
per oglio a Montefalcon in rocca.	D. 2.
per spese straordinarie in quest'anno, cioè cavalcate alle rassegne per il viceolateral, paga i fanti alle fortezze, condur prigioni alle galie, cavalcate con lettere e gruppi, fortificazioni, prigioni, libri, carta, cera, inchiostro, sandaleggi per bombardieri, utilità del L.T. nelle mostre delle ordinanze.	Duc. 600.

Somma delle D. spese . Duc. 10654. ~~14~~

Item. del suo fatto al castello di Palazzuolo vi è una rocchetta vecchia, nella quale al tempo de' Italiani, capitano della Signoria, havendo presa la città e la rocca, quella parte restava, et combattendo fu ferito in una gamba et per tal ferita non volse torli a patti, ma che i soldati si dessero a discrezione, et così fece. — Nota. Circa del 1427, quando il Carmagnola era Capit. Generale della Repubblica.

Nel 1509 del Dicembre quando fu ricostituita la Patria in Collaterale con gli ufficiali posti Hironimo di Savorgnano, Vettor di Martinengo, Sig.r Giacomo di Verrocchio, Cosimo del Monte et altri. Ma quel grado fu conferito ad Antonio Cavedrecha Padovano. Nota del Gran Tesoro

Nel. Riportata all'articolo Pal. Friuli

Riportata all'articolo Hironimo Savorgnano

Anno 1274.

Die XIV exeunte Augusto Indictione II Civitate Austriae.

Trattato di pace del Patriarca Raimondo col Conte Alberto di Gorizia e d' Istria.

(Comunicato dal Bibliotecario Prof. Abb. Bianchi da Udine).

Anno Domini MCCLXXIV Indictione II die Sabbati XIV exeunte Augusto in Civitate Austria in Curia Patriarchali. Presentibus Venerabili Patre Domino Folkero Dei gratia Concordiensi Episcopo, et viris venerabilibus Dominis Gratiadei Abbate Monasterii sextensis, Johanne Archidiacono Aquilegensi, Magistro Gabrio Laudensi, Alberto S. Naboris Mediolanensi, Berengerio S. Wodolrici Preposito, Raynerio de Pirovano Ordinario Mediolanensi, Alberto de Urbe, Henrico de Legio Wodolrico Decano Civitatensi Magistris Laurencio, et Waltero, et Johanne Aquilegensibus Magistro Nicolao de Lupico et Antonio Civitatensi Presbiteris Leone et Brisa Concordiensibus Canonicis, Vulluino de Portis Mortellianensi, et Bonato Selcanensi Plebanis. Religiosis Viris Fratribus Pagano Lavono de Ordine Humiliatorum, Petro Priore et Galvano Lectore Fratrum Predicatorum de Civitate, Pinnamonte, Hermano, Artuico et Vezelone ejusdem Ordinis. Humili et Bonofilio de Ordine Minorum. Nobilibus Viris Bonacurso de la Turre. Comite Folkino de Camisano, Martino de Cirnusko. Gasparro de Bernaregio. Pagano de Terzago. Petro de Novate. Manfredo Ricco de Padua. Gabriele ac Vezeleto fratribus de Pratta. Artuico de Castello. Federico et Dietalmo Fratre ejus de Cavoriaco. Artuico de Porcillis. Dietalmo et Henrico fratribus de Villalta. Francisco de Fontebono. Waltero Bertoldo de Spenginbergo. Asquino et Friderico fratribus de Varmo. Glizojo et Henrico Fratribus de Mels. Johanne de Zuccula. Thoma de Cuccanea. Nicolao de Budrio. Leonardo de Brazaco. Friderico Gastaldione Utini. Meynardo et Henrico de Flagonea. Withmaro de Faganea. Sibello et Widucio de Monteregali. Sinrido de Toppo. Ugone de Duino. Henrico de Pisino. Volkero de Reyfinberck, et Wolrico fratre ejus. Philippo de Raspurch. Albrechto de Greyfenstain. Conrado de Ungrespach. Henrico de Gisies. Gerloco de Oberstayn. Americo de Golpurch. Ottone

BIBLIOTECA CIVICA

1274 12 [illegible] Convenzione che il Patto con 12 [illegible] a Vienna ad aspettare [illegible], poi andar dall' Imperatore, ed in [illegible]

de Suarzenech. Nicolao de Dorumberch. Ottone dicto Tulley de Goricia. Friderico et Conone de Mimillano. Collone de Valchenstain. Ravvino de Winchimberch. Wodalrico filio quondam Domini Suarzemanni. Dietrico de Suonumberch. Jacobo de Ragonea. Hermanno Zirvich. Andrea de Canussio. Johanne de Dietalmo de Justinopoli Notario, et aliis pluribus testibus.

Coram Reverendo Patre et Domino Raymundo Dei gratia Sancte Sedis Aquilegensis Patriarcha et Nobili Viro D. Alberto Comite Goricie de ipsorum mandato et unanimi voluntate publice alta voce fuit lecta et in scriptis recitata et diligenter de verbo ad verbum vulgarizata per me Valterium Notarium infrascriptum forma cujusdam conventionis cujus talis est tenor.

Haec est forma conventionis in qua convenerunt Nuncii Comitis Goricie cum Domino Patriarcha videlicet quod Dominus Comes ratione offense commisse in captione quondam Domini Gregorii Patriarche et ratione dampnorum in dicta captione, et a tempore captionis citra illatorum Aquilegensi Ecclesie et Ecclesiis eidem subjectis et Vassallis. Ministerialibus Hominibus Fautoribus, Fidelibus et Amicis ipsius Aquilegensis Ecclesie in tota terra Patriarchatus Aquilegensis constitutis precise juret stare mandatis et preceptis Domini Patriarche suo nomine et nomine suorum Vassallorum, Ministerialium, Hominum, Servitorum et Amicorum quos suo juramento nominavit bona fide sine fraude idem Comes secum fuisse in servicio suo in dampnis et offensionibus dicti quondam Domini Patriarche et suorum et faciet securitatem de servandis mandatis ipsius talem qualem Dominus Patriarcha duxerit acceptandam.

Verumtamen in hoc Dominus Patriarcha ejus et Nunciorum ipsius petitionibus condescendit scilicet quod tres eligantur unus pro parte Patriarche, alius pro parte Comitis, tertius comunis electus comuniter ab utrisque, sine quorum consilio, vel majoris partis super predictis dicto comiti vel predictis nominatis Dominus Patriarcha nihil precipiet vel imponet. Qui Consiliarii infra decem dies postquam Dominus Comes juraverit super preceptis faciendis Comiti consilium sibi dabunt, et hoc jurabunt, scilicet dare bonum et utile consilium pro utraque parte ommisso rigore juris sed potius secundum misericordiam, bona fide sine fraude et infra dictum decendium. Securitas autem quam dicti Nuncii offerunt Domino Patriarche, et ipse Dominus Patriarcha acceptat ista est ut ponatur in potestate sua Castrum Carsperch cum pertinentiis suis custodiendum in expensis Comitis secundum arbitrium dictorum trium, vel ipsorum duorum, et faciat jurare secundum vigintiquatuor Ministeriales suos, quos Dominus Patriarcha voluerit nominare, quod si Comes precepta sibi facienda non observaverit sub eodem juramento astabunt Domino Patriarchae contra Comitem, et Castrum ipsum cum omnibus juribus suis ex tunc excidet Ecclesie Aquilegensi. Et insuper prestabit super predictis mandatis sibi faciendis servandis securitatem duorum milium Marcharum per Francos de Foro-Julio quos habere poterat, et ubi Franci defecerint per Ministeriales ipsius Comitis, que pena devenire debeat ad manus Domini Patriarche si non observaverit dictus Comes mandata sibi facienda per eundem Dominum Patriarcham.

Et postquam dictus Comes compleverit mandata, quae sibi faciet Dominus Patriarcha de consilio dictorum trium arbitrorum, vel duorum ipsorum teneatur predictus Dominus Patriarcha predictas

cautiones omnes remittere, et restituere dictum Castrum cum pertinenciis suis Comiti antedicto. Et hoc promittet Dominus Patriarcha facere fide data cum octo, quos ipsi tres, vel ipsorum duo nominaverint quos ipse etiam Dominus Patriarcha dare poterit competentes. Dominus Patriarcha elegit Dominum Gothfredum Potestatem Paduanum. Dominus Comes elegit Dominum Ulricum de Taurres, et hii duo communiter elegerunt Dominum Gerardum de Cammino.

Item convenerunt quod pax inter ipsos firmetur. Et ut ipsa pax firma sit, et constans placuit eisdem, ut iidem tres vel ipsorum duo super universis aliis questionibus, que vertuntur, vel verti possunt inter ipsos super Castris Villis possessionibus redditibus, et juribus super quibuscumque causis, que vel Patriarcha Comiti, vel ejus Ministerialibus, et Hominibus, Vassallis, Servitoribus et amicis vel comes Patriarche vel Ecclesiis Patriarche subjectis vel ministerialibus et hominibus, vassallis, servitoribus et amicis ejus injuste detineret potestatem habeant arbitrandi, et sententiandi de universis et singulis perspectis juribus et rationibus utriusque et dampnis datis utrique, et de hoc securitas fiat duorum millium marcharum, pro quibus obligabit Dominus Comes Francos de Foro-Julio quos habere poterit, et ubi Franci defecerint ministeriales ipsius Domini Comitis. Dominus vero Patriarcha obligabit Francos de Foro-Julio aut Ministeriales suos. Insuper Dominus Patriarcha sententiam latam contra dictum Comitem per Dominum Ulricum quondam ducem Karinthie, et si que alie sunt sententie vel privilegia a creatione dicti Domini Gregorii citra late, vel facta in dictorum trium manibus ponet. Et si que sententie aut privilegia a predicta creatione Domini Gregorii contra ipsum Dominum Gregorium, vel Aquilegensem Ecclesiam late sunt, vel facta, dictus Comes ponet illas vel illa in manibus dictorum trium. Et dabunt tam dictus Dominus Patriarcha quam Comes liberam potestatem ut pro bono pacis et concordie firmande ipsas sententias et privilegia firmare, minuere vel etiam annullare valeant pro sue libito voluntatis. Et quidquid super hoc arbitrati fuerint ipsi tres, vel eorum major pars firmum et ratum habebunt Dominus Patriarcha et Comes prefati. Et placet Domino Patriarche quod in hoc dicti arbitri potius sequantur misericordiam, quam juris rigorem. Infrascriptos Ministeriales nominat Dominus Patriarcha, qui debeant jurare secundum formam tractatus conventionis predicte cum hac potestatione, quod si qui eorum reperiantur ministeriales Aquilegensis Ecclesie per hujusmodi nominationem ullum Domino Patriarche vel Aquilegensi Ecclesie in ipsis prejudicium generetur, videlicet Dominos Fulcherum de Rifimberch. Hugonem de Duino. Henricum de Pisino. Philippum de Raspurch. Ravvinum de Winchimberg. Ottonem Filium Puzzili et Henricum Fratrem ejusdem Ottonis de Carsperch. Andream de Peuma. Conradum de Unchrispach. Ottonem dictum Tuley Filium quondam Domini Ottonis de Goricia. Cononem de Ulasperch et . . . . Filium quondam Domini Fulcheri de Ulasperch. Jacobum de Ragonea et Utussium fratrem, Bertoldum de Gradasella. Wolvillum de Flagonea. Leonardum de Kronumberch. Lupuldum et Fridericum de Herbestayn. Meynardum de Flojana. Wolricum quondam Domini Suarzemanni. Franciscum de Ragonea. Nicolaum Lilium quondam Domini Bertolasi de Dorumberch. Amerlium filium quondam Anz de Golpurch. Que quidem lecta, recitata in scripiis et vulgarizata ut predictum est. Prefatus Dominus Comes ratione offense commisse in captione Domini quondam Gregorii Patriarche, et dampnorum ratione in ipsa captione, et a tempore captionis citra illatorum Aquilejensi Ecclesie et Ecclesiis eidem subjectis, et Vassallis Ministerialibus, Hominibus, Fautoribus, Fidelibus et Amicis ipsius Aquilegensis Ecclesie in tota terra Patriarchatus Aquilegensis constitutis promisit, et tactis sacrosanctis Evangeliis corporaliter precise juravit stare mandatis et preceptis predicti Domini Raymundi Patriarche suo et nomine Vassallorum Ministerialium, Hominum Servitorum et Amicorum suorum, quos suo juramento nominavit bona fide sine fraude, idem Comes secum fuisse in servicio suo in dampnis, et offensionibus dicti quondam Domini Patriarche

12 Xbre Convenzione tra il Patr. con 12 Nob. ... a Vienna ad aspettare ..., poi andar dall' Imperadore, ed in

Gregorii et suorum, pro quibus mandatis observandis idem Comes posuit in potestate dicti Domini Raymundi Patriarche Castrum de Carsperch cum pertinentiis suis in expensis ipsius Comitis custodiendum secundum dictorum trium arbitrium vel ipsorum duorum, dans eidem Ottonem Filium Domini Puzili de Carsperch, qui ponat ipsum Dominum Patriarcham, vel ejus Nuncium suo nomine in tenutam et corporalem possessionem dicti Castri cum pertinentiis suis; et insuper fecit in manibus ipsius Domini Patriarche securitatem Duorum millium marcharum argenti de mandatis hujusmodi observandis.

Ita quod si dictus Comes hujusmodi mandata que sibi faciet ipse Dominus Patriarcha non observaverit, ex tunc excidat ipsum Castrum cum omnibus juribus suis Aquilegensi Ecclesie, et ipse Comes cadat ipsi Domino Patriarche in penam dictarum duorum millium marcharum, que ad manus ipsius Domini Patriarche debeant devenire. Preterea de voluntate et mandato predicti Domini Comitis infrascripti Ministeriales Domini Comitis tactis Sacrosanctis Evangeliis corporaliter juraverunt, quod si dictus Dominus Comes mandata, que sibi de consilio dictorum trium arbitrorum vel duorum ipsorum faciet idem Dominus Raymundus Patriarcha non observaverit, ipsi astabunt contra Comitem eundem ipsi Domino Patriarche, scilicet Domini Fulkerus de Rifimberch. Hugo de Duino. Henricus de Pisino Philippus de Raspurch. Ravvinus de Winchinberch. Conradus de Unchrispach. Otto dictus Tule filius quondam Domini Ottonis de Goricia. Jacobus de Ragonea. Lupuldus de Heberstayn. Worlicus filius quondam Domini Suarzemanni. Nicolaus filius quondam Domini Bertolasi de Dorumberch. et Almericus filius quondam Domini Anz de Gospurch promittente ipso Domino Comite bona fide quod facie. predictos Dominos Henricum Fratrem Domini Puzili de Carsperch. Audream de Peuma. Cononem de Flasperch et . . . . filium quondam Domini Fulkeri de Flasperch. Ottusium Fratrem Domini Jacobi de Ragonea. Bertoldum de Gardasella. Wolvinum de Flagonea. Leonardum de Svonumberch. Fridericum de Heberstayn. Maynardum de Flojana. Franciscum de Ragonea quam cito idem Comes poterit corporale juramentum tactis Evangeliis sacrosanctis prestare. Quod si dictus Comes mandata que sibi de consilio dictorum trium Arbitrorum, vel duorum ipsorum fecerit idem Dominus Raymundus Patriarcha non observaverit, ipsi astabunt contra eumdem Dominum Comitem ipsi Domino Patriarche. Protestante et ipso Domino Patriarcha, quod si quis predictorum qui jurabunt reperiantur Ministeriales Aquilejensis Ecclesie, nullum in eis per hoc, quod ipsos Dominus Patriarcha eos Ministeriales Comitis nominat ipsi Domino Patriarche vel Aquilegensi Ecclesie prejudicium generetur. Verum in hoc idem Dominus Patriarcha ejusdem Domini Comitis et Nunciorum ipsius petitionibus condescendendo, quod Prefatus Dominus Raymundus Patriarcha pro se Nobilem virum, D. Gothfredum de la Turre potestatem Padue presentem, et prefatus Dominus Comes Albertus pro se Nobilem Virum Dominum Ulricum de Tautres presentem, et ipsorum uterque Nobilem virum Dominum Gerardum de Camino absentem comuniter et concorditer elegerunt, sine quorum consilio vel majoris partis super predictis mandatis dicto Domino Comiti, vel predictis, quos dictus idem Comes nominavit bona fide sine fraude secum fuisse seu suo servicio in dampnis et offensionibus dicti quondam Domini Gregorii Patriarche et suorum Dominus Patriarcha nihil precipiet vel imponet. Qui Domini Gothfredus et Wolricus tactis sacrosanctis Evangeliis corporaliter juraverunt super preceptis ipsi Comiti faciendis dare dicto Domino Raymundo Patriarche infra proximos decem dies consilium bonum et utile pro utraque parte omisso rigore juris, sed potius secundum misericordiam bona fide et sine fraude, et hoc idem etiam jurare debeat Dominus Gerardus predictus, de qua quidem predicta securitate duorum millium marcharum pro mille marchis prefati Nobiles Viri Domini Vezzelettus de Prata pro se ac Domino Gabriele Fratre suo presente et consentiente, Artuicus de Porcillis, Fridericus et Dietalmus Fratres de Villalta, et Franciscus de Fontebono, et eorum quilibet precibus dicti Domini Comitis, et pro ipso se fidejussores et principales de-

bitores constituerunt pro rata obligantes ad hoc eidem Domino Patriarche et Ecclesie Aquilegensi omnia sua bona mobilia et immobilia presentia et futura, feuda et propria cum voluntate et consensu prefati Domini Concordiensis Episcopi, si qui forte ipsorum sunt ipsius feudatarii, seu Vassalli. Pro aliis vero mille Marchis predicti Nobiles viri Domini Ugo de Duino, Henricus de Pisino, Falterus de Rifimbergh et Vorlicus frater ejus. Philippus de Raspurch, Albertus de Grifenstayn, Conradus de Ungerspach, Henricus de Gises. Gerloch de Heberstain, Amelricus de Golpurch, Otto de Suarzenech, Otto dictus Tule de Goricia, Nicolaus de Dorumberch, Fridericus de Mimillano, Collo de Valchenstayn, Ravvinus de Vinchimberch, Wolricus filius quondam Domini Suarzemanni, Dietricus de Suonberch, Jacobus de Ragonea, et Henricus Ziwich de Traburch, et eorum quilibet precibus memorati Domini Comitis pro ipso se fidejussores et principales debitores constituerunt pro rata obligantes, ad hoc eidem Domino Patriarche et Aquilejensi Ecclesie de voluntate ipsius, et consensu ipsius Domini Comitis omnia sua bona mobilia et immobilia presentia et futura feuda et propria. Ad hec dictus Dominus Patriarca sua fide promisit dictas cautiones remittere et dictum Castrum Carsperch cum pertinentiis suis restituere Comiti antedicto quandocumque ipse Comes compleverit cum effectu mandata, que sibi faciet Dominus Patriarcha de consilio dictorum trium arbitrorum, vel ipsorum duorum, quodcunque faciet Dominus Patriarcha ipso similem promissionem facere octo quos ipsi tres, vel ipsorum duo nominaverint, quos etiam ipse Dominus Patriarcha habere poterit competenter.

Preterea prefatus Dominus Patriarcha ex parte una et dictus Dominus Comes ex altera parte inter se fecerunt et firmaverunt cum observatione eorum que superius sunt expressa. Et ut pax ipsa sit firma et constans placuit eidem Domino Patriarche et Comiti, ut predicti tres vel ipsorum duo super universis aliis questionibus, que vertuntur vel verti possunt inter ipsos super Castris Villis possessionibus redditibus et juribus, super quibuscumque causis, quas vel Patriarcha Comiti, vel ejus ministerialibus et Hominibus, Vassallis, Servitoribus et Amicis, vel Comes Patriarche aut Ecclesiis Patriarche subjectis vel Ministerialibus, Hominibus, Vassalis, Servitoribus et Amicis ejus injuste detinet potestatem habeant arbitrandi et sententiandi de universis et singulis perspectis juribus et rationibus utriusque et dampnis datis utrinque. Pro quibus firmiter observandis idem Comes in manibus ejusdem Domini Patriarche securitatem fecit duorum millium marcharum.

Dominus vero Patriarcha in manibus ipsius Comitis securitatem fecit duorum millium marcharum, de qua quidem securitate duorum millium marcharum pro mille marchis pro dicto Comite et ejus partibus apud ipsum Dominum Patriarcham predicti Nobiles viri Wezzolettus de Pratta pro se ac Domino Gabriele Fratre suo presente et consentiente. Artuicus de Porcillis. Fridericus et Dietalmus Fratres de Cavoriaco. Dietalmus et Henricus Fratres de Villalta et Franciscus de Fontebono et eorum quilibet pro rata se Fidejussores et principales debitores constituerunt obligantes ad hoc eidem Domino Patriarche et Ecclesie Aquilejensi omnia sua bona mobilia et immobilia presentia et futura feuda ac propria cum voluntate et consensu prefati Domini Episcopi Concordiensis si qui forte sunt ipsius feudatarii seu Vassalli.

Pro aliis vero mille marchis predicti Nobiles Viri Ugo de Duino. Henricus de Pisino. Folcherus de Rifimberch et Wolricus Frater ejus. Philippus de Raspurch. Albertus de Grifenstayn. Conradus de Uncherspach. Henricus de Gises. Gerloch de Heberstayn. Amerlicus de Golpurch. Otto de Suarzenech. Otto dictus Tule de Goricia. Nicolaus de Dorumberch. Federicus de Mimiliano. Collo de

Walchenstayn. Ravvinus de Vinchmbergh. Wolricus filius quondam Domini Suarzemanni. Dietricus de Suonmberch. Jacobus de Ragonea, et Henricus Ziwich de Traburch et eorum quilibet precibus Domini Comitis memorati pro ipso se fidejussores et principales debitores pro rata constituerunt obligantes ad hoc Domino Patriarche et Aquilegensi Ecclesie de voluntate ipsius Domini Comitis omnia sua bona mobilia et immobilia, presentia et futura feuda et propria.

Pro D mino Patriarca vero fidejussores et principales debitores apud ipsum Comitem de mille marchis se constituerunt predicti Nobiles Viri Domini Artuicus de Castello. Fridericus de Cavoriaco. Artuicus de Porcillis. Wecelletus de Pratta. Dietalmus de Villalta et Franciscus de Fontebono et quilibet eorum pro rata, obligantes ad hoc eidem Domino Comiti omnia sua bona mobilia et immobilia, presentia et futura feuda et propria,

Pro aliis vero mille marchis prefati Nobiles Viri Domini Valterus Pertoldus de Spenimberch. Asquinus et Fridericus frater ejus de Varmo. Henricus et Glizojus fratres de Mels. Johannes de Zucula. Nicolaus de Budrio et Thomas de Cucanea et quilibet eorum pro rata se fidejussores et principales debitores constituerunt obligantes omnia sua bona mobilia et immobilia presentia et futura feuda et propria Comiti antedicto.

Insuper dictus Dominus Patriarcha sententiam latam contra dictum Comitem per Dominum Ulricum quondam Ducem Carinthie, et si que alie sunt sententie et privilegia a creatione dicti Domini Gregorii Patriarche citra late vel facta ponere in manibus dictorum trium promisit. Si vero alique sententie vel privilegia a creatione dicti Domini Gregorii Patriarche contra ipsum Dominum Gregorium vel Aquilegensem Ecclesiam late sunt vel facta, dictus Dominus Comes illas et illa ponere promisit in manibus dictorum trium sicque tam dictus Dominus Patriarcha quam Comes ipse deberunt tribus illis liberam potestatem ut pro bono pacis et concordie hujusmodi ipsas sententias et privilegia firmare diminuere vel etiam annullare pro sue libito voluntatis, et quidquid super hoc arbitrati fuerint ipsi tres vel eorum major pars firmum et ratum habebunt Dominus Patriarcha et Comes prefati.

Et placet Domino Patriarche quod in hoc dicti Arbitri potius sequantur misericordiam quand juris vigorem. Fuerunt preterea concordes dicti Dominus Patriarcha et Comes, quod si forte Dominus Gerardus predictus hujusmodi negotium nollet assumere, dicti Dominus Gothfredus potestas Paduanus et Ulricus de Tauures comuniter eligant alium loco sui psius. Ita etiam iquod si infra predictos decem dies prefati Arbitri super predictis concordare non possent, ipsi tres vel eorum duo hujusmodi terminum secundum quod eis videbitur bona fide sub debito prefati juramenti valeant prorogare.

Predicto die in civitate Austria in Anticamera predicti Domini Patriarche presentibus Venerabilibus Viris Dominis Johanne Archidiacono Aquilegensi. Berengero Preposito Sancti Woldorici. Gabriele de Prata. Magistris Laurentio et Waltero Civitatensibus. Nicolao de Lupico Civitatensi Canonicis. Religiosis viris fratribus Pagano de Lovono de Ordine Humiliatorum. Marino Superiore ac Gal-

vano Lectore Fratrum Predicatorum de Civitate. Nobilibus viris Dominis Artuico de Castello. Federico de Cavoriaco. Artuico de Porcillis. Wezzelletto de Prata. Francisco de Fontebono. Walterpertoldo de Spengembergo. Asquino de Varmo. Glizojo et Henrico Fratribus de Mels. Nicolao de Budrio. Thoma de Cucanea. Federico Castaldione Utini. Sibello de Monteregali. Conone de Mimiliano. Henrico de Pisino. Jacobo de Ragonea. et Johanne ed Dietalmo de Justinopoli, et Johanne de Lupico Notariis et aliis pluribus. Prefatus Dominus Raymundus Patriarcha de consilio dictorum Dominorum Gothfredi Potestatis Padue et Wolrici de Tauures presentium salvis omnibus aliis mandatis, que voluerint facere Prefato Domino Alberto Comiti Goricie, precepit ipsi Domino Comiti presenti et mandata acceptanti, quod sub juramento sub bona fide sine fraude usque per totum diem Dominicum crastinum det sibi in scriptis omnia nomina illorum qui fuerunt in servicio suo secum in dampnis et offensionibus Aquilejensis Ecclesie et quondam Domini Gregorii Patriarche et suorum a tempore captionis ipsius D. Gregorii Patriarche et a tempore illo citra et que dampna et quas offensas intulerunt iisdem cum Domino Comite predicto in ejus servicio eidem Domino Gregorio quondam Patriarche et suis, et Aquilejensi Ecclesie.

Eisdem loco, die et testibus Nobiles Viri Domini Chono de Vlasperch, et Otto Filius Domini Puzilli de Carsperch in presentia dicti Domini Raymundi Patriarche constituti de voluntate et consensu prefati Domini Comitis et ipsius mandato tactis sacrosanctis Evangeliis corporaliter juraverunt astare dicto Domino Patriarche contra ipsum Comitem, si Comes non observaverit mandata que sibi faciet dictus Dominus Patriarca de consilio dictorum trium arbitrorum vel duorum ipsorum.

Die Dominico XIII exeunte Augusto in Civitate Austria in Sala Patriarchalis Palatii presentibus Magistris Nicolao de Lupico Canonico Civitatensi, Johanne de Lupico, et Andalone Brugno de Mediolano. Notariis Cassina et Carlino Domicellis Domini Raymundi Patriarche predicti et aliis pluribus. Dominus Jacobus de Ragonea in presentia Dicti Domini Raymundi Patriarche constitutus ex parte prefati Domini Alberti Comitis Goricie ipsi Domino Patriarche nomina illorum qui fuerunt cum eodem Domino Comite in suo servicio in dampnis et offensionibus Aquilegensis Ecclesie, et dicti quondam Domini Gregorii Patriarche Aquilegensis et suorum, et dampna et offensiones que et quas intulerunt iidem cum dicto Domino Comite in ejus servicio prefato Domino Gregorio Patriarche ac suis et Aquilegensi Ecclesie, dedit in scriptis in quadam cedula cujus talis est tenor.

Hec sunt dampna principalia illata Aquilegensi Ecclesie per Comitem Goricie, et Amicos ac servitores suo in servicio suo, de quibus potest ad presens recordari, salvo si aliquorum poterit recordari bona fide et sine fraude, que postmodum dicet, ut suum non violetur sacramentum. Primo fatetur Dominus Comes, quod Justinopolitani et illi de Pirano et Isola destruxerunt Castrum Castelverde in servicio suo. Hii etiam interfuerunt in servicio suo ubi subscripte munitiones fuerunt expugnate et destructe videlicet Turris in Pinguento, et alia dampna ibidem illata.

Item Castrum Witsperch destructum.

Item Castrum Musche destructum.

1.2. [illegible] convenzione che il Patr. con [illegible] vadano
a Vienna ad aspettare [illegible], poi andar dall' Imperadore, ed in

Item Castrum Wisnavvich destructum. Hoc quide Castrum fuit Ministerialium, quorum media pars attinet Ecclesie Aquilegensi, alia pars attinet Comiti.

Item Castrum Zazilet expugnatam, attamen ressignatum.

Item interfuerunt ubi Castrum Muscardi fuit acquisitum, et postmodum ressignatum.

Item interfuerunt cum ipso Comite ac Fratre suo Comite Mainhardo a captione Domini Gregorii Patriarche, in quorum servicio fecerunt dampna omnia, que solent fieri in guerris.

Item quando Dominus Biaquinus de Mimiliano fuit per Carsemannum et Henricum de Petrapilosa sic turpiter interfectus, tam Dominus Comes, quam Justinopolitani, et etiam Dominus Chono Frater occisi expugnaverunt Castrum de Petrapilosa, et illud comuniter destruxerunt. Illos autem malignos qui tam nefandam rem fecerunt decollati fuerunt.

Item expugnaverunt Castrum Carsach et destruxerunt cum aliis servitoribus suis.

Item Dominus Meinhardus comes quando ivit Utinum cum exercitu, ibi fecit incendia et accepit spolia, sed in qua quantitate non potest scire Dominus Albertus Comes.

Item in prima guerra quando Dominus idem Comes Meinhardus intravit Forum Julii expugnavit novum Castrum apud Arensperch, et ibi accepit spolia, et eodem itinere expugnavit novum Forum in Montefalcone, et ibidem fecit dampna, et eodem modo ante Austriam Civitatem incendiis, rapinis cum aliis servitoribus suis de Brixina et alibi.

Item Dominus Fridericus Comes de Ortemburch venit Goriciam in servicio Comitis quando Dominus Gregorius Patriarcha venit ante Goriciam cum exercitu, attamen nullum dampnum fecit Ecclesie, nisi apud Wipachum per noctem manendo.

Item Dominus Fridericus de Cavoriaco interfuit omnibus preliis, que habuit Dominus Comes cum Domino Gregorio Patriarcha et Ecclesia Aquilegensi usque modo in servitio Comitis.

Item Dominus Chono de Mimilliano interfuit cum Comite et in servicio Comitis apud Pinguentum et apud Writsperch apud Mascher et apud Wisnavich.

Item illi de Stegberch a tempore quando diverterunt ad Comitem, et ad Dominum Hugo-

nem de Dewino, fecerunt etiam hominibus de Kirkiniz et de Los dampnum in servitio Comitis una cum hominibus suis.

Item intellexit Dominus Comes quod Juniores de Villalta sunt reformati gratie Domini Pariarche, et Ecclesie Aquilegensis, quod quippe diligit Comes et etiam recipit eos in compositionem suam, quia erant cum ipso in captione Domini Gregorii Patriarche et erant in servitio suo alibi locorum.

Item Dithmarus de Grifenvelse expugnavit munitionem Ecclesie Aquilegensis, que vocatur Antrum prope Arensperch in servitio et cum hominibus Comitis antedicti.

Die XI exeunte Augusto in Civitate Austria in Anticamera Patriarchalis Palatii presentibus Venerabilibus Viris Dominis Magistro Gabrio Preposito Laudensi. Raynerio de Pirovano. Ordinario Mediolanensi. Magistris Laurentio et Waltero Aquilegensibus. Nicolao de Lupico Civitatensi Canonicis. Fratre Pagano Lovono de ordine Humiliatorum. Nobilibus Viris Dominis Gothfredo de la Turre Potestate Padue. Wolrico de Tauuris. Gaspero de Bernaregio. Philippo de la Turre de Mediolano. Artuico de Castello. Valtero Pertoldo de Spengembergo. Nicolao de Budrio. Nicolao de Conoglano et aliis pluribus. Nobilis Vir Dominus Gerardus de Camino in presentia dicti Domini Raymundi Patriarche constitutus tactis Sacrosanctis Evangeliis corporale prestitit juramentum super predictis perceptis faciendis Domino Comiti Goricie per ipsum Dominum Patriarcham dare ipsi Domino Patriarche bonum et utile consilium pro utraque parte usque ad diem Lune proximum per totum diem omisso rigore juris, sed potius secundum misericordiam bona fide et sine fraude.

Sequitur juramentum prestitum per Nobiles Viros Dominos Andream de Pieuma. Menziz de Winkimberch. Rapottum filium quondam Domini Ottonis de Goricia, Henricum de Carsperch, et Franciscum de Ragonea die X exeunte Augusto.

Item per Welvilum de Flagonea die IX exeunte Augusto.

Item per Leonardum filium quondam Domini Hermanni de Svonumberch die VIII exeunte Augusto: qui omnes tactis Sacrosantis Evangeliis in presentia dicti Domini Patriarche juraverunt astare ipsi, ut fecerunt Nobiles Viri Domini Chono de Vlasperch et Otto Filius Domini Puzili de Carsperch ut patet in eorum suprascripto juramento.

Die Sabbati VII exeunte Augusto in Civitate Austria in Sala Patriarcali presentibus Venerabilibus Viris Dominis Raynero de Pirovano. Ordinario Mediolanensi. Magistris Gabrio Preposito Lau-

[illegible]
12 Xbre Convenzione che il Patr.a con 12 Nob. eletti [illegible] vadano a Vienna ad aspettare [illegible], poi andar dall'Imperatore, ed in [illegible]

densi. Nicolao de Lupico Canonico Civitatensi. Bertoldo Plebano de Pinwento Religiosis viris Fratribus Pagano Lovono de Humiliatorum ordine. Galvano Lectore Fratrum Predicatorum. Vezelone ejusdem Ordinis. Nobilibus Viris Dominis Gothfredo de la Turre Potestate Padue. Girardo de Camino. Wolrico de Tauuris. Chonone et Friderico de Mimiliano. Hugone et Henrico de Duino. Uberto Cagattossico. Nicco de Mediolano. Henrico de Pisino. Jacobo de Ragonea. Sigero de Wisnevvich. Chonone de Ulasperch. Abilo de Graiffenstayn. Meynardo de Flojana. Dietrico de Sonumberch. Volrico de Reyfemberch. Wolrico filio quondam Domini Suarzemanni. Woscalco filio dicti Domini Chononis de Mimiliano. Wolrico de Dorumberch. Utuscio de Castro Veneris. Walvilo de Flagonea. Rapotto de Pulcinico et aliis pluribus testibus quorum alii sciunt bene et Theothonicum et Latinum videlicet Domini Bertoldus Plebanus de Pinwento. Frater Galvanus et Fridericus de Mimiliano. Wosaleus filius dicti Domini Chononis. Henricus de Pisino. Jacobus de Ragonea. Sigerus de Wisnevvich. Chono de Ulasperch. Abilus de Graffenstain. Henricus de Duino. Meynardus de Flojana. Wolricus filius quondam Domini Suarzemanni. Wolricus de Dorumberch. Utuscius de Castro Veneris. Welvilus de Flagonea et Rapottus de Pulcinicco. Prefatus Dominus Comes in dicti Domini Patriarche presentia constitus dixit, quod cum ipse ratione offense comisse in captione dicti Domini Gregorii Patriarche Aquilegensis, et ratione dampnorum in ipsa captione, et a tempore captionis citra illatorum Aquilegensi Ecclesie, et Ecclesiis eidem subjectis, et Vassallis, Ministerialibus, Hominibus, Fautoribus, Fidelibus et Amicis ipsius Aquilegensis Ecclesie in tota terra Patriarchatus Aquilegensis constitutis, promisisset et corporaliter tactis Sacrosanctis Evangeliis jurasset stare mandatis et preceptis ipsius Domini Raymundi Patriarche suo nomine, et nomine Vassalorum, Ministerialium, Hominum, Servitorum, et Amicorum suorum, quos idem Comes nominaret suo juramento bona fide et sine fraude, secum fuisse in servicio suo in dampnis et offensionibus dicti Domini Gregorii Patriarche et suorum, sub pena duorum millium Marcharum obligando ad hoc Castrum Carsperch cum pertinentiis suis, ac fidejussores et principales debitores dando et faciendo jurare suos Ministeriales sub certa forma, prout hec omnia in istrumento publico confecto exinde per me Walterium Notarium infrascriptum plenius continetur, et Dominus Patriarcha in hoc ipsius Domini Comitis et Nunciorum suorum petitionibus condescendisset, quod ipse Dominus Patriarcha sine consilio istorum trium, scilicet Dominorum Gothfredi de la Turre Potestatis Padue. Girardi de Camino et Wolrici de Taaures vel majoris partis ipsorum super predictis mandatis dicto Domino Comiti, vel predictis, quos idem Comes nominaret, ut supra dictum est: nihil preciperet vel imponeret, prout hec omnia in dicto continentur, et instrumento, quod super predictis mandatis observandis ponebat se in manibus dicti Domini Patriarche precise dans ei plenam auctoritatem, et liberam potestatem precipiendi, et imponendi eidem Domino Comiti, et aliis predictis, quos jam duxerat nominandos, super predictis omnibus et singulis, et cum consilio dictorum trium Arbitrorum, ut predictum est, et etiam sine ipsorum consilio, prout de ipsius Domini Patriarche procederet voluntate, predicto instrumento, et penis, obligationibus, cautionibus, seu securitatibus omnibus in ipso contentis obtinentibus plenum robur.

Die quinto exeunte Augusto in Civitate Austria in viridario Patriarchali presentibus Venerabilibus viris Dominis Alberto Sancti Naboris Mediolani. Magistro Gabrio Laudensi. Prepositis Fratribus Pagano Lovono de Ordine Humiliatorum. Galvano Lectore Fratrum Predicatorum de Civitate. Bertoldo ejusdem ordinis. Nobilibus Viris Gothfredo Potestate Padue. Girardo infrascripto. Jacobo de Ragonea et aliis pluribus. Nobiles Viri Domini Hugo de Duino. Cono de Mimiliano et Henricus de Pisino in dicti Domini Raymundi Patriarche presentia constituti promiserunt ipsi Domini Patriarche so-

lempniter stipulanti non recedere de Civitate absque ipsius Domini Patriarche licentia speciali ab ipso obtenta, nisi prius solute forent integre per prefatum Dominum Comitem Goricie medietates expensarum omnium, quas fecerat Vir Nobilis Dominus Gerardus de Camino postquam venerat Civitatem ratione compromissi facti in ipsum et Nobiles Viros Dominos Gothfredum et predictum Ulricum de Taures per Dominum Patriarcham et Comitem supradictos, et quas adhuc faceret ante suum recessum sub pena mille librarum Veronensium pro quolibet, et sub obligatione omnium suorum bonorum feudorum, propriorum, mobilium et immobilium.

Ita quod ipsorum quilibet et in solidum teneatur.

Tipog. del Lloyd Austriaco.

BIBLIO CIVIC DI UDIN

... di Alagogna e di Prata.
12. Xbre Convenzione tra il Patr. con 42 Nob. eletti dai Duchi d'Austria andare a Vienna ad aspettare essi Duchi, poi andar dall'Imperadore, ed in ...

Annotazioni sul Pat.ro di Lodovico Torriano.

figli di Alberto lo Zoppo

1360 Rodolfo e Federico Duchi d'Austria; si muovono d'improvviso contro il Friuli a pretesto che il Pat.ro aveva fatto lega col Carrarese loro nemico, e per l'occupazione della fortezza di Chiusa. Li animò alla guerra Ermanno Pauerli uomo superbo, avaro, rivoltoso che per essi comandava in Pordenone e Aurone, che spogliando li sudditi Patriarcali li faceva divenire colpevoli e meritevoli di punizione. Ciò fu creduto e nacque la guerra.

prigioni gli Udinesi e svaligiarono mercanti tedeschi.

1361. Rodolfo Duca d'Austria assedia Udine — Odorico Claudesto convinto di tentato tradimento vien trascinato a coda di cavallo; sonando la tromba per Udine — Il Duca si portò ad assediare Fagagna. Nella pace seguente furono coniate medaglie in cui si vede porta di città col nemico a fronte: Eic rex stetit — Exalto. (Palso di Valentinelli)

1361 Nei seguenti il Pat.ro ancora andò mediante l'Imp.r Carlo 4.o quell'assedio dal Duca di Baviera dall'Arcivescovo di Salisburgo di Pellegrino di Pochaim e Francesco da Carrara.

1361. Il Duca d'Austria con 30 Cavalieri e 200 persone recossi a Venezia forse per rendersi favorevole la Repp. nel litigio ch'ebbe col Pat.ro Egli vedendo che la Repp. temeva di lui e si armava fece annunziare che colà andava per sola curiosità.

1362 Incendio in Udine, che consuma i borghi superiori.

1362 La città di Udine fa tregua coi Co. di Gorizia

1364 Rodolfo IV stando a Venezia impegna per 8/m ducati d'oro Pordenone ai Veronesi signori di Lisca, salve le franchigie dei cittadini e coll'obbligo di non accrescere le consuete gabelle; riservandosi però in segno dell'alto dominio l'investitura dei feudi e la collazione dei benefizii ecclesiastici; Nell'anno seguente (1362) acconsentì che i Nob: di Spilimbergo Bertoldo ed Enrico (di Vienna) lo tenessero alle stesse condizioni per egual somma, e lo rimettessero nel 1364 ai veneziani Bonincegna nuovi pignoratarj cogli stessi patti.

10 Maggio 1359 Innocenzo VI dalla Chiesa di Corona alla Patriarcale d'Aquileja trasferisce Lodovico Torriano che nel 1346 era Ves.o di Trieste e nel 1350 di Corona.

nel Giugno 1359 Il Pat.ro Lodovico prende possesso della Chiesa d'Aquileja.

12 Marzo 1360. Da un diploma in questa data rimesso il Pat.ro a S. Vito di Carinzia, viaggio senza dubbio intrapreso per trattare i suoi affari col Duca Rodolfo IV. Ritornato dalla Carinzia per il bisogno d'aiuto si portò a Cittadella per conferire con Franco Carrarese.

Contro il Pat.ro aderiscono al Duca Rodolfo i Sig.ri di Spilimbergo, di Ragogna e di Prata.

12 Xbre convenzione che il Pat.ro con 42 Nob. eletti dai Duchi d'Austria vadano a Vienna ad aspettare ..... duchi, poi andar dall'Imperadore, ed in

esso e nel Duca Rodolfo compromettersi ed obbedire come
sarà definito.

In quei giorni il Duca Federico andò verso Vienna
ed il Patr. dopo di lui .... E poi il Duca Rodolfo
andò a Venezia il giorno di S. Michele, ove rimase 7 giorni.

Agli 8 8bre prese la strada di Gorizia, ed essendo arrivato
in Forojulio vi stette [illegible] giorni. Ed allora Franc. Savorgnano
e Simone di Valvasone precedendo il Duca segui-
rono il Patr. ed arrivarono a Vienna il Patr. coi suoi.

Il Savorgnano ed il Valvason giurarono al Duca di non partire
da Vienna senza la volontà dei Duchi.

Nel viaggio per Vienna il Patr. consacrò la capella di S. Maria
in Ottenhaim rinovata. Sofferse il Patr. diverse molestie
(come scrive Jo. Franc. de Pilitinis) in qualunque Hospitio viene
detenuto prigioniero e la sua famiglia viene condotta
in un castello nominato Mellico presso Vienna.

Venne fatta la pace, ma poi corse nuova guerra.

I Cividalesi prima s'unirono al Patr., poi ai Duchi d'Austria;
Ad essi era contrario Lodovico Re d'Ungheria, Franc. da Carrara
e Mainardo Goriziano. Rodolfo d'Austria chiedeva l'alle-
anza di Bernabò di Milano.

1365. Morì Rodolfo a Milano VI Kalendas Augusti 1365

1365. 30 Luglio muore alli [illegible] il Patr. — Francesco Savorgnano Nob. et Egregius
sepolto in Aquileja nella Capella di S. Ambrogio presso gli altri Torriani
Miles è creato Vicedomino della Chiesa Aquilejese.

(V. Chronicon III.um Patr. Aquilejense = App. de Rubeis pag. 14)

1367. 20 Marzo quei di S. Daniele tolsero a Detalmo di Udine affine
dei Spilimbergo il Castello di Susans inferiore, il Patr. ed
il Parlamento vollero procedere alla restituzione. Gualtiero Pertoldo
ed Enrico fratelli di Spilimbergo irritati col Patr. che non faceva molta stima di quella restituzione abbruciarono le
pie ville Gajo e Vaile e [illegible] altre dintorno. Il Patr. mandò gente per danni ai Spilimbergo
ed abbruciaro Borbeano di pagamenti di fare cosa maggiori [illegible]. Essa uccise un famigliare
del Patr., ferirono altri e di poi andarono a S. Daniele e [illegible] si ritirarono
le cose quà e là per alcuni giorni finchè Federico d'Austria per [illegible] avendo di esso altre volte ripetuti.

1361. 13 Agosto Giunsero 800 armigeri, mandati dal Duca Rodolfo
I Tedeschi e [illegible] S. Daniele si unirono coi ribelli della Patria
in Friuli presso Villanova di Cassacco ai 16 agosto
andarono a S. Daniele, e si unirono coi Nob. Spilimbergo;

di Ragogna, di Pordenone e di Cadore, vi stettero 15 giorni, abbruciarono la villa di S. Daniele e la minacciavano poi. Andarono a Tarcento e stettero 7 giorni, salvi gli uomini e la roba gli loro furono compagnate le cortine di Sedegliano e Gradisca.

1361. 29 Agosto li Duchi Rodolfo e Federico arrivano a Gorizia con 4000 cavalli prendono a patti Manzano e Buttrio. L'Ab. di Rosazzo giurò ai detti Duchi.
Vennero avanti Udine e vi stettero 4 giorni.
Ed ai 12 7bre fecero patti.

1362. 2 Marzo Le Città di Udine, Cividale e Gemona presero col fuoco Manzano, Buttrio, combatterono ed abbruciarono alcune case a Cormons, ve ne furono di feriti ed uccisi. In quei giorni a patti ricevettero le cortine di Codroipo e Rivolto, morendo la Stendetta che andarono a Gorizia da dove furono Vinciguerra di Prata ed Ulrico di Reifemberg che diedero loro una forte lezione. Intanto il Patr. comprò alcuna leggia attamento. Dopo pochi giorni ritornarono il Savorgnano ed i Valvasoni che assistendo ai Gorizianesi vennero a S. Giorgio del Tagliamento presso Codroipo di Vienna. Il Duca voleva farli morire e quindi si restituirono alle case senza licenza.
Il Patr. ritornando in Patria insieme col Duca Federico, dal medesimo fu molto onorato in Carinzia e fu incontrato il Patr. da tutto il popolo di Udine.

.1361. Innocenzo 6. Pp. scrive a Rodolfo Duca d'Austria perchè fosse restituito al Vesc.o di Concordia Guido Bassio di Reggio il Castello di Cusano detenuto dai Spilimbergo.

1361. Bonacorso di Bardi Fiorentino abitante in Udine sorprende Portogruaro ed incendia case. Gli abitanti sono forzati a chiedere soccorso al Patr., che ricuperò quel luogo: per il che gli venne conceduta l'elezione del Capitano ed insieme la superiorità e l'appellazione.

1362 Carlo IV crea Cavaliere Tristano Savorgnano e con li suoi discendenti Co. Palatino del Sacro Palazzo Lateranense con facoltà di crear Notai, Giudici ordinarj, legittimar ogni sorte di bastardi ed altre prerogative descritte nel Privilegio.
Il Savorgnano con grosso nervo di gente armata assediò Venzone che erasi ribellata dalla Chiesa Aquilejese ed aveva giurato fedeltà ai Duchi d'Austria, al Carrarese ed al Co. di Gorizia, la prese la costrinse a rinunziare ... al giuramento ./.

predette, facendo il simile a molti delli principali Feudatarj Castellani del Paese, li quali erano stati scoperti ribelli della Patriarcado. avendo prima in sanguinoso conflitto rotte e fugate le genti dei Duchi d'Austria presso Fagagna.

Nel 1373 morì Franco Savorgnano, che anche sotto il Patr. Marquardo, in sua assenza fu di nuovo Vicedomino.

Giovanni Monticoli era Vicario Genle del Patr. Lodovico.

La Tragica morte del Patr. Bertrando incoraggì ad invadere il Friuli. Il Duca Albertus cum uxore et filio et magna militia Forumjulii intravit, così i Cortusi e per abbindolare i popoli diceva altamente protestava essere venuto per calmare gli scompigli del Friuli insorti pel sacrilego assassinio.
Nicolò Patr. ottenne qualche restituzione di terre, non però Venzone. Il Patr. Lodovico ricorse a Innocenzo Pp, ma Venzone non fu ricuperato che nel 1365 in cui furono scacciati gli oltramontani dal Kr. Franco Savorgnano.

Dopo la pace di Vienna applicò l'animo il Patr., che aveva per innanzi disposto di levare freno li Giurisdicenti della Patria ed unirli a sua devozione, ovvero di estirpar quelli che vivessero tirannicamente come quelli che avevan gran cose e valide forze.
E di vero se la vita secondava l'animo suo, poteva ridur questa Provincia in felicissimo stato; la breve vita e le guerre disturbarono li disegni e buone intenzioni di questo ottimo Principe, il quale aveva già dato principio in procurar la libertà e tranquillità dei suoi sudditi con espugnare e rovinar il castello di Zucco la fortezza dei Nob. di Spilimbergo posta sopra il capo di Cividale, ed aspirava ad altre simili imprese, e come amator di pace aveva mandato Nicolò Monticoli Udinese Orator a suo nome e del Parlamento a trattar composizione e pace col Sig. di Padova; al fine pieno di buon volere verso la quiete di questa Patria morì in Udine alli 30 Luglio l'anno del Sigr 1365.

1362. Parte del Consiglio d'Udine che non si assenta alla ricostruzione di Villalta.
1361 Parte di si dieno 22 Marche al Savorgnano per le sue nozze.
1361 Fabbrica cisterna di S. Pietro Martire in Udine.
1362 Parte del Consiglio d'Udine che nessuno tenga aperta osteria dopo l'Ave Maria. pronuntiata in Castello.
1362 Si condanna ad essere strascinato per la città con un amo alla lingua e poi alla berlina uno che aveva con parole offeso il Capitanio di Udine.
1361 - 7 Agosto Parte che sopra la torre di castello si faccia un luogo per la guardia.
1359. 30 Agosto - Il Comun d'Udine regala 100 castrati e 100 staia d'avena a Lodovico Patr. nella sua venuta a Udine.

Dagli Annali di Udine — Epoca del Pat.a Lodovico Torriano 13

1358. 10 X.bre Muovendi il Duca d'Austria ed il Co. di Gorizia vogliono dannegiare la Patria.

1358. 14 X.bre Parte di chiudere la Porta di [illegible] e fare un ponte levatojo a Porta di [illegible].

1359. Il Pat.a va presso il Duca d'Austria e vi procura [illegible] col Co. di Gorizia.

1361. Si fanno le [illegible] alle porte interne di [illegible], Aquileja, Grazzano, Poscolle e Villalta e Gemona — e [illegible] presso [illegible] la [illegible] e S. [illegible] Martire

1361 13 8.bre Si eleggono soggetti al Co. di Gorizia per esecuzione del convenimento e della pace già celebrata.

1362. 28 Marzo Si destinano soggetti a trattar in Aquileja la pace con quelli di Trieste.

1362. 11 Agosto Lettere di Catterina Contessa di Gorizia e Tirolo sulla Tregua fatta con la città di Udine e col Co. di Gorizia.

1362 Disposizione e Capitoli pel pacifico stato della città.

1362 Parte che non si spenda alla ricostruzione di Villalta

1363. 3 Agosto Parte di spedir la metà della milizia a [illegible] col Patriarca per distruggere la fossa fatta da Gemona (forse la quale non piaceva al Duca d'Austria, [illegible]).

1363 Parte di terminare la Torre alla Porta Cappuccina [illegible]

Verci †14 p. 67. 1364 Margherita essendo morto il figlio Mainardo (1363) dichiara erede del Tirolo Rodolfo d'Austria [illegible] Padova — [illegible] contro Rodolfo

1365 Consiglio in cui si delibera di proseguire la [illegible] contro quelli di Spilimbergo ed altri nemici della Chiesa.

Verci t. 14 p. 77. In questo tempo il Duca Rodolfo cercò di aver una tregua col Carrarese e col Pat.a per la [illegible] Lodovico d'Austria — ma rifiutarono perchè con quel [illegible] voleva [illegible]

1365 Pace con Venezia — ebbero quindi qualche vantaggio i Patriarcali e fecero pace con uno de' [illegible] cioè [illegible] Mainardo Co. di Gorizia — Rodolfo incognito attraverso gli stati del Co. di Gorizia, andò a Milano da [illegible] Testo [illegible] 1365

Il Pat.a Lodovico diede l'investitura al Co. di Colli dei beni che teneva in feudo dalla Chiesa Aquil. Coll. ... 372. Thesaurus 815.

Lorenzo Celsi che poi fu Doge nel 1355 era capitano del [illegible], cavalleria così denominata in Dalmazia e [illegible]. Fra gli ambasciatori che i Veneziani mandarono nel 1358 a Carlo IV per ottenere la investitura di Trevigi fu Lorenzo Celsi, ma non avendo potuto ottenere la pace avendo udito che gli altri due ambasciatori cioè Marco Cornaro e Gio Gradenigo erano stati ritenuti e tolta la roba ritornossi in patria per via di mare. Poco dopo venne eletto Doge per sorpresa avendo fatta prigioniera [illegible] che in golfo aveva preso dei corsari Genovesi — a dì 29 7bre 1361 venne a Venezia il Duca d'Austria ed alloggiò a Murano nelle case di Leonardo Dandolo e Andrea Zane, e [illegible] fece liberi dalla prigionia Gio Gradenigo e Marco Cornaro

Cicogna Iscriz. Veneziane t. III p. 201.

Sul fato di Loddovico Torriano dal Candido.

Il Candido lib. VII Comm. Aquil. espone che Walterpertoldo ed Enrico di Spilimbergo si irritarono e fuoro dannosi al Fato si mostrò lento ~~a punir vendicare~~ contra l'aspettazione di tutti a vendicare detal uno, cui da quelli di S. Daniele era stato tolto il castello di Varmo inferiore e scacciato detal uno stesso, né mostrava di curare la restituzione del castello.

Candido lib. VIII°

Dopo essere stato a Vicenna il Fato, ut Dux ac tardius dal Imperatore costituito giudice delle differenze, qui praemissa a Ludovico canita revocavit, oppidorum praecipue Vindigeradi, Lesi, Arispergi, et Clusiae. Trattando gli Udinesi con Cividalesi e Gemonesi, col favor presso Manzano, everterunt Grupperchum et Budrium, Cormonemque frustra oppugnato Quadrivium et Revoltum cepe-runt, Villam et Fanum dii Joannis Chersii concremarunt. Quos ruse cum Vinderia Duinius et Vorlicus dissinder-gius tumultuario exercitu vacato magno ipsi preda impeditis non servato ordine redeuntibus cladem intulere, obtruncatis pedibus quadringentis.

Sevissiranti tamen iri cimulatores, dum sua augusta et inhonesta vitia affixere, meritas afficientes pudibundis poenas eos pendere quibus inchoatum di prius fide abiti cogitaverant. Quam quidem levitatem etiam illis iste qui a ~~propter~~ pter ipsorum voluntatem fides ea perpetraverant merito diffamantur. Nam qui per scelus aut perversitatem suorum sibi malorum authores extitunt, non solum cum terricolia et apex indigni censentur, sed omni prorsus reprehensione atque odio persequendi sunt.

Defuncto (Ludovico) dubitate, qui annis sex, mensibus duobus sedit. Marquardus in sanctis ~~...~~

abbrev

Brani Storici di M. A. Sabellico, Martino Bautzer, Matteo Villani ed Antonio Steyerer sulla guerra fra il Patrã d'Aquileja Lodovico e Rodolfo IV Duca d'Austria. Anni 1360=63.

Segnono Documenti relativi a quell'epoca

– Depromptum ex additamentis ad Commentarium pro Hist. Alberti II Duc. Austriae Antonii Steyereri sacerdotis Societatis Jesu. Lipsiae 1725. Vol. I in fol.

Sabellico

De bello inter Patrn̄ Ludovicum et Ducem Rudolphum IV Austriacum. Marcus Ant. Sabellicus in Coll. Scrip. Rer. It. lib. De Vetustate Aquilejae Lib V pagg 92 e 93 sic ait =

= Cum itaque hoc pacto intra fines patrię intestinis odiis disceptaretur, ecce octingenti equites circa Villam Novam a nullo ante provisi, quasi terrageniti essent, aut cęlo repente missi apparuere, Dux et eo nomine illaturus (NB: imperfectus sensus et supplendus forte sic: cum quibus et Rodolfus Austrię Dux advectus est, bellum provinciae eo nomine illaturus)

Quod Glemonenses cum Pramperginiis Regulis Clusiam castellum munitissimum in angustiis Alpium occupassent, multaque Venzonensibus damna intulerint, et quod Austriaci negotiatores a Glemonensibus et Civitatensibus et quibusdam Patrię Regulis spoliati, a quibus res repetitę fuerint, non tamen ad eandem redditę. Junxere se equitibus plerique Patrię Reguli rerum novarum cupidi, quibus appendicibus Sancti Danielis fines impetum fecere, ac Villam quę oppido proxima est, igni absumunt. Ad Tutriolam inde aliquot dies morati sunt. Rudolphus Dux cum Friderico fratre et quatuor millibus equitum Goritiam venit, inde

in patriam transgressus, continuo Maresanum et
Butriam certis conditionibus cepit. Abbas Rosa-
censis illi se foedere junxit. Inde castra Hunnium
(intende Utinum) admota, ubi quum quatriduum
stationem habuisset, Ludovico suo et Hunniensium
nomine petenti pacem sub conditionibus dedit.
(Summa autem conditionum fuit haec:
ut Ludovicus cum duobus Patriae Regulis,
qui publice ad hoc ipsum electi essent, deberet
Viennam proficisci, ubi Ducem expectaret, inde
una ad Carolum Imperatorem irent, quem arbitrum
et judicem omnium, de quibus disceptatio esset,
constituerent. Publico autem decreto missi
sunt Franciscus Savorgnanus, quem a Carolo
diximus equestri dignitate donatum, et Simon
Valvasorius. Interim Utinenses cum
Civitatensium et Glemonensium appendicibus
Maresanum injecto igni receperunt,
Butriamque ei captam funditus evertunt
in Cronomonemque impetum fecere.
Unde re infecta discessum est. Sub id
tempus, qui cum Ludovico iverant, reversi
sunt, quum rem ob quam missi fuerant,
minime transegissent. Tradunt quidam
resivisse eos Rudolphum Ducem de Legato-
rum morte agitare coepisse =

Bautzer. MSS.

Martinus Bauczer Scriptor e Societate Iesu. Anno 1694 circiter defunctus in Historia Goritiensi MSSa, sed ad annum 1363 = Memorato anno Glemonenses et Prampergici municipes Patriæ fideles, Venzonensis oppidi et Clusiæ arcis territoria vectigalia Rudolpho Austriæ et Carinthiæ Duci hostili animo ingressi, magna incolis damna inferunt, direptis etiam negotiatoribus Austriacis. Eam hostilitatem non ferendam ratus Rudolphus Dux, copias suas Forojulii invehit præmissis octingentis equitibus ad villam Carpatiam sequente equitum turmas reliquo Ducali exercitu. Primæ equitum turmæ in Forumjulium ingressæ jungunt se Spilimbergici, Vagonei, Pradusses et Portus Naonis municipes, facesque injiciunt turritæ, ac oppidi S. Viti, deditione occupant Gradiscam, Zedelinum pagos Patriarchales: reliquæ vero copiæ ducales Bratio et Mastiano potiuntur (forse Butrio e Manzano). Rosacensis Cenobii Rector visa Ducalis exercitus potentia ad partes Rudolphi Ducis transiit. Admotis Utino Ducalibus Castris, detegitur proditio Odorici Claudesti, et Joannis Ropreti, qui cum sociis suis incensa pluribus locis Civitate custodias noctu Cesiæ trucidant, illac in oppidum hostes inducere conati. Captus autem Odoricus

et convictus de proditionis perfidia. pea vectus ac Novum forum foede nudo corpore raptatus et concisus in frusta, condignae proditionis poenam dedit: ejus sociis fugae poenam praevenientibus.

Utinensis inde oppido obsidione presso, dies quartus colloquio inter Patriarcham et Ducem Austriae dictus, equo a castris et civitate, loco in quo pax ea lege fuit constituta, ut Patriarcha cum duobus primariis viris Viennam profectus, ibidem Ducis adventum opperiatur, ut ambo inde Imperatorem adeant, qui tanquam utriusque Dominus exortae controversiae finem imponat.

Interea Glemonenses, Utinenses et Civitatenses congregati Manzanum recipiunt, Gruspergum ac Butrium evertunt, Cormone ne quidem tentato. Quadruvium et Zeoltum superant, Villamque denique S. Joannis ad fundum Timavi exurunt. In illos invectus Vincentius Duini Dominus, et Ulricus Reichenburgius recedentibus magnam cladem inferunt, interemptis quadringentis equitibus.

Villani Matteo. Storie

Matthæus Villani, qui iis diebus scripsit Historias suas lib. 10. cap. 68. pag. 69 de eodem argumento, sed ut videtur, sola fama referente, atque adeo minus ad veritatem historicam accessit:

Fama per tutta Italia per lungo tempo, la quale si trovò in fine non vera, che il Duca d'Osterrichi era dall' Imp.re fatto Re di Lombardia, ma quale la cagione si fosse, mosse di suo paese con gran compagnia di gente d'arme e passò nel Patriarcato d'Aquileja a del mese detto (di Ottobre) dove confidentemente fu ricevuto. Il Patr. aveva ripreso di sue ragioni certi paesi i quali di [illegible] anno, e quei al Patriarcato, il quale dal Duca vecchio (Alberto II?) erano stati occupati al tempo della vacazione del Patriarcato. Questo Duca movendo quistione al Patriarca di queste terre, vennono a concordia di stare di ciò alla sentenzia dell' Imperadore et entrati nelle terre del Duca, li fece apparecchiare un grande hostiere, et credendo il Patriarca l'altro di seguire il suo viaggio, vi si trovò arrestato et preso, e domandandoli delle terre del Patriarcato, il valente Patriarca messo sua persona a non calere, fece per suo segreto et [illegible] messo et colla (sua) lettera et sugello comandamento a tutti suddit[i] suoi, che per niuno caso che li avvenisse niuna gliene dessono.

Ant: Steyrer ad Caput III pag. 20 seq. Comment. pro hist. Alberti

Dux Rudolphus cum [illegible] circiter Nonas Septembris anno 1361 Mansuanum(?) movet, inde Utinum(?), ac utramque mox ad deditionis leges compulit. Utino dein obsidendo castra circumdedit, sed cives sociorum foedere territi, et Antistes Ludovicus viribus inferior pacem petunt, quam Rudolphus dedit (Vide Documentum 8 7bris 1361) ut vero ejus conditiones firmiores essent, et neuter belli aequitatis obtentu arma resumeret Caesaris e Rudolfi ipsius arbitrio rem omnem permisere inquit et Novum(?) Canonicii die XIV Kal. Septembris (Vide Doc. 15 e 18 7bre 1361).

Venit quidem Ludovicus Viennam anni insequentis initio, et concordiam iniit cum Rudolpho XI Cal. Maji, sed atque Caesaris arbitrio, quod hunc inter et Austriacos non levis interim discordia exorta esset. (Vide pacis articula ad Documentum allatum 19 Aprilis 1362)

Veg. Cronici Arrcuberg(?) ad An. 1361 e la Documenti in data 22 e 25 7bre 1361 relativi alle nozze.

Utino Goritiam redux Rudolphus cum Mainhardo loci Comite arctis(?) firmae(?) amicitiae leges composuit X Cal. Octobris ex harum virtute Leopoldus Duci frater Catharinam Mainhardi filiam in thalamum assumere jubebatur, omnesque vicissim Austriacos ille omnium ditionum suarum heredes ac filiarum tutores nominavit, ubi stirps mascula Goritiensis defecerit."

Pace igitur confecta et novo hoc foedere gloriosus in patriam reversus est Rudolphus sed novo mox bello implicando.

La guerra si fu fra l'Impre Carlo ed il Re d'Ungheria Lodovico, per ingiuria detta da Carlo contro la Vedova madre del Re d'Ungheria. Rodolfo fece alleanza con Mainardo Duca di Tirolo con Lodovico sud.o e con Casimiro Re di Polonia, Vigendo trattati tanto coll'Imperadore, quanto col Re d'Ungheria, Rodolfo sul primo della guerra non sussidiò il Re d'Ungheria, ma poscia si determinò a seguire la sua parte.

- DOCUMENTI -

18

Anno 1351. Brani istorici da cui si desume la tregua fatta a mezzo dell'Imp: Carlo IV per 12 anni fra il Pata Nicolò ed Alberto II Duca d'Austria.

[illegible]

Albertus Argent. pag. 157. = Convaluit autem Carolus competenter, ac sub anno 1351 de mense Maji Ducem Austrie visitat, inter alia fratrem suum Patham Aqitem reconciliando cum Duce =

Guillimanus I lib. 8. pag. 613 = Caeterum postquam omnia satis tuta et amica circum se et suas noruncias habuit Carolus ad pacandas reliquas Imperii Principes et Civitates versus, quia inter Albertum et Patham Aqitem Nicolaum fratrem suum nostrum discordia de finibus et vectigalibus durabat, longo post ambitu cum Viennam redisset, Duci fratrem reconciliavit, inducias 12 annorum inter utrumque panxit et ut Austriaci interjectam limitaremque Clusiam cum arce et vectigalibus id temporis possideant.

Franciscus Guillimanus Historia Austriaca

Ipsam quam inducias annorum 12 pacti sunt, chartam non reperi, eam supplet altera tunc scripta, quae eodem collatio explicatur.

1351. 1mo Maggio. Budweis. Il Pata Nicolò investe Alberto II duca d'Austria ed i suoi figli ed eredi di Venzone del Castel Superiore di Wipaco e del Castel di Monte S. Michiele

Nos Nicolaus Dei gratia Sancte sedis Aquil. Patha tenore presentium recognoscimus et constare cupimus universis, quod Illustrem Principem dnum Albertum Ducem Austrie Stirie, Carinthie et Dnum Carniolie et filios suos Rodolfum, Fridericum, et Albertum, et heredes eorum legitime infeudavimus ac presentibus infeodamus de civitate et terra Venzoni, Castro Superiori in Wipach et de Castro Montis S. Michaelis

ibidem, cum juribus eisdem adherentibus, nec non de omnibus aliis bonis, castris, possessionibus et juribus ad eosdem Dnum Ducem Albertum filios nostros dictos, Fridericum et Albertum Duces et ad heredes eorum ab eadem Ecclesia nostra pertinentibus titulo feudali investientes, eosdem de ipsis cum omnibus juribus, pertinentiis et consuetudinibus adhibitis solemnitatibus debitis et consuetis.

Datum in Budweis sub nostro sigillo Die primo Mensis Maji An. Dominice Nativitatis MCCCLI. Indict IV (ex Archiducali Tabul. Graec)

1360. 7 Xbre. Venezia. Commissione del Doge Gio: Delfino ai Trevigiani per il passaggio accordato a truppe Austriache (Verci t. 13 pag 87 Docum. N° 1588.)

1361 = dalla seguente lettera così citata da Steyerer comment. pro hist. Alberti II desumesi che nella prima parte dell'anno 1361 Rodolfo 4. faceva bellici apparati: (esiste nell'Archivio di Corte a Vienna)

Wir Rudolff der Vierd von Gotsgnaden Herzog ze Osterreich verichen und tun chund, das wir der burger Spitall ze Wienn gelten sullen, und schuldig seyn vier hundert phunt phenning Wienner, die man uns von demselben Spittal zu unser notdurfft von des Kriegs wegen gen Friaul berait gelihen hat etz (sic) etz

Datum Wyenn feria post Margarete Anno MCCCLXI Etatis nostre XXII et Regiminis nostri anno III.

1360. 14 Marzo (Parte IIa) S. Vito di Carinzia – Il Patr. d'Aquileja Lodovico fa Tregua per se e per Leopoldo Vesc. di Bamberga con Rodolfo IV Duca d'Austria e fratelli con il patto della restituzione dei prigionieri.

(Dal Steyerer Commentarium pro historia Alberti II Ducis Austriae – Lipsia 1722 pag. 296).

Nos [illegible] Dei gratia sanctae sedis Aquilegiensis [illegible] [illegible] et singulis quorum interest, vel quomodolibet in futurum interesit significare [illegible] per presentes, quod [illegible] paci [illegible] et concordiae perpetuae pro nobis [illegible] pro nostra et eiusdem Ecclesiae gente nobili et [illegible] [illegible] statns et conditionis existant, [illegible] in [illegible] castris, oppidis vel in rure ab Excellentissimo [illegible] Dei gratia [illegible] [illegible] fratribus Ducis Friderico, Alberto et [illegible] [illegible] hominibus atque fidelibus, ac etiam pro [illegible] [illegible] [illegible] Bambergensis et omnibus [illegible] et [illegible] nobilis et ignobilis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et recipimus), [illegible] volumus [illegible] [illegible] repertium [illegible] nativitatis Domini [illegible] [illegible] eadem Die nativitatis [illegible] Dominice [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] dimittendi. Si vero quis [illegible] de nostris [illegible] per eum [illegible] dimitti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] erit. Et si [illegible] Dux [illegible] vel captivorum vellet invadere, [illegible] hoc efficaciter prebebimus subsidium et iuvamen. [illegible] Dux in casu simili nobis viceversa [illegible] et dolo [illegible] [illegible] [illegible]. Datum apud S.tum Vitum in Karinthia [illegible] Dominicam Letare. Anno MCCCLX. Indict. XIII.

NB. Il Steyerer ricorda che Rodolfo IV Duca d'Austria nel 1360 andò in Carintia per contenere il paese nella sua obbedienza. Alcuni tentarono soltanto di sottrarsi al nuovo principe, quelli di Villaco si defezionarono – Fu combattuto in qualche luogo; chi sia stato l'autore della sommossa non si sa. Dipenderà da quest'atto che Lodovico Patr. e Leopoldo Vesc. di Bamberga siano stati fra i suoi nemici. Sospettasi che quei tumulti siano stati mossi da Margarita [illegible]. Rodolfo IV lagnandosi coll'Imperatore che i sudditi aquilejesi violarono la tregua fatta nel 1351 per mezzo dello stesso Imperatore e l'altra tregua fatta nel passato anno – l'imperatore sdegnato [illegible] i sudditi della Chiesa d'Aquileja. Rodolfo era irritato perchè i Gemonesi avevano rispetto la Chiusa e quei di Cividale e S. Da[niele] che avevano svaligiato suoi mercanti, per cui nell'anno 1361 mandò truppa a scorrere [il] Friuli (Cod. Leut.? T. 5 p. 112).

1361. 2 Agosto. Praga. L'Imp. Carlo IV dichiara per nemici i sudditi della Chiesa d'Aquileja, che non ostante le tregue fecero ostilità e danni al Duca d'Austria Rodolfo IV.

Karolus quartus divina favente Clementia Romanorum Imperator semper Augustus et Boemie Rex. Vobis omnibus et singulis Comitibus, Baronibus, Nobilibus, Vasallis, militibus, Clientibus, Burkgraviis, Viceburgraviis, officialibus, Civitatibus, et earum Rectoribus, ac universaliter omnibus, et singulariter singulis Eccle Aquilis subditis, servitoribus, et cujuscumque condicionis status, aut preeminentie sint, adjutoribus universis, duximus presentibus significandum. Quod licet aliquando inter Venerabilem Nicolaum Aquilegiensis Eccle Patriarcham, principem et fratrem nostrum, pie recordationis, eandemque Aquilegiensem Ecclam parte ab una, et illustrem, Clare memorie Albertum quondam Austrie, Styrie et Karintie Ducem, principem nostrum, et ipsius heredes parte ab altera, de utraque parte consensu et voluntate quasdam fecerimus veras et amicabiles treugas per annos duodecim integre duraturas, prout in litteris desuper confectis continetur. Tamen illo treugarum tempore nondum expirato quidam ex vobis Illustri Rudolffo Austrie, Styrie, et Karintie Duci predicti quondam Alberto primogenito filio, et principi nostro karissimo, non servatis dictis treugis, damna, injurias nosscuntur hostiliter intulisset, videlicet expugnando et devastando sibi Castrum et munitionem suam dictam Chiusa, que adhuc a vobis manutenetur violentam ac etiam suam civitatem Peuschelldorff incendiis et ceteris hostium actibus ipsum et homines suos, dispendiose non sine periculis invadendo. Nos igitur predicti principis nostri periculosis damnis, ac invasione tam violenta oportunis volentes subvenire remediis, vobis, et vestrum [cui - et - sedicimus, vosque et vestrum] quemlibet presentibus diffidamus, volentes per hoc honorem nostri culminis in omni casu fore sufficientius excusatum. Datum Prage II die mensis Augusti. Regnorum nostrorum Anno Romani sextodecimo, Boemie quinto decimo, Imperii vero Septimo. (Ex tab. Graecensi).

1361 . 8 7bre. Manzano. Tadeo e Consorti di Manzano si sottomettono e giurano obbedienza come a proprio Signore a Rodolfo IV Duca d'Austria e fratelli —— (Steyerer Comm. pro hist. Alberti p. 327).

Nos Tatheus, Walconus, Werneri, Fridericus, Hermanus de Mansano ad universorum noti[ti]am deducimus per presentes; quod nos Serenissimo Principe Domino nostro generoso Dno Rudolffo quarto Dei gracia Duci Austrie, Styrie et Karinthie, Domo Carniolie, Marchie ac Portus Naonis, Comiti in Habspurch, Phirretis et in Kyburch, Margravio Burgo[viae] nec non Landgravio Alsatie, fratribus suis Dnis nostris Friderico, Alberto, nec non Leupoldo Ducibus et Dnis dictarum terrarum, pro nobis atque omnibus heredibus nostris juramentum corporale fecimus ad Sanctos Dei, elevatis manibus et erectis, quod ipsos heredes et successores eorum in antea habere debemus atque volumus pro Dnis nostris veris nunquam ab ipsis, neque a terris ipsorum verbo, nec facto modo aliquo recedentes, et quod etiam nos ipsis tamquam veris Dnis nostris eo modo, quo ceteri, qui ad terras ipsorum pertineant, cum omnibus bonis, que ad presens habemus vel in posterum obtinebimus, sive sint castra, homines, vel bona, quocumque nomine eadem censeantur, et cum propriis personis nostris obedire, parere ac servire debemus in perpetuum, contra quemlibet, nemine excepto, dolo et fraude penitus relegatis. In cujus rei testimonium nos predicti Tatheus, Walconus Vernherus et Fridericus presentes nostrorum sigillorum munimine dedimus communitas et cum ego prefatus Hermanus proprio sigillo caream me sub sigillo dictorum Patruorum meorum bona fide loco juramenti obligo rata, et firma tenere singula, que superius sunt expressa.

Datum in Campis ante Castrum Mansau Forijul. octava die Septembris Anno Domini MCCCLXI. (ex tabul. Graecens.)

NB: Mansanum, ut Sabellicus narrat, primum armis Austriacis petitum fuisse, id confirmant littere desuper expresse ——

1361. 15 7bre Fagn. [Fagagna] Compromesso del Patª Lodovico per controversie e danni con Rodolfo IV Duca d'Austria fatto all'Imp: Carlo IV ed allo stesso Duca Rodolfo – approvato in Aquileja dal Capitº il gnº 18 7bre. (Steyrer Comm. p. 32)

Avv. Il luogo indicato Fagn. [è Fagagna] deve essere in Friuli, poichè sol tre giorni dopo esteso dal Patr. il compromesso venne approvato il [illegible] [illegible] [illegible] Non [illegible] il Liruti indica luogo presso Udine Savorgnano

Nos Ludovicus Dei gratia sancte sedis Aquilegiensis Patriarcha, nostro et Eccle Aquilegiensis ac Capituli ipsius nomine tenore presentium profitemur, Quod nos omnes et singulas lites, questiones, controversias damna, injurias, impetus et violentias, ac dissensiones versas, subortas, et emersas ad diem presentium inter Excellentissimum Principem Dominum Rudolfum Dei gratia Ducem Austrie Styrie et Karinthie et inclitos Principes et Duces Fridericum, Albertum et Leopoldum ejus fratres ex parte una et nos Ecclesiamque nostram predictam ex parte altera libere, expresse et plene deliberato animo, et omni consilio, ex certa scientia, cum verborum et gestuum debitis, et consuetis solemnitatibus compromisimus, summisimus et commisimus, compromittimus, summittimus e committimus harum serie, voluntati, decisioni, arbitrio et ordinationi Serenissimi et invictissimi Dni nostri Dni Karoli divina favente clementia Romanorum Imperatoris semper Augusti, et Boemie Regis, atque predicti Dni Dni Ducis Rudolfi, ita ut iidem principes et Dni simul possint et debeant arbitrari, decidere, ordinare et promulgare in predictis et circa predicta omnia et singula, prout eis melius videbitur expedire; promittentes nostro et predicte Ecclesie ~~nomine~~ ac successorum nostrorum nomine habere firmum, ratum et gratum cunctis temporibus, quicquid per dictos Dnos Cesarem Dnum nostrum et Rudolfum Ducem Austrie arbitratum, decisum ordinatum et promulgatum simul et concorditer fuerit in premissis et quolibet premissorum. Harum sub nostri appensione sigilli testimonio litterarum.

Datum in Campis juxta castrum nostrum Fagn. die quinta decima mensis Septembris. Anno Dni MCCCLXI Indict. XIV.

Nos Guillielmus Decanus, Ambrosius de La Turre, Hermacoras de Mercurio, Philippinus de Fara, Matheus de Viterbio, Thomasius de Tosolinio, Joannes de La Turre, Paulus de Sala, et Jacobus de Marano Canonici et Capitulum Aquilegiensis Ecclesie in unum ad predicta specialiter congregati, attendentes ea omnia et singula ad statum pacificum et tranquillum dicte Ecclesie necessaria fore, ipsa omnia et singula approbamus, recognoscimus et de certa scientia ex animo deliberato nostrum prebemus assensum pariter et consensum. In quorum omnium testimonium has litteras conscribi fecimus et sigilli nostri Capituli appensione muniri.

Datum Aquilegie apud Logiam dicti Capituli supra scriptis anno et indictione, die decimo octavo predicti mensis Sept. (ex Tabul Goricensi).

– Il P. Keyerer fra il Documento soprascritto ed il seguente interpone questa nota –

NB: Ludovicum sociosque Legatos nil transegisse, his insuper innotuisse Rudolphum de eorum morte cogitare ut Sabellicus innuit, aut quod Villanus tradit; Patham dolose in custodiam detentum; iis que Dux postulabat, nullatenus obsecutum fuisse hec omnia erroris convincuntur ~~present~~ sequenti monumento, scripto XI Kal Maji Anno MCCCLXII.

1361. ai 29 Xbre Rodolfo IV andò a Venezia venendo da Trento Bassano, Treviso, indi in barca per il Sile, e fu incontrato dal Doge a S. Giacomo di Caluder, con grandissimo onore, V. Chron. Aquil. e Sanut. Vite dei Dogi (Verci t 14. p 19)

1361–62–63 gran peste a Venezia ed altri luoghi – Il Muratori Annali pone in causa di peste la morte del Doge Gio. Dolfin, cui successe Lorenzo Celsi (V. Verci t 14 p 23–57)

1361. 19 Agosto. Treviso Proclama che fossero portate dalli distrettuali in Treviso tutte le biade e custodite le altre robe loro per timore di genti essere entrate nel Friuli. (Verci t 13 pag 88 Documento No 1589).

1362. 19 Aprile. Vienna. Vergognosa pace del Pata d'Aquileja Lodovico della Torre con Rodolfo IV Duca d'Austria

Nos Lodovicus Dei gratia, sancte sedis Aquilegiensis Patriarcha fatemur et recognoscimus publice per presentes,

Quod nos pensantes debite bona et comoda, que ex pacis et concordie tranquillitate poterunt provenire et ex adverso mala et incomoda que ex discordie disturbiis oriuntur, et ut inter Illustres Principes Dnos Duces Austrie ex una et Nos, nostramque Ecclesiam Aquilegensem parte ex altera, quorum terre districtusque se contingunt, propulso dissensionis fomite, fides unionis et concordie roboretur subscripta pacta et capitula per inclytum Principem Dnum Rodulfum Ducem Austrie, Stirie Karinthie dnum Carniolie Marchie et Portus Naonis etc. accepta didicimus ac de ipsis concordavimus, cum iam dicto Principe sub forma et serie subnotatis.

Primo videlicet, quod prefatus dnus Dux ponere et statuere debet unum probum virum, qui sibi ad hoc utilis visus fuerit in capitaneum terre Fori-Julii, qui in causis secularibus, et ad defendendum ac pacificandum dictam terram locum plenam habeat potestatem.

Item idem Capitaneus habere debet quinquaginta viros armatos, vel plures, vel pauciores juxta terre necessitatem, vel temporum ~~[illegible]~~ qualitatem.

Item quod terra Terra Fori-Julii debet dictum Capitaneum cum prefato armatorum numero expensare.

Item quod nos assignare debeamus dicto Dno Duci Castrum, seu munitionem in dicta terra Fori-Julii, vel extra ad voluntatem Regis Ungarie

ubi dicti Dni Ducis dictus Capitaneus resideat cum
ircnobato numero armatorum.

Item quod potestas tenendi Capitaneum, ut predicitur,
duret ad dies vite nostre.

Item quod nos assistere et auxiliari debemus
dicto Dno Duci tota nostra potentia hominum et rerum
in omnibus suis necessitatibus contra omnem hominem
nullo excluso penitus, Comite Goritie excepto, cum
ipse id ipsum consimiliter facere debeat viceversa, nobis
et nostre Quilegiensis Ecte contra quoscumque, Rege
Ungarie et Comite Goritie dumtaxat preexceptis.

Item quod nos conferre debemus dicto Dno Duci omnes
infeodationes, quas dicta Ecta nostra habet in Styria
in Karintia in Carniolia, super Marchia Sclavica
et in districtu, qui vocatur Charst. Quas Dux
habere debet in feodum ab Ecta Aqlis, et que ulterius
a Duce suis fratribus heredibus et successoribus
debent jure feodali dependere. 1250

Item quod nos debeamus dare in presenti Anno
ville Marcas de Clusa, de Mansone et de Hawnbergo
et easdem tres munitiones, quiracre debemus propriis
sumptibus a festo S. Georgii venturo proxime infra
annum immediate subsequentem, ita quod nos
infra ejusdem temporis spatium dictas munitiones
presentemus et restituamus sine dolo in eo statu
quo quelibet ex eis fuerat eo die, quo rapta et
et erepta de manibus Duis erat, quod si non
possemus facere dictus Dns Dux nobis adhoc suo presidio
subfragetur.

Che tolga dalle mani dei Todeschi la Clusa, Manzano S. Hawnberga (sic) che furono già del Duca, e le restituisca pagando 1000 marche per i danni.

Item quod omnes captivi hinc inde liberi esse
debent.

:/:

Item quod Serenissimi Principes Dñi Rex Ungarie et Dux Austrie plenam potestatem habere debent prescripta capitula augendi, minuendi, et mutandi, quorum etiam dispositioni et arbitrio nos debebimus per omnia obedire.

Et in premissorum omnium et singulorum testimonium evidens et observantie firmitatem,

Nos Ludovicus Patriarcha predictus presentes sigillo nostro secreto duximus muniendas, nec non ob majus testimonium sigillis Reverendorum in Christo Patrum Dominorum Gotfredi Pataviensis et Bartholomei Caprulensis Ecclesiarum Episcoporum nec non Venerabilium Johannis Mellicensis, Clementis Scotorum Wienne Monasteriorum Abbatum sigillis sigillatas et signis ac subscriptionibus infrascriptorum publicorum notariorum petivimus et obtinuimus consignatas.

Et nos Gotfredus, Bartolomeus Episcopi, Johannes et Clemens abbates predicti fatemur sigilla nostra apposuisse presentibus ob instantes preces dñi Patriarche antedicti.

Datum et actum Wienne XI Kal. Mensis Maji Anno Dñi MCCCLXII. Ind: XV. Presentibus honestis ~~viris~~ et discretis viris Luchino Sanio quondam La Franchini cive Novariense et Ambassiatoris Dñi Legati in Italia, Hermanno plebano Ecclesie in Rasekk archidiacono nostro per Karinthiam. Eberardo de Altenburga et Ulrico Chvacerii de Buda militibus ac aliis pluribus fide dignis testibus ad premissa specialiter evocatis.

Et ego Nicolaus etc. etc. Anno Die Mense ut supra Pontificatus Dñi Innocentii VI Pape Anno Decimo

Il P. Steyerer dopo la Pace di Vienna 19 aprile 1362 non allega nessun fatto, nè porta nessun documento relativo ad ulteriori contese fra il Patr. Lodovico ed il Duca Rodolfo IV.
Il Liruti nelle notizie del Friuli T. 5. p. 114 cita due documenti nei suoi Apografi T. I N° 71 quali sono:

1363: 5 Aprile Ind. 1 Anno IX del suo Impero; Carlo IV imperadore scrive a Lodovico di Norembergo che dichiara nulle, ingiuste ed invalide tutte le rinunzie e cessioni fatte dal Patr. Lodovico della Chiesa, di Windisgratz di Loss di Aurssperch mentre era = in vinculis et captivitate Rodulfi Austrie Ducis = e perciò contenenti = pacta illicita et manifeste injuriosa =

1363: 9 Maggio Ind. I Anno IX. Krewz = Carlo IV Imp. scrive ai sudditi del Patr. che avendo incontrato una guerra = cum Rudolfo Duca Austrie nostro et Imperii nostri rebelle notorio = per le sue stravaganze e per proteggere la giustizia e le loro ragioni; e che erano diventati ad una tregua o sospensione d'armi per 4 mesi. Avverte di sospendere per quel tempo ogni ostilità col Duca avvertendo che non farà accordo con lui a pregiudizio della Chiesa d'Aquileja e dei suoi sudditi cossicchè possano essi essere lesi nei loro privilegi dal Duca Rodolfo.
Il Liruti T. 5. p. 115 cita le parole latine della lettera.

Ciò non pertanto, segue il Liruti loc. cit. nel
1363 in 7bre terminata la tregua Rodolfo inviò in Friuli le sue genti che unite a quelle di Spilimbergo fecero molti danno oltre il Tagliamento, intorno S. Vito ove con le sue genti era il Patr. ed abbruciarono la Casa di Valvasone.
In seguito il Patr. nel Colloquio
1365. 3 Aprile. Udine. si accomodò con patti gravosi con Mainardo Co. di Gorizia
V. Coronini Chronolog: et V. Rubeis, Mon. Eccl. Aquil. col

Nel 1363 Il P. Steyerer Comment. pro hist. Alberti II = ricorda una lega fra Rodolfo IV Duca d'Austria Lodovico Re d'Ungheria e Casimiro Re di Polonia contro l'Imp. Carlo IV, e che la differenze finì poi in un compromesso fatto in Boleslao Duca di Sazonia — Nè fu uno di differenze fra Carlo IV Impe. e il Duca Rodolfo per guerra e danni da quest'ultimo recati al Patriarcato.

Dal Cicogna Iscriz. Venez. Tomo 6. p. 94 — Pantaleone Barbo nel 1360 fu inviato Ambasciatore al Patr. Lodovico Torriano per dissuaderlo dal cedere il Cadore e Sacile al Sig. di Padova.

Del 1364 essendo già Avogador del Commune tornò il Barbo legato al d.o Patr. Aquil. e al Duca d'Austria Rodolfo per rappacificarsi insieme intorno ad alcune vertenze di giurisdizione — La Commissione data al Barbo dal Doge Lorenzo Celsi leggesi nel MS.° di casa = Excerpta della Opera inedita del Cicogna = è in data

Il Verci T. 14. p. 75 accenna l'intromissione de' Veneziani della pace in Friuli nel 1365. — 9 Febbrajo 1365 ed è diretta ai due oratori spediti all'oggetto Marco Giustiniano e Pantaleone Barbo.

Verci T. 14 p. 16.

1361. nel Marzo. Il Patr. Lodovico per aver soccorsi si diresse al Sig. di Padova; questi per abbreviare la strada al Prelato andò ad aspettarlo a Cittadella, ma per quanto si può raccogliere pochissima speranza gli diede il Carrarese di ajuto — quindi maggior sospetto che il Carrarese volesse impadronirsi di Sacile, ma anzi essendo a Sacile insorti tumulti interni, occupò il Castello, ma lo restituì tosto al Vicedomino Carlevario della Torre.

In questo anno medesimo il Duca d'Austria con maggior calore aveva ripreso le ostilità contro il Patr. e nell'agosto entrarono nel Friuli e si accamparono presso S. Daniele 800 cavalli loro si unirono i Spilimbergo, Ragogna, Prata e Pordenone.

1361. 12 7bre segue l'abboccamento del Duca col Patr., si accordano di rimettersi all'Imperatore, nè il Patr. mancò d'intraprendere il viaggio, ma il Duca Rodolfo prese motivo di procrastinare e andò prima a Trento e poi pel Canal di Brenta, per Bassano e Treviso andò a Venezia a 29 7bre 1361 giorno di S. Michiele.

1362. Verci T. 14 p. 35 — Ancora il Friuli era miseramente in travagliato nella guerra. Il Patriarca quasi prigioniero era a Vienna presso il Duca d'Austria. Il Re d'Ungheria (Lodovico) — che gli portava grande amore mandò Federico da Mattarello al Sig. di Padova Francesco onde componesse il Friulani col Duchi d'Austria e coi Co. di Gorizia. Per far cosa grata all'Ungaro, Francesco Carrarese spedì in Friuli Simon de Lupi di Parma che col d.o Federico cercò di ricondurre la calma; ma indarno, sicchè i due messaggieri trovarono il mezzo termine di una tregua fino ai 15 d'Agosto 1362 ed in questo mezzo dovessero far compromesso in Lodovico Re d'Ungheria (Cortuzii p. 964)

gli mandarono a lui ambasciatori, ma i ribelli Friulani colla baldanza degli ajuti Austriaci e Goriziani non poterono accordarsi alla pace e fu d'uopo al Patr. di venire nuovamente alle armi. Egli richiese ajuto al Carrarese, ma egli a quei dì era troppo imbrogliato per la pestilenza.

Il Bianchi ha trascritto il seguente atto cui ha premessa la data 1362 .. Giugno. (Veggil suo Indice MSS°).

Nel ~~Vol.~~ № di Carte varie Arch. Not. di Udine

25

= Da Processo contro F. Raimondo Abate di Rosazzo =

Cartolare I. № 19.

[illegible]

Raimondo ab. di Rosazzo sua fellonia verso il Patã Lodovico Torriano

Questa Abbazia già beneficata con 100 Fi[illegible] d[illegible] dotata d[illegible] a[illegible] [illegible] dal Patr. [illegible] prima della [illegible] alla sede [illegible], [illegible] 100 dopo l'elezione sua ad Abate di Rosazzo, in seguito dopo la [illegible] del detto [illegible] al Patriarcato, essendo [illegible] differenza tra il Duca d'Austria ed il Patr. d'Aquileja [illegible] contro [illegible] de Strassoldo e [illegible] che il Duca d'Austria [illegible] Fi[illegible] alla di Cormons, [illegible] q[illegible], Fra Raimondo [illegible] con [illegible] col Conte di Gorizia nemico del Patriarca della Chiesa e [illegible] del Duca [illegible] Patriarca [illegible] di Gorizia, [illegible] strada aperta, [illegible] castello di [illegible]. Fra Raimondo allo venne in Udine presso il Patriarca e gli espose come il Duca [illegible] gli avesse chiesto il Monastero di Rosazzo, minacciando di espugnarlo se non glielo dasse e permettendogli [illegible] se a lui accordasse.

Il Patriarca allora [illegible] Abate, badate bene per Dio quello che fate perchè il vostro monastero è fortissimo e fate per Dio forte, fedele e costante e non dubitate ch'io vi voglio dare buon ajuto, ~~[illegible]~~ perchè se non state fedele tutta la Patria [illegible] distrutta, e [illegible] il ~~[illegible]~~ vostro [illegible] Prelati e Castellani di essa, [illegible] ~~[illegible]~~ buono di [illegible] giammai. [illegible] l'Abate ^rispose^ Rev.mo Patriarca vi prometto come vi giurassi [illegible] fedele a voi e alla vostra Chiesa e a tutta la Patria [illegible] del Monastero [illegible] di [illegible] [illegible] forte e ben [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] e [illegible] per [illegible] e vettovaglie per conservarlo per due anni: quindi non è ragione [illegible] di quello. Fr. Raimondo allora partito attraversato l'esercito Ducale [illegible] a Rosazzo e [illegible] andò all'esercito del Duca e contro le proprie promesse si accordò con questi [illegible] intromettendo il Duca con le sue genti nel Monastero dandogli vettovaglie ed ogni cosa necessaria. Poi l'Abate aggiungendo tradimenti a tradimenti indusse Taddeo di Morzano [illegible] suo castello al Duca

ut supra
Raimondo
ab. di Rosazzo

perlochè ne vennero gravi danni al Patriarca, alla Chiesa e alla Patria, e morte di molti ed altri tradimenti, tutto per il cattivo consiglio dell'Abbate [illegible] dello Patriarca per consiglio de' sudditi (consilio furlanorum). con lettere di fiducia del Duca fu costretto andare con quelle in Alemagna [illegible] fu ritenuto in carcere dal detto Duca contro le lettere sopranominate. Il che tutto avvenne a colpa dell'Abbate [illegible] il quale era così mostra la Patria, che se fosse [illegible] stati se lo avessero [illegible] lo avrebbero lapidato come Traditore maledetto. Trattò poi l'Abbate di una violenza ~~della~~ remozione del Patr. Lodovico dalla sede aquilejese. Vedendo poi di non [illegible] in Patria, affittò [illegible] il suo Monastero con tutte le rendite, diritti etc. a Nicolò di Strassoldo per 1400 ducati all'anno dedotte le spese. Essendo i Sign. di Strassoldo la [illegible] il [illegible] quel Castello una spelonca di ladri e [illegible] [illegible] di là [illegible] nella [illegible] [illegible] [illegible] Rosazzo [illegible] Strassoldo [illegible] spelonca di ladri. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] di Gorizia e parte [illegible] di [illegible].

[illegible] la causa della [illegible] dell'[illegible] [illegible] venne in Aquileja per trattar tali faccende [illegible] il Patriarca [illegible] sulla sua incarcerazione della [illegible] per le istanze del Legato Pontificio e del Re [illegible] più di 4000 fiorini d'oro [illegible] per le spese sue e della comitiva, ed essendo in Aquileja fu dagli Officiali del [illegible] preso anche perchè sede vacante, [illegible] [illegible] di [illegible] di [illegible] 350 fiorini d'oro, che mai volle dare al Legato.
Il Patriarca per i tradimenti del detto Abbate perdette più di 10,000 ducati per cui non potè pagare alla Camera apostolica ed al Legato quello che loro deve.

Segue come sopra

Da [illegible] di [illegible] [illegible] che il detto Abbate fu preso [illegible] in fuga per i campi vestito in abito rusticale e laico e alla venuta del Patriarca in Friuli questi lo fece riporre in libertà e condurre di notte in Rosazzo perchè non venisse ucciso. —
Si viene ancora a sapere dal detto [illegible] che il detto Abbate procurava che il Vescovo di Gurk permutasse il [illegible] suo col Patriarcato d'Aquileja.

Mss.ti Foppa: Raccolta di Aut.fi Vi.o Foppa

Documento estratto dal MSS di Atti
raccolti da Giuseppe Bodolon posse-
duto dal Prof. Jacopo Pirona

In Christi Nomine Amen. Ad perpetuam memoriam Ego Jacobus Jostus q. Nob. strenui
Militis D. Simonis et Ego Antonius q. Nob. Viri Matthussii de Prampergo pro
nobis, nostrisque consortibus omnibus constituti coram Rmo in Xpo Patre et
D. D. nostro Antonio Dei gratia Sanctae Sedis Aquil. Patriarcha dignissimo, et
tendentes, matureque considerantes, quod licet per se satis ipsa virtus
refulgeat, indecens non est, imo congruit humanis favoribus promoveri, per-
fectius ut laudata plus crescat, sed atque aliis ad exemplum juxta illud
Platonicum, sic debere dignos premiis prerogari, ut eam indigni alliciantur exin-
de; unde virtutes, probitatem et famam tanti viri silentio preterire nolentes,
notum fore volumus universis nostras presentes litteras inspecturis, quod considerantes
laudabilia probitatis virtutum exempla probissimi et virtuosi viri q. Venuti
de Patria Fori Julii, et actus singulares vite sue, qui eximiis virtutibus nobilem
se reddidit, et insignem, amorque et affectus singularis, quos ad nos et domus
nostre consortes fervent animo gessit et liberali diligimus et optamus eum
eodem fraternali consortio, stringi et vinculo fidelissimo alligari. Intuentes ita-
que ipsum Matthussium, personamque suam, quam virtutes, virtutis
probitatis exempla, et morum elegantia nobilem reddunt, merito nobiliorem
reddere, et quadam singulari perpetuitatis memoria decorare, eundem Mat-
thussium, et heredes suos ex corpore suo legitime descendentes, et no-
stros et omnis nostre consortes recepimus, et eisdem insignia, seu arma nostra,
et nobilis et antiquissime domus nostre ~~consortes recepimus~~ de Prampergo, ie nostra et ipsorum no-
strorum consortium voluntate omni auctoritate largiori qua possu-
mus tenore presentium donamus et perpetuo largimur, sibi insuper
heredibus supraditis harum serie concedentes, quod in perpetuum quibusvis
actibus, sive locis publice et privatim, equaliter, et quocumque libuerit
hujusmodi insignia, sive arma nostra deferre, illisque uti libere et licite
perpetuo valeat, atque possint conditionibus non obstantibus quibuscumque
que. Intege perenissime animo gratulante suscepimus, sequentes illud proverbialis
sermonis sic inquientis: Armorum insignia fore concedenda eminen-
ti, provido et solerti. Providus judicat mature, preponderans preterita,
presentia et futura, discrete preordinat peragenda, solers sedulus et
sollicitus reputatur, nam commissa sibi singula, intra expeditionem procedunt.
Quia ergo speramus indubie ipsum semper ad statum nostrum, et domus
nostre de bono in melius progressurum declaramus, et volumus quod de cetero
ad nos, ceterosque consortes nostros in singulis suis negotiis feliciter promovendos
habeat cum plena securitate recursum. In quorum testimonium, et perpetuum
plenum robur presentes per Notarium infrascriptum scribi fecimus, et nostro-
rum Sigillorum una cum subscriptione ejusdem Notarii appensione muniri. Datum
et actum Utini in Castro Patriarchali et sala magna ipsius Castri, die 2. Martij Anno
Dni Millesimo quadringentesimo septimo, quintadecima Inditione presentibus Rmo Dno
nostro Patriarcha prefato, ac Nobb. et egregiis viris Dnis Bartholomeo de S. Daniele Marescal

1407. Die II.ª Martij
I Nobili di Prampero
donano le loro Arme, e Stemmi
a un Friulano.

NB. Sopra simile argomento
Vedi un Diploma nel Miscellan.
del Coronini N XVII del 1376
e altro N XX del 1393.

dō ejusdem Dñi Patkē Cristoforo de Cucanea; Bartholomeo q.m [illegible] de Maniaco et Zuanne Vot.° de Portogruaro testibus ad premissa vocatis et rogatis

1407. 1.° Septembris. — Ser.mi Domini Ducis Veneti ad Rev.m in Xpto Patrem Dominum Antonium Pattam Aquilejensem

Gli sta raccomandando al Pt.a Aquil. Vincislao di Spilimbergo K.re

Nota dello Stesso Vencislao in stato del Doge Venier raccomandato alla comunità d'Udine con Ducale 25 Xbre 1386 Vedi nei Diplomi di Casa.

Rev.do in Xpto Patri Dnō Antonio Dei gratia, Sanctae Sedis Aquil.ae Patr. dignissimo Michael Steno Dei gratia Dux Venetiarum etc. salutem et sincerae dilectionis affectum. Satis liquere Rev.e Paternitati vestrae credimus, quanta cum sinceritate, quantoque caritatis incendio deamus, libertatem et bonum statum reipublicae Patriae Forijulij, prosequuti et potissime quanta devotione, sincerissimo affectu Rev.am Paternitatem vestram affecti fuerimus et magis afficiamur in dies. Nec mirum, ad id enim nos perfecta dilectio ne cogimus, [illegible] vestrae virtus, quae in nobis tanta videtur ille praestantis, ut requiramus honorem et conservationem status vestri ac Patriae praedictae haud aliter, quam nostri proprii celebrare, hinc namque illud exoritur, quod si cerneremus quidquam resilire, quod statum vestrum, ac illius Patriae aliquid obnoxium et infestum videretur afferre non possemus aliter facere quam vehementer condolere. Quod vis Vinquid vere amicitiae, charitas sicut prosperis rebus gratulatur, sic tristatur adversis. Audita igitur quadam novitate nuperrime resultata in Rev.am Paternitatem vestram, et spectabilem Militem Dominum Vincislaum de Spelimbergo honorabilem Civem nostrum, sentiarum [illegible] nostrae displicentiam attulit et moerorem, et quia ipse Dnus Vinceslaus tamquam condilectissimus amator nostri Dominii est nobis [illegible] et dilectus, cum semper ipsius noverimus honorem et statum conservationem memoratae Patriae incessanter quaerere, quietem appetere et denique velut inter #
[illegible] ejusdem Patriae pugillem, optimumque defensorem, ipsius libertatem et salutem summopere tutari et pro viribus custodire. Hinc est, quod probata virtus et inconcussa fides ad bonum Patriae ipsius Dni Vincislai nos compellere frequentat Vestram Paternitatem Rev.am deprecari, ut illum in servitorem habeat benevolum et dilectum. Quapropter Rev.am Paternitatem vestram ab intimis deprecamur, quatenus attenta sinceritate fidei, et optima dispositione, quam prefatus Miles promptamente habet et habere intendit ad honorem et statum Dominationis vestrae, ac etiam in vestram complacentiam singularem placeat omnem animi perturbationem siqua insurrexisset contra ipsum D. Vincislaum et suos vestra benignitate deponere, et nullam sibi inferre aut inferri facere injuriam, vel offensam, sed potius ipsum et omnes suos serena mente ad gratiam vestram admittere et illos Vestrae Clementiae solita affectione tolerare, ut ipse omni sublata formidine valeat tute sub ipsa gratia et favoris vestri vivere, sicut cupit. Quod profecto licet ad quietem et tranquillitatem cedat, tamen gratissimum nobis erit, Nobisque ad summum [illegible] complacentiam grandem valde. Et si quid rubiginis ex aliqua parte animos in animo denigrasset per virtutem

vestræ sapientiæ et tolerantiam dict. D. Vincentii et sociorum eliminetur,
et animi redibunt ad solitam claritatem.
Datum in Palatio nostro Ducali die primo mensis septembris anno 1407
Indict. quintadecima.

Litteræ Parlamenti Patriæ ad Sanctissimum Papam. — 1408. [illegible]
Sanctissime Pater. Inflammatur cor nostrum, et exsiccatur eloquium, incanduit — Il Parlamento del [illegible]
animus et lingua balbutit, dum [illegible] nostro [illegible] reminiscimur — scrive al Pont.e Gregorio XII
quod tam per solennissimos Oratores nostros, quam efficacissimas litteras — in favore del Patr. tit. [illegible]
deletionem, depositionem et abolitionem prout de bono tenebamus praecepto Rmum in — 13. Per la data di questa lettera
Xpo Patrem et D. D. Sanctitatis Vestræ Camerarium relatibus certi reddi — si vedi [illegible] U. S. Agost.
mur hujus [illegible] æmulorum et perfidis suggestionibus informatum, qui Domi — [illegible]
norum simplices aures iniquitatibus suis implentes falsa pro veris palliatione — [illegible]
inscrutabili persuadent contra [illegible] S. V. filium Rmum in Xpo Patrem, et — Cardinal.
Dominum nostrum D. Antonium [illegible], Patriarcham et Prælatum nostrum
amatissimum citationem atrocissimam formasse et, ut credimus, per
[illegible] S. ejusdem, et ipsius omnimodam voluntatem eidem Dno nostro
quadraginta dierum[1] ad persolvendum commune ad cujus solutionem nt. — (1) [illegible] errato,
tanta summa Sedi apostolicæ hactenus persoluta minime tenetur, omnino — giudicando dall'analogo documento
sit impotens, et ad dicendum causam, quare privatus pronunciari non de — riportato [illegible] U. S. Agost.
beat assignando monitione alia legitima minime præcedente. Oh quam terribilis — f. 359 [illegible]: 15 giorni.
sententia et horrenda narratio, quod æmulorum hujus pacificæ Patriæ sem
per fidelissimæ Apostolicæ Sedi palliationes falsæ plus valeant, qui pacifico ejus
dem Patriæ statui invidentes totis desideriis illum conantur inficere et
zizaniæ lolium seminare quam excusationes nostræ veridicæ tam Orato
ribus, quam Scripturis nostris [illegible] per nos factæ in conspectu Apo
stolicæ Sedis. Quid autem ex istis proveniat, omnibus apertius clare li
quet; oriuntur quidem scandala, rancores et odia seminantur, bella pro
veniunt, et dum contra fas et licitum in transgressione legis incurritur
unitatum destructio provenit, et in animarum et corporum pericula
[illegible]. Nam quis esset omnium hominum animi tam servilis qui
pro conservatione status simul non debeat vitam ponere et omnibus se
etiam capitalibus periculis objectare? Quis enim non doleat impiorum nequitiam
prævalere in tantum ut quasi reviviscentibus igniculis discordiam
concitent et hujus Patriæ libertatis, et pacis bonum magno periculo pertur
bant; quapropter Clementiæ Vestræ humillime et devotissime supplicamus, quatenus
Rmum Dnum nostrum præfatum humillimum ac S. V. filium in ulnis Sanctitatis
Vestræ dignetur suscipere recommissum, illum a præmissis hujusmodi liberando
gratiosissime, mandandoque Rmo Dno Camerario supradicto taliter, quod
de cetero ad impossibilia non gravetur, et tam atrocissimam et horrendam
citationem debeat revocare eidemque etiam notabilissimam et antiquam, secun
dam post Romanam Sedem [illegible] Ecclesiam, cujus dotes et jura in Patria

defensionem et castrorum in formationem deveniamus, et [illegible] conservari, hancque quietem [illegible], [illegible] omnino livorum morsibus quorumcumque tot [illegible] commendatimus, expressissime concludentes decrevisse et in nostris cordibus concepisse; et [illegible] privilegio nullus ratificasse non permittere nec ullo modo [illegible], quod [illegible] nostter pro communi servitio tamquam altera debitum persolvit, et per [illegible] tenetur, exponat, [illegible] impetitionem perferat ullo modo, et [illegible] spiritus [illegible] illum et non alium, donec vitam [illegible] humanis [illegible] in [illegible], [illegible] et [illegible] intendimus, ut tamquam fortuna se volvat [illegible] viribus conservare, et pro conservatione sui status nominis et honoris [illegible] exponere sanguinem, et personas. [illegible] igitur [illegible] oculos convertentes ad ipsius conservationem et statum [illegible] aspirare, in hocque hanc vestram Patriam reddere consolatam, [illegible], juxta Salomonis sententiam, [illegible] post factum et pax [illegible] quiescat, inflammataque partes jam [illegible] non [illegible] mett. S. E. [illegible] conservet [illegible] [illegible] Sancti

S. V. Illustrissimi Senatui Generali Parlamentum [illegible] Patriæ Fori Julij:

1418. 9. Settembre. — Ludovicus Dei gratia [illegible] Patriarcha.

In [illegible] tratta [illegible] Patr. [illegible] molto fatiche modo [illegible] in genere Gabriele e Antonio di Prampergo [illegible] [illegible] loro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dal Patr. [illegible] [illegible].

Prudens fidelis dilecte, salutem et gratiam nostram. Cum nobilis fidelis noster Antonius de Prampergo coram Nobis fuisset et proposuisset [illegible] contra [illegible] ipsum et Gabrielem germanum tuum vertentes, auditis igitur et cognitis [illegible] dictam controversiam, nec [illegible] in loco Cordovadi durante Guerra evenisse, ipsum Antonium meliori modo quo potuimus fuimus allocuti, et conclusimus in differentia dicta, quod ipse Antonius [illegible] debeat ad locum dictum, [illegible] pro statu ipsius loci; et pro remissione Gabrielis dicti ad suam domum ut servetur in eo honor tam dicti Antonii quam ipsius Gabrielis, [illegible] Nobis et volumus a te, ut prefatum Gabrielem una tecum Cordovadum [illegible], ubi inter ipsos ambos, videlicet Antonium et Gabrielem [illegible] aliis quos tibi assumes, tractabis de concordia, qua [illegible], idem Gabriel facta concordia stare poterit in Cordovado ad duos aut tres dies, [illegible] quod ipse tecum e converso ad locum nostrum [illegible] redeas, et ipsum post quindecim aut saltem decem dies Cordovadum pro honore suo, ne credatur esse propter suspicionem aliquam expulsus et bannitus, remittere poteris, ubi iterum stare poterit per diem et noctem non ulterius, et [illegible] reverti [illegible] et [illegible] successive.

Datum in Castro nostro Utini die viiij. Septembris. 1418

Similiter volumus et in concordia tractanda [illegible] tuum aloqui et tibi [illegible] debeas ne utatur verbis ponderosis [illegible] possint aliquid in contrarium importare [illegible] sit [illegible] quia non dubitamus quoniam [illegible] prefatum Antonium [illegible] omne quod erit gratum.

Et secundum quod aliis tibi intimavimus pro parte Matris dicti Gabrielis, ita volumus, quod

ultime, et [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] possessionis [illegible] [illegible] quod debet et [illegible]
[illegible] fiat [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], ubi ea reparaveris, [illegible] per [illegible] secundum quod [illegible]
nos imponimus.

28

Gl'Ambasciatori [illegible] Tre di [illegible] [illegible] [illegible] Patria, Sede vacante.

1381. = Infrascripte petitiones quas fecerunt Dñi Georgius de Cortis Dec. Aquil., [illegible] de [illegible]
25 Maggio Dat. a Torino. vagnano et Nicolaus Zandini de Utino Ambassiatores [illegible] [illegible] Com. de
Gl. Arch. [illegible] [illegible] Sede vacante Patriarch. Aquil. Generalis Vicedomini, ad petitiones et capitula
MSS. 47. [illegible] Honorabiles et [illegible] Dñi Zacharias Contareno, Johannes Gradonico et
Michael Mauroceno [illegible] S. Marci Proc. [illegible] Ambassiatores [illegible] Dominii [illegible] per quas
et [illegible] petunt infrascripta a [illegible] Patrcha Aquil. [illegible] ejusdem Locumtenentibus
Primo quod [illegible] bone memorie D. Marquardus Patr. Aq. [illegible]
to [illegible] dignitatis Patriarchatus Aq. tenebatur, volens contra [illegible]
et Comune [illegible] Aquil. et Subditis [illegible] [illegible]
et [illegible] fuerunt, [illegible] protectionem Regie Majestatis
Ungarie, de consensu et voluntate Prelatorum, Nobilium et Comunitatum ejusdem
[illegible] Aquil. [illegible] Marquardus de mandato dict. D. Reg. [illegible]
Ungarie [illegible] [illegible] Venetiarum [illegible]
[illegible] tenentur [illegible] Aquil. [illegible] quantum [illegible]
[illegible] prout in Capitulo XII.

II [illegible] Ambasciatori Friulani [illegible] [illegible] collegati del Un-
gheria [illegible] Conte di Savoja, [illegible] detti Ambasc. Un-
gari [illegible] Collegato alcuno contro il Re d'Ungheria [illegible]
[illegible] d'Aquileja; ma se per gl'Ambasc.ri Veneziani [illegible]
[illegible] rispetto.

III. [illegible] gl'Ambasc. Friulani [illegible] di comprendere nella pace [illegible]
[illegible] Conte di Collaltto, [illegible] Re
d'Ungheria.

IV. [illegible] e che [illegible] XII Cap.o
[illegible] fatte dal Senato.

V. e VI [illegible] le richieste del Senato.

VII. Protestano che [illegible] il Patriarca né alcun suo rappresentante è tenuto a dare
al Doge e Comune di Venezia alcuna Regalia per il tempo passato, come si trova
nei Privilegi Imperiali.

VIII. Siano [illegible] pene di contrafacenti alla [illegible].

IX. Che siano restituiti tutti i luoghi occupati [illegible].

X. Che i patti non specificati in questa [illegible]
[illegible] la Rep. di Venezia, siano annullati.

XI. Che i gl'Ambasciatori ~~[illegible]~~ di Venezia [illegible] della Chiesa
d'Aquileja. —

1343. Ind. XI. Die 3. M. Octobris, Utini in Castro Patriarchali in Camera cubiculari Dni
nostri infrascripti, presentibus Ven. Viro D. Georgio de Capua Decano Aquilegensi, ejusdem
Dni in spiritualibus, Sapienti Viro D. Johanne de Monticullis Utr. Juris Perito, in tem-
poralibus Vicariis Generalibus, Nob. Viro D. Benchino de Porciliis, nec non circum-
spectis Nicolussio Corbini et Johanne S. Valentini ambobus ipsius Dni Scribis
et Notariis et testibus, et aliis pluribus. Constitutis coram Rmo in Christo
Patre et Dno Dno Marquardo Dei gratia S. Sedis Aquilegensis Patriarcha
prudentibus Nobilibus et providis Dnis et Viris discretis Zanino de Prata Capi-
taneo Terre Utini, Francisco, Pagano Militibus, Federico nato dicti Dni Francisci,
Sabono D. Belli omnibus de Savorgnano, Azolino Milite et Helia ambobus
fratribus legum Doctoribus q.m D. Fulcherini, Francisco S. Valentini, Hectore
Milite Protonotario dicti Communis, Detalmo de Andreottis, Fantino
qui fuit de Artenea Camerario, Nicolussio qui fuit de Ca, Clerico, et Petro
de Pilonis Procuratoribus dicti Communis, Tinga de Senis, Nicolao Magistri
Jeremij, Francisco Tomasij, Nicolao Marini et aliis pluribus facientibus
Consilium ejusdem Terre Utini, representans totam ipsius Universi-
tatem specialiter per ipsum Dnum pro presentibus collationibus specia-
liter coram se convocatum. Quibus quidem verba monitoria provisoria et
declaratoria cum protestationibus infra scriptis prorumpens dixit in hunc
modum. Quod sine suis specialibus mandato, voluntate et consensu tam-
quam Pastoris sue benedicte Ecclesie Aquilegensis Communitas Utinensis
mediate subjecta jurisdictioni sue et dicte Ecclesie Datia in eadem ele-
vare non poterat, quia jura Datiorum spectant ad regalia sua, et occasione
dictas elevationis Datiorum Utini in ipsa Terra nuperrime facta fuit
preter ejus consensum et conscientiam, protestabatur pro se et nomine
sue Ecclesie predicte, quod talia fieri non poterant, et si fierent, vel facta
essent, non potuerunt, nec possunt in dampnum et prejudicium sui et dicte
Ecclesie sue aliqualiter fieri, nec juribus suis, neque dicte Ecclesie dampnum
aliquod, vel prejudicium non debeat generare; cui non consentiebat nec consen-
sit, rogans et mandans suis Notariis, quod eis facerent de his protestatio-
nibus ipsius Domini eorum plenius intellectis, notatis et auditis, pre-
fati Fantinus Camerarius, Nicolussius et Petrus Procuratores dicti Communis
Camerario et procuratorio nomine ejusdem, ac solemni deliberatione pre-
dictorum Dnorum Capitanei et Consilij prehabita quam diligenti responsio-
ne cum debitis reverentia et humilitate ipsi Domino fecerunt sub hac for-
ma. Primo quod ex privilegio concedenti auctoritatem habeant ponendi
Datia nomine dicte Communitatis, et ipsa Communitas elevandi, minuendi et ex toto
ipsa auferendi, in cujus auctoritatis possessione pacifica, publica et notoria erat
dicta Communitas, fuit et est a tanto tempore citra cujus memoria in humanis vitam
trahentium non extiterat in contrarium, et temporibus nonnullorum Patriarcharum.

1343. 3 8bre
Il Consiglio prova il
diritto di aumentare
il Dazio del vino per
fortificar Udine.

impedantium, et vocationem huiusque retroactis, et quod datus actus sole[-]
vationis dicti Datij Vini non novessem quid, sed continuo usitatum, ut su[-]
pra factus est, non ad propriam, seu aliquam singularem, sed commu[ne]m
et ad rem publicam utilitatem redundandam; scilicet pro conservatione
status et honoris ipsius Domini Nostri, ejusque Ecclesiae Benedictae, totius
Patriae Forijulij et in speciali pro fortificatione, pecunia ejusdem ipsius Terrae
convertenda, fluente universalem fortificationem ipsi toti Patriae, quia
Utinensis Terra est cor Aquilegensis, cui fortificationi ad eandem Dei et
ejus gloriosae genitricis fiendae faveat, et protegat in agendis Altissimus;
[illegible] mens ipsius Domini benignissima comprehendere et tenere debet, quod
haec non solum fiunt ad ejus honorem et statum, ut supra, et in bona et pura
parte; sed etiam ad mores fidelitates et subjectiones intemeratas et infalli[-]
biles perpetualiter retinendas. [illegible] omnibus [illegible] instantibus . . .
[illegible] ipse Dominus et successores sui et dicta Eccl. Aquil. valeat
dictam Terram et Patriam totam tenendo subjectas feliciter congau[-]
dere. Quae cum omni reverentia, ut supra, protestationibus ejus[-]
dem Dni non conferrent, [illegible] [illegible] Nicolaum [illegible]
q.m Zignotti [illegible] supradicto Rectore concordantes confiteremus
instrumenta. —— in MSS. T. T. apud Pirona.

1381. [illegible] guerra. 24. — Il Vescovo di [illegible] e Fra Giovanni Prior d'Ungheria e il Cav. Giovanni
de [illegible] della Regina d'Ungheria [illegible] governo del
Friuli [illegible] la morte del Patr. Marquardo ed [illegible]
la guerra [illegible] le rettifiche ai nemici [illegible] per [illegible] luogo
che molte se [illegible] e pregandoli a [illegible] più rigidi
dei contravventori suggerendo che in quanto alle [illegible] per le convenzioni
devono darsi ai luoghi del Duca d'Austria cioè a Feltre e Belluno, non ne diano
che la [illegible] che non ha [illegible] che devono mantenere l'esercito del
Re, e ciò per [illegible] ai nemici, ma il tutto in modo di non irritare
il Duca d'Austria massime in questo momento. Che [illegible] gli ambasciatori
[illegible] che mandino al Re d'Ungheria [illegible] far prorogare le tregue tra la
Patria e il Duca d'Austria, tregue [illegible] dalla morte del Patriarca. [illegible]
[illegible] di avere dal Sig. di Padova [illegible] loro mal [illegible] e che
i Genovesi [illegible] a proseguir la guerra con gran sforzo di [illegible]
nella primavera futura. [illegible] quindi i Genovesi della [illegible]
[illegible]. Raccontano [illegible] di aver [illegible] da quelli che custodiscono il Castello
di S. Paolo che alcuni cavalli nemici passarono verso Conegliano senza
saper la loro direzione. —

Margin: Stato del Friuli alla morte del Patr. Marquardo. [illegible] degli [illegible] Fri[ul]ani!

| Da volume in foglio, intitolato: Antiquitates et fragmenta hujus Patriae nostrae Forojuliensis a P. Josepho de' Prodolone collectae ac proprie manu in unum coactae. Il quale volume è presso il Prof. Pirona

=Estratto=

1402. 10 Settembre. Partecipazione della morte di Gian Galeazzo Visconti Duca di Milano al Patr. Panciera.

Lettera Italiana data da Milano 10. Settembre dai Giovanni Maria e Filippo Maria Visconti al Patr. d'Aquileja Anton. Panciera, colla quale gli partecipano la morte di loro Sr. Padre Gian Galeazzo Duca Milano, avvenuta, dicono, dietro replicati accessi di febbre che dopo ogni remissione facendosi più forti lo condussero a morte conservando però i suoi sensi intatti e ricevendo tutti i Sacramenti della Chiesa. Dicono poi che di lui la [illegible] e divozione ed amore pei figli [illegible] do avere essi raccolta l'eredità del Ducato, [illegible] al Patr. [illegible] di loro Padre la tenne per Padre Spirituale ed amico, così essi essere per fare, e pensano con unione, amore e fede speciale si [illegible] della morte paterna, sperando che esso Patr. voglia [illegible] ad essi che si dimostrano pronti [illegible] a lui grato. ==

1404. 2. Marzo

1411. ... Settembre Ortenburgo, Ind. IV. Il Co. d'Ortenburg concede a Gemona il Capitanio Cristoforo d'Arenspech. Ex MSS. J. J. apud Pirona.

Federicus Co. de Ortenburg et in Sternberg S. R. Imperii in Patria Forijulii Vicarius Generalis, Nob. viro Christophoro de Arenspech Romani Imperii et nostro fideli dilecto salutem. — Sicut Nobis nostri fideles dilecti, videlicet Communitas Glemonae instituerunt et desideraverunt in eorum Capitaneum, sic supplicationibus et petitionibus eorum inclinati, de fidelitate, discretionis tuae virtute plenam atque perspicuam fiduciam obtinentes, Capitaneatum Terrae Glemonae cum garrito, juribus, pertinentiis quibuscumque etc. tibi a die III mensis Septembris concedimus per presentes usque ad nostrum beneplacitum et revocationem. — Mandamus igitur Nob. et prov. viris ... Provisoribus, Consilio et Communi Terrae Glemonae ... parere et obedire studeatis in his omnibus quae ad ipsum capitaneatum spectant; alioquin poenas ... ratas habebimus ...

1413. 15 Luglio Udine. Giurisdizione del Vicario Patr. in temporalibus su Nobili del Friuli.

Ludovicus Dux de Teck Dei gratia S. S. Aquil. Patr. electus etc.

| Provido viro Antonio Chachal de Venzono Gastaldioni nostro Buje, seu ejus Vicario substituto fideli nostro dilecto.

Prudens fidelis noster dilecte salutem et gratiam nostram. — Noveris quod Nobis cum querela exposuit Nob. fidelis noster dilectus Nicolaus de Vendojo, quod trahatur ad judicium coram te, ad quod judicium si venire non vult, venire non tenetur, quia Nobilis est, et neminem habet pro Judice ordinario nisi Vicarium nostrum in Temporalibus, eandem praerogativam habuerunt predecessores sui et ipse a tanto tempore, quod memoria hominum non est in contrarium, et certam supplicationem nobis in scriptis porrexit, quam tibi mittimus presentibus introclusa, et ideo tibi mandamus, ut homines in eorum antiquis juribus et consuetudinibus dimittere debeas, et si ita est, sicut dictus Nicolaus asserit, coram te non facias comparere, sed ad judicium suum permittas. Datum in Terra nostra

Utini die XV Julij 1413.

Et si ita non esset ad nos accedas ad informandum super ipsis de veritate, et dicto Nicolao restituas supplicationem.

= Et statim lecta littera Dni nostri Patthe cum Consilio Juratorum, ipsum remisit ad judicium coram Vicario in temporalibus D. Patthe. =

Antonius Nob. de Colloreto extrorsit ex actis S. Federici Nob. de Colloreto, notarius. ...

141... Gemona. Salvacondotto a Rodolfo de Condorado. — Federicus Undesteret generalis Marescalcus Illmi Principis et Rmi Dni Nostri Patris et D.D. Ludovici Dei gratia S. S. Aquil.e Patthe Ducis de Deck, assicura nella persona e beni il Nobile Rodolfo figlio del q.m Giovanni di Condorato accusato della morte di Giovanni detto Muselle di Fagagna, che possa recarsi e stare in qualunque luogo del Friuli, eccetto in quello dove si dica esser stato commesso tal delitto. (Latino) Ex Mss. JS.

1344. 28 Aprile. Codroipo dato in feudo d'Albofanza a Fed. Savorgnano. — Actum Utini in Palatio Patthali in Camera magna cubiculari dni Patthe Presentibus Nobb. Viris D. Gherardo de Cucanea, Hermano de Cucanea, Militibus, Soldonerio de Soldoneriis de Florentia etc. Rdus etc. Pattha Bertrandus, ... volens periculis obviare et securitati providere totius illius Contrate, in qua nullum est Castrum, seu Fortilitium Ecclesie Aquil.e, per quod eadem contrata possit ab emulis defensari; Concedit Nob. Mil. Federico de Savorgnano et suis heredibus Contratam de Quadruvio cum pertinentiis ac suis juribus et pertinentiis in pheudum habitantie; concedens eidem potestatem edificandi in Contrata Castrum, terram et domus et alias Fortalitia pro defensione bonorum Aquil.e Ecclesie et offensione inimicorum ejus. Ect. ut supra (Estratto).

1446. 19 Aprile. La Gastaldia di Codroipo è venduta a Domenico e Valentino di Spilimbergo da Leonardo Co. di Gorizia. 13. Lunigiana del Co... ... — Actum in S. Daniele in Stufa S. Christophori hospitis q.m Petri Tubie, presentibus S. Christoforo, Egregiis Viris S. Ulvino de Durimberg Capitaneo Belgradi, Francesco de Castello q.m S. Danielis, Jo. Ant. de Arcano superiori testibus.

Magn. et Strenuus Miles D. Virgilius de Prata q.m Andree et Sp. S. Soldonerius q.m Johannis de Strassoldo nunc Miles, Com. Vicarij et Procuratores Illmi Principis D. Leonardi Palatini Carinthie etc. pretio et foro 1500 Ducatorum boni auri, vendiderunt et tradiderunt S. Dominico et Valentino de Spilimbergo Gastaldiam, dominium et jurisdictionem, territorium ville Quadruvij in Patria Forijulij cum ... bus affectibus etc. (Ut supra Ect.).

1480. X Kal. Februarij. Juspatronato confermato al Co. Leon di Gorizia. — Rome. Pp. Sixtus IV concedit Leonardo Comiti Goritie privilegium Jurispatronatus ad conferenda beneficia Ecclesiastica in comitatibus Goritie et Tyroli, possessum ab antecessoribus ipsius Comitis. Ex. Mss. J.S.

1 — — L'avvocazia di Cussignacco, Pradamano e Terenzano è ceduta da Mainardo Co. di Gorizia al Preposito di S. Stefano; Aquileia p.o (Sup.e 1231–1250). — Mainardo Conte di Gorizia cede in pegno a Giovanni Preposito di S. Stefano di Aquileja Advocatias, Albergarias, cruentas dationes et omnia jura nelle ville di Cussignacco, Pradamano e Terenzano, per il prezzo di 2500 lire di piccoli Veneziani; e col patto di riscuotere. Verumtamen si aliquis latro in districtis predictarum villarum fuerit captus a prefato Preposito vel a suo ministro et convictus de furto vel latrocinio debet integraliter ereandare et satisfacere coram D. Preposito, tamen si condemnatus fuerit in personam ipsum latro debet dari D. Comiti ad complendam justitiam. — Dal Mss. JT. presso Pirona

Anno 1371 in Aquileja 16 9bre

Parlamentum Patri[archae] Marquardi, ultimus [illegible] excludentes filias ab hereditate patris decedentis ab intestato 1371 16 [illegible]

In Christi nomine Amen. Anno ... [illegible] 1371 Indict. IX die 16. mensis Novembris convocato et congregato colloquio generali Prelatorum, Nobilium, Communitatum Patrie [illegible] per [illegible] Patrem et D. nostrum D. Marquardum [illegible] gratia S. Sedis Aquileg. Patriarcham [illegible] in Patriarchali Palatio Aquilegensi in Sala magna superiori, in quoquidem colloquio [illegible] Nobiles Viri

Parlamento del Patr. Marquardo che abroga le istituzioni che escludevano le figlie dalla paterna eredità, se il padre ab intestato fosse morto.

In MS. Frodulon. p. 850 seg.

Nota che questa esclusione delle figlie dall'eredità paterna etc. era a rigore delle leggi Longobarde e curò [illegible] Statuti di Genova [illegible] tempi.

Cantù St. degl' Italia Tom. I.

[illegible] edita de Longobardi.

Prelati D. Florianus [illegible] Abbas Belunensis

Georgius de Tortis de Papia Decan. Aquil.

Ottobonus de Carnia [illegible]

Joannes de Lisono Canon. Aquil.

Presbyter Nicolaus [illegible] Canon. [illegible]

[illegible] de [illegible] Prepositus S. Felicis de [illegible]

Nobiles [illegible] de Portis

[illegible] de Savorgnano

Simon de Cucanea

Joannes de Montealbano [illegible] Vicarius Generalis

[illegible] Miles de [illegible] de [illegible]

Pilaus de Moruzio

Hector de Prampergo

Petrus
Ruggerius) fratres
Bernardus q. D. Ulrici) de Strassoldo

[illegible] de Tricano

[illegible] de [illegible]

Nicolaus de [illegible]

Vergerius
Federicus) de Mirgano

Ricardus de Valvasone

Joannes de Colloreto

Baldinus de [illegible]

[illegible]
[illegible]) de Maniaco

Communitates Nicolaus de [illegible] Gastaldio Civitatensis

[illegible]
Nicolaus de Florencia) de Aquileja

Rodulphus de [illegible]
Jacobus de) [illegible]

Zulianus [illegible]
Nicolaus [illegible]) de Glemona

[illegible]
Jacobus de [illegible]) de [illegible]

Nicolaus Notarius de [illegible] et alii plures de Patria Forijulii ad praedictum Colloquium convocati, necessarie pro [illegible] generali Colloquio celebrando, inter alia quaedam [illegible] proposuit [illegible] Patriarcha pro [illegible] ab bono statu [illegible] [illegible]vitorum [illegible] et [illegible] Patria Fori Julii propo-
sitatum infra [illegible].

Quod in ipsius notitiam nuper pervenerat, quod inter alias constitutiones Parla-
mentales, quas post ipsius Domini Patriarchae translationem ad Aquilejensem
ecclesiam et sub quo fuerant dictae [illegible], factae et confirmatae fuerant,
una constitutio [illegible] [illegible] [illegible], per quam filiae foeminae [illegible],
etiam nullis filiis masculis, [illegible] earum fratribus, Patre intestato
defuncto supervenientibus ab ipsius Patris successione excludebantur
per fratres Patris earum et alios ipsarum Patri remotiores sed in gradu
[illegible] constitutiones tenorem, ipse, alias ignoravit et [illegible] advertisset
[illegible] ipsam constitutionem [illegible] effectus ut nunc [illegible], ipsam nunquam
confirmasset, propterea quod [illegible] excluduntur ab haereditate paterna [illegible]
[illegible] et manifeste contra jus divinum, canonicum et civile et naturale, et etiam
contra omnem juridicam consuetudinem, maxime quando non extant defun-
cto filii masculi earum fratres, prout ibidem in Scripturis divinis
[illegible] publice lege fecit. Unde proposuit et dixit, quod nullo modo vo-
lebat constitutionem praedictam durare, nec vi[illegible] aliquo obtinere, sed eam
penitus fore cassandam, revocandam et annullandam, subjungens, quod sibi
reputabat ad magnum peccatum et ex hoc suam animam non modicum
aggravatam, quod sub ipso edita fuisset talis constitutio tam [illegible]
[illegible] juri contraria, ut praefertur, et permisisset perdurare. Et ideo motus
[illegible], et aliis justis et rationabilibus causis omnibus jure, via, modo et
forma quibus melius et efficacius potuit in praesentia praedictorum in dicto gene-
rali Colloquio convocatorum expressis verbis ipsam constitutionem, et omnem
ejus effectum, ac continentiam et tenorem cassavit, annullavit et irritavit
ac pro cassa et irrita haberi voluit et mandavit, revocando ex nunc omnem
suam auctoritatem, quam dictae constitutioni alias interposuit, asserens, si id fecis-
set, processisse ex inadvertentia, super quibus et aliis per praedictum Dominum Pa-
triarcham in dicto Parlamento propositis, petito, ut moris est, a praedictis Praela-
tis, Nobilibus et Nunciis Communitatum et aliis qui intervenerant Parlamento prae-
dicto, et eorum quolibet quid sibi videretur super propositis per dictum Dominum
Patriarcham, multi ex eis expresse consuluerunt et consulendo affirmarunt
praedictam constitutionem omnino cassandam et irritandam fore et debere
integraliter suis viribus enervari, et eam debere haberi pro cassa et irrita
verbis clarissimis expresserunt cassationem et revocationem praedictas per dictum
Dominum Patriarcham factas, laudantes, et eas quantum efficacius potuerunt
tanquam justas, et rationabiles in omnibus approbantes.
Multi autem alii ex congregatis in Colloquio supradicto, nihil expressive dixerunt
super fienda vel non fienda cassatione constitutionis praedictae tamen propositioni factae

per dictum Dominum Patriarcham de cassanda Constitutione predicta, ac cassationi
de ea per ipsum facte aliqualiter non contradixerant, nec ipsam cassationem
aliqualiter, seu nullatenus impugnantes, vel reprobantes, sed aliorum consilio super
omnibus suis propositis per dictum Dominum Patriarcham sub brevilogio commendan-
tes. Dominus vero Paganus de Savorgnano, et doctor Notarius q.m Odorici Civilitz de Utino,
qui pro Communitate Utini aderant Parlamento predicto, dixerunt et consulue-
runt, quod in casu quo ipsa Constitutio deberet innovari, bonum foret, quod refor-
matio ipsius ostenderetur Nobilibus et Communitatibus Patrie Forijulij, ut super ipsa
reformatione possent plene deliberare et in alio Parlamento celebrando super
ipsa reformatione maturius consilium dare, quia tamquam improvisi non poterant
ita celeriter plene consulere super reformatione Constitutionis predicte, prote-
stantes ibidem dictus Dominus Paganus et S. Mussius de Romanzacco quod si fieret
aliter aliqua reformatio predicte Constitutionis non deberet eis aliquod preiudi-
cium generare. Demum auditis per predictum Dominum Patriarcham omnibus et singu-
lis narratis et dictis per quoscumque in Parlamento predicto, ipse Dominus Patriarcha
iterato repetitis causis ipsum moventibus et inducentibus ad cassandam Consti-
tutionem predictam, eandem statuit et decrevit fore cassam, inefficacem,
irritam et inanem, et in judicio suo, et sub ejus officialibus nullatenus
observandam. Mandans ex nunc omnibus, et singulis Officialibus suis, quod
ipsam Constitutionem coram eis non permittant allegari, seu aliqualiter ea uti
quibus verbis tunc et ante non fuit per aliquem contradictum, sed sub taci-
turnitate transivit dictum Colloquium dissolutum.

Actum est super in Palatio Patriarchali Aquilegensi in Sala Magna superiori.
Ego Joannes q.m Dominici Gubertini de Novate Utini residens Publicus Imperiali auct.e
Not.s et predicti Domini Patriarche Officialis et Scriba premissis omnibus interfui, et rogatus
scripsi, et publicavi, meumque hic signum apposui consuetum in testimonium
premissorum. (25.)

Convocato et congregato Generali Colloquio Prelatorum, Nobilium et Communitatum Patrie Forijulij per Rmum in Christo Patrem

Bini 91
1337. 7 Marzo
Il Parlamento con-
ferma tale decisio-
ne. Vedi Parla-
menti.

[illegible]

Dal MS [illegible] proprietà del Prof. Pirona

1335: Parlamentum temp. Dni Bertrandi Patr.

Occasione delli Veneti in Istria et in Tergesto

In nomine Dni Amen, ejusdem Nativitatis millesimo trecentesimo trigesimo quinto Ind. 3 Infrascripta facta sunt in colloquio generali celebrato Utini per Rever. Patrem et Dnum Bertrandum miseratione divina Sanctae sedis Aquilejensis Patriarcam die 4 mensis Julii in quo interfuerunt notabiles infrascriptae personae in sala inferiori castri et Palatii Patriarcalis. — 1335 4 Luglio Udine

D. Gulielmus Decanus Aquilejensis
D. fr. Ludovicus Abbas Sextensis
D. fr. Gubertus Abbas Mosacensis
D. Guido Decanus Civitatensis
D. Eusebius Canonicus Aquilejensis
D. Gulielmus Canonicus Civitatensis
D. Odoricus Miles }
Simon ejus filius } de Cucanea
D. Thomasuttus }
Thomasuttus ejus nepos }
D. Henricus Miles de Utino
D. Federicus Miles de Prampergo
D. Jacobus Miles de Cormono
D. Guglielmus miles de Ungrispach
D. Joannes }
D. Odoricus } de Villalta
Meynardus }
D. Nicolaus de Lagonea
generalis Bertholus de Pers }
Mr Joannes Phisicus } de* Aquilegia
Maphaeus Notarius }
Mr Odoricus Notarius } de Utino
Henricus de Carnea }
D. Hermagoras Comes de Hortemberg
D. Rainerius de Pinzano de Vesbriz
D. Philippus de Portis
D. Asquinus } de Colloreto
D. Vicardus }
D. Federicus de Moruzio
D. Ricardus de Tricano
D. Conus de Strassoldo
D. Galvanus de Maniaco
D. Joannes de Rivarotto
D. Durissius de Varmo
D. Bellus de Savorgnano
Bossius de Melso

*Notisi che si danno per Aquileja i soli due Messeri.

Matthiussius
Henricus
Nicolaus } de Spilimbergo

D. Arnoldus
D. Nicolaus } de Brazzacco

Nicolussius de Attimis

Conradus Bojanus
Ulricus de Canussio
Philippus Dni Odorici Long.
Hendricus } de Civitate

Gubertus de Novate Notarius
Sandrus Brugnus Not.

Et alii tam Clerici, quam Laici de Communitatibus subditis et servitoribus Ecclesie Aquilejensis in magna et copiosa multitudine ad hoc specialiter congregata.

Il Pa. propone al Parlamento

Propositis igitur per dictum Dnum Patriarcham prudenter et provide sermonibus suis super his, propter que dictum colloquium fuerat congregatum, scilicet propter guerram quam faciunt et movent Dux et Commune Venetiarum tam in partibus Istrie quam in partibus Fori Julii, ac etiam propter spolia, oppressiones et damna que cum exercitu inferunt et inferre minantur eidem Ecclesie super Terra Sacili.

Dominus Ricardus de Camino Superiori dixit, quod omnes sint viriles et probi ad defendendam Patriam, et libertatem suam.

Quesitum fuit more solito ab omnibus, quod consulebat et quid videbatur agendum.

Consultum fuit et deliberatum et provisum ibidem ab omnibus unanimiter, nemine discrepante, quod omnes Liberi, Ministeriales, Habitatores, Communitates et servitores universi Ecclesie Aquilejensis constantes sint, viriles et probi, cum pugnarent pro justitia et Ecclesia Dei ac B. Virgine Maria Matre et Domina sua ad sequendum vexilla Ecclesie Aquilejensis et personam dicti D. Patriarche, qui personaliter corpus suum, et bona quecumque habet in mundo se obtulerat expositurum pro defensione Patrie, pro defensione libertatis, pro defensione justitie et bonorum suorum, ne in servitutem cadant et miseriam perpetuam, et quod omnes sint parati equis et armis cum impositionibus suis, et quod non venientibus imponatur certa pena per dictum colloquium, que penitus et omnino exigi debeat, et nullus relaxetur a pena predicta

Preterea dictum fuit per D. Decanum Aquilejensem predictum nomine D. Patriarche et sui consilii, quod cum res hujusmodi propter pericula imminentia expeditionem requirant, facte erant quedam

provisiones per D. Patriarcham et consiliarios suos super modo et ordine servandis in guerra defensione predicta; quas audire deberet, et si Colloquio placeret, procederent: (in) autem fierent super predictis prout melius eidem Colloquio videretur, que tales sunt.

Imprimis quod die Veneris proximi post Missam celebratam D. Patriarcha equitare debeat ad terram Quadruvii cum gente sua et tote Aquilejensis, ita quod ibi sint bona hora et deinde in agendis in quantitate procedatur prout suo consilio videbitur. Item quod tota terra Forijulii sit divisa per quinterios seu quinque partes hoc modo.

Primus Quinterius sit Civitas Austrie cum toto eo quod est inter flumen Turris et Judri et cum tota Sclavonia et collibus et hujus Quinterii Capitaneus sit D. Philippus de Portis, pro primo mense tantum et consiliarii sui sint D. Joannes de Cucanea et Hermannus de Attimpso.

Secundus Quinterius est Civitas Aquileje cum Dominio Montisfalconis et cum toto eo quod est subtus Stradam Altam usque ad Tulmentum et hujus Quinterii sit Capitaneus D. Nicolaus de Castello et ejus consiliarii D. Henricus de Strassoldo, et D. Robbertus de Varmo, pro primo mense tantum tam Capitaneus quam Consiliarii modo predicto deputati.

Tertius Quinterius est Terra Utini cum toto eo quod est ultra flumen Turris et Judrium et citra Stradam Altam usque Colloretum, Melsium, et S. Danielem exclusive et usque Tulmentum, et hujus Quinterii Capitaneus sit pro primo mense ut supra dictum est D. Federicus de Savorgnano, et consiliarii sui sint D. Odoricus de Villalta et D. Federicus de Moruzio.

Quartus Quinterius sit Terra Glemone cum Tarcento et quidquid est ultra Colloretum, Melsium et S. Danielem inclusive, et cum Carnea et canali Cluse et hujus quinterii sit Capitaneus D. Articus de Prampergo modo predicto pro primo mense, et Consiliarii sui D. Asquinus de Colloredo et D. Conradus de S. Daniele.

Quintus Quinterius sit totum id, quod est ultra Tulmentum, et hujus Quinterii sit Capitaneus pro dicto tempore ~~tantum~~ [illegible] D. [illegible] de Spilimbergo, et Consiliarii sui sint D. Rusalea de Varlis, et D. Nicolaus de Prata.

Qua quidem ordinatione divulgata quesitum fuit ab omnibus de dicto colloquio, si placeret dicta ordinatio, et quid eis videbatur; et tunc singuli interrogati, uno sibi dicentes et respondentes ordinationem predictam bonam et utilem esse, ipsam vigore totius Colloquii approbaverunt, et confirmaverunt.

Petito deinde per ipsum D. Patriarcham quid videbatur agendum

+ Nota. Alcuni Consiglieri, che tratti dal Parlamento, formano una consulta o commissione permanente del Parlamento a provvedere e consigliar il Principe, come le Commissioni permanenti dell'assemblea di Francia

Divisione della Patria per Quinterii

Stradalta

NB: Udine e Glemona Terre
Cividale Aquileja Città

et qualis pena puniendi essent illi, qui subditi sunt Ecclesie Aquilejen-
sis, et in tanto negotio inobedientes essent D. Patriarche.

Ordinatum fuit et firmatum, quod privati sint perpetuo
et feudo, et contra bona eorum procedatur ubicumque illa
inveniantur, et quod ex nunc feratur sententiam contra illos
tales, et sic sententiatum fuit per omnes interrogatos more
solito nemine discrepante; quod quicumque non venerint et
non affuerint D. Patriarche pro predicta defensione, seu qui
inimicis astiterint consilio, vel favore publice, vel occulte
ex nunc privati sint sine aliqua citatione, vel requisitione et
feudo, et pro rebellibus habeantur de cetero Ecclesie Aquilejensis,
et ad perpetuam memoriam et confusionem et ruborem
eorum tanquam proditores Ecclesie Aquilejensis depingantur
in Palatiis Patriarchalibus Aquileje, Civitatis, Glemone et Utini et
quod nulle preces pro eis audiantur nec admittantur, et quod
omnes de Colloquio astabunt D. Patriarche ad mandandum sententi-
am hujusmodi executioni, salvo ordine Regulatorum [illegible] existen-
tium super damnatione personali talium predictorum,
et sic omnes de Colloquio predicto juraverunt agere et per-
ficere tactis sacris scripturis ad sacra Dei Evangelia.

Ordinatum etiam fuit ibidem tunc et firmatum per
totum Colloquium, quod deficientes in mostra et equitati-
one predicta juxta impositionem unicuique datam quicumque
fuerint, si eques sit, sibi pena alias imposita per Colloquium
auferatur, si vero pedes fuerit pro prima die, quo non
inveniatur in exercitu, perdat viginti denarios, et deinde singu-
lis diebus, quibus non invenietur, perdat pro quolibet die
octo Denarios, ad quas penas exigendas omnes de Colloquio
promiserunt per fidem eorum assistere D. Patriarche
predicto.

Quibus sic peractis idem D. Patriarcha illos de Arcano
ad se vocavit, quoniam erant ibidem, scilicet Dnum Bizzardum (?)
de Tricano, et Federicum de Moruccio (?) et alios tres, ad quos
spectat portandi banderiam Ecclesie Aquilejensis, et exercendi
officium Marescalchi in exercitu dicte Ecclesie ~~Aquilejensis~~,
ipsisque dedit banderiam Ecclesie Aquilejensis, in Nomine Patris
et Dei eterni et Beate Virginis Gloriose Marie matris ejus,
et Beatorum Martyrum Hermagore et Fortunati Patronorum
Ecclesie Aquilejensis, prestito per ipsos sacramento ad Sancta
Dei Evangelia tactis eorum ipsis et quod non vitabunt mortem
vel terga verterent hostibus pro defensione honoris et libertatis
Ecclesie Aquilejensis et servitorum ejusdem, et quod justiam

Dipinger nei Palazzi Patr. l'effigie dei traditori

giuramento.

... d'Arcano porta stendardo e Marescalchi della Chiesa Aquilee

facient, et cætera, quæ spectant ad officium Maresculchi procurabunt et adimplebunt juxta possibilitatem eorum fideliter, et discrete. Sic Deus ipsos adjuvet ad sacra Dei Evangelia.

Finito igitur Colloquio prædictus Dns Patriarcha mandavit quod sapientes et Consiliarii remanerent et se traherent in partem ad consulendum, tractandum, ordinandum et providendum super iis, quæ restabant agenda pro custodia Terræ, et aliis incumbentibus.

Officio del Marescalco di far giustizia, in campo (…)

35

In Christi nomine Amen.

Anno Nat. ejusdem 1336. Ind. IV. die 24 Novembris in Utino in Castro Patriarch. Præsentibus Ven. viro dno Geraldo Priore Ecclesiæ de Farnanod Nobilibus viris Dnis Bernardo Ruptis Marescalcho Dni Patriarchæ antedicti, Jacobo de Saumann Slappenek fabrick Notario de Cremona Utini habitante, Magistro Petro de Fuxo et Papino Notario de Ferraria testibus et aliis convocato et congregato more solito Utini in sala inferiori Patriarchalis Castri coram Rdo in Xto Patre et Dno D. Bertrando Dei gratia S. Sedis Aquilejensis Patriarcha, Colloquio Generali, in quo interfuerunt.

Ex MSS. Prodol. pag. 219.

1336 24 9bre Parlamento. Udine

Abbates. Dnus Concordiensis.

Prælati. –
D. Lodovicus Sextensis
D. Joannes Mosacensis
D. Morandus de Puciliis
D. Guilelmus Maynin
D. Jacobus de Carnea
D. Prior de Sa…
D. Presbyter Nicola

Milites.
D. Odoricus de Cucanea
D. Articus de Frampach
D. Hector de Savorgnano
D. Joannes de Cucanea
D. Pergonea de Spilimbergo

D. Hermannus de la Fratina
D. Nicolussius de la Fratina
D. Federicus de Savorgnano
D. Giraldus de Cucanea
D. Franciscus de Strasoldo
D. Hermannus de Carnea
D. Henricus de Prampach

./.

Manfredus de Porcilijs
Nicolaus de Prata
Joannes de Villalta
Ypremus de Albereto
Federicus de Montio
Galvanus de Maniaco
Odoricus de Strassoldo
Federicus de Mels
Riggerdus de Fricano
Joannes Franciscus de Castello
Dietalmus de Cavoriaco
Henricus de Carnea
Franciscus de Manzano
Hermannus de Attems
Antonius de Porcilijs
Bertholdus de S. Daniele
Nicolaus de Pavegalia
Magister Johannes de Aquilegia

Benedictus de Attems
Nicolaus de Villalta
Magister Franciscus
Federicus S. Gabriel | Notarii.
Nicolaus Vuarbuti
Gabriel frater Dni Decani Aquilegensis
Venturus Notarius de Utino
Duringus de Mels
Trusalinus de Attems
Stefanus Notarius
Simon Carete | de Civitate
Nardinus Notarius de Terenzano
Jacobus de Castello de Venzono
Turdus de Faganea
Nicolaus de Attems et multis aliis.

In quo quidem colloquio generali multis fuerunt propositis per Dominum D. Patriarcham et omnium deliberatione, et inter ceteras extat talis deliberatio, videlicet: Item super hoc capitulo, quod de Fortilitiis et Castris Forijulii, personis extraneis non vendendis seu dandis providentes firmaverunt et ordinaverunt, quod nullus subditus Aquilejensis Ecclesie Castra, munitiones seu Fortilitia sua in Forojulii constituta, seu loca, que fieri valeant Fortilitia, vendere, donare seu modo aliquo tradere, vel tradi facere in manibus extraneorum non subditorum et obedientium Ecclesie Aquilejensis. Et qui contra hoc fecerit privatus sit perpetuo feudo et proprio; et quod semper appelletur proditor, nec possit esse testis in aliquo instrumento, nec in aliquo legitimo actu. Et ancillae (?) homines et servus illius, qui fecerit eum.....

Ex notis Gubertini de Novate

Talea Militis 1352.

Il Rubeis nell'opera Eccl. Aq. pubblicò solo la prima parte di questo Documento, ed qui è completato, copiandolo dal MSS. Bodolan pag. 10 et seq. I Octobris.

Primo in hunc modum, Magnifici.

Dns Patriarcha	Elm. 40.	Balist. 10	Dnē de Brazzacco, et per eius [illegible]	Elm. 1	Bal. 1.
Capit. Concordiensis	10	2	de Fontanabono	1	1
Capitulum Aquilegense	10	2	de Colloreto	12	4
abbas [illegible] juxta impositionem [illegible]			de Mels	2	2
Prep. S. Stefani	3.	1.	de [illegible]	1	—
Prep. S. Felicis	—	1.	Habit. de S. Daniele	4	2
Monast. maj. Aquilegense	2	2	Candela de dicto Loco	1	—
abbas [illegible]	3	2	Fili Dni [illegible] de dicto loco	2	—
[illegible]	3	2	Dni de Ragogna	2	2
[illegible]	4	2	de Prampergo	6	3
Capitulum Civit. Austriae	10	2	de Castello	1.	—
Monasterium [illegible]	1	1	Habit. de Vetenea	—	1
[illegible]	3	—	[illegible]	—	1
[illegible]	1.	—	de Varmo	1	1
Dni de Prata	[illegible]	[illegible]	Habit. [illegible]	1	1
de Polcenico	8	4	[illegible]	2	1.
de Aviano	2.	1	de Tricesimo	1	—
de Montereal	7	1	Dni Pers. Villalta, Partistagni, Valvasone	16	4
de Maniaco	3	3			
de Porzano	[illegible]				
de Toppo	1.	1.	[illegible]	[illegible]	
de Spilimbergo et Zucula	14	4	de Strassoldo	10	2
de S. [illegible]	2	1	de [illegible]	4	1
de [illegible]	3	[illegible]	Iacob. et Marcillus de [illegible]		
de [illegible]	1	1	[illegible]	2	—
de [illegible]	[illegible]	[illegible]	Dni [illegible]	[illegible]	—
de Medea	[illegible]		de Varmo	2.	1.
de [illegible]	—	1	[illegible] de Varmo	1	—
de [illegible]	1	—	de [illegible]	—	1
[illegible]	1	1	de [illegible]	1	1
de [illegible]	1		Comune Civit. [illegible]	4	[illegible]
de [illegible]	10	2	[illegible] Civit. [illegible]	18	—
de [illegible]	4	1	Comune [illegible]	12	4
[illegible]	1	[illegible]	Comune [illegible]	45	25 (a)
[illegible]		1	Habit. de [illegible]	[illegible]	[illegible]
de [illegible]	12	4	[illegible]	[illegible]	1
de Castello [illegible]	1	1	Com. de [illegible]	4	—

[illegible] [illegible] [illegible] Statum [illegible] [illegible]

(a) Aumento di [illegible] [illegible] propter [illegible] statum [illegible]

Habitatores de Campo	Libr. 2	Sol. —
Sodevo	.	
U. do Guarto	2	—
Lunus	—	—
U. do Lot	2	—
„ de Trossa	1	—
„ e Vipaco	3	—
Dni de Petrapelosa	3	1
. de Pola	6.	1.

Finis

Ex notis Gabrielis notarij fratr. Nicolai

Da MS. Prodolon

1397 26 Aprile Cividale — Che il Patria elegge i Giudici e che essi devono riportar alle sentenze degli Astanti:

Antonio Gaetano Patr. — Nos Antonius tenore presentium facimus notum universis

Storia d. m. ed. Aq. col. 951 — nostras presentes litteras inspecturis quod in hac nostra Patria Fori Julii nostros et ibidem officiales facimus et constituimus et ordinamus et creamus Vz. Marescalcum et Vicarium in temporalibus, Generales, Potestates, Capitaneos et Gastaldiones qui tam in causis criminalibus, quam in civilibus et profanis quibuscumque secundum antiquas Patrie nostre consuetudines Vz. per astantes et non aliter unicuique postulatam et

Uso di i dimandar i nostri di sulla causa de trattasi. — debitam habent justitiam ministrare, dum enim predicti nostri officiales vel ipsorum aliquis sedet pro tribunali ad jus reddendum petunt a circumstantibus in causa de qua questio vertitur, auditis hinc inde allegatis quid juris, et tunc per ipsos astantes pronunciatur, et lata sententia per eos rata, et grata habetur et inviolabiliter observatur ac per predictos nostros officiales executioni debite demandatur et hactenus extitit demandata justa per ipsos astantes traditam eis formam, in cujus rei testimonium presentes scribi jussimus et Nro sigillo muniri:

Datum in Nra Civitate Austrie die 26 Aprilis Anno 1397 Ind.ne 5.a

Ego Joannes Pacis Tergestinus q.m Dni Andree Nr. Aut.te [illegible] Utini habitans ex registro litterarum contuli etc

1300 = Gratia Mini Domini Veneti Castellanis Patrie super dacia Castellani Patrie

= Conceditur Militibus Clericis, Castellanis et Dominabus de Foro-Julio quod ab eis non accipiatur dacium de pannis, quos de Venetiis acceperint ad faciendas vestes et insuper omnia dacia iniusta, et gravamen hominum Patriarchatus Aquilejensis, Dus Dux et Commune Venetiarum remittunt ex gratia, stabieruntque super hoc, quod antiqua consuetudo debeat debeat observari et hoc reperit in libro Pactorum Cancellerie Majoris signato d.o lib.o 4 in Instrumento notato ad C. LXXI.

Dnus Dux concessit et Commune Venetiarum Militibus, Castellanis, Clericis et et Dominabus de Forojulio quod non accipiatur Dacium de pannis, quos de Venetiis acceperint ad vestes faciendas.

1031. 13 Luglio Aquileja

Dedicatio S. Aquilejensis Ecclesiae per Rmum Patriarcham Popponem et Indulgentiae concessae.

MXXXI. Ind. XIV tertio Idus Julii. Ego Poppo hujus Aquilejensis Eccle. Patriarcha una cum duobus Romanis Epis Cardinalibus et XII Coepiscopis presidente Dno Johanne XIX Papa Urbis Rome, Imperante vero Conrado Imperatore Augusto consecravi hoc Templum in honorem S. Marie Genitricis Dei et SS. Hermachore et Fortunati, ob cujus solemnitatem idem Romanus summus Pontifex de Gratia Apostolica concessit 100 Annorum Indulgentiam et 100 dierum singulis annis omnibus vere penitentibus et confessis dictam Aquilejensem Ecclesiam visitantibus causa devotionis; et in Festo dictorum Martyrum Hermagore et Fortunati, et per Octavam eorum singulis diebus XVII Annorum et totidem quadragenarum.
Item dicti DD. Cardinales Authoritate Apostolica ob reverentiam S. Quirini M. cujus Corpus portaverunt de Urbe et condiderunt a parte dextera in Altari parvo juxta Altare Majus, et ob reverentiam B. Marci Pape et Confessoris cujus etiam Corpus de Urbe portaverunt et collocaverunt a sinistris in Altari parvo juxta dictum Altare majus contulerunt Indulgentiam decem Annorum et decem Quadragenarum tam in predictis Solemnitatibus quam etiam in Festivitatibus eorundem.

(Ex pergamena existente in sacristia Aquilejensi Eccle. extraxit Jo. Bap. Belgrado Decanus Utinensis)

1031. 13 Luglio in Aquileja — Donazione di Mereto e annessi di Castions, di Murruzza, di Marano, Carlins etc. ai Canonici di Aquileja presenti i Cardinali, Vescovi e personaggi che intervennero alla consacrazione della Basilica di Aquileja. Importante e bel documento

In Xti nomine Amen; hoc est exemplum privilegii Revdmi Patris DD. Popponis Sancte Aquil. Eccle. Patriarche: cujus tenor est:

Cum summus ille paterfamilias ad excolendam vineam suam ab exordio usque ad finem mundi innumeros quotidie cultores vocare non desinat, inter ultimos me Popponem licet inutilem, et indignum Operarium in hac Sancta Aquil. Eccla dignatus est advocare: et quia idem Paterfamilias benignus et misericors Retributor in retributionem novissimos primis novit misericorditer coequare, licet ad undecimam horam novus operator accessi, inter ultimos tamen sperans me aliquam portionem accepturum in eadem Vineam Domini, prout potui, studui laborare. Videns itaque Ego predictus Poppo ejusdem Sancte Aquilejensis Eccle. Patriarcha eandem Aquilejensem Urbem quondam famosissimam, Paganorum sevitia omnibus Edificiis et munitionibus destructam, et

maxime Ecclesiam decore destitutam, inspirante Deo omnium Bonorum Authore hanc Ecclam fabricari et eo auxiliante eam in honorem Sanctę Genitricis et perpetuę Virginis Marię, Sanctorumque Martyrum Hermachorę et Fortunati una cum pluribus Coepiscopis consecravi. XXXI

In qua ex diversis locis et maxime ex Roma pluribus Sanctorum Reliquias, summo et ardenti studio congregavi et studiosissime collocavi. Ob eorum igitur Reverentiam et ob amorem Jesu Xti, qui est caput et Sponsus Ecclę, qui eam dilexit et se ipsum tradidit pro ea; in hac eadem Sancta Aquilegensi

50 Canonici Eccla quinquaginta Fratres ad serviendum Deo et Sanctis suis ordinavi; quibus etiam ex consilio et voluntate Advocati

Valperto avvocato ejusdem Eccle Honorabilis viri Walperti nec non ex consilio duorum Romanorum Cardinalium Johannis et Dodonis, simulque cęterorum Coepiscoporum scilicet Rodalperti Concordiensis, Johannis Polensis, Wodalrici Pedenensis, Azzonis Civitatis Novę, Adelgerii Tergestini, Rotharii Tarvisini, Arstulphi Patavini, Heremani Bellunensis, Wodalrici Brixiani, Regizonis Feltrensis, Helmingeri Cenetensis, Wodalrici Tridentini quędam ex Bonis ejusdem Ecclę quę de sinu matris accipiens ipsis fratribus, seu Filiis educandis concessi, et ad ea quę ab Antecessoribus meis illis tradita fuerunt, adjunxi, ut his adminiculis consolati, Deo et Sanctis ejus hic constitutis fideliter serviant, et pro statu regni et sacerdotii, pariterque pro vivis et Defunctis Dei misericordiam exorare valeant; juxta Apostolicam enim sententiam justum et rationabile est ut qui altari serviunt, de Eccla et vivant.

Hęc autem sunt quę ad predictorum Fratrum Prebendam dedi et ordinavi. In primis Villam de Mellereto cum omnibus finibus et pertinentiis suis, scilicet cum Villa Sclavorum quę similiter Melleretum dicitur et Palurata et Goricha et Ronchiettis cum agris, vineis, Pratis, Pascuis, cultis et incultis, Silvis et venationibus usque ad Silvam S. Laurentii, et usque ad villam quę dicitur Outonianum et usque ad Feletis, et usque Bicinins, et usque ad villam S. Stephani et usque Clavianum.

Similiter et villam de Castellono et de Murrions cum finibus et pertinentiis suis a villa S. Andree usque ad villam quę dicitur Gonarium, et usque ad Sylvam cum omnibus redditibus suis cum Agris, Vineis, Pratis, Pascuis, Cultis et incultis, cum Paludibus, Sylvis, cum Venationibus, cum aquis Aquarumque decursibus,

cum Molendinis et Piscationibus eis trado, atque confirmo, Villam Marano
XII Villam de Mariano et villam de Carlius et Villam S. Georgii
cum omnibus redditibus suis, una cum omnibus finibus et
pertinentiis suis cum campis, vineis, pratis, Pascuis, cultis et
incultis cum aquis, aquarumque decursibus ac Molendinis,
insulis a mari et a Flumine quod dicitur Carnicion usque
ad aquam quae dicitur Arvonicus cum Fluminibus et piscatio- Arvondi
nibus, cum Paludibus, cum Sylvis et Venationibus Mihi et
successoribus meis omni utilitate sublata, eis perpetua-
liter habendas concessi.

Trado itaque in omnibus supradictis locis earum
Ecclesias Baptismales cum capellis sibi pertinentibus, et
ut Prepositus earum de cetero ex largias ministrare
valeat ipsas Ecclesias ad suam utilitatem ordinet et Disponat. botteghe

Similiter in Foro Aquilegiae triginta Stationes 30 in Aquil.
et in porta Pirii viginti eis concedo, et ad eorum servitium et e 20 nel Porta Piro
utilitatem dispono. Eorum itaque Orationibus me commendans
ut pro salute mea tam Animae, quam corporis et pro vivis atque
Defunctis Dei misericordiam fideliter deprecentur, eos sub Testimo-
nio, et precepto Xti devote commoneo. Successores quoque
meos in Xto humiliter peto, et moneo ut quod Ego tam
pro eorum quam pro mea salute ordinavi, Dei timoris
pariter et amoris, et suae memores salutis minime
infringant: Sed scientes pro malefactis poenas, pro
benefactis praemia suscepturos omni tempore ratum
et stabile esse promittant.

Rogo insuper eos ut Locum istum, et Fratres sic
misericorditer pertractent, prout Deum et Sanctos
ejus cupiunt habere propitios. Quod si aliter quam
disposui de omnibus prenominatis rebus, quod nec spero,
nec cupio, facere voluerint, habeant Sanctam Mariam Maledizione
et omnes Sanctos a me hic positos accusatores in die
Judicii et eum qui est Sanctus Sanctorum Dominum judicem.

Si vero quelibet alia Persona hoc a me factum
infringere vel turbare vel aliquo ingenio aut violentia
mutare presumptuose temptaverit sub Anathemate
positus Corporis et Animae duplicem Poenam percipiat:
Corporis quidem, ut Psalmista ait = Veniat mors super
illos et descendant in infernum viventes =; Animae vero, ut
in die Judicii perpetua damnatione, cum Anania et Juda tra-
ditore Domini sine fine damnentur. Quod ut verius credatur
et diligentius observetur, hanc paginam per manum Bertoldi
Notarii scribi precepi atque sigilli mei impressione muniri feci.

Actum in eadem Ecclesia Anno Dominice Incarnationis MXXXI Indic. XIV 3tio Idus Julii, Residente Dño Johanne XIX Papa in Urbe Roma; Regnante vero Conrado Imperatore Augusto, imperii sui Anno V, Pontificatus autem ejusdem Popponis Anno XII Residentibus autem duobus Romanis Cardinalibus cum ceteris predictis Coepiscopis et Clericis; astante Walperto Advocato cum reliquis Laicis hujus Ecclesie fideliter peracta consecratione expletis Missarum solemniis:

Ego ~~Pop~~ predictus Poppo Sce Aquil. Ecce Patha gaudens atque exultans et Deo gratias agens, qui non meis meritis, sed secundum suam magnam misericordiam in bonis adimplevit desiderium meum coram cunctis astantibus hanc Cartulam Ordinationis mee, Sanctę Dei Genetrici Marie, Sanctisque Martiribus Xti Hermachore et Fortunato obtuli, et propria manu subscribentes adstantes Episcopos cum ... Walperto Advocato et quibusdam Laycis subscribere invitavi et sic predictis fratribus perpetuo habenda et possidenda propria manu donavi:

\+ Ego Poppo Sanctę Aquil. Ecclę Patha propria manu subscripsi
\+ Ego Johannes Romane Ecclę Cardinalis Epus subscripsi
\+ Ego Dodo similiter Sce Romane Ecclę Cardinalis Epus subscripsi
\+ Ego Aistulphus Sce Ecclę Padavine Epus subscripsi
\+ Ego Azo Epus Civitatis Nove subscripsi
\+ Ego Wodalricus Petinensis Ecclę Epus subscripsi
\+ Ego Rotharius Sanctę Tarvisiensis Ecclę Epus subscripsi
\+ Ego Wodalricus Tridentinus Epus subscripsi
\+ Ego Herimannus Bellunensis Epus subscripsi
\+ Ego Regizo Feltrensis Epus subscripsi
\+ Ego Helmingerius Cenetensis Epus subscripsi
\+ Ego Johannes Epus Poltensis subscripsi
\+ Ego Adalgerus Epus Tergestinus subscripsi

SS. Signum manus S Walperti Advocati. T. Signum manus Joannis Vicedomini et Bertoldi Fratris ejus:
R Signum manus Heremenardi et Tongizonis Fratris ejus.
B Signum manus Sandorelli et Zoponis.
X Signum manus Aldirici. ZZ Signum manus Sinwaldi.
9 Signum manus Martini

Signum man. Bertoldi qui hanc Cartulam ex jussu Domini Pponis, Reverendissimi Patriarche conscripsi atque complevi

Investitura del Rojello di Pradamano
Anno 1171 · 4 Maggio Indne IV

In nomine Sanctæ et Individuæ Trinitatis. Amen.

Nos quidem Wodalricus Dei Gratia sanctæ Aquilejensis Ecclesiæ Patriarcha et Apostolicæ Sedis Legatus Cunctis Christi fidelibus tam futuris, quam præsentibus notum esse volumus, qualiter aquam quæ per Villam nostram de Utino fluit, Ecclesiæ S. Stephani de Aquileja, rogatu dilecti Fratris nostri Dietrici ejusdem Ecclesiæ Præpositi ad usum duarum Villarum prædictæ Ecclesiæ illius, videlicet de Cussiniaco et illius de Pradamano perpetuo habendam et possidendam contulimus, ita ut infra fines prædictarum Villarum nulli omnino liceat in ea, vel Molendina facere vel aliquid sibi jus vendicare sed tantum præfatæ Ecclesiæ eam ad Molendina facienda et omnem usum et utilitatem prædictarum Villarum libere habeat, et quiete possideat eo videlicet tenore, ut homines de Cussiniaco sexaginta starios annone, illi quoque de Pradamano sexaginta nobis, et successoribus nostris annuatim in Cellario nostro de Utino persolvant. Homines nostri de Utino præfatam aquam in Alveo in quo nunc juxta Lacum fluere cernitur usque ad fines prædictæ Villæ de Cussiniaco conservare debeant; postquam autem de finibus illarum prædictarum Villarum exierit liceat eam nobis tenere et dare cuicumque voluerimus, quod quidem ut verius credatur et inconvulsum in æum permaneat, præsentem paginam inde conscribi et sigillo nostro corroborari facimus. Hujus modi autem rei rogati Testes sunt: Comes Volricus Pater noster, Artuicus de Lavarian et nepos ejus Juvenis Hartuicus, Henricus et Rantolphus Fratres de Villa Alta, Maindericus de Zelaco, Marnoldus de Brazano, Valterus de Superiano, Mathias de Attiano, Henricus de Glemona, Herbordus de Berthelsteine, et frater ejus Ottacher, Varnerus de Virgen, Sivuridus de Savorgiano, Varnerus de Utino, Varientus de Godia, Volricus de Pradamano et alii quamplures inter quos fuerunt Ulricus et frater ejus Sivuridus de Soleto, Varnerus.

Actum est apud Civitatem in curia Patriarcali feliciter anno ab Incarnatione Domini 1171 Indit. IV quarto nonas Maij. —

Ego Romulus D. Patriarchæ Not. mandato ipsius scripsi, sigillavi et dedi.

(L. S.)

Ex Registris Cancellar: Civit: Utini. Andreas Brunelleschi Cancellarius. Die 3 Martii 1793.

Ulricus ... egli è Volrico II.

Savorgnani di ... o Preda ...

eo videlicet

Annone

1216. 19 Novembre.
L'Avvocazia di Fagagna concessa al Capitolo di Cividale.

In nomine Sanctæ et Individuæ Trinitatis amen. A. D. 1216. XII die intrante
Decembr. Ind. IV In presentia Henrici Aquil. Archidiacono, Stephani Decani
Aquilegensis, Vodalrici de Portus et Conradi Veneti, et Thomasini de Brazzaco
[illegible] Aquilegensium Conradi Putuli, Wincheroli de Zucula, Ulrici de Varmo,
Rodulphi de Aveis, Conradi Lotz et aliorum Co. Marquardus de Goritia pro pretio XXX marcarum
quas Otto Decanus pro Capitulo Civitatense vendidit dare, et resignavit in manu D. Wol
cheri Patriarchæ Aquil. Advocatiam de Faganea, quam habent in mansis Canoni
corum Civitatensium, quam olim emerat a Volchero milite de Civitate. Et ibidem
D. Patriarcha contulit eandem Advocatiam prefatæ Ecclesiæ Civitatensi, D. Ottone
Decano recipiente nomine ipsius Ecclesiæ, dedit per annulum [illegible] intromit
tendum Johannem de Zucula. Ipse vero idem Co. Marquardus dedit vadiam
D. Ottoni Decano recipienti nomine Ecl. Civitatensis sub pena 35 marcarum,
quod faciet [illegible] fratrem suum Co. Engelbertum et filium ejus eodem
modo in manu D. Patriarchæ eandem Advocatiam et eam dari dictæ Ecclesiæ
Civitatensi. In litem fidejussor extitit Rodulphus de Aveis. Actum in Civi
tate Austriæ in Palatio Patriarchæ.
Ego Wolricus Imp. Notarius interfui et scripsi.
(Ex originali precedenti in Arch. Capituli Civitatensis.)

1356. 23 Gennaio. La Badia di S. Vito ed i pascoli di Sesto.

Nos Nicolaus Dei gratia S. Sedis Aquil. Patriarcha. Notum facere volumus universis, quod ingentis
[illegible] affectum, quem ad Nos, et nostram Ecclesiam Aquilegensis gerit dilectus in Christo frater
[illegible] Abbas Monasterii Sextensis, nec non grata obsequia nobis et dictæ Ecclesiæ nostræ per eum im
pensa, et quæ impendit quotidie, attendentes, dignum arbitramur et justum, ut ipsum ac
dictum monasterium prosequamur favoribus gratiosis, quibus [illegible] supplicationibus incli
nati incolis et habitatoribus S. Viti prope Faganeam, in qua dictum monasterium no
scit habere Garritum pascuandi et utendi cum eorum bestiis et animalibus in pascuis de Faganea,
et aliis circumstantibus eidem Villæ, recipere sine aliquali contradictione, vel impedimento
quocumque prout illi de Faganea, et alii circumstantes, pascuant, et utuntur in eis de spe
ciali gratia, libere tenore presentium nostro et successorum nostrorum et Aquil. Ecclesiæ no
mine concedimus facultatem Mandantes Gastaldioni nostro Faganeæ ac ceteris Officialibus etc.
in cujus rei testimonio presentes fieri jussimus etc.
Datum Aquilejæ in nostro Patriarchali Palatio die 23 mensis Januarii 1356 Ind. VIII
Ex actis Simonis q.m Johannis Notarii de Lovaria.

(Dal volume di Documenti nella Storia dell'Austria, Stiria, ai affini, Carnia, Gorizia, Trieste, l'Istria
e il Tirolo nel secolo XIII° pubblicati in Vienna nel 1849 all'Accademia Imperiale
per le stampe di Corte — del Fontes Rerum Austriacarum.)

A Cividale nella Camera Patriarcale:

L'anno 1207 - 3 Luglio. (Vedi la nota. a) A Cividale | Tratto dal Giornale l'Istria N° 8. anno 1849.

Il Reverendo P. D. Gregorio Patr. di Aquileja ed il Nob: Signore il Conte Alberto di Gorizia, di spontanea ed unanime volontà convennero vicendevolmente quanto segue. Cioè che il predetto Conte dovrà andare in servigio del Patriarca e della Chiesa Aquilejese, armata mano, personalmente e con quante più persone potrà e con buona fede, all'offesa del comune e degli uomini di Capodistria e dovrà essere col Patriarca contro quelli ed averli per nemici pubblici fino a che saranno in disgrazia del patriarca per occasione della guerra prefata, e fare loro guerra viva. Ed il Patriarca se gli verrà di avere colla forza la città suddetta, dovrà dare con buona fede al conte suddetto la metà di tutte le cose mobili, ed anche la metà degli uomini, che si piglieranno in Capodistria. Però la città dovrà rimanere al Patriarca colla giurisdizione e col dominio, coi molini, colle vigne, colle terre colte ed incolte spettanti ad essa città, od ai cittadini di quella, eccetto i molini che sono tenuti in feudo, i quali dovranno ricadere a quelli che li diedero in feudo: ~~tutte le ville ed i mansi che sono nel distretto di quella~~ città dovranno dichiararsi caduchi colle pertinenze e diritti annessi ai loro padroni od a quelle persone da cui derivano feudalmente. - Le altre ville, mansi e possessioni spettanti in proprietà ad essa città, dovranno dividersi per metà fra esso Patriarca ed il Conte. Dopo che il Comune e gli uomini di Capodistria saranno stati diffidati in nome di essi Signori (Patriarca e Conte) tutte le persone che si prenderanno sotto le bandiere di essi Signori dovranno dividersi fra loro per metà; ed altrettanto si farà degli animali, delle spoglie, e di ogni altra cosa che si piglierà sotto le bandiere di essi loro, eccetto soltanto che chiunque pigliasse qualcuno dei nemici si potrà tenere prigione il cavallo e le armi, purchè consegni la persona del preso. Chiunque poi non essendo sotto le bandiere di essi pigliasse qualche nemico, o qualche cosa, avrà liberamente il prigioniero e la roba. Oltre ciò promise il Patriarca che dopo fatto diffidare il Comune e gli uomini suddetti non li accetterà in grazia, nè farà

— Oggetto —
Patti tra il Patr. Gregorio di Montelongo ed Alberto Conte di Gorizia per l'impresa di Capodistria.

Presenti
Alberto Ves. di Concordia
Vecellone Ab. di Beligna
Biaquino di Miniliano
Severio Vicario nell'Istria
Guarzotto di [illegible]

121

trattati senza saputa e volontà del Conte sopradetto; e se prima della diffida il Comune e gli uomini di Capodistria venissero all'obbedienza sua, ed il Patriarca avrà qualcosa da essi a titolo di soddisfazione, il Patriarca darà la metà al Conte di quanto avrà per tale titolo, e lo stesso farà anche di quanto ricevesse dopo la diffida. Se poi il Comune e gli uomini predetti si ridurranno alla grazia patriarcale, e daranno garanzia sotto pena di non incorrere in nessun attentato contro il Patriarca e la Chiesa Aquilejese, nè contro il Conte suddetto, ed incorressero in qualche pena, la pena debba essere divisa fra Patriarca e Conte. Per l'osservanza dei quali patti l'una parte si obbligò all'altra alla pena di Mille marche di moneta Aquilejese, ed il Patriarca fece giurare sull'anima sua i Signori Enrico da Vels ecc. ecc. il Conte fece giurare sull'anima sua i Signori ecc. ecc.

Fatto in Cividale nella Camera Patriarcale ecc.

I Patriarchi al principiare del secolo XIV. andavano donando al Comune di Capodistria parecchie baronie dal distretto per ottenere poi in buona parte dalla repubblica il dominio di quelle città. —

Nota A. Il Conte di Gorizia come vassallo del Patr. era obbligato ad unire in campo per sostenere le ragioni di questi; lo faceva, ma stipulava la divisione della preda con patti sì espliciti e vantaggiosi, che mostrava come l'uno diffidasse dell'altro. — Nel luglio 1267 Alberto era alleato de' Capodistriani; nello stesso luglio si collegò contro di loro unendosi al Patriarca, e poco dopo lo stesso Conte unendosi ai Capodistriani sorprendeva il Patr. Gregorio, lo faceva prigioniero, lo svillaneggiava, per cui nel dì 25 agosto 1267, il Re di Boemia Ottocaro e l'arcivescovo di Salisburgo s'interponevano per comporre le cose.

Delle Baronie e dei Feudi nel secolo XIII e XIV in Istria —

Dalla soprascritta Carta si apprende che la Giurisdizione si considerava come diritto diverso dal Dominio e che questi due diritti non erano inseparabilmente connessi e che potevano spettare a due persone diverse; come fu praticato in altre provincie e anche in Istria per l'alta giurisdizione

Apprendiamo che le baronie altre erano tenute in proprietà dal comune, altre erano tenute in feudo, il che giustifica l'uso da noi fatto della voce Baronia dato a qualunque proprietà nobile, senza riguardo al modo di trasmissibilità. Pare dall'esame di carte antiche che le baronie fossero in antico tutte di proprietà; e che il feudo è posteriore alla erezione delle baronie e non fu esteso grandemente.

Dal Giornale Istria Anno 1849 N.° 26

= Dedizione di Muggia ai Veneziani nel 1420 (manca il giorno) posto in fine del proprio Statuto.

= Comparsi alla presenza nostra, gli ambasciatori di Muggia, gli egregi e sapienti uomini Agostino de Orola, Giovanni Ade D.ri di legge, Giovanni Filotti, Franco de Ubaldini e Leonardo Ticono, chiesero che il Commune di Muggia venisse accettato in governo e protezione a certe condizioni.

I° Che la Terra di Muggia il castello e dipendenze sieno accettate in governo e protezione.
Risposta — accordato —

II° Che gli Statuti e le consuetudini della Terra di Muggia sieno conservate ~~secondo~~ l'antico, però la correzione sia riservata al novello dominio — Risp: — accordato —

III° Che i consigli sieno tenuti ed eletti secondo gli Statuti e consuetudini — Risp — accordato —.

IV Che il Vicario, i Giudici, il Camerario, il Cancelliere e gli altri officiali e salariati vengano eletti dal Consiglio della Terra, siccome è solito, ed i quali sieno pagati colle rendite di Muggia — Risp: — accordato —

V. Le regalie che si davano al Patriarca dai cittadini della Terra, le quali erano 312 orne di vino al prezzo di Soldi 36 per orna, e di tre orne di olio rimangano a disposizione della Signoria — Risp: — Accettato —

VI Il Commune di Muggia scelga ogni anno un nobile dell' Ill.ma città in podestà da confermarsi dalla Signoria; il quale podestà abbia 1500 lire di moneta corr: di Muggia di paga
Risposta — Il podestà verrà scelto dal Maggior Consiglio nostro come si eleggono i Rettori delle altre Terre d'Istria; il podestà

soltanto eserciterà la giustizia penale; nel civile si atterrà allo statuto e consuetudini. Il podestà dovrà tenere 4 famigliari e 3 cavalli.

VII La Signoria disponga del Castello della terra a piacimento. Il commune offre per la custodia annue lire 400. E siccome alcuni Patriarchi contribuivano ai podestà della regalia del vino, 100 orne per la tenuità del salario del podestà, la Sig.ria disponga di d.ta somma o in aumento del salario del Podestà, o per la custodia del castello.

Risposta — Le 400 lire si applicheranno al Castello —

VIII Chiediamo il modo d'appellazione.

— Risposta — Le appellazioni vadano agli auditori vecchi, come si fa delle altre città dell'Istria.

IX La Sig.ria mantenga la terra ed i cittadini, e li difenda come li altri luoghi sudditi, e conceda di godere dei privilegi e benefizj di questi — Risp.a — Accordato, in modo che per le biade si osservi la parte 1413. 14 Luglio.

X Che la Serenità disponga di queste domande come crede.

Sui Statuti Municipali

1412 · 20 agosto

di Buja e sua dedizione a Venezia

La terra o piuttosto il castello come allora dicevasi di Buje durante il Dominio dei patriarchi di Aquileja nell'Istria, fu in condizione di comune secondario, non perfetto, dacchè il buon governo di sè medesimo era bensì affidato agli abitanti di quel luogo, ma la giustizia civile come la penale per casi maggiore era esercitata dal Patriarca Marchese della provincia mediante propri officiali. Però non era Buje in condizione, dacchè le storie del medio tempo fanno menzione di lei, non fosse altro quando nel 1254 fu dal patriarca Gregorio da Montelongo data in governo alla città di Capodistria, e quando nel 1268 bollendo i malumori fra patriarca e le città principali cui davano appoggio i conti d'Istria si diede spontanea in protezione a Capodistria.

Allorquando il dominio dei patriarchi d'Aquileja gravemente minacciato dalla crescente possanza dei Veneti andava cedendo, e prima ancora che nel 1420 il Piacentino Filippo Arcelli conte di Valtidone conquistasse alle armi venete da lui condotte, il rimanente dell'Istria patriarcale, Buje davasi spontanea in dedizione ai Veneziani, ai patti che qui sotto registreremo. E fu allora che ebbe podestà con pienezza di potere, sogno questo di emancipazione dal dominio di altri che non fosse il principe. È a credersi che poco dopo redigesse a codice le sue leggi municipali, come anche altre città istriane facevo

in quel torno di tempo, leggi che noi riteniamo sindacali come dicevamo ed approvate dal Principe Veneto ?).
Queste leggi durarono quanto durò il governo Veneto e durante il primo governo Austriaco dal 10 giugno 179[illegible] al dicembre 1805, e qualche mese durante il governo Napoleonico, abrogate poi dal codice Napoleone che entrò in attività col dì 1 Maggio 1806.

La commissione provinciale dell'Istria abolito il codice Napoleone, le richiamò in vita col 1 Ottobre 1813 e durarono fino al 1 8bre 1815 quando entrò in attività il codice austriaco generale. Durante il governo Napoleonico tutto intero lo statuto fu privo di vigore quantunque materia fossevi disposta e ciò meno per effetto del codice Napoleone, di quello che per effetto dell'intera legislazione di allora. Dal 1815 in poi non in tutte le parti crediamo che fosse abolito, ma derogato invece nelle parti disposte d'altre leggi positive.

Avuto esemplare degli statuti della gentilezza dal Sig.r d'Ambrosi, mentre pubblicamente gliene rendiamo grazie, vi diamo luogo in questo periodico, considerando materiali storici, e non ozioso sussidio per casi avvenuti sotto l'impero di quelle leggi.

Ecco l'atto di dedizione di Buje

MCCCCXII. die XX Mensis Augusti

Comparuerunt ad praesentiam nostri Domini Ambasciatores Communitatis Buiearum petentes nomine dicte Communitatis confirmationem pactorum eis promissorum per D.V. Jacobum de Ripa Militem Capitaneum Paysinaticorum Raspurch, quibus Ambasciatoribus bonum est respondere. Vadit pars

quod respondeatur Ambasciatoribus Bulearum in hac forma;

Et primo ad primum capitulum per quod dictus Jacobus promisit judicibus Consilio et Communi, et populo Bulearum eos conservare in suis antiquis consuetudinibus respondetur; quod sumus contenti observare capitulum prædictum cum ista declarazione quod Rectores nostri qui per tempora erunt; ministrare debeant jus et justitiam prout servatur in aliis nostris terris Istriæ.

Super alio capitulo per quod promisit, quod nostra dominatio concedit territorio S. Gregorii cum pertinentiis suis, quod territorium ad presens tenet, et possidet nostrum Dominium et super alio capitulo per quod fuerunt concordes quod derunt (sic) qm. Andrei de Dulcis pro sua Communitate, et Gaudentius da Apolonio de Virano pro sua Comunitate, debent confinare, et confinia ponere super Territorum Castri Veneris, Respondeatur, quod nostra Dominatio de Territorio S. Georgii, quod nunc possidet Comunitas nostra Grisignana non habent illam veram informationem, sed quod ipsi possunt reverti domum suam, et nos interim accipiemus informationem necessariam tam super facto Santi Georgi, quam super facto Castri Veneris, et factis vindemmiis suis, et transacto mense septembris poterunt reverti Venetias, et tunc supraprædictis Capitulis terminabimus prout videbimus fore rationabile et justum.

Super Capitulum autem per quod dictus Capitaneus promisit Ser q.m. Hendrei de Dulcis pro sua provisione de introitibus dicti loci ducatorum centum in Anno. Respondeatur quod sumus contenti dictam provisionem ducatorum centum eidem servari de introitibus dicti loci consignari facere, et sibi promissum fuit

Et quia dicta Communitas ultra septimum Capitulum factum cum Capitaneo nostro statuit, ut considerata Guerra quod dicta Comunitas abuit pro damnis, et guasto sibi dato, quod de gratia speciali volumus dictam Communitatem absolvere per quinque annos ec. Respondeatur quod non sumus informati de conditionibus dicti loci Buleorum, et volumus supra predicta habere informationem et quando mittent Venetias super facto Sancti Georgii et Castrum Veneris super isto Capitulo etiam eis faciemus responsum.

Super aliam autem requisitionem, quam faciunt ut scribamus Rectoribus nostris ~~rectoribus~~ Istrie, quod possint in eorum districtibus emere frumentum pro suis pecuniis et illud portare Buleas pro victo suo, Respondeatur quod sumus contenti hoc eis concedere, et eis faciemus litteras nostras patentes, per quas mandabimus Rectoribus nostris Istrie quod permittant eis emere frumentum predictum victui suo necessarium

Jo. Bernardinus de Ambrosiis Duc. Notarius fideliter cum autentico ausultavi ecc.

Ego Franciscus Rubeo Duc. Notarius cum autentico ausultavi, et in fine me subscripsi

Statuto di Buje

Capitolo I° dei Bestiemadori

Statuimo ed ordiniamo, che se alcuno per l'avenire bistemerà il Sig.r Iddio nostro, ovvero la sua Mad.e Gloriosa V. M., ovvero il Beatissimo Evangelista e Protettore nostro S. Marco, paghi al Comun di Buje lire 5 de piccoli; e se bistemerà o dispprezzerà qualche altro Santo; ovvero Santa de Dio paghi al commun predetto lire doi de piccoli, nelle quali condanne la metà sia delli denonzianti se ne saranno, e sia loro creduto, e se non avesse, Star debbano per un giorno in berlina.

Le Statuto di Buje in 137 Capitoli; [illegible] in [illegible] e [illegible]

Il salario del Podestà è stabilito in Lire 900 de piccoli, ora è 25 di vino all'anno. ~~e la metà~~ Tutte le condanne esser poi devono devolute al commune. Giudici da eleggersi di 6 in 6 mesi con £ 16 di piccoli di salario. Camerario. e Giustizieri ec. da eleggersi dal Consiglio del commune.

Sulle Leggi Municipali Di Rovigno in Istria

1851

Leggi Municipali di Rovigno

Bella gloria della provincia d'Istria sono le sue leggi municipali che risalgono presso che tutte all'epoca in cui, sciolto il reame nominale d'Italia nell'ultimo quarto del secolo XIII, le città italiane vennero a tali poteri municipali, che se non furono in tutte di principato, erano di più interiori, quand'anche parecchie riconobbero il potere di qualche Barone. Trieste, Muggia, Capodistria, Isola, Pirano, Umago, Cittanova, Parenzo, Rovigno, Pola ebbero le prime statuti proprj ai quali presto seguirono, Albona, Montona, Dignano, S. Lorenzo, Pinguente, Buje, Grisignana, e perfino la feudale Ossero; tanti comuni, in sì piccolo tratto di Provincia, che non sappiamo quale altra provincia possa mostrare altrettanto; tanto è vero che non la sola estensione di terreno, è modulo d'importanza, tanto è vero che le cause le quali altravolta giovarono a tenere in non spregievole grado le condizioni delle città, devono cercarsi colla mente ni elementi che possono come altra volta rivivere e rivivranno.

Il secolo presente, che è talvolta detrattore più che non convenga dei secoli che il precedettero, ha pronunciato sentenza assoluta di dannazione agli Statuti Municipali, persuaso della legge uniforme sapiente, che faccia certo il diritto perchè non modificato da legislazioni parzialissime, svariate da luogo a luogo, perchè non trasformato nella giurisprudenza da principj, non espressi dalle leggi statuarie, e lasciati alla dottrina municipale; ...

Ma il secolo presente non ha per mostrato adempiuto il bel voto. Imperciocchè parlando dell'Austriaco Impero, l'unica legge prescritta, non ha impedito che le provincie come erano conformate nel secolo precedente e come rette da legislazioni proprie provinciali o municipali, non formassero proprie giurisprudenze molto diversificanti fra loro; che possentemente contribuì la mancanza di legge che regga qualche ramo della pubblica cosa, che si regolò secondo consuetudine, e la durata di leggi vecchie improntate sopra principj ben diversi. Le quali leggi provinciali o municipali, sebbene abolite, conservano grandissimo influsso sulla giurisprudenza, e sono di spesso indispensabili a conoscere a giudicare le condizioni create sotto l'impero di leggi anteriori, e che malamente si possono stringere sotto i dettati delle leggi nuove, talvolta anzi spesso con manifeste storpiature.

Le leggi municipali furono in questi ultimi tempi maledette, perchè traendone argomento dalle evidenze dello spirito di municipalismo si credette pregiudizievole questo al debito di patria e di nazione, furono maledette per quell'avversione totale che si ha a cosa il di cui uso sia stato fatale, senza voler distinguere l'uso dall'eccesso. Il municipalismo ha sue radici nelle condizioni di comune, le quali meglio si manifestano ove la configurazione fisica isolando una parte di suolo da

da altri conterrini lo esige irresistibilmente, la
condizione di comune, nè solo ne debbe togliersi nell'uma
no consorzio, meno ni luoghi di mare, nei quali la storia
ha mostrato come il comune sia per quelli indispen
sabile, ma ove si rifletta che il municipalismo credette
appunto quando e non vi fu reggimento di stato, e quan
do il reggimento mirava a concentrare gl'interessi della
tria nel luogo natio, non potrà incolparsi il muni
cipalismo di ciò che non fu in lui ma fuori di lui, sebbene
in lui mostrasse gli effetti. Come è avvenuto colle leggi
municipali, delle quali fu da parecchi creduto che
fossero leggi principali, sussidiarie le romane mentre
in verità le romane erano le principali, derogazioni
~~principali~~ speciali li statuti, così avvenne dell'amor della
municipalità, che fu creduto il precipuo, sussidiario
quello della provincia e dello Stato, come avvenne della
legge municipale, fuori della quale a mal'incuore si cercò
sussidio, così avvenne della cosa pubblica che fuori
delle mura del municipio non si credette esistere e se
esistente non si credette fosse nemmen paragonabile a
quella che era per entro le mura.

La sapienza dei nostri antichi non credette
che la ragione civile o la ragione di stato potessero essere
argomento di legislazione municipale, la quale se ecce
dette in ~~ciò~~ ciò, fu per colpa dei tempi ma la
sapienza degli antichi lasciò alla legislatura provin
ciale e municipale tutta quella materia che formava

propriamente la legge sociale; l'argomento come dicono da poco e quel buon governo che è veramente locale se si dispone dalle condizioni fisiche e sociali. La prudenza del provvedere degli antichi che lasciavano questi rami ai luoghi singoli e dei moderni che vogliono una sola forma per ~~tutti~~ anche nelle cose che non sono universali o generali sarà giudicato da quelli che verranno

Ma le leggi municipali del medio evo sono sempre di grande ammaestramento sia per la prudenza che in esse si riscontra sia per le evidenze nelle quali ne appariscono, esse saranno sempre e preziosi materiali per la storia del diritto e per la storia della città e dei popoli. L'amore del sapere che si risveglia fa ricerca di siffatti monumenti e grande n'è il desiderio nei molti che alzandosi sopra l'impeto d'onorevoli proponimenti cercano nella sapienza i modi di prudente composizione e di durevole esistenza.

Molto potressimo dire sulla importanza delle Leggi statuarie dell'Istria, però temiamo che il nostro lodare non muova a deridere chi è schifo di forme antiquate, chi cerca il buono soltanto in belle forme, e nel giudicare belle, segue le leggi della moda; temiamo che il biasmo nostro non muova a sprezzo quelli che ogni cosa pigliano come insulto noi ci limiteremo a dare i materiali fidando che desse manifestino da se e l'abbondanza comunica come questa sia corona di onoranza che traggia ad estimazione

Però non taceremo un pensamento che non ci pare ~~stolto~~. La civiltà di un comune non si appalesa soltanto per distribuzione materiale di città per semplicità e per vantaggio di costruzioni, per opere pie, ma più che tutto per ordinamenti sociali, per provvedimenti vantaggiosi; questo sapere è depositato nelle leggi municipali; le quali nella loro

antichità, attestano l'antichità del consorzio comunale; ned'è leggier vanto la composizione a corpo sociale, savio, giusto, per opera propria anziché per opera altrui; per proprio impulso anziché per comando; non leggier vanto l'essersi composto a corpo sociale da tempi remoti, anzi che da jeri soltanto, non è piccolo sprone al bel oprare il rammentare le cose proprie antiche anzi che l'udire ed il raccontare le cose altrui.

Gli statuti municipali sono materiali per la storia, preziosi perché oltre darci conoscenza dell'antica corografia che attraverso il medio evo ci guida piamente all'antichità ci danno conoscenza dei costumi dell'età passata, delle pratiche nella vita civile, di avvenimenti che sebbene parziali e non clamorosi, guidano a spiegazione di particolari cose che altrimenti ci sarebbero ignote per l'origine. Gli statuti sono testimonj della lingua usata dal popolo dello stato delle arti dei mestieri dei pesi delle misure, delle monete, degli ordinamenti di guerra delle condizioni legali delle classi diverse d'uomini.

Kandler

Segue Statuti e sigilli di Pirano

Esistono ancora i libri degli Statuti di Trieste che rimontano in parte l'anno 1150 e che diamo alla luce nel 1849 (Kandler ... Codice), ma è la giudiziario testo scritto nel 1319 di leggi che cominciarono a dettarsi nel 1295 o poco prima. Esiste il Codice di Giovanni Toscani del 1350 e quello di Giov. Toscani del 1365. L'altro del 1421 del Dr Agostino Orzoli fu ... bruciato dal Luogotenente e Vicario civile di Trieste Guido dei Vagliarini da Rimini nel 1446, atto violento e criminoso che fe' pagliare sentenza di morte contro lui profugo. Andò disperso in tempi recenti per la massima parte e con lui il saggio dell'idioma che allor scrivevasi in Trieste.

I quali Codici de li Statuti levati dai Veneti quando vennero all' impresa di Trieste e li occuparono, venivano poi restituiti per interposizione dell' Imp. Massimiliano. Esiste il codice delle leggi del 1550 sancito dall' Imp. Ferd.o I, che le aveva confermate fino dal 1526; di esso si fecero due stampe, una a Udine nel 1727, l'altra in Trieste nel 1625. L'ultima riforma di Maria Teresa è del pari alle stampe.

Pirano. — Nell'Archivio di Pirano un bellissimo Codice di leggi statutarie dell'anno 1307. Altro Codice esiste del 1332 altro del 1350 altro del 1384. Vi ha inoltre il codice delle addizioni e correzioni: Dalla qual frequenza di rifusione delli Statuti diremo la causa, sapientissima, prudentissima.

Eravi legge la quale vietava di por mano alle disposizioni prese, sia per revocarle, sia per modificarle, prima che fossero trascorsi 25 anni ordinava invece di rivederle ogni venticinque anni. Così l'esperienza maestra di ogni cosa doveva unica avvertire della necessità di toccare le leggi, così il periodico rimpasto delle leggi impediva che divenute antiquate od andate in dissuetudine continuassero a figurare nei codici, dando occasione ad incertezze, tanto maggiori quanto più l'antichità rendeva malagevole la loro intelligenza.

L'ultimo periodo delle leggi scritte è del 1578; venti otto anni più tardi nel 1606 comparirono stampati li Statuti di Pirano — il decoro del Municipio rileveremo quella fu delle prime stampe di Statuti. Precedette di 19 anni la stampa di Trieste, di 62 quella di Capodistria e di 77 quella fatta a cura del Governo Veneto delle leggi e terminazioni pel buon governo dell'Istria.

Quelli del Friuli ~~furono~~ stampati nel 1565 (e probabilmente anche prima) Le tariffe del Friuli per Griffio 1555.

Le terminazioni pel Friuli nel 1633.

Lo Statuto stampato di Pirano è divenuto libro raro.

Li Statuti di Pirano non vennero raccolti nel 1307, ma bene anteriormente; poiché ci resta un avanzo di Codice Statutario del 1274, che noi qui pubblichiamo nella speranza di rinvenire anche il resto.

Se esatta è la notizia li primi Statuti sono quelli di Milano del 1216 — Vede Libri dell'Ystrano si rinvengono prima degli ultimi anni del Sec. XIII.

Li Statuti di Pirano furono dettati da Gio. Campo podestà — annunciati al popolo li 8 Luglio 1274, approvati li 30 Xbre 1275 dall' arengo ~~[illegible]~~, ed in quel frattempo discussi in arengo ordinario, popolare, e confermati dal nob. podestà [illegible].

Anno 1274.

8 Luglio. Indizione II. Pirano.

Brandello degli Statuti di Pirano

Ad honorem Domini nostri Jesu Christi, et Beate Marie Virginis Matris ejus et beatorum Apostolorum Petri et Pauli et Marci Evangeliste ac beati Georgii Martiris, ac omnium sanctorum et sanctarum Dei.

Nos Jannes Campulus Capitaneus Pirani ex arbitrio nobis ab universo Comuni Pirani concesso de voluntate nostrorum Consulum, et officialium infrascriptorum, videlicet D. Almerici de Petrogna, Henrici Pitidona, Dominici Ruffi, et Joannis Nareni Consulum, et Alberici Pesce Camerarii Joannis, Martanesii Cancellarii Comunis, ac etiam infrascriptorum Nobilium et Sapientum de Pirano videlicet Domini Venerii Collombani, Valterii de Goina, Facine de Vitali, Leonardi Nisse, Henrici Carentanes, Henrici Taiacozzo, Adalperii Della Faidini Mamardi, Vata Nicole Pica, Anoe Domini Petri Vice Domini Comunis, Almerici de Tavelio, Mengosi Domini Marquardi Cataldi Mengolini Notarii de Petenario. Hec infrascripta Statuta fecimus quae vero Statuta in Majori Consilio Comunis Pirani super Domo Garofali coram Nobis ad campanam et voce preconia more solito congregato, die Dominico octavo mensis Julii in millesimo ducentesimo septuagesimo quarto, Indictione secunda legi et publicari fecimus. Quae confirmata fuerunt nemine discrepante et die Dominico penultimo Mensis Decembris in millesimo ducentesimo septuagesimo quinto Indictione tertia predicta statuta in arengo publico fuerunt lecta et publicata et confirmata.

LIBER I.

Capitulum sacramenti Potestatis et Capitanei.

Ego juro ad sancta Dei evangelia remoto odio, amore timore et speciali proficuo mei aut alterius persone quod bona fide sine fraude ab odierna die in antea per totum tempus mei regiminis regam et gubernabo terram Pirani et totum ejus districtum bene recte et legaliter meo posse usque ad annum unum completum et non adjuvabo amicum nec inimicum nocebo per fraudem et honorem et bonum statum ipsius aumentabo et manutenebo et omnes aumentare et manutenere faciam meo posse et civibus Pirani rationem et justitiam faciam, et statutum Comunis Pirani servabo et faciam omnes cives Pirani servare secundum meam cunscientiam omni fraude et malitia remota, justas sententias et rationabiles de omnibus causis coram me propositis proferam, et nullam dilatabo si sincerus fuero,

BIBLIOTECA CIVICA

et causa alicujus questionis nullum premium recipiam, nec recipi faciam causa meliorandi aut deterorandi rationes partium, et de bonis comunis Pirani non accipiam nec per me accipi faciam preter meum salarium et non aliud quod mihi promissum aut datum esset de manu Camerarii comunis pro minori seu pro maiori Consilio et nullum forbanitum comunis Pirani recipiam nisi esset de voluntate minoris et majoris Consilii Pirani, sed potius ipsum capiam et de eo rationem et vindictam faciam secundum ejus opera ut in statuto comunis continetur et omnes qui tempore mei regiminis deciderint de perjurio vel eum forbanizabo vel in quaternis Comunis scribi faciam, quare et qualiter fuerit perjurus ac etiam forbanitus, et si fuero de provincia vel de partibus Istriae per totum tempus mei Regiminis non stabo extra Piranum ultra unum mensem, et si fuero de alia Provincia vel de Venetiis per totum tempus mei regiminis non stabo extra ultra duos menses, et non petam licentiam standi ultra quod dictum est aliqua causa vel ingenio et si plus stabo secundum ratam dierum de meo salario tantum minus accipiam a comuni et dona non recipiam nec per me recipi faciam a comuni ultra meum salarium, et in consilio non petam neque per me peti faciam ullo modo, et potestariam Pirani non recipiam unus annus post alterum et quando exiero de Pirano non admittam pro vicario aliquem forensem sive cuncivem sed tantum in consulibus sive officialibus terram Pirani regendam dimittam et meum salarium recipiam scilicet medietatem in capite quatuor mensium postquam intravero in Pirano et aliam medietatem non recipiam nisi in capite postremo duorum mensium mei Regiminis et tres equos habebo et tenebo per totum tempus mei regiminis et istud capitulum statuti non minuam nec mendabo et in fine mei regiminis dimitam terram Pirani in regimine Consulum ex civibus Pirani, et cartas et securitates comunis Pirani quas ad manus meas meo tempore pervenerit consulibus in majori consilio comunis Pirani presentabo et etiam omnes condemnatos qui deciderint meo tempore, et de perjurio vel aliquo forbanito et condemnationes quas noluero in ipso consilio consulibus assignabo et per quatuor dies ante exitum mei regiminis ad minus de omnibus bonis et denariis qui in comune Pirani pervenerint per totum tempus mei regiminis in ipso Consilio et coram Consulibus rationem faciam, et si aliqua persona ascenderit tempore mei regiminis super suam turrim vel alienam causa contradicendi comuni vel diviso Pirani illam penam que in statuto Comuni Pirani continetur super ipso casu contrafacientibus non dimitam preter si non esset causa revelandi alicui exercitui vel multitudine gentium que palam veniret super terram Pirani, et non petam in majori consilio nec concione Pirani licentiam ipsum statutum assolvere, vel conscientiam alicui alii petere, nec quod parcatur de pena predicta a contrafacientibus, et sentencias meorum predecessorum in omnibus observabo et non accipiam statutum de manu camerarii, sine ejus voluntate quod si fecero centum libras denariorum de meo salario dimittam.

Capitulum sacramenti Consulum Comunis Pirani.

Ego juro ad sacra Dei Evangelia quod ab odierna Dei in antea usque ad quatuor menses remoto odio amore, timore, speciali proficuo aut damno mei aut alterius cujuscunque persone bona fide omni fraude remota per totum tempus mei regiminis regam terram Pirani et ejus districtum et homines in ea habitantes bene, recte, et legaliter secundum meam bonam conscientiam non juvando amicum, nec inimicum nocendo per fraudem et statuta omnia comunis Pirani servabo et justas sententias et rationabiles de omnibus causis coram me propositis proferam et nullam dilationem faciam si sincero fuero et nullum premium recipiam nec recipere faciam causa meliorandi vel deteriorandi rationes partium. Et de bonis comunis Pirani nihil recipiam preter meum salarium quod recipiam de manu camerarii comunis. Et nullum forbanitum comunis Pirani recipiam nisi de voluntate majoris et minoris consilii Pirani procederet, et si aliter veniret illum capiam si potero, et de eo rationem et vindictam faciam secundum formam statutorum Comunis Pirani, et omnes qui in meo regimine deciderint de perjurio vel forbanitus fuerit in quaterno Comunis Pirani scribi faciam quare et qualiter factum fuerit seriatim, et non exibo de Pirano per totum tempus mei Regiminis ultra octo dies quod si fecero rac-

ri) uffici in arrengo o ordinario popolare, e confermati dal sud° Podestà ...

tam amni die per diem comuni dimittam et infra octo dies ante exitum mei consulatus in majori consilio coram Potestati sive Capitaneo si fuerit, aut coram Consulibus si electi fuerint rationem faciam de omnibus et de denariis Comunis qui in tempore mei consulatas venerit in comune et infra triginta dies in fine mei consulatus ponam Potestatem vel capitaneum in Pirano si comuni Pirani placuerit et omnes cartas securitatis Comunis Pirani quas habuero tempore mei regiminis in majori Consilio Potestati vel Capitaneo successori aut successoribus consulibus presentabo et omnes condemnatos qui deciderint meo tempore et de perjurio et forbanitos et condemnationes quas nuluero in ipso consilio faciam publicare et succedenti Potestati capitaneo vel Consulibus succedentibus designabo, et si accideret quod Comunitas Pirani nolet Potestatem vel Capitaneum infra quindecim dies ante exitum mei consulatus ad voluntatem majoris Consilii tollam consules in Pirano, et si aliqua persona tempore mei consulatus assenderit supra suam turrim, vel alienam causa preliandi vel contradicendi comuni, vel diviso Pirani illam penam que in statuto comunitatis Pirani super eo casu ei non dimitam, et non petam licentiam neque dimittam aliquem petere in consilio vel in arengo publico de assolvendo ipsum statutum preter si non esset causa revelandi alicui exercitui vel multidini gentium que veniret super comune et homines de Pirano et non parcam aliquid de pena predicta contrafacientibus et sententias meorum Predecessorum in omnibus observabo.

LIBER III Cap. 36.

De Potestate vel Capitaneo non essendo uno anno post alterum.

Statuimus quod nullus Potestas vel Capitaneus qui pro tempore fuerit ad regimem comunis Pirani per unum anum in sequenti esse non possit Potestas vel Capitaneus in Pirano, nec ipse per sacramentum recipere debeat sed tantum dimittere terram in Consulibus, et si aliquis vel aliqui civium Pirani dederit consensum ipsi Potestati, vel Capitaneo ut ipsam capitanariam vel Potestariam recipiat sive surgerit in consilio vel arengo modo predicto solvere debeat comuni Pirani centum libras denariorum et si non haberet unde solvere sit in bano comunis Pirani in perpetuum donec banum predictum solverit.

Cap. 58.

Item statuimus et ordinamus voluntate predicti Consilii quod quilibet Potestas seu Capitaneus qui venerit deinceps ad regimen Comunis Pirani debeat manu tenere terram Pirani in eo statu et libertate sive franchizza quam ipsam invenerit, et non tractare terram Pirani subjugare in eo tempore nec consentire aliis tratandi prefactam terram et sub pena ducentorum librarum Venetiarum comuni componenda.

Reliqua desiderantur.

Tipog. del Lloyd Austriaco.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

rispetti in arringo ordinario, popolare, e conformità de' modi [illegible] — [illegible].

1358. 9bre. Anno Domini M.CCCLVIII. Indictione undecima die Dominico die nono mensis
Septembris in Cortina Quadruvij in Ecclesia Sancte Marie dicti loci. Congre=
gato Colloquio in dicto loco per Dominum Comitem Maynardum Goritie
tamquam Advocatum Aquilegensis Ecclesie, et ibidem existentibus
Venerabili Viro Domino R. Abbate Rosacensi, Domino Tritano de
Savorgnano cum alijs pro Communi Utini, Domino Henrico de Strasoldo,
Domino Simone de Valvasono, Domino Simone de Cucanea, Domino
Nicolao de Porzillis, Domino Bizardo de Trichano, Domino Andrea de
Pulcinigo pro se, ac Patre suo nuntio Domini Episcopi Concordiensis,
ac Domino Gerardo ejus Fratre, Domino Palazio de Cavoryacho, Domino
Cono, et Jacina fratribus hijs de Pertystayno, Domino Nicolao de Strasoldo,
Dominis Francisco, et Meynhardo hijs de Villalta, Dominis Bertholdo
et Dadeo de Menzano, Domino Biachino de Soffinbergo, Domino Arquino
de Varmo, Domino Nicolussio de Pramperzo, Domino Peglo de Murucio,
Domino Guigelmo de Sancto Daniele, Dominis Henrico, et Bernarducio
de Colloredo, Artusano cum Raynaldo pro Commune Civitatis Austrie,
Domino Presbitero Johanne cum Armanuccio pro Commune Sancti Viti,
Johanne Guigelmo pro Commune Aquilegie, - - - - Ambasiatores
de Glemona, Domino Nicolussio de Mels, Nuncij Dominorum de
Spegnimbergo, Nuncius pro Domino Nicolao de la fratina. Pre=
fatus Dominus Comes preponi fecit sic dicens, quod ipse tamquam
Advocatus Aquilegensis Ecclesie requirebat prefatos tam Prelatos,
quam Franchos, ac etiam Diesmannos, et Communitates Patrie
Foriiulij, quatenus eidem propter mortem q.m bone memorie Domi=
ni N. (Nicolai) Aquilegensis Patriarche vacante Patriarcha velint,
et debeant jurare et obedire tamquam Advocato Aquilegensis Ecclesie,
et Capitaneo dicte Ecclesie cum omnibus, que sunt honoris et status
dicte Aquilegensis Ecclesie, et totius Patrie Foriiulij. Super quibus
prefati existentes in dicto Colloquio habito consilio inter se respon=
derunt, et juraverunt secundum requisitionem factam per prefatum
Dominum Comitem antedictum, videlicet infrascripti, Dominus
Raymundus Abas Rosacensis, Dominus Henricus de Strasoldo, Dominus
Nicolaus de Porzillis, Dominus Franciscus de Villaltae, Dominus Andreas=
filius Domini Fantussij de Pulzinigo pro se ac pro Patre suo, ac pro
Domino Gerardo fratre suo, Domino Arquino de Varmo, Domino Dietalmo
de Varmo inferiori. Reliqui vero dixerunt se super hijs consilium,
et deliberationem habere velle cum hijs, qui ipsos miserant, et
habito consilio respondere, quidam videlicet dicentes, quod informati
non erant ordinis qui miserant ipsos; quidam habebant consortes,
et sine eorum velle et consilio respondere non possent, quidam vero

Mainardo Co. di Gorizia convoca il Parlamento che li obbediscono come Avvocato della Chiesa d'Aquileja – Opposizioni dipoi fatte –

Raimondo de Mosarro

quod unionem quandam vivente Domino Patriarcha fecerunt, et ad invicem juraverunt, et sine scitu et consilio predictorum unioni, necnon quia ceteri juraverunt isti Vicedomino, qui factus erat similiter, jurare non possent. Quibus responsionibus factis, eis per prefatum Dominum Comitem assignatus fuit terminus respondendi hinc ad diem Jovis nunc proxime futuram in dicto loco Quadruvij...

Die autem Jovis predicto videlicet die XIII mensis Septembris dum prefati Subditi Aquilegensis Ecclesie, quibus assignatus fuerat terminus respondendi, congregati fuissent in Burgo Cortine Quadruvij, scilicet in Curtivo ...... de dicto loco, eidem Domino Comiti talem responsionem fecerunt dicentes, quod Dominus Vicedominus Aquilegensis Ecclesie, et ejus Consilium, et Nobiles de Foriiulij, ac Communitates omnes cum omni reverentia se recomendabant dicentes, quod non necesse erat, quod eidem juravent, cum dicto Domino Vicedomino juraverant in honorem et statum Aquilegensis Ecclesie, et supplicabant eidem Domino Comiti, ut dictam Aquilegensem Ecclesiam recomendatam habere dignaretur, ac omnes alios Nobiles, et patriam Foriiulij. Quibus Dominus Comes eosdem iterato requisivit, ut eidem jurare, et obedire deberent tanquam Advocato Aquilegensis Ecclesie cum illis juribus secundum quod vestri predecessores predecessoribus nostris facere consueverunt. Et super hijs predicti habito consilio unanimiter fide manuali prestita nomine sacramenti promiserunt obedire eidem Domino Comiti tamquam Advocato Aquilegensis Ecclesie, ipsumque conservare in omnibus juribus, que predecessores sui predecessoribus ejusdem Domini Comitis facere consueverunt usque ad adventum Domini Patriarche futuri, salvis tamen omnibus juribus alijs et advocatie predicte. Et e converso Dominus Comes predictos promisit manutenere, et adiuvare in omnibus eorum juribus que predecessores sui predictis facere consueverunt.

A tergo. -- De Notis g Stephani de Castiluta Notarij.

Ex Folio, ut ajunt, quod insertum in quodam Protocollo Lumbertini de Novate Notarij asservatur in Tabulario P.P. Oratorij Civitatis Utini.

Protestatio Capituli Aquilegensis facta in Colloquio Generali

1357. 8 Agosto. Udine

Protesta nel Colloquio del Capitolo d'Aquileja di quello di Cividale e del Monastero di Cividale per esenzione di Militia e d'Adalpretto con l'appellazione al Colloquio.

Anno Domini. M. CCC. LXVII. Indictione quinta. Die Dominico, octavo Augusti, in Utino, in Sala inferiori Patriarchalis Palatij, presentibus Nobilibus viris Biachino Milite de Prata, Francisco Milite de Savorgnano, Simone Milite de Walvesono, Niculussio de Villalta, Simone de Cuccanea, Rizardo de Strasoldo, Doymo de Castello, Meynardo de Villalta, Phylippo de Portis de Civitate, Niculussio Varbiti de Utino, Jacobo de La Porta licentiato in Jure Civili, et Henrico de Glemona testibus, et alijs pluribus in multitudine copiosa. Coram Reverendissimo in Christo Patre et Domino Domino Marquardo Dei gratia sancte Sedis Aquilegensis Patriarcha dignissimo, et predictis, et alijs Dominis Franchis, Nobilibus, Dinsmannis, et Civibus Ecclesie Aquilegensi subjectis, ad Colloquium, ut moris est, specialiter congregatis et convocatis. Venerabilis vir Dominus Matheus de Motis, Canonicus Aquilegensis, et Nuntius Capituli Aquilegensis, dixit et protestatus fuit, quod suo, ac vice et nomine Capituli Aquilegensis, non consentit, nec consentire intendit alicui Impositioni Militie, cum Seculares nichil habeant Capitulo ipsi imponere, etiam quia ipsum Capitulum sententialiter est exemptum ab omni onere Militie. Item etiam, quod nunquam ipsum Capitulum aliquam fecit Militiam. ut.

Cum omni melt.

Protestatio Capituli Civitatensis facta in Colloquio Generali

Item eodem die, loco, et testibus. Venerabilis et circumspectus vir Dominus Ottobonus de Cereta Decanus suo ac vice et nomine Dominorum Canonicorum et Capituli Civitatis, dixit et protestatus fuit, quod non consentit, nec consentire intendit alicui Impositioni Militie in dampnum et prejudicium Capituli Civitatensis, cum Capitulum ipsum ad aliquam Militiam non teneatur, nec unquam aliquam fecerit Militiam, nec Layci aliquid habeant mandare, seu imponere Clericis, &c.

Cum omni melt.

Protestatio Majoris Monasterij Civitatensis

Nota quod Andalprettus Notarius de Civitate debet ipsam Protestationem scribere, quia ego Nicolaus Notarius tamquam Sindicus Conventus ipsius Monasterij protestatus fui, prout predictus Dominus Decanus protestatus fuit nomine Capituli Civitatensis de verbo ad verbum.

Protestatio Andalpretti, Procuratoris Jacobi q.m Hermanni.

Item dicto die, loco, et testibus. Ibidem Andalprettus Notarius de Civitate tamquam Procurator, ut asserit, Jacobi q.m Hermanni de Civitate, presentavit quamdam Appellationem interpositam ad Colloquium Generale in questione cum Marcutio Decano de Civitate, protestans quod pro eo non deficit procedere et prosequi ipsam Appellationem, ubi quidem dictum fuit, quod determinentur Appellationes in Consilio ~~Parlament~~ Colloquij Generalis, &c. Qui Andalprettus protestatus fuit, quod non intendit, quod Consilium Colloquij determinet hujusmodi Appellationem

Cum omni mel.

Ex Notis autographis Nicolai Notarij Civitatensis apud me existentibus

Ex P. de Rubeis Monum: Eccles. Aquilejensis col. 654.

Litterę Innocentii Papę III. ad Volcherum Pataviensem Episcopum de sua electione in Patr. Aquil. die 22. Maii. 1204.

Innocentius Papa III. . . . . Pataviensi Episcopo. Cum bonę memorię P. (Peregrinus) Aquilegensis Patriarcha nuper, sicut Domino placuit, viam fuerit universę carnis ingressus. Canonici Aquilegensis Ecclesię convenientes in unum, assentientibus Nobilibus, et Ministerialibus, in te postulandum a nobis unanimiter convenerunt: et ad impetrandum postulationi suę Apostolicę Sedis assensum, Ven. Fratrem . . . (Volricum) Concordiensem Episcopum, et dilectum filium S. Magistrum scolarum, et W. Canonicos Aquilejenses, et quosdam Vassallos et Ministeriales Aquilegensis Ecclesię ad nostram presentiam destinarunt. Nos autem, licet nobis de prudentia tua et honestate constaret, quia tamen de proposito non constabat, non potuimus, sicut non debuimus postulationem hujusmodi absolute protinus approbare, ne in honoris tui redundaret dispendium potius quam augmentum. Sane cum Pataviensi Ecclesię Sponsę tuę spiritualis conjugii vinculo sis astrictus, non posses alii nubere secundum canonicas sanctiones, nisi prius a lege prioris, et priori ligamine solvereris; unde si prius spirituale conjugium, quod inter te ac Pataviensem Ecclesiam faciente Domino intervenit, nos ejus Vicarii solverimus, quam nobis constaret utrum in Aquilegensem Ecclesiam consentires, et te soluto hujusmodi vinculo non paterieris ad Aquilegensem Metropolim te transferri, sic amittens alteram, quod reliquam non haberes, et in honoris tui vergeret detrimentum, quod crederetur in augmentum amplioris honoris et oneris procuratum. Volentes igitur Aquilegensi Ecclesię, quę filia est Sedis Apostolicę specialis, sine Pataviensis Ecclesię consulere lesione, ac tuę nihilominus honestati deferre; fraternitatem tuam monemus, et exhortamur attente, et per Apostolica scripta tibi mandamus: quatenus diligenter utriusque statu pensato, si absque detrimento Pataviensis Ecclesię, Aquilegensi Metropoli te credideris profuturum, factę de te postulationi non differas infra octo dies, postquam requisitus fueris, consentire. Alioquin si altera juvari nequiverit absque alterius lesione, tutius est juvari neutram, quam alteram lędere, sicut novimus te legisse. Ne autem Aquilegensis Ecclesia pro te denuo postulando ad Sedem Apostolicam rursum laborare cogatur, Venerabili Fratri nostro . . . . (Eberardo) Salseburgensi Archiepiscopo et . . . . (Vvalthero) Episcopo Gurcensi dedimus in mandatis, ut si postulationi hujusmodi assensum tuum duxeris impendendum, ipsi auctoritate nostra suffulti, a vinculo quo tibi juncta fuerat Ecclesia Pataviensis, absolvant: et tibi ab ea similiter absoluto licentiam tribuant ad Aquilegiensem Ecclesiam transeundi. Datum Laterani VIII. Cal. Julii anno septimo.

Ex P. de Rubeis ibid. col. 690.

Litterę Apostolicę Honorii III. pro Ministerialibus, et contra Nobiles Forijulii. 16. Kal. Nov.[bris] 1219.

1. 8bre 12 8bre 1219

Honorius Episcopus servus servorum Dei, Ven. Fratri A. (Angelo) Patriarchę Gradensi, et L. (Leonardo) Abbano S. Pauli de Venetiis, salutem et Apostolicam benedictionem. Venerabilis Frater noster Patriarcha Aquilejensis (Bertoldus) sua nobis petitione monstravit: quod cum inter Nobiles Viros F. de Cavoriaco et Henricum de Villalta et quosdam alios Vassallos Aquilejensis Ecclesię ex parte una, et ejusdem Ecclesię Ministerialibus ex altera, super damnis irrogatis ipsis Ministerialibus a Nobilibus antedictis questio emersisset; tandem in ipsum Patriarcham, tamquam in arbitrum, sub jure jurando et certa poena fuit a partibus compromissum: sed dicti Nobiles ejus stare arbitrio recusantes, in nullo gravati, se ad

appellationis

appellationis diffugium converterunt. Quocirca Discretioni vestræ per Apostolica scripta mandamus: quatenus dictos Nobiles ad standum super his ipsius Patriarchæ arbitrio, ut tenentur, per pœnam in Compromisso statutam, sublato appellationis obstaculo, compellatis. Dat. Viterbii XIII. Kal. Novembris, Pontificatus nostri anno IV.

Le fazioni de' Guelfi e Ghibellini in Italia ne' suoi progressi, non vi ha dubbio, che degenerarono in un

1190. 10 Giugno: morte di Feder. I. Imper.

1191. Arrigo VI. suo figlio coron.to Imper. li 15. Aprile

1194. nasce Federico II. di cui figlio

1197. Arrigo VI. muore nel dì [illegible] con cui spirò l'ultimo fiato l'autorità degli Augusti in Roma, avendo introd.to il novo Pont. Innocenzo III. che dal' innanzi i Prefetti di Roma, il Senato, e altri Magistr.ti giuravano fedeltà al solo Rom. Pont.

1209. e al fin di sett.re o ai primi d' Ottobre Ottone coronato Imp.re da Innocenzo III.
Furono ed onreggiarlo Azzo VI. March. d'Este ed Ecellino da Onara d.to il Monaco, che si sfilarono alla presenza di Ottone; ma il Papa si disgustò poco dopo di Ottone, e coltivò Federigo II. figlio di Arrigo VI. ch' era allora Re di Sicilia

1211. Ottone IV. conferisce ad Ecelino il Monaco o sia da Onara il Governo di Vicenza

1213. Este assediato dai Padovani, intervenendo con essi Ecelino il Monaco, e il giovinetto Ecelino suo figlio

1218. 15. Maggio. Morte di Ottone IV. Imper.

1220 Federico II. coronato Imp. li 22. Nov.re

1222 Federigo s' impegna di passare in T. S.

1223. torna a impegnarsi tempo 2 anni

1224. grande apparato di navi e milizie

1225 chiede al Papa nuove dilazioni

+

IN Christi Nomine, Amen. Ab Eiusdem Nativitate Millesimo Quing.mo Octuag.mo Octauo Indictione Prima. Die uero Martis 20.ma mensis Maij. Actum in sala Consilij Spectab. Comunitatis Faganeae in Consilio ad Sonum Campanae congregato Ubi interfuerunt omnes infrascripti Spectab. Dni Consiliarij. vz. et p.o

Nob. Dns Federicus Colloretus pro Ser.mo Duc. Do. Ven. Honorand. Gastaldio Faganeae

Nobb. DD. Daniel Camerarius et Nicolaus de Laurentijs — et Nobb. DD. Consortibus Faganeae

Spp. DD. Petrus Majnardus.
Petrus Pecileus
Antonius Michilesius.
Franciscus Fannius.
Gregorius Zaumitti.
Ioannesbaptista Majnardus.
Petrus Faber
Bartholameus Peressius.
Iacobus Driussius, et
Leonardus Collestus.

Omnes Consiliarij totamq. Sp. Comunitatem Faganeae refresentantes

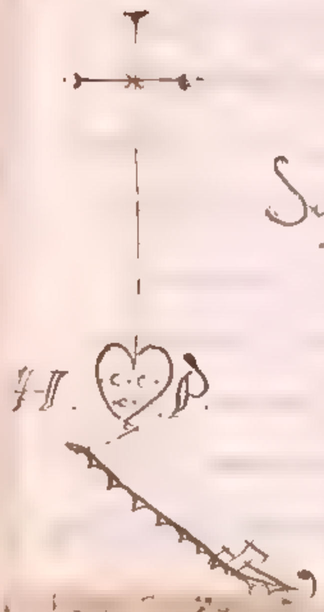
Ibiq. Cum sit, q. hodie in Consilio terminatum fuerit per omnes Spectabb. DD. Consiliarios suprascriptos nemine discrepante subueniendum esse Egenis, et Pauperibus huius loci, qui propter Anni proxime praeteriti Sterelitatem, Grandinesq. Diras; quae tam Grossamina q. Alimenta straverunt, atq. praesentis temporis Calamitatem Victu necessario indigent. q. Nob. D. Federicus Colloretus pdictus, et Nob. D. Daniel et Nobb. Dominis

Daniel Consortibus Castri Faganeæ, & Franciscus Fannius
& Valentinus Corvinus, et & Joannes Baptista Majnardus
convenirent cum Nob: D: Georgio Cerbino Cive S.ti
Danielis, et pro eo in se Onus assumerent solvendi
frumenti Staria Quinq. Fabarum Starium Unum,
Vini Congium unum, et Carnis suinæ Libras vigintiquinq.
Ecclesiæ S.tæ Mariæ Plebis Faganeæ quotannis,
prout ipse Nob: D: Georgius tenetur, et solitus est
solvere, ~~et summa pecuniarum~~, et Suma pecuniarum
in qua convenerint remanere debeat penes Nob. D:
Federicum antedictum, et per ipsum cum presentia
Duorum, ut infra deputandorum per Sp: Consilium
distribui pauperibus, et egenis de Loco Faganeæ, et
iam convenerint cum antedicto Nob: D: Georgio ibidẽ
in Consilio existenti in Ducatis Ducentis. Clamentq.
Pauperes diversis modis sibi subveniri. Ideo
prædictam Determinationem effectuandi Causa, et ut
celerius miseris Pauperculis prestetur suffragium.
Iidem constituti antedicti Nobb: DD: Federicus, et
Daniel, & Franciscus Fannius, & Bernardinus Cor:
vinus, et & Joannesbaptista Majnardus, omni quo
potuerunt meliori modo, Via, Iure, et forma, quibus
melius, etc. Constituerunt, et solemniter ordinavunt
eorum legitimos, et indubitatos Procuratores, Nuntios,
atq. Commissos antedictos DD: Federicum, et Daniele
ad eorum omnium nomine coniunctim, et in solidum
faciendum de præmissis Instrumentum Cum antedicto
Nob: D: Georgio, et in se Onus assumendum, et obli=
gandum solvere pro eo Canevarijs antedictæ Venerand.
Ecclesiæ S. Mariæ Plebis Faganeæ Affictum supra
specificatum quotannis, et ad obligandum omnia, et

singula

singula eorum Bona simul, et in solidum Cum omnibus opportunis, et necessarijs ad ea, omnia, et alia agendum, quæ in præmissis, et circa præmissa opor tebunt Cum pacto tamen quandocunq francandi, et se liberandi eodemmet prætio Promittentes habere firma, rata, et grata omnia per prædictos Procuratores agenda, et operanda sub obligatione omnium, et singulorum Bonorum suorum præsentium, et futurorum quos omnes prædictos Dominos constituentes ibidem pariter Constituti, et existentes in Consilio Nob. D. Nicolaus de Laurentijs ex Nobb. DD. Consortibus: Spp. DD. Petrus Maynardus - Petrus Pecileus - Gregorius Zaimitti - Ant. Michilesius - Petrus Faber - Bartholameus Peressius Jacobus Drimssius, et Leonardus Colletus omnes Consiliarij Sp. Communitatis Fagagnæ partim Anni præsentis, et partim Anni præteriti. ex quo Instrumentum prædictum ex Causa publica, et pro Pauperum subventione celebrandum est, per se, et eorum Successores, ac nomine totius Communitatis prædictæ promiserunt relevare, et indemnes conservare ab omni, et quacunq Molestia, quæ tali de Causa eis occurrere posset, obligando ad hæc omnia Bona tam Communia, quam particularia præsentia, et futura. Deputando ex Nunc Nob. D. Danielem et Joannem Baptistam Maynardum antescriptos, qui in Dispensatione fienda assistant Nob. D. Federico prædicto, Qui in se onus assumpsit ipsas Pecunias distribuendi eo tutiori, utilioriq modo, quo ipsis

melius conveniri, et opportere iudicaverint. Hac tamen conditione, quod praedicta Pecunia distribuantur hic in Consilio ad praesentiam Spp: DD: Consiliariorum, et pariter recuperandi pecunias ab ipsis ~~distribuantur~~ quibus distribuerentur, etc. Praesentibus Josepho q.m Dominici Chinesij de Torriano, et Mathia q.m Lucae Dies de Alnico Testibus habitis vocatis.



Suprascriptum Instrumentum fideliter in Notam sumpsit manuque propria extraxit ex libro Consiliorum Spectab: Communitatis Taganeti penes se existenti Hieronymus Pola pub.s Imperiali Not.s et praedictae Sp: Communitatis Cancellarius; seque cum Nomine, Cognomine, et Signo suis solitis, et Consuetis requisitus subscripsit.

Giornale d'Istria Anno V. 1850 pag 263)

Diploma del 1102 con cui si donano parecchie Castella in Istria al Patriarca Volrico.

1° Xbre 1102 in Aquileja

In nomine Domini Dei et Salvatoris nostri Jesu Christi anno ab Incarnationis ejusdem nostri redemptoris millesimo secundo XV Kal. Decembris Indictione X in Ecclesia Sanctae Mariae Virginis et Sancti Hermachore martyris Christi Patriarchatus Sanctae Aquileiensis, ubi nunc Dominus Wodalricus vir venerabilis Patriarcha praeordinatus esse videtur.

Sbaglio di ... vedi Notte ...

Nos. Wodalricus filius quondam item Wodalricus Marchionis et Adeleita jugales, qui professi sumus ex natione nostra lege vivere boioariorum, ipse namque viro meo mihi qui supra Adeleita consentiantem et subter confirmantem offertur et offertrix donatur et donatrix ipsius sanctae Ecclesie altario proprium diximus ut quisquis in sanctis ha venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit juxta auctoris vocem in hoc seculo centuplum accipiat insuper et quod melius est, possidebit vitam aeternam; ideoque nos qui supra ... jugales donamus et offerimus in eadem sanctae Aquileiensis Ecclesie pro anime nostre mercedis, i sunt ex integris curtis casis, castris, et capellis et monasteriis et villis seu servis et ancillis et omnibus rebus, juris nostris quas habere et tenere visi sumus, et nobis pertinet in comitatu Istriensi per locis, quas nominaverimus vel ubicumque invenire potuerit, excepto quod ante posuimus et in nostra reservamus ./.

Pubblicato nel diplomatario Istriano e nella ... del Schumi Diplomi Carniolici Tomo I pag 73.

potestate ...... illud quod dedimus fidelibus nostris,
hoc enim Meginhardo dedimus. Rouz.... cum suis
pertinentiis. Adalberto, dedimus duo castella cum
suis pertinentiis quorum nomina sunt Cernogradus
et Bellegradus. Adalberto minori dedimus
Balisedum et piscationem in Lemmo cum suis
pertinentiis. Et cum aliis omnibus rebus et
I familiis nobis pertinentibus in comitatu Istriensi,
in eandem Ecclesiam facimus traditionem
Doni e l Patriarca inprimis nominatim castrum Pinguent et
castrum Cholm, castrum Baniol et Castrum
II. Vrane, et castrum Lebai, et castrum Sancti
Martini, et castrum Josilach et villa ubi dicitur
Cort Alba inter latinos, Castrum Veneris,
villam Cucuti et villam in miliani e villam
Cisterne et villam petre albe et villam
Drumine et villam monticeniga, villam
Cavedel, castrum unego, castrum brisentina,
villam Castani, castrum Castilione, villam
Sancti Petri cum Monasterio Sancti Petri et
Sancti Michalis vel per aliis quibuscumque
locis invenire potuerit de nostris juris rebus
in eodem comitatu in civitatibus quamque et de
foris in ipsis istis rebus i (hi) sunt tam casis
cum sedeminibus, castris, capellis, monasteriis,
villis, terris aratoriis, vineis, campis, pratis,
./. pascuis, silvis, salicetis, sacionibus, rivis, rupinis
hac palludibus, tam in montibus, quam in planiciis,

cultis et incultis, divisis et indivisis, partitis et
inpartitis una cum finibus, terminibus, hac cessio-
nibus et usibus aquarum, aquarumque ducti-
bus et cum omni iure adjacentiis et perti-
nentiis earum rerum per loca et vocabulas
ad ipsis casis et omnibus rebus pertinentibus
una cum predicta familia in integrum; que
autem ipsis ex integris cum rebus casis et omnibus
rebus in eodem comitatu juris nostri superius
dictis una cum accessionibus et ingressores earum
seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter
superius legitur in integrum ab hac die in eadem
sancte Aquileiensi Ecclesie donamus et offerimus
et per presentem cartulam offersionis ibidem
abendum confirmamus faciendum, exinde
Patriarcha Wodalricus qui nunc est, vel qui pro
tempore post eum in eadem Patriarchatu ordinati
fuerint et Deo servierint ad eorum usum
et sumptum tam ipsi, quamque successores eorum
faciendum ex frugibus earum rerum vel censum
quibus exinde annue Dominus dederit quidquid proanime nostre
voluerint pro anime nostre nostrorumque parentum
mercedis in super per cultellum festucam wanto-
nemo et una glebam terre atque ramum arboris et
vestitura et nos exinde foris expellimus warpivimus
et absasio fecimus et ad eadem Ecclesiam abendum
relinquimus faciendum exinde partes ipsius Ecclesie vel
cui partes ipsius Ecclesie dederint iure proprietario
nomine quidquid voluerint sine omni nostra et heredum

ac proceredumque nostrorum contradictione vel repeti
tione.
Si quis vero quod futurum esse non credimus si nos
ipsi jugales quod absimus aut ullus de heredibus hac
proceredibus nostris seu quis libet homo opposita
persona contra hanc cartam offersionis ire quand
que tendaverimus aut eam per quodvis ingenium
infrangere quesierimus tum adinserimus ad illam
partem vel contra quem exinde litem intulerimus
multa quod ex pena auri optimi uncias quinquaginta
argenti ponderas centum et quod repetierimus
auin.........eamus, sed presens anc cartam offersionis
7 eternis temporibus firma et stabilis permaneat
atque persistat in convulsa cum stipulatione sub=
nixa et ad nos qui supra jugales et nostris eredibus
hac proceredibus supra scripta offersio ab omni homine
defensare que si defendere non potuerimus aut si
apud eandem Eclesiam exinde aliquid per quodvis
ingenium subtraicere quesierimus tunc in duplum
eadem offersionis ad predictam Eclesiam restitua
mus, sicut pro tempore fuerit meliorata aut
valuerint sub estimatione hominum ibidem aut in
consimilis locis aut predicta familia in consimile duppla
personas, et nec nobis liceat ullo tempore nolle quod
voluimus, sed quod a nobis semel factum vel conscrip
tum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare
promittimus et bergamena cum hanc tramentario
de terra levavimus. me paginam svaloni notarius
judex tradidi et scribere rogavi in qua etiam
hic subter confirmans testibus que optulit
roborandam atbum in supra scriptam civitatem

Aquilegiam feliciter.

Signum ..... manuum supra scripti jugales qui hanc cartam offersionis scribere rogaverunt, et ipse Wodalricius cum eadem jugale me consensi ut supra.

Signum ..... manuum Wolderici comitis et Conrades advocatus et Henricus de Gorizia de Ortemburg Poppo Rodulfi manus, Sebahardus, Godolscalcus baivariorum rogati testes.

Signum ..... manuum Codulus, Cerardus, Johannes Poppo Johannes, isti sunt Histrienses testes.

Signum ..... manuum Adalgerus idem Adalgerus Vorengus, isti sunt Torojulienses testes.

.... o Dei gratia potenensis episcopus mano sua subscripsit.

Ego qui supra Waltilo notarius et iudex scriptor huius cartula offersionis post tradita complevi et dedi.

La data di questo Diploma è imperfetta correndo l'indizione del 1102, precisamente la X.

Il Patriarca Voldarico a cui viene fatta la donazione viveva in questo tempo (1100 non nel 1102).
Esso è Vodalrico I°. prima Abbate di S. Gallo nella Svizzera.

Il Diploma soprascritto è stampato con le notevoli scorrezioni che qui si rimarcano, mancanze delle punteggiature, lettere maiuscole. l'h è posto ove non occorre, ed ommesso invece in molte parole che lo richiedono, l'u è posto invece del v e l'e in luogo del i.

Matth.

1376
21. Giugno.
Data in Visegrad.

Patti della lega tra Lodovico Re d'Ungheria e Marquardo Patriarca d'Aquileja.

Lega tra il Re Lodovico e il Patriarca Marquardo.

Che il Re d'Ungheria per sè [illegible] successori, [illegible] Prelati e Nobili del suo Regno, prende sotto la sua protezione gratuita Marquardo Patriarca d'Aquileja, [illegible] Nobili e Comunità del detto Patriarcato, contro qualunque persona [illegible] eccetto il Papa e l'Imperatore e loro discendenti; e [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] dal Patriarca e [illegible] successori, dalla maggioranza del [illegible] del Parlamento, o dal Vicedomino della maggioranza [illegible] del Parlamento e del Capitolo [illegible] [illegible] [illegible] saranno chiamati.

Marcelli Ibid. [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible].
Urssini ne [illegible]

[illegible] Francesco da Carrara signor di Padova collegato al detto Re [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a muover guerra nel suo territorio o [illegible] [illegible] ai servizi del detto Patriarca e successori [illegible].

Che il Patriarca sia obbligato a [illegible] il detto Re e il Signor [illegible] e [illegible] eredi in tutte le guerre tanto nel Patriarcato che nelle [illegible] [illegible] eccetto che contro l'Imperatore ed il Papa; e contro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le tregue presenti fatte tra lui e il detto Patriarca, tranne [illegible] [illegible] Mainardo Conte di Gorizia. [illegible] i passi e le strade nel Friuli [illegible] [illegible] la volontà del Re [illegible] del conte suo [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] al Signor di Padova [illegible] [illegible]. Se alcuna delle parti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qualche castello, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Patriarcato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Se poi l'acquisto [illegible] appartenesse alla Chiesa d'Aquileja, sia diviso tra gli acquirenti, [illegible] [illegible] acquistato da una delle parti sia di quello che l'avrà portato [illegible]; i prigioni e beni mobili siano di quello che li prenderà.

Che Non possa il Patriarca, Prelati, e Nobili Comunità [illegible] alcuna [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] difesa, [illegible] [illegible] di quelli che armata mano [illegible] illecitamente volessero occupare i beni della Chiesa d'Aquileja. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il detto Re
Che non possa il Patriarcato far pace o tregua senza consenso [illegible]
Che possa però il detto Re far pace o tregua senza consenso o volontà del detto Patriarca, includendolo però in essa pace o tregua.
Che questa pace non possa venir fatta senza il consenso del detto Patriarca, [illegible] restituendolo in quello stato [illegible] [illegible] al principio della guerra.

10. Se durante la giornata il Pistrina acquistasse quest'ora appartenente o al presente o pel [illegible] al [illegible] il tempo della pena non sia obbligato a restituirlo.

La presente convenzione debbano durare per cinquanta (50) anni.

[illegible] testimoni [illegible]

[illegible]

1399. Die Sabati XI Februarii [illegible] Visitatio [illegible] Utinensis facta [illegible] Fratrem Johannem [illegible]

Visita alla collegiata di Udine?

Ab [illegible] quod in Collegiata Utinensi [illegible] et aliqui [illegible] habent [illegible]

[illegible] Franceschotti [illegible] publice concubinas [illegible] habet [illegible] extra domum [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Presbyter [illegible] Franceschotti [illegible] tempore [illegible]

[illegible] habet [illegible] ancillam [illegible]

eam [illegible]

[illegible] Presbyter [illegible] Collegiatae [illegible] habuerunt mulieres

[illegible] Presbyter [illegible] de [illegible] et [illegible]

[illegible] Presbyter [illegible] in anno [illegible] Presbyter

[illegible] de [illegible] ludunt ad taxillos [illegible]

[illegible] dixit quod [illegible] et Presbyter Jacobus [illegible]

habent concubinas cum filiis in domibus [illegible] habet concubinam extra domum

[illegible] de pochi preti inservienti alla Chiesa Collegiata Udinese ave[illegible] ano appartato degl' appartamenti; o il servigio del Duomo si facea [illegible] mente? — Ex MSS. [illegible]

Visita del Monastero di S. Nicolò di Ud.

Soror Beata Priorissa S. Nicolai de Utino Ordinis S. Augustini, dixit quod non faciunt Officium quia non habent Breviarium et Sorores [illegible] nesciunt litteras, dormiunt [illegible] et comedunt communiter.

Alie [illegible] dicti Monasterij sunt Soror Maria et Soror [illegible] de Utino.

Visita al monastero di S. Quirino di Udine

Dna Chaterina [illegible] Priorissa S. Quirini prope Utinum [illegible] S. Augustini, respondit [illegible] quod monasterium habet unum Calicem argenteum et unum [illegible] argenteum et [illegible] habet [illegible] Moniales una [illegible] dicti Monasterij [illegible] in eodem. Redditus Monasterij sunt: 40 Staria frumenti, 24 milei, 18 avene, 32 [illegible] et 4 Marchas denariorum, Vini congia 28 et 4 Staria siliginis et quod dormiunt et comedunt simul: Quod Officium divinum singulis diebus celebratur per eas. Ex MSS. [illegible]

Udine.

Autografo di Paolo Fistulario

578

1485. 12 8bre in ~~[illegible]~~ Aquisgrana

LE OSSA DI CARLO MAGNO.

Il preposto Claessen ha fatto in Aquisgrana l'interessante scoperta delle ossa, non ancora legate in reliquie, di Carlo Magno, che erano racchiuse in uno dei grandi armadii del tesoro di quel duomo. I medici che le hanno visitate, hanno trovato che appartenevano tutte allo stesso corpo, e che l'Imperatore doveva avere avuto una statura gigantesca.

L'identità è provata da una antica pergamena che vi era unita, e che portava il seguente documento:

« Ad futuram rei memoriam noverint universi Christi fideles, quod anno millesimo quadrigesimo octuagesimo primo, die duodecima mensis octobris, matura deliberatione Decani et Capituli hujus venerabilis ecclesiae praevia, praesens feretrum sacrarum reliquiarum per nos Decanum, Cantorem, Vicepraepositum, presbyteros et duos seniores Canonicos presbyteros apertum fuit, et ex eo recepta tantummodo pars superior brachii dextri Sancti Caroli Magni ad devotam supplicationem Christianissimi Ludovici Francorum Regis qui ad honorem gloriosissimae Virginis et ejusdem Sancti Caroli Magni, his diebus, misit brachium aureum ponderis viginti octo et dimidiae marcarum auri, in quo pars brachii praedicta inclusa est ad ipsius domini Regis petitionem. Pontificatu Sanctissimi domini Sixti quarti Papae, imperante Federico tertio Romanorum Imperatore, Ludovico de Borbon episcopo Leodensi ac Hermanno Archiepiscopo Coloniensi hujus ecclesiae praeposito. »

Si sa che Federico Guglielmo IV aveva ordinato già nel 1843 di fare tutte le indagini per iscoprire quelle reliquie. (*Progresso.*)

Loca quedam ordine Chronologico deprompta ex Monumentis Ecclesie Aquilejensis F. Bernardi de Rubeis editis Argentine anno. 1740. scilicet a Columna 331. usque. 1044. seu ab anno. 774. usque ad annum. 1420.

Col. 331. anno. 774. medio mense Majo. Desiderium vicit, capturaq; in Gallias misit Carolus Magnus

Col. eadem. Langobardi Duces clementiam potius Caroli, quam vim experiri cupientes eiusdem se fidei dediderunt. Hinc Rotgaudum, qui Petro Duci successerat, Forojuliensem Ducatum permisit Carolus antiquo beneficij seu feudi iure erga se sibi servato.

Col. ead. anno. 776. Rotgaudum nova molientem, regnumque affectantem Carolus Italiam ingressus per partes Forojulij interimit, capta Civitate Forojulij, Tarvisio et reliquis Civitatibus, que rebellibus adheserant eisdem Comites genere Francos prefecit, inter quos Forojuliensi Ducatui Marcarium.

Col. 333. Carolus hortatu Sigualdi Patriarche ~~[illegible]~~ confecti aliquantisper demoratus est in Forojulij, donec Episcopo decedente dignum ei substitueret.

Col. 336. Primordia Cenobij Sextensis, et Gynecei in Salto anno. 762. a Principibus Langobardis auspicata, queis nomen, Erfo, Zanto, et Marius.

Col. 338. in Tabulis eadem primordia significantibus habes Curtis nomen necnon pagorum, villarumque nomina nonnulla iam tunc temporis in Forojulij notata.

Col. 355. Sigualdum vita functum anno. 776. excipit Paulinus.

Col. 356. 15. Kal. Julij. 776. Predia Valdandi et Mimoni de Labariano ~~[illegible]~~ dono accepta a Viro valde Venerabili Paulino artis grammatice magistro.

Col. 357. an Paulino Patriarche donata fuerint ambigitur.

Col. 358. Paulo Diacono donata fuisse conjicitur, cum Joanne Candido

Col. 360. anno. 792. pridie Non. Au=
gusti. Ratispone. Libera Aquile=
jensi Clero conceditur electio Patri=
archarum à Carolo Magno; eximiturq;
Paulinus Patriarcha a Fodero,
Mansionatico, et Herbatico; hoc est
à qualibet pensione annone militaris
à debito decentis habitationis Principi
instruende, fenique in alimentum
equorum subministrandi, excepto
casu, quo Carolus, Pipinusque eius
filius uel regale reditum, seu
presidium propter inimicos in
partes Forijulij aduenerint.

Col. 362. anno. 791. acies Henrici, qui
Marcario successit in Ducatu Foro=
iuliensi, sequitur Paulinus Patriarcha
contra Hunnos.

Col. 364. Comes, Dux, et Marchio
differunt; nihilominus una ea=
demque persona duplici, uel
triplici hoc nomine insigniri po=
tuit, atque dignitate. Comes enim
dicebatur, qui urbi, eiusque agro,
aut regioni prefectus fuerat: Dux,
qui Prouinciam moderabatur, in
qua plures urbes, aut loca precipua,
pluresque Comites. Que demum
Prouincia, aut regio si limitanea
foret, Dux eius, aut Comes Marchio
nuncupabatur.

Col. ead. Ducatum Forojuliensem Carolus
Magnus instituit Marcham, eoque
titulo auctus fuit Henricus Dux:
quin etiam fuisse potuit precessor
eius Marcarius

Col. 367. Ciuitas Austrie in Concilio
Prouinciali, seu in prefatione eiusdem
a Paulino in eadem Ciuitate celebrati
anno. 796. uocatur Metropolis
Aquilejensis, tum quia post Aqui=
lejam excisam caput erat Prouincie
seu Venetie inferioris, ut ait Paulus
Diaconus, tum quia eodem in loco
sedem tenebant Patriarche.

Col. 369. anno. 799. finis Hunnici belli,
uictore Carolo Magno, interempto
tamen Henrico Forojuliensi Duce
atque Marchione, cui sufficitur Cadolaus.

Col. 370. hoc euo Comites dicebantur
Qui alicui fuerant Ciuitati prefecti,
alias dicti etiam Missi regij.

Col. 371. incertum an dictus Henricus Dux
pater fuerit Henrici Comitis auctoris
stirpis Berengariorum, atq; Ottonis Magni
quia Otto Avus habuit [illegible] Berengarii [illegible] sor.

Col. 382. Idus Augusti. anno. 801.
Carolus Magnus petitionibus Paulini Patr. confirmat sub integra immunitate res et facultates Ecclesiæ Aquilejensis, Monasteria virorum, ac puellarum, et Xenodochia, vel Parochias ubicumque in suo Regno consistentes; ita, ut in Villas, vel Curtes, seu quibuslibet Locis ad ipsum Sanctum Locum pertinentibus, vel aspicientibus, nullus Iudex publicus ad causas audiendum, nec freta undique exigendum, nec mansiones, aut paratas faciendum, nec homines servientes ipsius Ecclesiæ distringendum, nec ullas redibutiones requirendum, quoque tempore ingredere, aut exactare deberet. Largitur insuper ipsi Paulino tres Ecclesias, scilicet S. Mariæ in Organis Veronæ, S. Laurentij de Boga, seu Buia, et Xenodochium S. Ioannis in Forojulij confirmans demum donationes omnes tam Regum, quam Ducum Langobardorum.

Col. 385. Boga, seu Buja. Locus hic non ignobilis regionis Pagus

Col. 387. obitus Paulini Patriarchæ. xi. Januarij. anno. 802.

Col. 389. Diploma Romanum de Episcopatu Utinensi rejectum.

Col. 398. Cadolaus Comes Civitatis, Durque, et Marchio Provinciæ Forijulij

Col. 398. obitus eiusdem Cadolai. anno 819. cui sufficitur Baldricus.

Col. ead. Carantana regio Marchiæ, seu Marchioni Forojuliensi subiecta.

Col. 399. Ursus, seu Urbanus Patriarcha Paulino sufficitur, obitque anno circiter. 811. cui succedit Maxentius.

Col. 402. XII. Kal. Januarij. anno. 811.
Carolus Magnus donat Maxentio Patr.æ Domum, Cultilem cum redimine, terris aratorijs, vineis, pratis, pascuis, sylvis in portu fluminis qui vocatur Natisonis intra Civitatem Aquilejæ vel foras prope muros, ut sedem, quæ Aquilejæ quondam constructa fuerat, ob metum et perfidiam Gothorum, et Avarorum derelictam, et destitutam construere, atque reparare posset, et hoc de bonis Rotgaudi, et Felicis germani eius rebellium; per reliqua loca, ubi aliquod de dictorum infidelium hereditate ad Fiscum regium pervenerat, suæ Imperiali ordinationi reservando.

Col. 404. anno. 813. 16. Septembris. Per Rotaldum Veronensem Episcopum Capitulum Veronense in Maxentij Patriarche tutelam traditum.

Col. 405. obitus Caroli Magni. 18. Januarij anno. 814. Aquisgrani.

Col. 407. anno. 811. Carolus Magnus testamento eleemosinam legat Aquilejensi Ecclesie sub nomine Forijulij. Nunquam tamen canonicam, et veram translationem sedis in Ciuitatem Austrie secutam nota contra Baronium.

Col. ead. Carolo succedit Ludouicus Pius, filiumque Lotharium adsciscit consortem Imperij anno. 817. in Synodo Aquisgran.

Col. ead. Lotharius Gymnasium instituit in Ciuitate Forijulij.

Col. 410. 5. Idus. Nouembris. anno. 830. Nouiomagi. Per Ludouicum, Lothariumque Impp. iuri, atque solicitudini Maxentij Patriarche subijcitur Puellare Monasterium, quod Principes Langobardi erexerant in Ciuitate Forijulii in loco, qui dicitur Vallis

Col. 412. XI. Kal. Decembris. anno. 833. immunitas per dictos Imperatores concessa a publicis tributis eidem Maxentio eisdem ferme uerbis quibus superius Col. 400. per Carolum Magnum Paulino.

Col. 418. Tandem uenit Tiberius Diaconus, et Oeconomus Ecclesie Gradensis a Venerio eiusdem Castri Episcopo missus. Verba sunt Concilij Mantuani celebrati die. 6. Junij. anno. 827.

Col. 425. 426; et 427. anno. 828. Baldrico propter eius ignauiam honoribus multato ab Imperatore Ludouico, atque eius Marcha amplissima in quatuor Comites diuisa, seu Marchas, scilicet Carinthie, Pannonie inferioris, Forijulii cum Istria, et Carniole cum Liburnia, ut patet superius Col. 399., sufficitur Eberardus in Marcha Forojuliensi, seu Ducatu, cuius filius Hunrochus, seu Henricus Ecclesiam S. Nicolai de Sacile fundauit, ut habes Col. 432.

Col. 428. anno. 869. uita functo Eberardo succedit idem Hunrochus, seu Henricus.

Col. 429. defuncto eidem Henrico anno circiter. 874. succedit Berengarius eius frater, qui postea fuit Imperator

60

Col. 433. Dies obitus Maxentij Patri.ce incerta, successorumque Patriarcharum Andreę, Venantij, Teutimari, et Luponis incerta itidem chronographia.

Col. 443. anno. 875. Sedem Aquilejensem tenebat Valpertus Luponis successor in Patriarchatu.

Col. 444. et 445. 6. Idus Maij anno. 879. procurante Valperto Patriarcha libera Aquilejensis Vrbis Clero, et populo adseritur facultas eligendi successores Patriarchas a Rege Carolomanno; ac cętera confirmantur iam concessa ab Ducibus, Regibus, Imperatoribus, alijsque beneficia in eum ferme modum, quo superius Col. 402. per Carolum Magnum Paulino; et Col. 412. per Ludouicum, et Lotharium Imperatores Maxentio.

Col. 447. in notis ad idem Diploma inter bona a priuatis Benefactoribus Ecclesię Aquilejensi legata conycitur fuisse Pauli Diaconi bona, ea, quę supra Col. 358. ipsi donata fuisse de bonis Valdandi rebellis suspicabamur.

Col. 453. obitus Walperti Patriarchę circa annum. 902. quo circiter anno Fridericus Patr.ca eum excepit, primusque inter Patriarchas, quem bellum gessisse memorię proditum sit, utpote qui dicatur, Hungaros repressisse longiusque fugasse, pacemque Hesperię reddidisse

Col. 454. Facultas per Berengarium facta Petro Presbytero Aquilejensi muniendi Castrum Sauornianum, ut ante nullum Publicum Ministerialem placitum custodiant &c. 25. Martij anni. 921.

Col. 455. 5. Non. Octobris. 921. Papię Berengarius largitur Friderico Patr.cę Castellum Putioli pertinens, et adiacens in Comitatu Foroiuliano, &c. in circuitu ipsius Castelli quantum extenditur ad spatium unius Milliarij legitimi.

Col. 458. anno. 888. Italicum Regnum inuaserat Berengarius Dux, et Marchio Forojuliensis, habueratque aduersarios Regnum idem inhiantes Vidonem, Lambertum, Arnulfum, Ludouicum; initoque federe anno. 895. cum Lamberto. II. Italiaque diuisa, ipsi quidquid terrarum cis Adduam, Lacum Comensem et Padum jacet obtigit, reliqua Lamberto.

Col. ead. anno eodem. 895. utrumque debellaturus Berengarium scilicet, et Lambertum Arnulfus Rex Bajoarie filiusque Carolomanni iam Italie Regis in Italiam descendit, et Comiti Vualfredo Forojuliensem Marcham concredidit.

Col. ead. anno. 896. defuncto Vualfredo Forijulij Marchione, iterum Berengarius Regnum Italicum inuasit, Veronensique Marche prefuit administrante Erinaldo glorioso Marchione.

Col. 459. circa hec tempora nota Marcham Forojuliensem Veronensem cepisse nuncupari, cum utrique ditioni Berengarius prefuisset, Veronam tamen sepius libentiusque incoluisset.

Col. ead. circa annum. 952. Otto Magnus confirmato Italie Regno Adalberto filio Berengarij. II. Marcham excepit Veronensem, seu Forojuliensem, quam fratri suo Henrico contulit.

Col. ead. Hinc Ciuitas Austrie Comitem suum amisit, qui simul Ducis, et Marchionis honore pollebat, et auctoritate. Legimus quippe sup. Col. 455. in Diplomate Berengarij, Castellum Putioli pertinens, et adiacens in Comitatu Forojuliano, &c. concessum fuisse Friderico Patr.che

Col. ead. nota, translata Marchionis sede, Ciuitatem Austrie Comiti distincto paruisse, eiusque territorium Comitatus Forojuliani nomine appellatum fuisse

Col. 463. post annum. 921. quo uitam adhuc Fridericus agebat, sedere cepit Leo Patriarcha

Col. ead. ante annum. 928. Leo Patr.ca interficitur a quodam Rodaldo Longobardo, cuius Rodaldi bona donata adnotabimus Rodoaldo Patriarche infra Col. 477.

Cf. 464. prid. Id. Februarij. 928. Vrius Patriarcha privilegijs ab Hugone Italiæ Rege cumulatur sub Regia protectione recepto Monasterio de Zazo in Comitatu Veronensi; ita, ut nullus Marchio nullus Dux, nullus Comes, nullus Vicecomes, nullusque Castaldius, aut cuiuslibet rei publicæ exactor aliquas iniustas, et importunas exactiones, sive exhibitiones imponere temptet; aut aliqua freda exigat

Cf. 465. anno 931. ab eodem Hugone, Lotarioque eius filio idem Vrsus donatur Flatisso amne, qui inferius etiam Amphora nominatur, et Placito de Sculdasia, quæ dicitur de Ampliano.

Cf. 466. circa eundem annum. 931. obit Vrsus Patriarcha, cui succedit Lupo, seu Lupus, quem tamen non ante annum. 944. ex monumentis, quæ huc usque in lucem prodiere, ✠ Ecclesiæ Aquilejensi præfuisse digito monstrare possumus

Cf. ead. Luponem excepit Engelfredus Patr.^a cui Berengarius. II. una cum filio Adelberto anno. 950. Italiæ Regnum indeptus, immunitates, et privilegia contulit; idemque Regnum auspicatus Otto. I. anno. 962. pari munificentia elargitus est.

Cf. ead. anno. 963. Romæ vita functus est Engelfredus Patr.^a

Cf. 467. 13. Decembris. 963. sufficitur ✠ Rodoaldus Pallio accepto a Leone Pseudopontifice, simulque privilegio Primatus inter ceteras Italiæ Ecclesias exornatus est; quod a Ioanne XIII. Pontifice in Synodo convocato Ravennæ anno. 967. ratum habitum fuisse videtur.

Cf. 477. 3. Kal. Madij. 967. Otto. I. donat Rodoaldo Patr.^e quidquid Aquileiæ et in finibus Forijulij possederat ✠ Rondaldus Longobardus; item omnes res et proprietates Amioni, quas per preceptorum paginas nuper de Berengario acquisivit Ecclesia Aquilejensis; tum etiam quidquid eidem Ecclesiæ obvenit de iure parentum in Comitatu Forijulij; it. Castrum de Farra, et quidquid inter flumen Liquentiam interiacet ad duas sorores et viam publicam quam stratam Hungarorum vocant, usque ad littus maris. Addicit tamen in primis Imperio eiusdem Rodoaldi Abbatiam de Sexto.

Col. 478. et 479. preter diploma Ottonis II. datum 15. Kal. Maij. 977. quo Insulas in Histria Rodoaldo largitur, habes tria alia Diplomata absque chronicis notis, quæ tum Ottoni I. tum II. attribui possunt; fitque per eadem concessio eidem Rodoaldo unius Cortis uocatæ Lunas cum centum mansis, et decem alijs Mansis, et Montis Maniaci; et Plebis S. Mauri cum sex Casalibus, alijs sex Casalibus superadditis; quæ omnia determinantur, et discernuntur infra decursum aquæ Celinæ et Rivi uocati Torrens, et Ecclesiæ S. Mariæ, quæ uocatur Mercandello. Itē. conceditur Castrum Intercisas sub Carmons. Itē. duæ Cortes, uidelicet Cortis de Verria, et Cortis S. Viti.

Col. 479. 13. Id. Junij. 983. Otto II. donat eid. Rodoaldo quinque Castella, quæ sunt Bugia, Fagagna, Groang, Udene, et Brattan.

Col. 480. circa unumquodque dictorum Castrorum per ambitum ex omni parte, antequam etiam in Patriarcharum Ditionem cederent, tres milliarij continebantur

Col. eadem intra prædictum terminum milliariorum trium non Castra solum, sed et Villas, Massaritiasque fuisse ex Diplomate constat.

Col. 481. non ædificanda, sed iam ædificata quinque Castella Rodoaldo tradita

Col. 482. Utinum Castellum appellatum, non Civitas, ut asseritur a Palladio; non enim melior hoc quo fuit eiusdem conditio

Col. ead. Marcha Veronensis, seu Forojuliensis hoc quo tradita, et addicta Ducibus Carinthiæ Henrico, et Ottoni

Col. 483. obitus Rodoaldi Patriarchæ circa annum. 984. quo, eidem successit Joannes Patriarcha.

Col. 484. rejectum Ottonianum diploma de Episcopatu Utinensi

Col. 486. Utinum infimæ conditionis locum fuisse ex Diplomate. 983. liquido infertur; et absque Sede Episcopali

Col. 491.

+ Utriusque, Comitis scilicet Vuariente, et Joannis Patriarchę mentio est in Placito Ottonis Ducis Forojuliensis habito Veronę anno circiter. 1001. quod ex autographo pene vetustate consumpto ita incipit: Datum in Dei nomine, Civitate Veronae, in Dom. Episcopi S. Zenonis Solarij .... Dom. Otberti Episcopi .... resideret Domnus Hotto Dux istius Marchię, ad singulorum hominum justicias faciendas, et deliberandas, residentibus cum eo predictus Domnus Hotbertus ...... Comi. Com. Vicentino, atque Patavino Walferamo, et Teisulfo Comitibus ...... Ambrosius ... Leo, Luvedeo, et Petrus Judices Sacri Palatij .... vnaltus Adelardus .... Landulfo, et Lecio, et Lanzo, Lanfranco, Amicho, Lanzo, Adam, Tedaldo, et Alberius, Lermanus, et Wido, Renaldus ...... Otrius, Lanfredus, Ricardus, Warimbertus ... Inque eorũ veniens presentiam Vuerihen. Comes Comitatus Forojulij, et ostendit, &c.

Col. eadem. 494.
De his vero omnibus supradictis, excommunicantes a Dei parte, et Sanctę Marię, et omnium Sanctorum anathematizamus, ut nullus noster Successor, Vicedominus, Advocatus, Castaldio, Sculdasio, nullusque Episcopij Miles, ipsam Canonicam inquietari, molestari, aut de his omnibus divestire presumat.

62 Col. 489. 4. Kal. Maij. 1001. Otto III. donat Joanni Patr.cho medietatem unius Castelli dicti Siligan, et medietatem unius Villę lingua Sclavonica vocatę Gorizia. Item omnes Villas in Contrata Forijulij tam in Terra de Patriarchatu quam in Terra de Concordię Episcopatu, sive in Terra bonorum hominum, qui sine heredibus mortui sunt; cum omnibus pertinentijs dictarum Villarum, et circa unamquamque ipsarum per duos Miliarios ex omni parte adiacentes. Liberat + demum a solutione Herbatici Aquilejensem Ecclesiam ita ut nullus Liber, aut famulus eiusdem Ecclesię idem solvere compellatur

Col. 491. aliam medietatem Castri Siligani, et Villę Goritiensis donat + idem Otto circa eundem annum 1001. Vuariento Comiti Comitatus Forijulij.

Col. 495. ex Synodo Aquileję celebrata anno. 1035. verba Joannis Patriarchę: Mox Deo inspirante, Civium, et Suburbanorum Consilio statui; et si omnia non possunt, vel unum ex multis in tuo homine recuperari. Unde presentibus Episcopis, Clericis, et Laicis, ipsisque multum cogentibus atque precantibus uobis atque constitued &c. et inferius Col. 494. Laudantibus et clamantibus Clericis, et Laicis, &c.

Col. 497. anno. 1019. obit Joannes Patriarcha, eumque excipit Popo

Col. ead. ad annum. 1031. 13. Id. Julij Tabulę donationis factę Aquilejensi Canonicorum Collegio, quę prostant apud Vghellum in Popone Patriarcha habent sequentia verba: adstante ✠ Valperto Advocato, ac reliquis Laicis huius Ecclesię; et paullo post: cum Valperto Advocato, et quibusdam Laicis subscribere invitavi. Nomina autem Laicorum subscribentium sunt: Valpertus Advocatus, Joannes Vicedominus, Bertoldus frater eius, Heremenardus et Joginzo fratres, Ventovellus, Zopollus, Adinus, Sinualdus, Martinus, Mizo, Ornaldus, Azo, Zoppo, Boaldus, Ingelfredus, Adam, et Bertoldus, qui tabulas conscripsit.

Col. 500. ex Tabulis, quæ indicantur hic in 1027:

Cum in Judicio resideret Dominus Chonradus gratia Dei Imperator Augustus, una cum filio suo Henrico ad faciendas singulis hominibus justitias, et ad deliberandas intentiones. Aderant cum eis Popo Archiepiscopus Treverensis, et Uuellinus Transburgensis, et Bruno Augustensis, et Megnardus de Pollenbrun Wermundus Episcopus Constantiensis, Vualdricus Tridentinus, et Rodrius Tarvisanus, Albericus Bellunensis, et Regico Feltrensis, et Helmengerius Cenetensis... Dei Episcopi: Ugo Marchio, Azizardus Comes, et Pipo Comes, et Arduicus Comes, Megenardus Comes, Oricheris Comes, Joannes Comes, Magifridus Comes, et Reginbaldus Comes: Bevorafaldus, ...Azzo, Bernardus, Albertus, Remego, Boledo, Bozzo et Maldipsi, Arnaldus, Judices sacri Palatii: Atilinus de Turri, et Uberto germani, Lucifridus, et Popo, et Rudterius germani, Hermerardus, Harduinus, Regembaldus filius cujusdam Ditonis, Aro, Zlobo germani, Joannes et Lagantelus et Alderinus germani, et filii Olerlia, Azo filius Varienti, et reliqui. ibique in eorum veniens presentia D. Popo Patriarcha Aquilejensis Ecclesiæ, &c.

Col. 502: ex iisdem Tabulis ... [illegible]

Cum hoc ita definitum est, justum foret omnibus suprascriptis Auditoribus visum est. Judicaverunt quoque, et juxta ejusdem D. Poponis Patriarchæ, &c. necnon Adalpertonis Ducis, &c. professionem et manifestationem, &c.

Col. 499. Ottoni Carinthiæ Duci et Marchioni Marchæ Veronensis succedit Conradus eius filius, postque eius obitum privato filio eius puero Conrado Ducatus et Marchæ regimen capessit Adalbero, seu Adalpertus. ~~[illegible]~~ qui Adalpertus præerat anno 1015. privatusque est Ducatu anno 1036. Habes hic successores Duces Marchionesque usque ad annum 1055.

Col. 501. 13. Kal. Junii 1027. egre ferentibus Carinthiæ Ducibus Marcham Forojuliensem imminui tot amplissimis fundorum, locorumque largitionibus, iusque tributorum in eisdem locis adhuc sibi vendicantibus, orta est lis, confectaque Veronæ coram Conrado Imperatore inter Poponem Patriarcham, et Adalpertum Ducem Carinthiæ presidemque Marchæ, seu Comitatus Forijulii; contendebatque Adalpertus sibi dari deberi Fodrum, et Angarias, sive publicum servitium in panem, et vinum, carnes, et Annonam, et alias angarias, et functiones publicas de Curtis, et Castellis, seu Villis, et de omnibus tam servis, quam liberis ipsi S. Aquilegiensi Ecclesiæ pertinentibus, et supra eiusdem Ecclesiæ pertinentias habitantibus. Negabat Popo; et pro votis juribusque Patriarchæ sententia lata est. Nomen Advocati ✠ Ecclesiæ Aquilejensis est Walpertus cum quatuor Sacramentalibus et Militibus eiusdem Ecclesiæ, quorum nomina sunt: Varientus, Vbertus, Jubertus, et Bono.

Col. 503. in notis ad suprascriptas Tabulas 1027. habes originem Advocatorum, eorumque officium, quo Episcoporum vice fungebantur; ✠ porro ad illa verba: Dux, Marchio Comes, Sculdasius, Decanus, et Saltarius habes Sculdasium esse Judicem inferiorem, Decanum Judicem minorem, et Saltarium prediorum, et finium custodem.

63

Cf. 503. sexto Id. Octobris. 1028.
Conradus Imperator donat eidem Poponi quamdam Syluam in Lago Forijulii in Comitatu Vuarienti Comitis incipiendo a Flumine Sontij usque ad mare, et sic subtus stratam, quę uulgo dicitur Hungarorum usque in illum locum, ubi fluuius Flumen nascitur, et ita deorsum per Flumen usque ad terminum, qui est inter Prędium Ocini hospitis, quod uocatur Cortis Haon, et inter prędium S. Sextensis Abbatię, et usque flumen Medunę, et secus eius decursum usque ad flumen Liquentię, et usque ad Liquentię introitum in Mare.

Cf. 505. 3. Id. Septembris. 1028.
idem Conradus concedit eidem Poponi monetam publicam ex puro argento infra Ciuitatem Aquileję faciendi.

Cf. 511. 3. Non. Januarij. 1040.
Henricus III. Rex Germ. Conradi successor confirmat Poponi ius in omnes Episcopatus, Abbatias, Plebes, Monasteria tam Monachorum, quam Puellarum, necnon et Sinodochias Castella, Telonea, Ripatica, Villas Forestas, omnesque eiusdem Ecclesię possessiones, quas ipsa Ecclesia olim per pręcepta Regum, seu Imperatorum nec non per priuilegia Apostolicorum usque nunc uisa est possidere.

Cf. 514. in Synodo Romana. 8. Id. Aprilis. 1027. allegatam habes Synodum Mantuanam tamquam ueram legitimamque in causa Poponis Aquil. Patr.ę contra Vronem Gradensem Patriarcham.

Cf. 517. anno. 1031. Aquileję Templum elegantissimum cum Turri erigi curat Popo

Cf. 521. anno. 1041. donatio Poponis facta Monasterio S. Marię prope Ciuitatem Aquileję

Cf. 528. Obitus Poponis Patriarchę 4. Kal. Octobris. 1042., eodemque anno ei sufficitur Eberardus

Cf. 529. anno. 1049. Obitus Eberardi Patr.ę cui eod. anno succedit Goteboldus

Vedi Annali d'Ital. Tom VI. pag. 143. un Dominico Patriarca d'Aquileja vivente circa l'anno 1054. questo Patriarca è di Grado non d'Aquileja

Col. 530. Donat Lotoldus quatuor Massaricias in Carnea Ecclesiæ S. Mariæ in Valle in Civitate Forijulii

Col. ead. ex Chronico Aquilejensi habetur Henricum IV. Regem. et Imper.m III. concessisse Lotoldo Ducatum Forijulii, Marchiam Histriæ, et multa alia.

Col. ead. dies obitus Lotoldi incerta, cui, cum suffectus fuisset Rauengerus, obijt. anno. 1068. ipsique eodem anno successit Sigeardus Patriarcha

Col. 531. anno. 1070. Marcham Carniolæ donatam Sigeardo ab Rege Henrico supradicto teste Fontanino indicatur

Col. 534. Comitatum Istriæ iterum dono acceptum vides à Patriarchis

Col. 535. non tamen possessionem adire Provinciæ Istriæ permissum est à Carinthiæ Ducibus.

Col. 536. Sede Marchionum circa tempora Berengarij Imp. translata, datum Civitati Forijulii Præfectum titulo Comitis supra notavimus Col. 459. cuius Comitatus fines usque ad Fluvium Liquentiam protensos colligere potes supra. Col. 508. ex Diplomate anni. 1028.

Hic igitur Comitum nonnullos habes, quos diversos à Marchionibus arbitrari licet non Vassalos titulo Comitis donatos, sed Comitatus, seu Provinciæ Forijulii Præfectos titulo Comitis ~~[illegible]~~ eandem administrantes.

Primus quidem est Wariendus Comes in allegato Diplomate. 1028.

Secundus Comes indicatur anonymus in præsenti columna in Diplomate Henrici. III. Regis. 6. Non. Julij. 1056.

Tertius Comes est Ludovicus, quem ex sequenti Diplomate colliges ultimum fuisse ex Comitibus Comitatus Forijulii qui sub Regibus, Ducibus, Marchionibusque Provinciam administrarent

Col. 537. anno Domini. 1077. actum Papiæ Henricus. IV. Rex Ecclesias non tam proprijs hæreditatibus, quam rebus ad Fiscum regium pertinentibus ditare volens, donat Sigeardo Patriarchæ Comitatum Forijulij, et Villam Lunzanigam dictam, omneque beneficium, quod

Ludovicus

Burkardi Monachi Sangallensis in Vita Vodalrici I. Patriarchæ, ac Abbatis S. Galli in Helvetijs, verba: Nam Hermannus suppotitius Rex, sibi semper odiosus, in nativam terram suam Lutoringam, Henricum Regem fugiens, per insidias interemptus est (anno 1088.) Abbas etiam Augensis Ekkehardus, sibi semper infestus et nimis Loco Sancti Galli odiosus, malitiæ suæ moriendo finem dedit. Luitoldus etiam, adiutor illius, Advocatus Ociitius, inopinato morte occiditur; cui filius eius Cuono adhuc puer commoritur. Sicque Locus, et Abbas Vodalricus a suis persecutoribus liberatur. Interim Rex Henricus Episcopum dederat Constantiensibus quemdam Monachum Sancti Galli. Validum huic Monacho auxilium prœbuit Vodalricus Sangallensis Abbas, et Patriarcha Aquilejensis: eaque de causa in se plurimas cœpit inimicitias. Postremo pace adepta, &c.

Vide Monum. de Rub. pag. 581. et 582. ubi Forojuliensia feuda auspicatur ex hac Burkardi notitia, quæ pertinet anno 1088.

Testes in Comitis Cacellini Charta apud Madrisium in Appendice II. oper. S. Paulini pag. 262 n.º XII. sunt Andreas Novæ Civitatis Episcopus, Abbas Gaudentius de Sirriacho, Abbas Bobono de sancto Udalrico de Capellanis vero Aquilegen. Archidiaconus, Sefridus, et Walpertus, Cuono Austriæ Præpositus, et Wolfridus, Hilprandus, et Benedictus Archipresbiter. De Laicis vero Joannes filius Frechonis, Liepoldus filius Potonis, Joannes Aquilegien. Vicedominus, Hiltepoldus Dapifer, Gotfridus Germanus, Cuono Villicus Rocche, Hermannus, Bedinus Riccarius, Sigiboldo, Udalricus, Ocamordus, Walterius Stolick, Hilipoldus, Joannes, Bertoldus Perichis, Bertoldus Glemona et fratres eius Pericho, Surrigus, et Drutius [illegible]

64 Ludouicus Comes habebat in eodem Comitatu situm cum omnibus ad Regalia, et ad Ducatum pertinentibus: hoc est, placitis, collectis, fodro, districtionibus uniuersis, omnique utilitate, quæ iuste ullo modo poterit prouenire Sanctæ Aquilejensi Ecclesiæ, et eidem Sigeardo, et Successoribus ... certa uidelicet ratione, ut nullus Dux, Marchis, Comes, Vicecomes, uel aliqua maior uel minor persona Regni sui dictam Ecclesiam, dictumque Sigeardum, et Successores diuestire, molestare, aut ullo modo presumat inquietare.

(interveniente Agnete Imperatrice et Berthi Regina aliorumque Procerum et Ducis Carinthiæ Liutoldi.)

Col. 539. die 12. Augusti 1077. diem suum obijt Sigeardus; eodemque anno in Patriarcham assumitur Henricus

Col. 540. anno 1084. uita functus est Henricus Patr.ª, eique Fridericus II. succesit, quo occiso anno insequenti 1085. Patriarcha renunciatur Vodalricus Abbas S. Galli in Heluetia filius Marquardi Carinthiæ Ducis, et, si Burkardo ex eius uita fides habeatur, anno 1086.

Col. 544. Vodalricus sede obtenta Patriarchali Abbatiam S. Galli non dimittit, armisque agit ut contendentes depellat.

Col. 545. Hermanno per insidias interempto anno 1088. cæterisque hostibus uita functis postremo, ut ait idem Burkardus, pace adepta, omnes fautores suos, uel hic in Abbatia remuneravit, uel in Primarchatum secum ducens, ibi honoribus et rebus ampliando exaltavit.

Col. ead. Primordia Cœnobij Moracensis a Vodalrico auspicata in fundo a Comite Cacellino legato Friderico Patr.º II., quod opus exequi Fridericus minime potuit ~~ictus~~ nece immatura præreptus; cui tandem Cœnobio manus ultima imposita est anno 1119. ut infra Col. 547.

Col. 548. 12. Maij. 1093. Papiæ Marchia Carniolæ iterum traditur ab Henrico Patriarchis, ipsisque quorundam non bene consulentium consilio erepta.

Col. 549. et 550. in Tabulis donationis 4. Augusti. 1096. testes sunt Andreas, Artuicus, Azzo, Artuicus filius Artuici, et Stendu. Ubi nota: Actum infra Castrum Utini feliciter. Habes enim, qu[a]enam hac Ætate fuerit Loci conditio, ac sors.

Col. 552. in Tabulis Vodalrici Patr[iarch]æ testis adhibetur Albertus Comes Forojuliensis; satisque indicat, Patriarchas, dono sibi Comitatu Forojuliensi dato, dignitatem, et præfecturam Comitis retinuisse, qui in Civitate Forijulii sedem haberet totumque Comitatum eorum nomine administraret. Cumque nullus in ueteribus Chartis deinceps Comes occurrat, conijciendum Civitati Forijulii detractum fuisse hoc ornamentum, omni iure potestateque sibi a Patriarchis uindicato. Porro testes Laici in eisdem Tabulis ~~sunt~~ fuerunt: Dietericus Vicedominus, Henricus, Hermenah, Joannes, Adalbertus, Poppo, Abninzeras, et Krimold

Col. 554. in alijs Vodalrici Tabulis Maynardus de Guriza occurrit prima Goritianorum Comitum mentio. Testes Laici in Tabulis sunt Joannes Vicedominus, Odescalchus, Meynardus, Wernherus, et Jonam.

Col. 555. Wodalrico sedem Patriarchæ tenente adhuc Istria Præfectos suos, seu Marchiones habere consueuit teste Burkardo.

Col. 556. Henricus Carinthiæ Dux Vodalrici frater se abdicat Aduocatia Aquilejensis Ecclesiæ seu Placito Aduocatiæ, et hoc coram Clericis et Laicis, atque collaudante fratre eius Vodalrico Patriarcha. qui Henricus obijt anno circiter 1129.

Col. 557. Obitus Vodalrici Patriarchæ circa annum. 1121. cui succedit Gerardus Patriarcha.

in Tabulis Gerardi hec inquit Patriarcha inter cetera: Siquidem predicte Ecclesie Clerus, vel Populus, una cum ceteris meis Fidelibus, me sepissime et humillime rogarent, ut Placitum Synodale cum integra iustitia, ad eamdem Plebem pertinens, Altari Beate Marie, et Sancti Stephani perpetualiter traderem.

– Habes et infra Col. 600. Documentum eiusdem Ablicationis facte ab Henrico Duce Carinthie, et a Voldalrico fratre suo Aquileiensi Patriarcha recepto communi conventu, libito, consensu, et voluntate Cleri et Populi eiusdem Sancte Ecclesie Fidelium

Col. 558. in Kal. Junij. 1122. in Tabulis Gerardi Patriarche, concessio Placiti Synodalis facta Clero Civitatensi presentibus Clericis, et Laicis; testes vero Laici sunt. Comes Mainardus, Almericus, Aldager, Rautolphus, Vouerardus, Otacher, Hoppo, Mengardus, Henricus, Aldagottus, Artouicus, Anfradus, Rodericus, Wolardus, Guillelmus, Adaber, Lantfredus, Romanus, Pelegrinus Corradus. Comes Mainardus, est Goritiensis Comes idem qui sup.ª Col. 554. 65

Col. 563. anno. 1128. Sede Patriarchali Gerardus deijcitur ab Honorio. II. Pont. seu a Petro Cardinali tit. S. Anastasie Legato Apostolico, schismatis reus in dividijs, que Ecclesiam, et Imperium lacerabant.

Col. 564. in Tabulis sede vacante confectis Aquileje anno. 1129. mense Martio: Azo de Azmurgen dedit ad usus Fratrum Curtem suam in Pre...... loco sitam, cum omnibus pertinentijs suis, et duas Massaricias, unam in Villa que dicitur Bicinis, et aliam in Cauenzano. Testes Laici sunt Comes Poppo de Celje, Megonardus de Suarzemburg, Pelegrinus frater, Carolus .... Clericus, et Hermenardus de S. Stephano, Rodulphus, Venera, et Scanuossa, Marinus, Vvernerus, Arpo, Baron, et Henricus, Bertoldus.

Col. ead. anno. 1132. vacantem sedem ingreditur Peregrinus Patriarcha, tertioque Kal. Julij Privilegium obtinet ab Innocentio. II. Pontifice, quo rata habetur potestas presuli in sexdecim Episcopatus, Abbatias quamplures, inter quas Rosaciense adeoque vetustior dici debet eiusdem Abbatie origo; et facile cum Bellono ut infra Col. 565. Vodalrico I. Patriarche attribuenda.

Col. 567. et 568. anno 1139. in Tabulis Peregrini habes plura circa Aduocatiam, Placitum, Placitatores...

Col. 570. in Diplomate. 4. Id. Maij 1149. testes Laici preter Principes, et Comites sunt: Hermanus de Ariperch, Pelegrinus de Puzol, Vualterus de Malentia, Megenardus de Soneberch, Chono, et Vuernerus de Carisac, Artuicus et Fredericus de Cauoriach, Begenardus, et frater eius Artuichus de Mels.

Col. 571. in Tabulis. 1150. 2. Cal. Maij pacis inite causa conscriptis inter Peregrinum Patriarcham et Engelbertum Comitem Goritie in pactis est, quod decedente ipso Comite sine heredibus debeat idem Comes cedere Ecclesie Aquilejensi Belgradum, Priuinicum, et Goritiam cum omnibus Ministerialibus, Seruis, et Ancillis. Testes Laici sunt preter Comites, Artuicus de Albato cum filijs suis, Marcuun de Luzero cum filijs suis, Begenardus de Mels, Chuono de Castello nouo, Warn. de Carisaco, Ottacus de Tichiano, Artroch Schembertus Pincerna, Wolfringerus Dapifer, Wolfradus de Casa, Mazzilinus de Casa Egelolfus de Casa. Comites uero fideles Domini Patriarche, qui adhibentur in testes, quique pacem composuerunt, sunt Comes Bertoldus, Comes Volfradus, et Comes Bapato...

Col. 575. in genealogico Marchionum Stirie fragmento habes uerba: Factus est heres Luipoldus Marchio ex testamento Possessionum, et Ministerialium uoluntate Ducis Henrici de Eppenstein.

Col. 576. Carie, et Colloquij initium dicitur Conciliabulum initum Papie sub Victore Antipapa

Col. 577. die. 15. Februarij. anno. 1160.
Fridericus Aenobarbus Imp. in
Conciliabulo Papiæ cæpto largitur
Pelegrino Patr.cho Bellunensem
66 Episcopatum cum Comitatu,
Arimanijs, et omni iurisdictione.
Arimanni vero, ut Cangio placet,
dicebantur qui sub Comitibus,
Iudicibus, alijsque regijs ministris
in Oppidis, et Castris militabant
invigilabantque eorum tuitioni;
vel etiam Villarum incolæ videntur
esse a servis discreti, Liberæque
conditionis homines.
Col. 578. Schismate Victoris Antipapæ
laborat Pellegrinus.
Col. 582, et 583. specimen habes
Feudorum Forijulii ex Olorico
Susanna, et Antonio Bellono
quorum feudorum Epocham adjudicare
potes temporibus Vodalrici
Patr.chæ, qui ut sup.a Col. 544.
ad annum. 1088. aliquos ex
fautoribus in dissidijs Abbatiæ
S. Galli in Primarchatum (seu
Patriarchatum) secum ducens,
ibi honoribus, et rebus ampliando
exaltavit.
Col. 585. in Tabulis eiusdem Pelegrini
4. Kal. Maij. 1161. Testes sunt:
Thomas Vicedominus, Jonathas
Capellanus noster, Johannes
Magister Scholarum, Symeon
custos, Leonardus de Cornu, Kacilo,
et filius eius Primpert, Azo
de Boncas, Wernic Gastaldio .....
Henric de Subrolio, Berraldinus
Karulo de Pertica, Volvram,
Albertus filius Marquardi, Johannes
de Portis, Arnuic filius Buverelli,
Hortuinus, et Rodulphus milites
Vicedomini, Borfalg de Ropa,
Grimaldus, Petrus Gedecca, Andris
Portarius, Dito miles Leonardi,
Rainerius filius Weceloni.
Actum est hoc feliciter in
Civitatensi Curia.

de Santi ...
vedi la B. Benvenuta
Bojana del Dubeij

Col. 591. hoc eodem anno 1162. Vodalricus a Venetis capitur, quod Sandubres memoriæ [illegible] hic verbis: Gradum bello aggrediens, a Galeis Venetorum obviam destinatis, cum pluribus Nobilibus Forijulij, in die Jovis de Carniprivio capitur. . Victores itaque Veneti redeuntes, Patriarcham cum septingentis fere Nobilibus, in carcere recludunt. Qui denique duodecim porcos magnos, et duodecim panes unius sextarij annuatim [illegible] Mercurij de Carniprivio perpetuo Duci in ejus Palatio exhibere, promittens, cum captivis liberatus est.

[illegible] Forum, quod bonæ memoriæ Antecessor noster Patriarcha Pilegrinus in Civitate vestra statuerat publice habendum, nos quoque ad instantiam, et petitionem vestram, cum omni benignitate, auctoritate nobis et Ecclesiæ nostræ Imperiali Clementia collata, vobis confirmamus. Statuentes, ut universi prædictum Forum adeuntes talem Mutam, qualis in Aquilejensi Foro dari solet, nobis et successoribus nostris persolvant. Vos autem, qui nunc habitatores estis, et heredes vestros, et homines vestros ubicumque constitutos, et cunctos circa Civitatem vestram manentes, qui ad operas et vigilias jam dictæ Civitati spectare noscuntur, ab onere prætaxatæ Mutæ, receptis a vobis XXXII. Marcis, absolvimus, et in perpetuum absolutos esse volumus

Col. 586. Obitus Pelegrini Patr.chæ anno 1161.

Col. 587. in Tabulis eiusdem Pelegrini, quorum Notæ Chronicæ nulla possunt ratione conciliari, habes Pelegrinum Patr. ex Consilio Capituli, conniventia Clericorum, et Ministerialium, et ex consensu Comitis Engelberti permisisse Abbati Beliniensi, &c.

Col. 591. Vodalricus. II. Patriarcha filius Comitis Volvradi de Treuen sufficitur Pelegrino anno 1162.

Col. 592. in Tabulis [1166.] refutationis Vlrici de Attems q.m Marchionis Thusciæ Villarum Tissam, Presarejan, S. Stephani, Magrat, et Quisinam, de quibus investiri fecit Henricum de Manzano generum suum; testes Laicos habes quamplurimos a Locis seu Castris cognominatos, quos Feudatarios fuisse conjicimus; ut infra Col. 607. inter quos est Servidus de Presarian.

Col. 598. in Tabulis confirmationis Fori Civitatensis anno 1176. habes uerba: Domos insuper eorum nulli imbeneficiare debeamus.

Col. 599. Nobiles ~~Civitatenses~~ Forojulienses alij dicuntur Liberi alij Ministeriales

Col. 604. in Tabulis donationis Marchionis Thusciæ 2. Februarij 1170. habes donationem quamplurium Ministerialium Castri de Attems hisce met uerbis: Insuper prefati Jugales donaverunt prefato Altari Aquilejensis Ecclesie, et prefato Wodalrico Aquilejensi Patriarche, et Apostolice Sedis Legato Ministeriales suos Dinismannos. videlicet Sifradum cum filijs, quos habuit de Domina . . . . . Conradum et fratrem, cum omnibus filijs, et filiabus suis, Conradum de Menzano cum filijs, et filiabus suis preter filiam eius Diemout. et paulo post, enumeratis

enumeratis quampluribus huiusce generis Ministerialibus sequuntur eorundem Comministeriales in hunc modum: Hirmindem de Attens cum filijs, et filiabus, Henricum de Attens cum filia, Arponem de Attens, Wdalricum Castaldionem de Attens, Johannem de S. Vito, Wdalricum de S. Vito, Johannem de Verra. Quibus Ministerialibus idem Marchio W. omnia, de quibus prius se violenter intromiserat, reddidit: et tenutam eis restituit. Confirmatum est statim, ut nullus Castellanus in eodem Castro, videlicet Attens, locetur, nisi quem voluntas et consilium Ministerialium ad idem Castrum pertinentium elegerit.

Col. 607. Ministeriales suprascripti erant Vassali, qui ab alio maiore Domino plura feudi beneficio accepta possidebant; unde Ministeriales Dinismanni dicuntur in prefatis Tabulis; quorum conditionem ne vilem putes, obnoxiamve; cum Nobilis ea fuerit, adeoque ipsorum uxores appellantur Domine. Huiusmodi vero Dinismannia speciem presefert Zismanie que est in Carnea, familieque hodie vigent eo loci, que Zismans nuncupantur.

Col. 610. in Tabulis anni 1106. die 13. Novembris habes inter testes plures, qui ex locorum nominibus unde originem trahebant, cognominabantur

Col. 619. 24. July. 1180. transactio inter Volalricum Patr. Aquileiensem, et Henricum Patr. Gradensem que finem dissidijs imposuit inter utrumque, perpetuaque eos concordia revinxit. Vbi Col. 620. nota Placitum Christianitatis quod est ius Synodandi.

Col. 622. in Constitutione Vodalrici Patr. anni. 1181. 13. Februarij uitæ communis rationem Aquilejensi Canonicorū Collegio præcipiente, nimiamque Præpositorum licentiam cohibente habes hæc inter cætera: <u>Vassallos uero, et Ministeriales, et Beneficia ipsorum ad usus Præpositi reseruamus; omni iurisdictione, potestate, et utilitate in bonis uestris, Ecclesiæ scilicet, et prædijs ei sublata.</u>

Col. 627. Obitus Vodolrici Patr.^{chæ} anno. 1182., cui eodem anno sufficitur Gotefredus.

Col. 630. Mattias Ministerialis D. Patriarchæ <u>resignat</u> unum mansum in Tricignano Capitulo Aquilejensi anno. 1184.

Col. 632. 4. Cal. Januarij. 1186. Peregrinus Aquilejensis Archidiaconus Decimas Villæ, quæ dicitur Topollanum, quas ab Ecclesia Aquilejensi nomine feodi personaliter habuerat in manibus Patriarchæ <u>resignauit</u>.

Col. 633., et 634. in Documentis anni. 1184. habes testes quamplures Proceres Prouinciæ Viros

Col. 634. ~~[illegible]~~ Stephanus de Duino accepit ab Abbate Beliniensis Decimam, quam Bertoldus de Flojano sub annuo censu ab Ecclesia Beliniensi uisus est habuisse; indulsitque ei idem Abbas, ut, si præfatus Stephanus apud Adelardum eiusdem Ecclesiæ Vassallum, uel apud aliquem alium ab ipsa Ecclesia consimile feudum habentem, obtinere posset, ut feudum Ecclesiæ <u>resignaret</u>; idem feudum Stephano prædicto debeat conferri eo iure, quo <u>resignans</u> habebat.

Cf. 636. 14. Octobris. 1192. Gotefredus
Patr.ca de communi Fidelium
suorum consilio, confert iure
proprietario Orruino Abbati
Beleniensi quatuor mansos
68 in Regione Tulmini in Villa
Pontikel. cum Aduocatia, et
toto iure in eisdem quatuor
mansis. Cum hoc tamen, quod si
aliquis rusticus in dictis mansis
plusquam unam ouem furatus
fuerit; persona ipsius sit
Domini Patriarchae, bona uero
eiusdem cedant Ecclesiae Abbatis
Beleniensis. Et cum hoc etiam, quod
si aliquis dictorum rusticorum
equum habuerit; bis in anno cum
equo suo seruire debeat Domino
Patriarchae.

Cf. 638. 19. Octobris. 1193. pacis
federa sanciuntur Mantuae inter
Gotefredum, pro quo interfuit
Procurator Federicus de Curiago,
et Taruisinos Prouinciae finium
uiolatores infensosque Forojuliensibus
agris hominibusque.

Cf. 639. Obitus Gotefredi Patr.e
cui in Patriarchatu iam successerat
Peregrinus II. die. 8. Februarii. 1195.
ante hanc diem igitur obierat
Gotefredus.

Cf. 640. Anno. 1195. 6. Idus. Junii
Henricus VI. Imper. in Diplomate
dato, uniuersis Fidelibus suis,
Vassalis, et Ministerialibus Aquilegensis Ecclesiae. haec ait inter
cetera: inde est, quod Universitati
uestrae mandando praecipimus, quod
si qui uestrum sunt, qui a praefato
Patriarcha Gotefredo infirmitatis
suae tempore alicuius Feudi
possessionem susceperunt, de nouo
Aquilegensi Ecclesiae, et Dilecto
Principi nostro Peregrino electo
in pace, et quiete dimittatis sine
contradictione possidendum.

Cf. 641. uerba in praedictis Tabulis sequentia:
in Ciuitate Forijulii, quae dicitur Austria.
extra dubitationis aleam ponunt
eandem dici debere Ciuitatem Forumjulium,
et Ciuitatem Austriam.

Col. 645. die. 27. Januarij. 1202.
in pactis Tabulis inter Peregrinum
Patr., et Comites Goritiæ habes
inter cetera: Comites quidem de
Goritia debent habere Castrum de
Goritia cum omni proprietate,
Seruis, et Ancillis, et omni iure
ad ipsum pertinente, Ministerialibus
exceptis; et Castrum de Mosburg
cum omni iure et proprietate
Seruis, et Ancillis ab Ecclesia Aqui=
legiensi in feudum, &c. et paulo
post: Et si ipsi, aut eorum heredes
sine herede decederent, prædictum
Castrum de Goritia cum omni iure,
et proprietate hominum in posses=
sionem, exceptis Ministerialibus
et Castrum de Mosburg cum
Ministerialibus, et omni familia,
ac proprietate pertinente ad ipsum
libere, et integre ad Aquilegensem
deuolui debet Ecclesiam.

Col. 648. 13. Septembris. 1202.
In Tabulis iura Aduocatiæ Comitum
Goritiæ, et Peregrini Patriarchæ
discutientibus habes sequentia:
Præterea in his Villis habebat
Aduocatiam (Comes scilicet Goritiæ)
in Agello, Vuaniz, Gonar, Perzoto,
Vtino, Budrio, Orsara, Fagagna.
ex quibus inferes Vtinum inter
Villas adhuc numeratum fuisse,
cui tamen imminebat Nobile Castrum
in Colle positum.

Col. 649. ex eisdem Tabulis sequentia
notabis: Cum Patriarcha habet
Curiam, et Aduocatus præsens est,
et in Curia seruit; si est in hyeme,
dabat Aduocato hyemales uestes
(Comes scilicet Goritiæ) si in æstate, æstiuales:
et qualibet hyeme pellicium uulpinum,
uel unam Marcham. Si aliquid
dabatur Consiliarijs Curiæ, specialiter
in donis pro Consilio, Aduocatus
habebat portionem suam.

Col. 650. ex eisdem Tabulis notabis
et sequentia: Si aliquis Vassallus,
uel Ministerialis habebat in
aliquibus locis Aduocatiam ab
ipso (Comite Goritiæ) in Feudum, nullam
super his habebat iurisdictionem

Col. 652. anno. 1204. 15. Maij. Obit Peregrinus. II. Patr. cui eodem anno sufficitur Volcherus.

Col. 654. in Litteris Innocentij. III. Pont. 22. Maij. 1204. habes inter cetera: Cum bonę memorię Peregrinus Aquilegensis Patriarcha nuper, sicut Domino placuit, uiam fuerit uniuersę carnis ingressus; Canonici Aquilegensis Ecclesię conuenientes in unum assentientibus Nobilibus, et Ministerialibus, in te (Volcherum) postulandum a nobis unanimiter conuenerunt.

69

Col. 664. anno. 1209. Confirmatio Ottonis. IV. Imp. ~~Com~~ Ducatus Forojulij facta Wolchero.

Col. 665. Confirmatio eiusdem Ducatus facta eidem Volchero a Friderico. II. Imp. anno. 1214. apud Augustam in Curia Generali.

Col. 671. in notis ad Tabulas Volcheri quibus Xenodochium nouum ~~[illegible]~~ prope stratam, Aquilegię Ciuitatis erigi statuitur; Camartium Villa est. An uero fuerit Campus Martij? qua appellabantur uoce Comitia publica seu Generales Conuentus, quos Franci primę stirpis Reges singulis annis indicere, eosque celebrare consueuerant in patenti Campo et sub dio.

Col. 672. die. 12. Decembris. 1215. Resignatio pretio triginta Marcharum facta a Comite Mainardo de Goritia in manu Wolcheri Patriarchę Aduocatię de Faganea, quam habebat in Mansis Canonicorum Ciuitatensium, quos olim emerat a Wolchero Milite Ciuitatensi; quas. 30. Marchas Otto Decanus pro Capitulo Ciuitatensi wadiauit dare. Et ibidem Patriarcha contulit eandem Aduocatiam prefatę Ecclesię Ciuitatensi, &c.

§. 675. die . 9. July . 1217. D. Wolfkerus Patriarcha iure permutationis, et congambij dedit D. Lupoldo Duci Austrie, atque Stirie duos filios D. Suiredi de Ragonia Ministerialis Aquilegensis Ecclesie, et Rodulphum, et Warnerum, et unam filiam ipsius nomine Bertam. Ipseque D. Dux tradidit D. Wolfkero medietatem prolis D. Alrami de Wisestayne, et filium D. Henrici de Ols nomine Pelegrinum. Ipsarum uero Tabularum initium post notas chronicas tale est; Dominus Wolfkerus Dei gratia Sancte Aquilegenses Sedis Patriarcha, et Dominus Lupoldus Dux Austrie atque Stirie taliter conuenerunt, et inter se pactum uoluntarie firmarunt: quod cum D. Suiredus de Ragonia et eius heredes essent Ministeriales Aquilegensis Ecclesie, et proles D. Alrami de Wisestayne esset supradicti D. Ducis; idem Dominus . W. Patriarcha iure permutationis, et congambij ad petitionem nominati D. Suiredi dedit, et perpetuo credidit memorato Domino Duci Austrie duos filios eiusdem D. Suiredi, etc.

§. 676. Non absimilem Familiarum seruilium abalienationem a Comite Alberto Tirolensi eodem anno . 1217. factam Ecclesie Aquilejensi coram Volchero Patriarcha, et Almerico Antistite Concordiensi memorat Hieronymus David in Almerico apud Vghellum Venete editionis.

§. 677. Obitus Volcheri Patriarche anno . 1218. mense Februario

§. 678. ab Honorio III. Pontifice instituitur Patriarcha Pertoldus ex Ducibus Meranie die . 27. Martij . 1218.

70

Col. 684. ex Tabulis. 16. Augusti. 1219.
Vix assumpto ad Patriarchatum Bertoldo, Taruisini bellum susceperant in perniciem Forijulij; et quamplures Patriarchæ imperium detrectantes se, suaque Castra beneficij titulo à Patriarchis accepta Taruisinis tradiderunt, eorumque Ciuitate donati sunt. Horum familias, et Castra ex sequentibus verbis ab eodem Monumento depromptis notare operæ pretium erit:
Nomina uero Castrorum, et locorum, quæ suprascripti Milites dederunt, et concesserunt prædicto Potestati, et Communi Taruisij sunt ista. Scilicet Andricus, et Warnerius fratres de Pulcinico cum uexillo dederunt, et concesserunt iam dicto Potestati pro Communi Taruisij acci=pienti, et ipsi Communi Pulcinicum, et Pizan. Et Bernardus et Leonardus fratres de Sonembergo eodem modo cum uexillo dederunt, et concesserunt Sonembergum. Et Henricus de Villalta eodem modo cum uexillo dedit, et concessit Villaltam, et Vrusbergum. Et Federicus de Cauriago eodem modo cum uexillo dedit, et concessit Cauriagum, et Terrentum, et Liuilinum. Et Rodulphus de Seuorgnano eodem modo cum uexillo dedit, et concessit Seuergnanum. Et Federicus prædictus de Cauriago, et Articus filius Odorici de Cauriago eodem modo cum uexillo dederunt et concesserunt Porpedum ..... Et Articus de Straso eodem modo dedit et concessit cum uexillo Straso. Et Diatricus de Fontanabona eodem modo dedit, et concessit cum uexillo Fontanambonam. Et Corradus et Articus fratres de Castilivo eodem modo cum uexillo dederunt, et concesserunt Castilirum. Et Iacobus de Budrio eodem modo cum uexillo dedit, et concessit Budrium, &c.

Hinc notandum est castra infrascripta ex præfatis tradita fuisse; scilicet

à Pulcinicis — Pulcinicum et Pizan.
Sonembergijs — Sonembergum.
Villaltis — Villaltam, et Vrusbergum.
Caporiacis — Caporiacum, Tarentum, Liuilinum, et Porpetum.
Sauorgnanis — Sauorgnanum.
Strassoldijs — Strassoldum.
Fontanabonis — Fontanambonam.
Castelerijs — Castellerium.
et Budrijs — Budrium.

Col. 689. anno. 1219. emerserat inter Nobiles, ac Ministeriales Provinciæ iurgium, quod arbiter componere studuit Bertoldus. Latam sententiam minus æquo animo tulerunt Nobiles a qua provocarunt ad Summum Pont. Honorium. III.; datisque Litteris 17. Kal. Nov.bris 1219. Patriarchæ Gradensi atque Parocho S. Pauli Venetiarum, idem Summus Pontifex ipsis Nobilibus ~~[illegible]~~ exequendam Patriarchalem sententiam pronuntiavit. Nobiles vero, ad quos perlatæ fuerunt Litteræ eiusdem Honorij, sunt: Strassoldij, Porpetani, Fonteboni, Caporiaci, Sonembergij, Pulcinici. Villaltei.

Col. 692. anno. 1245. die. 21. Maij non anno. 1207. ut visum est Fran.co Palladio Cœnobium Fratrum Prædicatorum Utini auspicatum est.

Col. 697. in Diplomate Friderici. II. Imp. anno. 1230. Mense Julij habes cessionem iurium omnium quæ in Istriæ, atque Carniolæ Marcha sibi vendicabat Otto Dux Meraniæ, factam fratri suo Bertoldo Patr.che. Habes porro, ead. Col., Istriam in Marcham iamdudum erectam à Carolo Magno, à Marchionibus proprijs, ac etiam a Ducibus Carinthiæ administratam fuisse. Tum Regum, et Imperatorum largitate in ditionem Aquilejensis Patriarchæ cessisse: sed ipsam regere perrexisse Carinthiæ Duces, aliosque Germaniæ Principes: possessionem tandem eiusdem hoc ævo adijsse Patriarchas; novamque regiminis rationem invexisse: Marchiones frequentius ad annum designantes, mittentesque eos, certa constituta pecuniarum summa, quam persolverent. Mos hic huius ævi, sequiorisque monumentis innumeris evincitur.

Col. 697. et 698. in Diplomate Friderici. II. Imp. 6. Decembris 1232. Contra Forojulienses, atque Istros sese immiscentes iuribus munisque Patriarchatus fit Bertoldo Patr.e facultas amplissima, ut in Civitatibus suis, Castris, Villis et Locis alijs valeat ordinare de Fori venditione; ac bannire, et disbannire quoslibet in iuris=dictione sua. Civitatibus quibusque, Castellis etiam, ac Villis inhibetur, eligere per se Potestates, Consules, vel Rectores; intromittere se de Episcopatu post decessum Episcopi, vel aliquibus rebus ad Episcopatum pertinentibus; forum constituere, tributum, monetas; ac alia demum id genus agere preter ipsius Patriarche voluntatem.

Col. 698. in Diplomate eiusdem Friderici Mense Septembri. 1238. Iidem Forojulienses, atque Istri feudorum beneficijs insigniti cohibentur privatis eorum utilitatibus, et suis proventibus non contenti, de furtis, et alijs criminalibus causis, et penis iudicium sanguinis inferentibus, et de quibusdam, que spectant ad merum, et mixtum imperium se autoritate propria temere intromittentes. Declaraturque clausula illa in investituris obvia: cum omni iure: nihil preter privatas, et annexas ipsis Mansis utilitates exponere.

Col. 699. Bertoldus sedem in Provincia, que dignitati sue consentanea foret, eligit Utinum, illud frequentius incolendo, ornandoque

Col. eadem. in Tabulis Bertoldi. 24. Iulij. 1242. habes, Capellam S. Quirini de Utino, ubi Conversę commorantur separatam a Plebe de Utino subiectamque persone, quam imposterum Bertoldus ipse, successoresque eius ordinaverint.

Col. 700. in Tabulis Gregorij, Pertoldi
successoris. 15. Decembris. 1261.
habes certos Canonicos in Utino
ordinatos, eisque decretam
medietatem redditum quondam
Plebis vacantis, et Ecclesie, que
nunc dicitur S. Volrici de Utino

Col. ead. Mense Martij. anno. 1232.
Fridericus. II. Imp. Utini Comitia
celebrat, aureamque bullam condit
pro libertate Principum S. R. J.

Col. 704. Pertoldus in Tabulis. 1224
statuit in Ecclesia Aquilejensi
sex Prebendarios, duos Presbyteros
videlicet, duos Diaconos, et duos
Subdiaconos ad celebrandum
perpetuo divinum officium
coram altari B. Marie.
Quibus ipse Patr.us pro remedio
anime sue de consilio et consensu
Capituli Aquilegensis, necnon
Prelatorum, et Vassallorum, ac
Ministerialium concessit undecim
Mansos sitos in Villa, que dicitur
Bonches ultra Pontium. Cum
campis, pratis, vineis, ortis, silvis,
arboribus fructiferis, et infructiferis,
aquis, piscationibus, et venationibus
pascuis, communitatibus, et cum
omni iure dominij et proprietatis
ad ipsos undecim Mansos totaliter
pertinentibus. servata tamen
sibi successoribusque Patriarchis
potestate personam preficiendi,
quam libuerit, ad colligendum
redditus dictorum Mansorum,
dividendumque equaliter inter
dictos Pregbendarios. Indulsit
insuper, ut liceret tam Vassallo
quam Ministeriali Aquilegensis
Ecclesie, si voluerit, donare, vel
conferre pro anima sua eisdem
Pregbendarijs, quantum voluerit
de Feudo, quod habuerit ab
Aquilegensi Ecclesia usque
ad quantitatem unius Mansi
ad proprium in perpetuum.

72

Col. 706. 14. Julij. 1251. Bertoldus is concedit Aquilejensibus Civibus liberam facultatem, eorum possessiones, quas nunc ad censum Aquilegensem habent, vel deinceps aquirere poterint, tam in infirmitate, quam in sanitate, et testamento dimittendi, dandi, seu iudicandi cuicumque, vel quibuscumque ipsi voluerint. Et si ab intestato decesserint, eorum parentes propinquiores in eorum possessionibus ad censum Aquilegensem habitis, sine augmento Dominij dando succedere debeant.

Col. 707. Supradictæ Tabulæ confectæ sunt in Prato de Camformio in Generali Termino cum consensu, et voluntate Capituli Aquilegensis, Prelatorum, et D. Meynardi Aquilegensis Ecclesiæ Advocati, et Comitis Goritiæ, Liberorum, et Ministerialium.

Col. ead. et 708. Generalis Terminus idem est, quod nunc Parlamento dictum. Legitur in vetustis chartis Placitum, Mallum. Dicebantur etiam id genus Conventus Curtes, Cortes, et Curiæ. Totius Provinciæ conveniebant ordines, Episcopi, Abbates, alijque Ecclesiastici dignitate fulgentes, Goritiani Comites, Nobiles tam Liberi, quam Ministeriales, alijque a locorum Communitatibus directi. Nullo certo in loco habebantur hi Conventus sed ambulatorij pro libito Patriarcharum usque ad annum 1420. post quem Utinensi Civitati defixi sunt.

Col. 717. Goritiani Comites D. Federico de Pucillis feuda tradunt investiuntque. Ipsi investiuntur a Patr.ª, feudumque ipsorum transit in masculos, et feminas, ita tamen, quod idem non possint impignorare, investire, nec aliquo modo obligare; aliter debeant amittere omne ius. Hoc excepto quod uxoribus suis donationem propter nuptias idem facere possint.

Col. 720. die. 22. Maij. 1251. Obitus Bertoldi Patriarchæ

Col. 727. inter testes est Dominus Fridericus Marchio de Verona consobrinus Vlrici Carinthiæ Ducis in Tabulis anni. 1251.

Col. 729. 17. Kal. Decembris. 1251 Gregorius de Montelongo sufficitur Bertoldo Patriarchæ.

Col. 742. in Tabulis. 1252. 14. Augusti habes inter cetera addicta iuri Patriarchæ Gregorij tanquam loci Diocesani per Ciuitatense Capitulum: Preterea Vassallos uniuersos, et singulos, et familiam, cuiuscunque sexus, et conditionis existant, preter illos, qui inferius nominantur, habeat, et teneat Dominus Electus nomine supradicto.

Col. 743. ex eisdem Tabulis: habes etiam: Iura ipsius Prepositure, ubicumque posita in Plebatu Ciuitatensi; ac etiam campos pertinentes ad Preposituram positos apud S. Danielem; et Mansum in Plebatu Terzenti in Villa de Sgnaco, et quidquid, dic. dicti Decanus, et Capitulum libere habeant et quiete possideant.

Col. ead. habes et sequentia ex eisdem Tabulis: Infrascriptos insuper famulos ad Preposituram predictam pertinentes, et eorum heredes concessit, et reseruauit, et contulit sepefatus Dominus Electus, ad Ministeria, et Officia debita, et consueta eidem Capitulo exercenda. Scilicet . . . . et fratres, et Iacuscium filium qm. Olvini et Philippum, et Stephanum Talianum Bedellos ad Ministerium Coquine: Burellum, et Cannum, Michaelem, et Martinuccium filios qm. Iordani, Griguolinum, et Martinum fratres, Henricum Cortan, cum Henrico nepote suo ad Officium Pistorie: et Zaccarlinum, cum Henrico filio eius ad officium Scutellarum: Antonium dictum Bevit, ad Officium Ostiarie: Bodulphum de Arroalis, Primanum et Iohannem Molendinarium, ad Officium

Clerum Coquine

Olerum Coquine: Johannem Zorèt ad Officium Coleavium: uniuersos quoque famulos, residentes in Terris, Mansis, possessionibus, et bonis quondam Prepositure, que re= manserunt Capitulo, soluentibus Dicte Prepositure, uel Capitulo censum. Et si qui ex predictis Vassallis, Feudatarijs, Famulijs, uel alijs existentibus in Locis Capitulo deputatis, qui soluerunt hactenus censum Prepositure, uel Capitulo, etiamsi remaneant predicto Domino Electo, et Ecclesie Aquilegensi: nihilominus censum consuetum, et debitum memorato Capitulo cum integritate persoluant. Que quidem predicta in omnibus, et per omnia cumque omni iure et actione reali, et personali, utili, et directa, &c. idem Dominus Electus contulit, et transtulit cum omni integritate in Dominium Capituli Ciuitatensis.

Col. 747. habes ex Bellono inferiora quamplura Ministeria. Vide etiam Muratorium dissertatione XI. Antiquitatum Italicarum medij aeui.

Col. 754. 4. Septembris. 1269. obitus Patriarche Gregorij de Montelongo.

Col. 755. Laudum Curie, cuius hic habes exemplum. Item Milites alij erant de natura, hoc est ex genere, alij ad Militie gradum perueniebant propter diuitias suas, uel aliter. Miles uero dicebatur is, qui à uiris summis Romano Pontifice, Imperatoribus, Regibus, Episcopis, Abbatibus, uel etiam ipsis Militibus cingulo militari accingebatur

Esistente nel Vol. S.J. presso il Prof. Perona.

Circa il 1440.

Estratto dalla Scrittura del Giureconsulto Matteo Rampazzetto sul modo con cui la Repubblica dovrebbe comporsi col Patr. d'Aquilea.

I

La Ser.ma Signoria di Venezia, dopo aver spogliato Lodovico Duca di Teck Patriarca d'Aquilea di tutta la Patria del Friuli, sebbene dal Concilio di Basilea e da Sommi Pontefici sollecitata a rilasciar quanto aveva occupato alla Chiesa d'Aquilea, tuttavia non solo non volle mai acconsentire alla restituzione della Patria, ma neanco volle aprire mai l'orecchie ad alcun accordo fino al 1440, nel qual tempo da Eugenio IV Pontefice le fu scritto un Breve molto serioso, con il quale stimolava la restituzione suddetta con ogni efficacia. Contuttociò la Signoria di Venezia, che aveva poca voglia di farne altro, non solo andava portando il tempo avanti, ma fece da diversi Dottori scrivere li loro pareri, con li quali si potesse andar escusando il non voler acconsentire ad alcuna trattazione, e di metter tempo al negozio.

Li ricordi suddetti furono mandati dalla Signoria alli Rettori di Verona con ordine che li comunicassero con un Dottore nominato Matteo Rampazzetta, la dottrina del quale era in molta stima alla Signoria di Venezia, acciocchè dicesse il suo parere quale di quelli ricordi datti dalli Dottori li paresse il migliore per intertenere il negozio senza volerne far altro. Il detto D.r Matteo Rampazzetta con una scrittura risponde con gran prudenza in sostanza come qui sotto, la qual scrittura si trova in mano delli Ministri Austriaci, e fu mostrata al Patriarca Barbaro con proposito di mostrare, come dicevano, che la Signoria procedeva sagacemente nelli suoi negozij, e si era sempre avvantaggiata in ogni spirito per avvanzarsi nel possesso della Patria del Friuli.

La sostanza della scrittura del Rampazzetto, fu questa: Che lui non stimava manco buono l'uno che l'altro di que' ricordi, che erano stati dati a S. Serenità per intertenire il negozio senza farne altro; giudicandoli tutti ripieni di prudenza e di molto antivedere; e che quanto a lui, come non discerneva quale specialmente fosse migliore dell'altro, così quando pur il Senato di Venezia avesse voluto non venir ad altra conclusione, non avrebbe saputo aggiungere a quanto quegli Eccell.mi Dottori avevano ricordato. Ringraziava la Repubblica che avesse voluto farlo Giudice in affare di tale importanza e sarebbe in persona andato perciò a Venezia se non fosse decrepito e dannato al letto, ma però dava li seguenti avvertimenti con scrittura che conteneva:

I.° Che giudicava pernicioso il continuar in questo negozio senza fermar in qualche modo le cose, le quali nel stato che si trovavano le vedeva se non di presente pericolo, almeno non sicure nell'avvenire, poiché sì facilmente si mutava.

II.° Che sarebbe gran temerità dar consiglio di restituire la Patria del Friuli al Patriarca d'Aquileja, acquistata con tanto oro e con tanto sangue e con tanto pericolo, per darla a chi dovesse essere nemico perpetuo della Repubblica, non dovendosi dubitare che la grandezza de' Patriarchi sempre confederati de' principi oltramontani, non dovesse esser molesta alla Repubblica e dar impedimento a' suoi disegni: Tanto più che i Patriarchi passati s'avea veduto che poco obbedienti alla S. Sede, confidati nella loro grandezza, non potevano esser frenati: Oltre di che essendo Principi Ecclesiastici senza successione propria e con speranza di esser per onor della chiesa maggiormente rispettati; riuscivano sempre più arditi, e più facilmente si esponevano per li loro appetiti ad ogni pericolo.

III.° Che oltre ciò, la Patria del Friuli, doveva esser caro stima della Repubblica, perché oltre alle sue gran qualità, essendo ben custodita, era la difesa della libertà della Repubblica, onde bisognava procurar di conservarla con ogni potere.

IV. Che bisognava quanto prima venir a qualche componimento, e tanto più presto, quanto da alcuno era stato detto a Roma, che si avrebbe potuto concludere con qualche onesta condizione;

I.° perché non accomodandosi, la Patria del Friuli restava senza governo spirituale, come era successo per 20 anni continui, essendo il Patriarca scacciato, i suoi ministri non ammessi; onde l'acquisto ed il possesso si rendeva odioso appresso a tutti:

II.° che finché il Patriarca non si accordava, sempre le sue pretensioni sulla Patria restavano; né i Patriarchi avrebbero più dato molestia, per non perdere ciò che sarebbe stato a loro concesso.

III.° che se ben s'avea acquistato la Patria del Friuli con l'armi, con le quali ancora si manteneva, tuttavia avendola la Repubblica spogliata la Chiesa, malgrado le ingiurie che provocarono la guerra, mai si avrebbe

giudicato legittimo questo possesso, non dovendo la Chiesa patire perpetuamente per gli errori de' suoi ministri.

IV. Che se ben si poteva sperare di difendere la Patria del Friuli con l'armi, era meglio unirvi anche la Giustizia, dovendo temersi ancora per la varietà delle cose del mondo, il giudizio del futuro; e la compassione di tutti per il cadimento e rovina di una Chiesa tanto nobile.

Ma che la conclusione bisognava fosse ben ponderata, perchè gli acquisti con la Chiesa non sono mai stimati validi, nè ricevendo quella danno per prescrizione, ed essendo questi beni fatti di Dio, non pare che gli uomini giustamente nè *jure belli*, nè per altra maniera li possono tenere senza l'autorità del S. Pontefice. Ma che il Papa mai concederebbe l'assenso di tal composizione, esclamandosi a Roma che ciò sarebbe dar animo ai Principi di spogliar le Chiese del dominio temporale, quindi sarebbe ~~meglio~~ meglio, far accordo tra il Cardinal Patriarca e la Signoria, il quale sarebbe giudicato valido anche senza l'autorità della S. Sede. Perchè aveva osservato che i Patriarchi d'Aquilea nel dominio temporale erano stati sempre indipendenti dalla Sede Apostolica, nè che mai sentenza alcuna temporale avevano avuto ricorso a Roma, ma tutto si terminava coll'autorità del Patriarca, ~~ma~~ e nemmeno si ricorreva all'Imperatore, di modo che il Patriarca era indipendente sovrano nel temporale. Il che si confermava perchè solo Lodovico di Teck Patriarca d'Aquilea, ultimamente spogliato del Friuli ricorse all'Imperatore per aiuto e perciò pigliò l'investitura dall'Imperatore, ma questo non deve pregiudicar agl'altri Patriarchi costringendoli a quest'obbligo.

Sopra questo fondamento dell'indipendenza del Patriarca si doveva fondar due cose; l'una che non occorreva la conferma della S. Sede; e l'altra che il Patriarca solo poteva comporsi validamente con S. Serenità. E perciò ricordava che la Repubblica in ogni stipulazione procurasse che si vedesse che per tale essa lo reputasse e bisognava costituirlo in tale autorità, acciocchè fossero valide le sue composizioni.

E perciò consigliava che essendo la Città di Aquilea quasi distrutta affatto, e che si poteva chiamare piuttosto un palude, che un luogo abitabile, si dovesse per due ragioni rilasciarla al Patriarca, al quale con ciò si conservava non solo il dominio spirituale per essersi la Chiesa metropolitana, ma anche

mancato il temporale, usurpandosi l'antica giurisdizione civile, e che quindi restando i Patriarchi con qualche apparente più che esistente splendore, si levava via l'odio, che per aver distrutta tanto insigne dignità, per invidia anco la Repubblica anco tutta l'Italia contro di se provocata.

Aggiungeva che dove si avesse potuto compiacer al Patriarca senza rilasciargli altri luoghi della Patria, avrebbe lui con ogni instanza persuaderegli si facesse ogni sforzo si riducesse tutto il componimento nel pagamento di un censo per ricognizione del resto della Patria del Friuli; il qual censo non si dovesse guardare per quantità di danari, purchè non si rilasciasse altra giurisdizione, tranne Aquilea.

Se poi si fosse astretti a dare al Patriarca altri luoghi con giurisdizione si avvertisse di non dare nè Monfalcone, nè Venzone, luoghi vicini ai confini, ma piuttosto nel mezzo della Patria più che fosse possibile.

Che la Repubblica si riservasse la collazione d'ogni sorta di feudi, acciocchè i Patriarchi in Friuli non avessero più Feudatarj; la qual riserva se non si facesse, renderebbe nullo ogni superiore patto, e resterebbe con tali giurisdizioni il Patriarca padrone della Patria.

Conclude quindi che importa far apparire il Patriarca indipendente, che abbia il meno possibile di luoghi nella Patria, e quelli con assoluta giurisdizione e situati nel mezzo della provincia, e che di tutti i detti luoghi la Repubblica si riservasse li feudi e loro collazione, e che si ricevesse il Patriarca e la Chiesa d'Aquileja sotto la protezione pubblica in una reciproca confederazione. —

Avvertenza. — Secondo quella scrittura ~~fu~~ fatta la Transazione del 1445, giacchè si lasciò al Patriarca Aquilea, S. Vito e S. Daniele con omnimoda giurisdizione, e per mostrare che il Patriarca ne sia Padrone assoluto, que' luoghi non gli consegnano, ma dicono che li vada a pigliar egli stesso come suoi; si riservano i feudi non solo nella Patria, ma degli stessi tre luoghi; pagano il censo e vogliono che senza mandato e senza licenza li possa avere; promettono protezione e reciproca confederazione; i luoghi rilasciati sono nel centro piuttosto che ai confini del Friuli.

Fine. —

[illegible]

8 Aprile 1850

76

Da MSS Cartacei del Sec 18 di Dr Savorgnan

Trattato fra il Dominio Veneto ed il Patriarca d'Aquileja Lodovico Scarampo-Mezzarota.

A: 1445
18 Giugno
a Venezia.

In Christi Nomine Amen. Anno a Nativitate ejusdem Mill.mo CCCCXLV. Inditione VIII.a Mensis Junii Decimo octavo.

Pateat omnibus hoc publicum instrumentum inspecturis, quod cum Ill.mus et R.mus in Xpo Pater D. Ludovicus Miseratione Divina tituli S. Laurentii in Damaso pbr Cardinalis et Patriarca Aquilejensis et Sanctissimi Dni N. Papæ Camerarius olim tam per litteras proprias, quam per nonnullos nuntios et legatos suos et cum ps hic existens legatus de latere Sanctæ Sedis Apostolicæ, et præfati Sanctissimi D. N. plurics requisiverit, novissime per Sp.em in Xpo Patrem Dum Joannem de Reata ejusdem Sedis prothonotarium, et ipsius D. Patriarchæ procuratorem, Syndicum et nuncium specialem, ut de ejus mandato patentibus litteris dicti R.mi Dni Cardinalis et Patriarchæ cum suo magno sigillo sigillatis, Datis Romæ apud S.tum Laurentium in Damaso Anno Dni MCCCCXLV. Inditione Octava Die sexto Mensis Martii a nobis Notariis infrascriptis visis et lectis plene constat instantissime requirat Ill.mum ~~Duc~~ Dom. Venetiarum ut ipsi R.mo Dno Cardinali et Patriarchæ Aquilejensi, ac pro suo Patriarchatu, et restituet et assignet Civitates, Terras, Oppida, Castra, loca et bona, quæ ipsum Ill.mum Dominium jamdudum tenuit, et hodie tenet, et possidet de bonis dicti Patriarchatus. Ex adverso pro parte ipsius Ill.mi Dominii diceretur, ac dicatur, quod illas, et illa non tenetur restituere, cum per ipsum juste et legitime aquisita sint. Nam cum injuste per injustissimus tunc Romanorum Regem fuisset inditum bellum ipsi Ill.mo Dominio, cum favore et auxilio Patriarchæ Aquilejensis, Equum et justum fuit ipsi Dominio bona injuste ipsorum invadentium sua propria facere, et aquirere, et demum tanquam propria retinere,

Questo documento è stampato nel Tomo XII per Ital. Script. Muratori

[illegible] 8 Giugno 175[illegible] della presente Transazione

Poi la ratifica per parte del Patriarca seguì posteriormente come [illegible] in fine dell'atto.

L'Originale trovasi a Venezia nella Cancelleria Ducale in un libro chiamato Commemoriali. fol. 171.

Collazionata questa copia con altra del MSS. [illegible] p. 125

Nel [illegible] Belgrado sulla [illegible] vide il millesimo 1444.

Sigismondo Savorg.n

/.

NB
I Veneti restituirebbero i luoghi tolti, se loro venissero pagate le spese ed i danni!? ed interessi.

et si vellet benignitate predicta restituere justum esset ei prius satisfieri debere de damnis receptis, ac interesse, et expensis omnibus per ipsum Illmum Dominium legitime factis et passis tam in defendendo loca propria invasa et accepta a quondam predicto Romanorum Rege, et a quondam Ludovico Patriarcha et Ecclesia Aquilejensi et ab aliis suprascriptis injuste et indebite, quam etiam in capiendo bona antedicta pro necessaria defensione ipsius Illmi Dominii et suorum locorum de manibus ipsius quondam Ludovici Patriarche et aliorum injuste et indebite dictum Dominium in terris et locis propriis ejus inquietantium.

Nam prefatus Ludovicus quond. Patriarca et Dux Decii detinens predicta Bona, benevole et amice, ut vicinos et amicos decet tractatus nulla cum ad hoc justa ratione cogente, contra omnem naturalem et civilem justitiam debitam et contra honestatem et ritum Ecclesiasticum accepit et admisit, non semel sed pluries ac diversis vicibus, magnis et potentissimis exercitibus prefati Regis ac Pannoniorum, Germanorum, (1)

(1) Germanorum et quorumque aliorum qui nomini Veneto etc.

ad terrorem quondam Dominium, que Veneto nomine inimici ac infesti erant, ne dum his adjutoribus, sed solum etiam Venetorum territoria ac ejus subditos, plerumque invasit, et invadentibus quibuscumque dictum Serenissimum Dominium et ejus Civitates, Oppida, Loca, et subditos semper addito Consilio et favorem atque auxilium prestitit et se cum illis adjunxit, una cum omni Patria et Ecclesia predicta. Quibus ex rebus plurima loca Dicti Dominii capta incendiis, minis, predis, rapinis, que exposita et devastata fuere, cum maxima suorum subditorum cede et miseranda membrorum mutilatione adeoquod temporibus illis nullus Venetorum locus, Patrie ForiJulii finitimus satis tutus poterat judicari, sed suspicionibus, timoris, mestitie, ac cladis tam publice quam private omnia plena videbantur.

Incendj - uccisioni - e lapine patite dai sudditi veneti

Hec cum dura et acerbissima ipsi Illustrissimo Dominio

Venetiarum magnopere essent, nec pro eorum dignitate, ac vetusta in subditos fide et singulari benevolentia tollerari deberent, Romanum tunc Pontificem per litteras et oratores suos sepenumero requisiverunt ut ipse (prout juris erat) dictum Patriarcham a tam temerariis et diuturnis causis revocaret et compesceret. Qui Romanus Pontifex hac de causa misso Rever.^mo^ Dno Cardinali Hispano, nolentibus ei dicto Patriarca et Ecclesia ac compatriotis obedire, tamquam necessarię rei, post hoc legitime satisque opportune minime providit.

I Veneti ricorsero al Pontefice come a mediatore, competente anche per diritto.

Quas ob res cum nihil aliud eis relictum esset nisi vim vi intercpellere ut sua et subditorum suorum tuerentur, ac tantos, tamquam hostiles impetus, et frequentes diuturnas injurias injuste illatas repulsarent exercitum contra dictum Patriarcham et Patriarchalem Patriam quam tenebat et cum qua et ex qua ipsum Ill.^m^ Dominium toties offenderat paraverunt.

Quo factum est ut, favente Deo ac Justitia, Patria Fori Julii in eorum ditione brevi tempore cum contradicente Romano Pontifice devenerit et salubriter pluribus annis detenta, gubernataque fuerit, quę cum ita juste et legitime aquisita sint Ill.^mo^ Dominio Venetiarum satis clare intelligit nemini de jure per ipsum debere restitui, si qua tamen in prędictis restituendis humanitate in Reverendum Dnum Cardinalem et Patriarcham, aut eorum solita in Romanam Ecclesiam devotionem uti vellet, nemo est, qui non intelligit ipsi Ill.^mo^ Domi. saltem prius refici debere damna, interesse et expensas, quę summarum trecentorum millium Ducatorum excedunt. His n. merito adjungi potest quod ipsum Illus.^m^ Dominium Venetorum hęc loca maximis sumptibus defensavit, ac hodie defendit adversus eos, qui contram Sanctam Romanam Ecclesiam et Beatissimum Dominum Nostrum Eugenium Papam Quartum, adversa altaria erexerunt et sacrilegium

300 mila ducati di danni, per la guerra Friulana asseriti come sostenuti dai Veneziani

Meriti dei Veneti pel scisma

schisma in Dei Ecclesia induxerunt et adhuc turpissime inducant
et nutriunt. Nam prefatus Ludovicus Dux Dech olim
Patriarca emulus B.to Eugenio sub nomine Basiliensis
(1) Territorii — Concilii dicta (1) temporias omnia invadere nixus est, et olim
quidem Episcopus Tridenti, Cardinalis et Patriarca
(2) [illegible] — Aquileiensis pretensus ex nobilissimo (2) Malonio ducum
genere ortus predicta bona quodam quesito colore
summis viribus usurpare studuit, ad quod non parum
(3) De Turcis etc. — conferebant que alias de Theucris (3) et literis, et
oratoribus undique allata fuerant; parabant enim
maximis conatibus, multasque gentium copias. preter
eorum consuetudines omni armorum genere
munitissimos, ac validissimos exercitus contra Unga-
riam et omnem populum Christianum, qui se
(3) Il Friuli è chiamato anche Patria Aquilejese. — prevaluissent, quod Deus avertat, maximum im-
minens periculum Patrie Aquilejensis, res ipsa attulis-
set, et ideo non injusta quedam ratione dicta loca,
ipsum Ill.mum Dominium ut supra absoluta et incaute
restituere hactenus recusavit, ne eius ubi dictis
locis destitutis non solum ipsi Illus.mo Dom.: sed universi
Ecclesie Sancte Dei, et cuncto populo Christiano damnum
et gravissima iactura illata fuissent.

Ex adverso autem dictus Dominus Joannes protho-
notarius his auditis, et intellectis nominibus, quibus
supra petebat ipsam Patriam sibi debere restitui.

Post multa tandem hinc inde examinata
discussa et agitata prefatus Dnus Prothonotarius Syn-
dicus et Procurator Reverend.mi D. Cardinalis supra
scripti et Patriarche ex una, et spectab. et generosi
si viri Domini **Marcus Foscari** Procurator S.ti Marci
et **Ludovicus Foscareno** artium et utriusque juris
Doc. Honorandi Cives Venetie Mandatarii Syndici et Procu-
ratores Ill.mi Principis, et Sereni.mi Dni Dni **Francisci
Foscari** Dei Gratia Ducis Dominii e Communis Venetiarum
ut de eorum Syndicatu et mandato plene constat
publico instrumento scripto manu circumspecti

viri D. David de Thealdinis (Davide de Thebaldinis) pub.ci Imperialis Notarii et

Prefati Ill.mi Duc: Dom: Secretarii die nono mensis Junii

a nobis Not.s infrascriptis visso et lecto ex parte altera

volentes benigne, concorditer et amicabiliter utriusque partis

indemnitati consulere, ad infrascriptam compositionem,

concordiam, transactionem, et infrascripta Capitula, conven-

tiones et pacta unanimiter devenerunt.

Nam p.to Predicti D.ni Marcus Foscari et Ludovicus

Foscareno nomine quo supra fatentur et acceptant

ipsum Rever.dum D.num Cardinalem et Patriarcham in unum

verum Canonicum et indubitatum Patriarcham Aqui-

lejensem, prout hactenus habuerunt, secluso omni

alio fendo Patriarche pretenso promittuntque

predicti D.ni Syndici et Procuratores supradicto nomi-

ne quod dictum Ill.mum Dominium habibit perpetuam et

inviolabilem amicitiam, Benevolentiam et Caritatem

cum ipso Rever.mo D.no Cardinali et Patriarcha, eumque

et Statum suum in dicta Patria et omni tempore,

omni casu et omni modo, et contra quemcumque

tuebitur et manutenebit et in omnibus et per

omnia secum aget, ut cum cive et homine sibi

Charissimo erit. Et e contra promittit idem Pro-

thonotarius dictis nominibus ut supra prelibatis D.

Syndicis et Procuratoribus Ill.mi Dom. Venetiarum perpe-

tuam et inviolabilem amicitiam, benevolentiam, et

caritatem cum ipso Ill.mo Dominio eumque et Statum

suum in dicta Patria, omni tempore, omni casu et omni

modo et contra quemcumque tueri et manutenere.

Item promittunt prefati Syndici et Procuratores

nomine supradicto, quod totalis jurisdictio Spiritualis et

Ecclesiastica, et omnis superioritas et administratio in spiri-

tualibus dicti Patriarcatus et Patrie Aquilejensis sine dimi-

nutione aliqua sit, sicut hactenus semper fuit ipsius

Rever.mi D.ni Cardinalis et Patriarche, et ipsi veram, plenam

et totalem obedientiam in spiritualibus omnibus, et in

78

9 Giugno 1445 procura ai sindici Veneti

I Veneti solennemente riconoscono il Patriarca Scarampo.

Siam benevolmente il Dominio Veneto e il Patr. si pro-mettono amicizia e c.

è lasciata a Patr. ... giurisdizione Spirituale

administratione, usu et exercitatione omnium spiritualium ex nunc exibeant et assignant, Promittentes, quod per totum dictum Patriarchatum omnibus subditis dicti Ill.mi D. dictum Dominium faciet in spiritualibus ipsi R.mo Dno Cardinali et Patriarchę et ejus officialibus plenarie obbedire. Nec directe vel indirecte de dicta Jurisdictione vel administratione spirituali se impediet. Quinimo ipsum Rever.mum D. Cardinalem et Patriarcham in sua Jurisdictione spirituali tuebitur et defendet. Insuper ut ipsa Ecclesia Aquilejensis, et ipse Ill.mus Dus Cardinalis et Patriarcha bonis temporalibus dictę Patrię utantur et gaudeant, non admittentes dicto Duc. Dominio ad predictas omnes maximas expensas per se factas et fiendas, damna et interesse quę pretendit, ut supra, et ad jura multa alia quę habet Ill.mum Dominium antedictum in dictis bonis, de quibus supra, sed volente multa remittere, suprascripti Domini Syndici et Procuratores ante dicto nomine cum eodem Prothonotario nomine quo supra

Difesa al Patria(rca) nella sua giurisd(izione) spirituale.

Convenerunt quod Civitas Aquilejensis et oppida S. Viti et S.ti Danielis in dicta Patria consistentia cum omnibus eorum districtis pertinentiis, territoriis, fructibus, commoditatibus, emolumentis et quibuscumque aliis juribus eorum et cum omnimoda jurisdictione ac mero et mixto Imperio, ac omni temporali dominio, exceptis feudis et eorum collatione habeantur per ipsum Rev.mum D. Cardinalem et Patriarcham, et quod in illis nullo modo dictum Ill.mum Dominium se impedire possit, sed totale Dominium, administratio, gubernatio et omne imperium eorum libere remaneat dicto R.mo D.o Cardinali et Patriarchę, et nunc predicti Dni Syndici et Procuratores, quo supra nomine

i castelli lasciati anche in temporale al Patri(arca)

dictam Civitatem et Oppida cum dictis eorum districtibus territoriis et juribus, ut supra dictum est, libere relaxant, et ipsorum vacuam et liberam possessionem dimittant, et restituant et assignant dicto Dno Prothonotario dictis nominibus recipienti, dictoque Revmo Do Cardinali et Patriarche, dictoque Dno Prothonotario dictis nominibus, dant et concedant liberam potestatem, facultatem, et auctoritatem, realem possessionem aprehendendi dicte Civitatis et Oppidorum cum dictis eorum districtibus, territoriis et pertinentiis ut supra dictum est, et propria auctoritate sine aliqua licentia, vel requisitione dicti Illmi Dominii – Cum his tamen conditionibus et pactis, quod omnis introitus, redditus, proventus et emolumenta percipienda per dictum Revdum Cardinalem et Patriarcham ex temporalitate dictorum locorum computentur in summa Ducatorum __quinque__ millium infrascriptorum.

Condizioni sulle cessione dei tre castelli al Patta
Sugli introiti da computarsi a conto dei 5m ducati

Item omnes qui tenentur personaliter vel cum equis servire et custodire dictam Patriam undecumque sint, etiam si in predictis tribus locis habitarent semper cum eis exigerit vel ipsi Illmo Duc: Dom: opus visum fuerit, obbediant et serviant ipsi Illmo Dominio et ejus officialibus.

Sul servizio di guerra

Item quod prefatus D. Cardinalis et Patriarcha vel ejus officiales non permittant portare Sal, aut uti Sale etiam in predictis tribus locis, quam de Sale Canipparum dicti Illmi Dominii in dicta Patria deputatis vel deputandis

Di usar del Sale della Repubblica.

Item quod non permittant committente contrabanna salis dicti et aliarum rerum, servos fugitivos et alios quoscumque ribelles, bannitos per ipsum Illm Dominium in dictis locis tute et secure permanere, et si ibi inveniantur, remittantur in potestate ipsius Illmi Dominii, et e contra banniti, fugitivi, condemnati vel Rebelles dictorum trium locorum Revdi D. Cardinalis et Patriarche, vel censuris Eclesiasticis innodati per ipsum Revm D. Cardinalem et Patriarcham vel suos

Di non accordar asilo ai fuggitivi colpiti di condanna dall' Illmo Dominio

officiales, non possint se reducere nec debeant aliqua modo acceptare in aliquibus locis sitis in dicto Patriarchatu et Patria Aquilejensis dentis per ipsum Ill.mum Dominium, sed hinc inde debet fieri remissio realiter et sine fraude et quod neutra partium in dictis locis debeat aliquid innovare in prejudicium alterius, vel subditorum suorum.

Indennizzo in danari.

Insuper antedicti Domini Procuratores et Syndici nomine suprascripto promittunt dicto Domino Protonotario, dictis nominibus recipienti et stipulanti, dare et solvere ipsi R.mo D. Cardinali et Patriarchae pro omnibus aliis locis ipsius Ill.mi Dominii, et quae ipsi Ill.mo Dominio remanent in administratione temporali, singulis annis quinque millia Ducatos Venetos boni auri et justi ponderis, computando in illis praedictos introitus, proventus et emolumenta quod idem R.mus D.nus Cardinalis et Patriarcha annuatim recipiet ex dictis tribus locis, qui quidem quinque millia Ducati, qui solvuntur in tribus terminis, ~~et~~ videlicet singulis quatuor mensibus tertia pars de redditibus ordinariis, extraordinariis atque mixtis dictae Patriae per officiales quoscumque praefati Ill.mi Dominii in dicta Patria existentibus absque alia speciali licentia et mandato suo. Declarando tamen quod terminus hujusmodi solutionis initium habuerit ad Kal. ~~Kalendas~~ Januarii prope praeteriti.

(~~Kalendas~~)

Difendere i luoghi del Patriarca come proprii del Dominio Veneto.

Promittunt etiam iidem Domini, Syndici et Procuratores nomine praedicto Domino Prothonotario nominibus, quibus supra, quod ipsum Ill.mum Dominium tuebitur et defendet personam ipsius Domini Cardinalis et Patriarchae in dicta Patria Aquilejensi, et tria loca infrascripta, scilicet Civitatem Aquilejae, Oppida S.ti Viti et S.ti Danielis per ipsum Rev.mum D. Cardinalem et Patriarcham possidenda et ipsa etiam loca sibi Ill.mo Dominio retenta et possessa sumptibus, laboribus et expensis praefati Ill.mi Dominii contra

quoscumque inimicos et hostes, perfides et scismaticos, etc. cetera.

Item, conveniunt predicti Domini et Procuratores et Syndici predito nomine, et prefatus Dnus Prothonotarius nominibus, qui supra, quod omnes aliae civitates, et omnia alia oppida, Castra et loca ipsius Patriarchatus et Aquilejensis Ecclesie, et per ipsum olim habita et possessa et quae hodie per Ill.mum Dominium detinentur, seu possidentur cum eorum districtibus, territoriis, fructibus, commoditatibus, feudis, ac generaliter omnium feudorum collatione juribus et pertinentiis suis et cum omnimoda et plenaria jurisdictione, mero et mixto imperio in temporalibus, et omnis superioritas et super omnium feudorum et generalis eorum collatio, et omnis administratio et custodia detineatur et possideatur, et possit ex causa dicte transactionis licite detinere et possidere per ipsum Ill.mum Dominium Venetum et fructus exinde super lucrari ac etiam sint cum omni juris plenitudine in dictis bonis dicte Ecclesie Aquilejensis compedenter, libere et expedite sine aliqua contradictione aut juris, et ipsorum bonorum aliqua diminutione, omnibus melioribus modo jure, materia et forma quibus possunt, et libere per ipsum Dominium habeantur et possideantur ac custodiant.

Che il rimanente della Patria resti in proprietà dell Ill.mo Dominio

Item quod ipse R.mus Dnus Cardinalis et Patriarcha, nec suo nec Aquileiensis Ecclesie nomine possit se de predictis locis, juribus, et jurisdictionibus et Dominiis aliquo modo, materia, jure, vel forma, directe vel indirecte in temporalibus impedire, vel intromittere, sed ut supradictum est, sint, et esse debeant dicti Ill.mi Dominii omnibus modis, jure, materia et forma, quibus possunt, et ex nunc dictus Prothonotarius dictis nominibus predicta omnia dicto Ill.mo Dominio, seu prelibatis Dnis Syndicis et procuratoribus recipientibus nomine predicto, relaxat, tribuit et concedit, et dictis

Che non debba immischiarsi per nulla più negli affari temporali.

nominibus promittit quod ipse R.mus D.nus Cardinalis et Patriarcha, nec aliquis suo, vel Ecclesie sue ~~nomine~~ Aquilejensis nomine directe vel indirecte, vel aliquo quesito colore, sed de illis et in illis ullo modo impediet in temporalibus, et quod etiam de illis et in illis, quoad temporalia impedire non possit.

Que quidem omnia et singula suprascripta solemni stipulatione promiserunt predicte partes dictis modis et nominibus sibi ad invicem, singula singulis congrue refferendo et nobis notariis infrascriptis et pubblicis personis stipulantibus et recipientibus vice et nomine omnium, et singulorum quorum interest vel interesse poterit in futurum firma rata et grata perpetue habere et tenere et inviolabiliter observare, et adimplere et nunquam contrafacere dicere vel venire de jure, vel de facto per se vel per alium, seu alios directe vel indirecte, tacite vel expresse, quovis modo, causa vel ingenio, nec aliquo quesito colore, sub pena viginti quinque millium ducatorum auri, solemni stipulatione promissa cum refectione omnium et singulorum damnorum, ac expensarum litis et extra ac interesse.

Multa all'infrattor del patto presente di Ducati Aurei 25000.

In quam penam Pars illa incidat, qui contrafecerit et predicta integraliter non observaverit, et ab ipsa contrafaciente exigi possit et debeat et applicari parti observanti, contra quam esset contrafactum et pena soluta, vel non predicta omnia et singula firma perdurent et inviolabiliter observentur. Renunciantes partes predicte et qualibet earum in predictis omnibus et singulis exceptionibus non sic vel aliter celebrari contractus, non sic vel aliter factorum Capitulorum conventionum predictarum exceptione doli, mali, condictione jure, sive causa, vel injusta causa, Privilegio, et omni et cuilibet alii juri legum et constitutionum auxilio eisdem

quomodolibet competenti vel competituro et legi dicenti generalem renunciationem non valere sub hypotecha et obligatione omnium bonorum presentium et futurorum predictarum partium et cujuslibet earum.

Jurantes Partes predictæ ad Sancta Dei Evangelia manu tactis scripturis in animas constituentium suorum, omnia et singula suprascriptta observare et adimplere ac observari et adimpleri facere bona fide et sine fraude.

Ad hæc autem omnia et singula supradicta Venerabiles viri D. Jo: de Zucco Vice Deganus Ecclesiæ Aquilejensis et Guarnerus de Artenea Canonicus ejusdem Ecclesiæ, reservatis prius, et celebratis aliquibus actibus et solemnitatibus sicut de jure requiritur Yconomi, Syndici et Procuratores constituti a Capitulo predictæ Ecclesiæ Aquilejensis prout de predictis omnibus plene constat publico Instrumento scripto manu Ven: Viri Domini Dominici de Glemona Canonici Aquilejensis publici Imperiali ~~auctoritate~~ Notarii sub millesimo Indictione et diebus in dicto Instrumento particulariter contentis a nobis Notariis infrascriptis viso et lecto, intervenerunt, ac vice et nomine ipsius Capituli Aquilejensis, quo meliori modo via jure et forma quibus potuerunt et possunt tam de jure quam de consuetudine supradicta Transactione, Concordio et Compositione, pro majori ejus robore dum ageretur consensum et auctoritatem suam, et dicti Capituli interposuerunt et de novo libere, sponte et ex certa scientia, actualiter et solemniter interponunt cum omnibus obligationibus, pœnis, renunciationibus et aliis suprascriptis, jurantes in animas suas et constituentium predictorum omnia et singula suprascriptta observare et adimplere bona fide et sine fraude.

altra penalità contro la malafede circa alla stipulata Transazione.

81

Giuramento sull' Evangelio

Procuratori del Capit. d'Aquileja intervenuti alla Transazione.

Promessa che il Patriarca approverà il Trattato entro un mese dopo che gli sarà comunicato, senza di che il trattato non sarà valido

Item, promittit prefatus Dus Prothonotarius quod Rmus D. Cardinalis et Patriarcha predicta omnia et singula ratificabit et approbabit infra unum mensem a die quo premissa ad suam notitiam pervenerint, comprobando per suas patentes litteras, aut publicum instrumentum, alioquin presens instrumentum nullius sit roboris, vel momenti.

Di far più copie del presente.

Voluerunt etiam et mandaverunt et rogaverunt Partes predicte quod quelibet earum de predictis omnibus et singulis per me Petrum Eutio et alios notarios publicos infrascriptos et quemlibet nostrorum debere confici unum et plura instrumenta ejusdem substantie et tenoris prout fuerit opportunum.

Luogo e testimonii

Actum Venetiis in Domibus Monasterii Sancte Marie Cruciferorum, Presentibus Rev.dis in Cristo Patre Domino Martino Archiepiscopo confirmiensi, ac Ven.lis et Religiosis Viris D. Petro Boldu Sancte Marie de Carceribus Priore Ordinis Camaldulensis et Fratre Jacobo Pluvio(1) Priore Domus Sancti Chistofori de Murano Ordinis Heremitarum S. Augni, et Fratre Mauro Monasterii S.ti Michaelis de Murano dicti Ordinis Camaldulensis et Fratre Luca(2) de Pa. dicti Ordinis Heremitarum S.ti Augustini ac Dno Petro Baduario q. D. Hieronimi, ac D. Andrea de(3) Moricellis de foro Sempronio jur. et Doc., ac Dno Andrea Fr.ci de Vicinis testibus ad premissa vocatis, specialiterque rogatis.

(1) vc Perusio

(2) de Fanutiis

(3) 1375 ... ...

(Sigillum S.ti Marci)

Notaj de ... ... Ill.mi ... Seguono le firme dei varii ... in pag. 19 ...

Decius a Decio Notarius Cancellarie Pretorie Utini extraxit, sequi. subst. ac sigillavit.

[redacted] 1337 = Additio Electorum et Balistarum.

1337 Cividale 19 gennajo Pat. Bertrando Convoca dei Consiglieri del Parlamento – non del Parlamento, ...

82

In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis ejusdem 1337 Indict. 5. die 19 Mensis Januarii Civitatis Austriæ in camera cubicularia supradicti Dni Bertrandi Patriarchæ convocato et congregato Consilio Fori Julii ora Dicto Dno Pattha more solito. In quo quidem Consilio erant infrascripti Consiliarii et alii et alii electi per Dictum Dnum Pattham, et ipsum Consilium,

V. Venerandi viri
D. Morandus de Porciliis Canonicus Aquilejensis
Gulielmus Magrani Doctor Decanus Canonicus Civitatensis et
Geraldus Prior de Saumana Cappelanus Dicti Dni Pattchæ

et D. Nobiles Viri

D. Odoricus
Gerardus et
Joannes de Cuccanea
Arti cus de Prampergo
Bregonea de Spilimbergo
Philippus de Portis
Conradus Bojanus de Civitate Austriæ
Hermannus de Carnea Milites, ac
Gabriel de Prata
Asquinus de Colloreto
Guarnerius et
Henricus de Cuccanea
Ozaleas de Strassoldo
Rambaldus de Cavoriaco
Ricardus et
Jacobus de Tricano
Franciscus de Villalta
Joannes Cibiscinus de Civitate Austriæ
Daniel Gastaldio Civitatensis
Maphæus Notarius de Aquileja
Antonius Nots de Civitate, et
Mancottus de Utino.

Et perfectis ibidem Capitulis suprascriptis alias propositis in Colloquio Generali, et petito consilio

a suprascriptis personis, tandem deliberatione ~~facta~~ habita diligenti consulerunt, deliberaverunt, et ordinaverunt, providerunt quod imprimis super primo Capitulo quod habet de militia Fori-Julii augmentanda, quod eligantur sex personae de Foro-Julio V3. unus pro Prelatis, unus pro liberis, duo pro Ministerialibus et duo pro Communitatibus, qui habeant auctoritatem augmentandi dictam militiam, sicut eis videbitur expedire pro meliori Patriae Fori-Julii, et sic per dictum Dnum Patriarcham et Consilium statim electi fuerunt Ven. viri

D. Morandus de Surileis Canon: Aquil: pro Prelatis

D. Gabriel de Prata pro Liberis

D. Articus di Spilimbergo et

D. Artusius de Prampergo pro Ministerialibus, ac

D. Philippus de Portis, et

D. Hermannus de Carnea pro Communitatibus

Quibus per dictum Consilium tradita fuit potestas augmentandi dictam militiam, et de ipsa providendi, sicut melius, et utilius pro securitate, defensione et bono statu Patriae Fori-Julii expedire videbitur eisdem et ad hoc faciendum terminum haberent hinc ad Dominicam

1317. 20 Gennajo — mediam Quadragesimae.

Die 20 Mensis Januarii praesentibus Nob. Viris D. Odorico de Cucanea, et Girardo ejus filio militibus testibus et ~~[illegible]~~ suprascripti sex electi per dictum Consilium convenientes in unum ad providendum super praemissis sibi commissis a dicto Consilio pro bono statu, et defensione Ecclesiae Aquilejensis, ac Patriae Fori-Julii augmentaverunt et addiderunt militiam tam dicto Dno Patriarchae, quam ejus subditis ultra impositionem alias factam prout inferius continetur. Addiderunt namque supradictis

Dno Patriarchae	El 20	Bal 5
Dno Epo Concordiensi	2	2
Dno Abbati Beliniensi	1	1
D. Preposito Sti Stephani Aquilejensis	1	0
Monasterio Majori Aquil.	2	2

83

	Elz	Balz
D. Abbati Rosacensi	2	1
D. Abbati Mosacensi	2	1
D. Abbati Sextensi	1	1
Monasterio Majori Cividatensi	4	0
Illis de Prata	4	0
Illis de Porcileis	2	1
Illis de Polcinico	1	0
Habitatoribus de Aviano	1	1
Illis de Maniaco	0	1
Illis de Pinzano	0	1
Illis de Toppo	2	2
Illis de Spilimbergo	1	1
Habitatoribus S. Viti	1	1
Illis de Sbrojavacca	2	1
Illis de Frattina	1	0
Illis de Flagonea	0	1
Federico de Castro Raimundi	0	1
Illis de Villalta et Caporiaco	2	2
Habitatoribus de Tagnea	2	1
Illis de Tricano et Moruzzio	2	2
Illis de Fontebona	1	0
Illis de Colloredo et Melso	2	2
Illis de Persio et Luseries	0	1
Henrico, Bertulo et Coradello } fratribus de S. Daniele	4	2
Aliis habitantibus de S. Daniele	1	0
Illis de Prampergo	1	0
Illis de Vendojo	0	1
Illis de Buja	0	1
Habitatoribus et Ministerialibus de Attemps	2	1
Illis de Cucanea, Partistagno et Valvasono	4	1

Illis de Sophimbergo	Elm 1	Balo
Illis de Strassoldo	2	0
Illis de Manzano	2	1
Illis de Virmo	1	1
Utino } Savorgnano }	10	5
Civitati Austriæ	5	3
Glemonæ	3	2
Aquilejæ	2	0
Monsfalcono	1	0
Rivarotta	1	0
Tulmetinum	1	0
Cernedum	1	0

Patet manu Sr Gubertini de Novate Notarii et Cancellarii supradicti Dni Bertrandi Patriarchæ, in uno quinterno parvarum chartarum pleno Ordinationum Colloquiorum.

Notas, cujus Sr Gubertini Notarii Sr Simon Not. S. de Lovaria Utini habitans habet

(Signum S. Marci) Prænissa omnia in precedentibus quatuor foliis contenta inclusa presenti aliena manu fideliter e Thesauro Patriæ Fori Julii educta subscripsit, et sigillavit Joannes Baptista Marchitanus Cancellarius ejusdem.

(Da MSS.° Belgrado nella soppressione del Sto, presso il Mo Fr. Caiselli)

Nell'anno 1445 fu resa pubblica la sud.a transazione e con la seguente Ducale furono confermati anche i privilegi di Capitoli Patte d'Aquileja d'Insigni Collegiate di Cividale e di Udine:

Franciscus Foscari Dei Grat. Dux Venetiarum (19 Giugno 1445)

Nobili et sapienti viro Mattheo Vitturi de suo mandato Locumtenenti etc.

Sicut vobis notissimum esse potest, devenimus ad Transactionem et conclusionem Transactionis et Concordie dudum practicate cum Rmo Dno Cardinali Aquilejensi Camerario Apostolico in facto Patriarchatus et Patrie Aquilejensis per quam transactionem sibi dimus et libere relaxamus Terras Aquilegie, S. Danielis, et S. Viti et earum Dominium in temporalibus et spiritualibus sicut per alias nostras et per copiam Instrumenti videre poteritis; Verumtamen Nobis declaramus et mandamus quod omnes jurisdictiones, jura et consuetudines Capitulorum et Canonicorum Aquilejensium, Civitatensium et Utinensium observentur, et faciatis inviolabiliter observari: sicut etiam alias vobis et Predecessoribus vestris scripsimus et mandavimus; Nam per hanc concordiam et transactionem dictis eorum Privilegiis, Jurisdictionibus et consuetudinibus in nihilo derogamus, sicut tempore Patriarcharum preteritorum, ac tempore Nostri Dominii usque in hodiernam diem conservate fuerunt: Et si forte aliquid innovatum, vel immutatum esset, faciatis in pristinum statum et conditionem omnia restitui, ac per futura tempora observari.

Dat. in Nro Ducali Palatio XIX Junij MCCCCXLV. Indict. VIII

(Da MS. Belgrado sulla soppressione del Patto tra MS. del Co. Fr. Caiselli)

Copia di Ducale ottenuta da Mr. Illmo Francesco Barbaro Eletto Patta d'Aquileja – Quod Dnus Patta Electus precedat Locumtenenti –

16 Genn 1588

Paschalis Ciconea Dei Gratia Dux Venetiar.

Nobili et sapienti viro Bernardo Nani de suo mandato Locumtenenti Patriæ Forijulii Fideli Dilecto salutem et dilectionis affectum.

In risposta della vostra lettera dell'ultimo passato nel proposito della precedenza col Rmo Patta Eletto d'Aquileja, vi diciamo col Senato che nell'avvenire dobbiate dargli il luogo, quando però non si troverà la persona del Rmo Patta, nel qual caso volemmo che abbiate a ceder il luogo solamente a sua Signoria Reverendissima: Essendone piaciuto intanto, che abbiate voluto intender sopra ciò la volontà Nostra, et è che trattiate col sudo Rmo Barbaro Patta Eletto con quella confidenza, ed amorevolezza, che ci scriveste, essendone carissima la persona di Sua Signoria Reverendissima. —

Datæ in Nro Duc. Palatio die XVI Januarij MDLXXXVII. More Veneto.

Hieronimo Ottobono Secret.o

(tratta dai Registri delle Ducali di Udine de anno 1587, usque 1590. intitolato N. 41).

Capitolazione di Udine

Roma 14 Marzo 1847

85

CONSTITUTIO

SS. D. N. PII PP. IX

PRO ECCLESIA UTINENSI

AD PRISTINAM DIGNITATEM RESTITUTA

IN NOMINE DOMINI AMEN.

Cunctis sit notum et ubique pateat, quod Anno a Nativitate Domini Nostri Jesu Christi Millesimo Octingentesimo Quadragesimo Septimo, die vero Vigesima tertia Mensis Martii, Pontificatus autem Sanctissimi Domini Nostri Pii Papæ Noni Anno ejus Primo Ego Officialis deputatus vidi et legi quasdam Litteras Apostolicas sub Plumbo expeditas tenoris sequentis–videlicet–

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM.

Ex Catholicæ unitatis centro ad universas Christiani Orbis Ecclesias Apostolicæ Nostræ sollicitudini divinitus demandatas mentem animumque convertentes, quasdam ex his gratulamur novis auctas honoribus, quasdam vero pro variis rerum ac temporum circumstantiis e pristino gradu decidisse perdolemus. Ubi autem prona sese obtulit occasio Diœceses ipsas, sin minus antiquæ jurisdictionis restitutione, at saltem honorum titulis compensandi, eamdem Summi Pontifices prædecessores Nostri libenter

BIBLIOTECA CIVICA

arripuerunt, cum præsertim Catholicæ Religionis utilitati consultum iri, ac fidelium populorum vota expleri inde posse perspicerent.

Jam vero Utinenses cives memoria sedulo recolentes quod in eorum Civitate per plures annos degere consueverint Antistites insignis Patriarchatus Aquilejensis; quod, dein suppresso inibi sub anno Domini Millesimo Septingentesimo Quinquagesimo Secundo a felicis recordationis Benedicto Papa Decimo quarto Prædecessore Nostro per Apostolicas Litteras, quarum initium- Suprema dispositione-, erecta fuit Archiepiscopalis Cathedra Metropolitana cum duodecim ex iis Episcopatibus suffraganeis, qui antea Patriarchatui Aquilejensi suberant, ita ut Archiepiscopi Utinenses in partem jurisdictionis Patriarcharum Aquilejensium successerint; quodque anno Millesimo Octingentesimo Decimo Octavo Ecclesia ipsa peculiaribus ex causis a felicis recordationis Pio Papa Septimo Prædecessore quoque Nostro simplex Episcopalis Cathedra Patriarchali Venetiarum Metropolitanæ Ecclesiæ Suffraganea per Apostolicas Litteras, quarum initium - De salute Dominici Gregis - fuerit declarata, eo vota curasque intenderunt, ut eadem Cathedralis Ecclesia in pristinam Archiepiscopalis Metropolitanæ dignitatem revocaretur.

Hæc omnium illustris illius Civitatis ordinum vota cum Nobis innotuerint, præclara recolentes quibus vel a priscis temporibus Utinensis Civitas commendatur nomina, statumque ibidem Ecclesiasticæ rei et Capituli principis dignitate et Ministrorum copia et Sacrarum Ædium splendore et Institutis in Animarum salutem, rectamque Adolescentium educationem addictis florentissimum, aliquo tandem modo piis electi illius Gregis desideriis obsecundare decrevimus honore Archiepiscopalis Metropolitanæ Sedis iterum in Utinensem Ecclesiam collato. Quocirca, initis consiliis cum Charissimo in Christo Filio Nostro Ferdinando Primo Austriæ Imperatore ac Longobardiæ et Venetæ Ditionis Rege Apostolico, auditoque Dilecto etiam Filio Nostro Jacobo Tituli Sanctorum Nerei et Achillei Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Presbytero Cardinali Monico nuncupato Venetiarum Ecclesiæ Patriarcha, hisce aliisque rationum momentis in eum finem matura deliberatione perpensis probe noscentes rem ad majorem Dei gloriam ac fidelium utilitatem esse cessuram, Dilecto etiam Filio Nostro Fabio Maria Cardinali Asquinio Utinensi sua ac publica Concivium studia referente, suppleto quatenus opus sit quorumque omnium interesse habentium consensu, vel etiam derogata *de jure quæsito non tollendo* regula, ac præsertim Litteris supradictis - De salute Dominici Gregis - pro iis Capitibus quæ harum Nostrarum Litterarum dispositionibus sint contraria, proindeque contrariis quibuscumque etiam speciali commemoratione dignis minime obstantibus, ex propria scientia et Apostolicæ potestatis plenitudine perpetuo modo ac deliberate decernimus, ut prælaudata Ecclesia et Diœcesis Utinensis desinat esse suffraganea Patriarchali Ecclesiæ Venetiarum, et rursus in Archiepiscopatum Metropolitanum erigatur, ita tamen ut nullæ ipsi adjudicentur Ecclesiæ Suffraganeæ, nullaque prorsus immutatione inducta quoad cæteras Ecclesias olim ejusdem Suffraganeas, quæ Venetiarum Patriarchatui subjectæ ut in præsens sunt perstabunt.

Idcirco perpetuis futuris temporibus de NOSTRÆ potestatis plenitudine statuimus ac mandamus, ut DILECTUS FILIUS ZACHARIAS BRICITO in Consistorio diei vigesimæ primæ Decembris anni proxime elapsi Millesimi Octingentesimi Quadragesimi Sexti ad eam regendam Ecclesiam preconizatus censeatur, nominetur et sit ejusdem Ecclesiæ Archiepiscopus, qui æque ac omnes ejus futuri successores Utinenses Archiepiscopus nuncupetur; quique proinde ex hac Archiepiscopalis tituli juriumque restitutione Cathedrali itidem Ecclesiæ ejusque Capitulo, cæterisque ad Episcopalem sedem pertinentibus in Metropoliticum nomen, statum et dignitatem revocatis, habeat ex Apostolica concessione usum Pallii et Crucis cum facultate utendi atque fruendi cunctis et singulis, quæ Archiepiscoporum Metropolitanorum propria sunt; iisque juribus, gratiis, privilegiis, præeminentiis, prærogativis, usibus, insigniis atque indumentis, quibus sive a jure sive a legitima consuetudine

Capitolazione di Udine

86

primitus gavisi et usi sunt Archiepiscopi Utinenses, servatis tamen prius per ipsum servandis quæ pro Pallii postulatione apud hanc Apostolicam Sedem sunt præfinita. Quapropter expresse mandamus, ut in Apostolicis Litteris de memorati ZACHARIÆ BRICITO in Episcopum electione ipse idem Præsul nomine ac titulo Metropolitani Archiepiscopi Utinensis nuncupetur, ut servatis deinde servandis possit eo titulo ac jure possessionem Ecclesiæ sibi commissæ rite adire postquam hæ nostræ Litteræ fuerint exequutioni demandatæ.

Cum vero prælaudatum Jacobum Cardinalem Monico Venetum Patriarcham ob insignia ejus merita paterna prorsus benevolentia prosequamur, hanc quidem peculiaribus favoribus publice testatam volentes, specialem Eidem facultatem adtribuimus, qua posthac tamquam Delegatus Apostolicus legitime valeat super Utinensi Archiepiscopatu eam jurisdictionem Ecclesiasticam, qua prius ex Metropolitico jure perfungebatur, rite exercere, facta in gravioribus negotiis hujusce specialis delegationis Apostolicæ mentione.

Quod vero ad Capitulum Archiepiscopalis Metropolitanæ Ecclesiæ Utinensis pertinet decernimus ac mandamus, ut illud etiam in posterum constet ex ipsis Canonicatibus etiam honorariis, Mansionariis et Cappellaniis ab iisdem personis respective retinendis, quæ nunc in possessione sunt, servato pristino statu quoad dignitates, tributos, gradus, præeminentias, jura, officia, indumenta et obligationes præsertim circa Animarum curam, omnibus insuper et singulis honoribus, insigniis, indumentis, juribus, privilegiis, prærogativis, usibus et consuetudinibus legitimis, gratiis, indultis et cæteris quibuslibet ad Metropolitana Capitula pertinentibus eidem Utinensi Capitulo benigne concessis.

Quamvis autem Utinensis Ecclesia eminentiori inde fulgeat dignitate volumus nihilominus, ut ejus taxa sit permaneatque sicuti antea florenis auri de Camera Millibus, comprehensa videlicet taxa florenorum centum octaginta trium cum duobus tertiis partibus pro Abbatia Sancti Petri de Rosatio, super cujus Abbatiæ statu sarta tectaque esse pergant etiam favore Archiepiscoporum Utinensium ea cuncta, quæ legitima sive re sive honore Episcopus Utinensis hactenus forsan obtinuerit.

Eumdem insuper Dilectum Filium Nostrum Jacobum Cardinalem Monico Venetiarum Patriarcham in harum litterarum nostrarum exequutorem specialiter deputamus cum facultatibus necessariis et opportunis, ut ipse aliam etiam personam in Ecclesiastica dignitate constitutam subdelegare valeat, adjecta conditione, ut intra sex menses omnium actorum et decretorum quæ in id fieri contigerit authenticum exemplar ad hanc Apostolicam Sedem transmittatur in tabulario Congregationis Rebus Consistorialibus præpositæ de more custodiendum.

Præsentes vero Litteras et in eis contenta quæcumque etiam ex eo quod quilibet interesse habentes vel habere prætendentes auditi non fuerint ac præmissis non consenserint, etiamsi expressa, specifica et individua mentione digni sint, nullo umquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio seu intentionis Nostræ vel quolibet alio licet substantiali et excogitato defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari, sed eas tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas perpetuo validas et efficaces existere ac fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum fore et inane volumus atque declaramus.

Non obstantibus (uti initio diximus) regula *de jure quæsito non tollendo; de suppressionibus committendis ad partes; vocatis quorum interest,* aliisque Nostris et Cancellariæ Apostolicæ regulis, nec non supradictarum Ecclesiarum etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis consuetudinibus etiam immemorabilibus, privilegiis quoque indultis et concessionibus, quamvis individua mentione dignis, omnibus et singulis Apostolicis ac in Synodalibus, Provincialibus, Uni-

versalibusque Conciliis editis specialibus vel generalibus Constitutionibus et Ordinationibus. Quibus omnibus et singulis, eorumque totis tenoribus ac formis, etiamsi specialis mentio seu quævis expressio habenda aut aliqua alia exquisita forma servanda foret, ipsorum tenorem præsentibus pro expresso habentes, ad præmissorum omnium et singulorum effectum latissime et plenissime ac specialiter et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Volumus præterea quod harum Litterarum Nostrarum transumptis etiam impressis, manu tamen alicujus Notarii Publici subscriptis et sigillo personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ munitis eadem prorsus fides adhibeatur, quæ ipsis præsentibus adhiberetur si forent exhibitæ vel ostensæ.

Nulli ergo hominum liceat hanc paginam Nostræ suppressionis, erectionis, annullationis, disjunctionis, separationis, concessionis, assignationis, attributionis, statuti, indulti, declarationis, deputationis, commissionis, decreti, derogationis et voluntatis infringere vel ei ausu temerario contraire.

Si quis autem hoc attentare præsumpserit indignationem Omnipotentis Dei ac Beatorum Petri et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem Anno Incarnationis Dominicæ millesimo octingentesimo quadragesimo septimo Pridie Idus Martii Pontificatus Nostri anno primo. Loco ✝ Plumbi. Super quibus Literis ego Notarius Apostolicus præsens Transumptum confeci præsentibus DD. Petro et Alexandro Sassi Testibus. L. F.

Concordat cum originali – A. Giansanti Officialis Deputatus.

U. P. Card. Spinola.

Ita est – Ludovicus Fausti Notarius Apostolicus.

(L. S.) Cajetanus Eques Sassi Apostolicus Expeditor.

N. 898 - 9 Vidit in sequelam Cæsareæ et Regiæ Nominationis. Salvo semper. Romæ die 8 Aprilis 1847.

(L. S.) C. Binder.

Huic Bullæ in quantum tenor ejus juribus et ordinationibus cæsareo–regiis non adversetur Placetum regium conceditur.

Per Sacr. Cæs. Reg. Majestatem
(L. S.) Viennæ die 28 Junii 1847.
Pfungen.

UTINI
Typ.
Archiepisc.
1847.

BIBLIOTECA

Capitolazione di Udine
li 22 ~~nott~~ aprile 1848

37

Ai Cittadini Udinesi

Il pericolo imminente di un incendio universale in cui vedette la nostra Città nella sera del 21 corrente, e la coscienza dei meschini nostri mezzi di difesa al confronto dell' l'immensa forza che ci veniva opposta, convinse il comitato della necessità di procurare il più conveniente riparo; nel che noi sottoscritti incaricati dal comitato, e da voi eccitati caldamente, ottenemmo l'accordo che viene qui appresso portato a vostra conoscenza

Udine 23 Aprile 1848

+ Zaccaria Bricito
Antonio Conte Dragoni
Paolo Centa

A toglimento di nuove e maggiori sciagure alla città di Udine caricata da una forza militare immensamente superiore a qualunque sua difesa, e per assecondare i desiderj dei cittadini manifestati colle più vive espressioni, e ferme insistenze, viene tra S. E. Il Sig. Cte Nugent Generale d'artiglieria, e li sottoscritti incaricati dal Comitato provvisorio di Udine; stipulato il seguente accordo

1 Le ostilità cessano da questo momento

2 Si concerterà il modo col quale la città verrà occupata, prendendo le dovute misure onde non accadano molestie reciproche

3 La vita la, libertà, e le proprietà tanto dei civili che dei militari viene garantita e nessuno potrà essere molestato per tutto l'avvenuto in passato

4 Il corpo dei militi regolari verrà sciolto per ritirarsi alle loro case. Il materiale da Guerra sarà consegnato al governo di S. Maestà imperatore e re

5 Tutti i militari estranei alla provincia, e quelli appartenenti agli altri Stati d'Italia, che si trovassero in questi paesi potranno partire senza essere molestati e provveduti dei mezzi occorrenti

6 Tutte le spese fatte tanto dal Governo provvisorio, che dal comitato successogli, nella loro gestione verranno sanzionate dal Governo di S. Maestà

7 I lavori di difesa in Udine verranno distrutti. I villici non domiciliati in Udine saranno mandati alle loro case

8 Udine che conchiude pace, ed offrirà al rimanente della Provincia le medesime condizioni. Riguardo alle fortezze Udine le inviterà ad essere aderenti.

9 Tutti gl'impiegati pubblici continueranno provvisoriamente nelle funzioni che esercitavano al 23 Marzo passato. S'intende quelli che si trovano in giornata

10 Tutti i prigionieri torneranno alle loro case

11 Il Giudizio Statario è cessato

12 In relazione e per l'effetto degli articoli 1. e 2. saranno mantenute la più severa disciplina militare

13 Saranno spediti ai campi viveri e quant'altro occoresse ~~stontaneamente~~ alle truppe

14 Il Municipio di Udine qual era composto prima del 23 Marzo passato, e coll'aggiunta del personale necessario, da scegliersi dal Municipio stesso, assumerà le incombenze e la gestione fin qui esercitate dal Comitato Provvisorio, e l'incarico del presente accordo

15 Il presente accordo è ritenuto definitivo da parte di S. E. il General. Nugent, è riservato alla ratifica del comitato provvisorio di Udine per parte dei suoi incaricati: Dopo tale ratifica sarà eseguito al più presto possibile in ogni parte. Allora saranno consegnate le Case

Fatto ai casali di Baldisera vicino a Udine in questo giorno 22 Aprile 48 alle ore 1 pom. e sottoscritto dagli intervenuti Testimonii alla presenza dei firmati

Il Cont. Nugent - - - - - 18

Zaccaria Arcivescovo

Antonio Caimo Dragoni

Paolo Canta Podestà provvisorio

Nicolò Frangipane Testimonio

Francesco Vidoni Testimonio

Udine 22 Aprile letto e rettificato

G B Mateo - Giacomo Corvetta. L. della Torre

Bernardo Carnimini

(Ab. morto nel Xbre 1855)

Sulla Plebania di Tagagna

1° Luglio 1250 — 89

Nell'anno 1250. possedevasi il Piovanato di Tagagna da un certo Rizzardo. Al primo di Luglio di quell'anno comparisce un Decreto del Patriarca Bertoldo, col quale il Capitolo di Cividale viene messo al possesso della Chiesa di Tagagna e sue annesse, come la possedeva Rizzardo. Nell'anno seguente 1251. ~~posto~~ un Breve del Papa Innocenzo quarto di questo nome col cui ~~quale~~ sull'istanze di quel Patriarca Bertoldo ~~[illegible]~~ vuolsi confermata al Capitolo di Cividale la donazione della Chiesa di Tagagna, della quale Rizzardo era stato privato per un suo delitto di fellonia.

Margin: il Preposito di S. Stefano d'Aquileia investina

Lungi che si cercasse di ~~[illegible]~~ impedire, che la pena perseguiti il reo. Rizzardo rubello sia pure privo del suo Piovanato. Ma Bertoldo era Sovrano, ed era Vescovo insieme. Però ossequiati li diritti del Trono, si esaminano unicamente li suoi diritti di Vescovo, ~~quale~~ come Amministratore, e distributore de' Beni Ecclesiastici giusta Canones, li quali è regola 16. in 6. Delictum.

Margin: ~~[illegible]~~ Delictum Personae Praelati non debet in detrimentum Ecclesiae redundari. Reg. 76 de Reg. Juris in 6.

È principio inalterabile nella Giurisprudenza Canonica, che l'Unione di Chiese dee essere più un atto di Giustizia, che di grazia; e però più necessario, che volontario. Per la qual cosa un'Unione fatta senza causa, o per una causa falsa ipso jure è nulla per quanto sieno state osservate tutte le formalità del diritto prescritte: si evidens necessitas, et utilitas exigat ~~[illegible]~~ come il Papa Onorio ~~[illegible]~~ [illegible] il Vescovo di Vesprin dell'Ungheria nell'anno 1221. ~~[illegible]~~ c. Exposuisti de Praeb. et dignit:

Margin: osservazione da far.

Già prima nell'anno 869. il Quarto Concilio di Costanza aveva decretato, che le Unioni mancanti di causa siano nulle, o almeno d'annullarsi per giustizia. Le parole di quel Concilio sono le seguenti: „ Uniones, et incorporationes a tempore obitus Gregorii XI. (an: 1378.) factas, seu concessas, cum certa regula dari non possit, ad querelas eorum quorum interest.. .. si non ex rationabilibus causis, et veris factae fuerint, licet Apostolicae Sedis auctoritas intervenerit, revocabimus justitia mediante". Rebuffus de unio: Benef: 44.

Or la regola essendo certa, che le Unioni di Chiese non hanno luogo quando non le ricerchi un' evidente necessità, sarà carico del Capitolo di Cividale di convincere, che la Unione di Fagagna dovea farsi alla sua mensa, attesochè la tenuità delle sue Prebende era tanto grande, che più non si trovavano idonei Sacerdoti a servir a quella Collegiata. Se mai giugnesse a volersi sforzare di tentar questo, gli si potrà opporre fondatamente, che avea pure anche in quel tempo avea le Ville di Premariaco, e di Risano; che anche allora possedeva una massa enorme di mansi [illegible] sparsi in tutta la Provinzia di Cargna sino al mare; e che fin d'allora sue erano le Decime vivorum, et mortuorum di Tolmino; sue

(cioè usurpare) tutte le Chiese comprese nella Bolla di Celestino 118[illegible], e che dopo l'unione di Fagagna non ha potuto incorporarsi senonchè la Chiesa di Fagagna calcolata in quel tempo soli settanta annui ducati.

Suppongasi per ora, che sia verità, quanto nel Decreto di Bertoldo Patriarca si asserisce della tenuità delle Prebende di Cividale; questo tutta volta non basta a giustificare lo spoglio del Piovanato di Fagagna. Lo ha deciso espressamente il Papa Innocenzo IV. nell'anno 1254. e sono le seguenti le sue parole, che stanno al cap: 2. de reb: Ecc: non alienandis in sexto: " Dudum...

" idem Episcopus attendens proventus Archidiaconatus dicti " adeo fore tenues, et exiles, quod non sufficiebant ad ejus " onera supportanda, prefatas decimas Archidiaconatui memorato concessit.... Ordinationem, et concessionem ipsam " (presertim cum evidens necessitas quare fieri deberet, vel " utilitas non subesset) de fratrum nostrorum consilio decernimus non valere, dictas decimas ipsi Ecclesie, tanquam pertinentes ad eam, sententialiter adjudicantes".

E' osservabile in questa Decretale a' nostro proposito, come [illegible] Innocenzo IV. correndo l'anno 1254. togli, e annulli una Donazione di Decime fatta dal Vescovo

del:

Dulmense in favor d'un Arcidiaconato di quella sua Dioces; e due anni prima 1250. alli 7. 8bre. lo stesso Pontefice abbia potuto confermare la Donazione del Piovanato di Gagagna fatta da Bertoldo Patriarca in favor del Capitolo di Cividale. La sua causa viene addotta tanto dell'Arcidiaconato Dulmense, che delle Prebende di Cividale, perchè diconsi tenues, et exiles le Prebende di Cividale ugualmente, che li proventi di quell'Arcidiaconato. Della donazione dunque di Gagagna è deciso nulla meno, che della donazione Dulmense: decernimus non valituram, e che la carta 1250. che porta il nome d'Innocenzo, è surrettizia, perchè quel Pontefice con cognizion di causa giudica il contrario.

Tanto più egli è vero, che surrettizia è quella carta 1250. perchè quel Pontefice non avrebbe mai confermata una donazione di Chiesa vacante, senzachè prima dal proprio Vescovo non le fosse stato dato un leggittimo difensore. Questa era la di lui volontà, che nella medesima citata causa Dulmense espresse con queste parole: "Quia vero in concessione hujusmodi prædicta Ecclesia (cum "vacaret) legitimo caruit defensore, qui sibi prius ab eodem "Episcopo debuerat deputari .. Ordinationem .. decernimus "non valituram".

Ma se neppur consta della difesa stata data alla Chiesa di Gagagna in quel fatale suo momento, meno consta dell'assenso prestato a una tale Unione dalla Communità, che ne avea il Jus Patronato. Questo assenso è stato sempre di tale necessità, che fin da settant' anni avanti nel 1180. vertendo differenza tra la Chiesa Eboracense, e li Canonici di Woovburgo in Inghilterra pel possesso di alcune Chiese, Alessandro III. Pontefice allora regnante così decise una tale lite: "Significamus, quod "prior concessio, si cum assensu Patroni, et Auctoritate "Diœcesani Episcopi facta est, aut ejus assensus fuerit postea "subsecutus, posteriori concessioni præfertur: alioquin illa

„debet præferri, quamvis posterius facta, quæ consensu „Domini fundi, et Episcopi auctoritate fulcitur." cap: suggestum de Jurepatronatus.

Il modo minaccioso, e terribile, col quale nel 1452. dal Preposito di San Stefano d'Aquileja col mezzo di Corrado Bojani furono intimate le Lettere Apostoliche d'Innocenzo à Prizzardo Piovano, a Corrado chiamato Vicario, e alli Abitanti di Fagagna evidentemente comprova che in un tanto affare s'ha voluto andar oltre la Reg. 46. in 6. Delictum Personæ Prelati non debet in detrimentum Ecclesiæ redundari. Che però avendosi mancato non solo di dare il leggittimo difensore alla bersagliata Piovanato di Fagagna che si teneva come vacante, ma anco oltrepassato il consenso del Patrono Laico caso egli è questo anche al giorno d'oggi à segno, che non potrà mai d'oggi dal Patrono, ed alli successori di Prizzardo più fatto porre sotto l'esame di Tribunali quest'Unione comecche voluta assistita di una Pontifizia Conferma: Si quis (così decreta Alessandro III.) a nostra grazia rei litigiosæ confirmationem impetravit ab Apostolica Sede, non minus potest Judex de causa cognoscere, et eam fine debito terminare". Decretal: Lib: 2. de confirmat: cap: 2. Reinfestuel.

mai essere accusato di improcedibilità un ricorso &c.

Finche durò il Regno de' Patriarchi in Friuli si poteva temere di offendere il proprio Principe col ricorrere al di lui trono contro un atto del proprio Vescovo. Ma divise che furono queste due Potestà, e stato che videsi il Veneto Scettro anche sopra queste Contrade dovevano sparire tutti questi riguardi; e fu allora di fatti, che il Capitolo di Cividale cominciò à meno confidare nei propri appoggj. Com'esso però è stato in tutti li secoli un Possidente più politico, che di buona fede divisò parendo nel 1459. di dover prevenire qualunque attacco, e figurossi

di poter

di poter ottenere dal Papa Pio II. ~~un'amplissima confer-mazione~~ di tutte le Chiese, che possedeva un'amplissima con-ferma, nella quale con cognizion di causa ex certa scien-tia si dicesse di voler supplire a tutti li difetti delle ~~[illegible]~~ primitive Unioni. Difatti Non fu directamente preparata questa Bolla, poiché nel 1718. ricorrente al Trono veneto ~~[illegible]~~ vendicar le sue ragioni di Patronato la Communità di Fagagna, non immaginandosi di poterla convincere di falso, si ridusse a dimandare solamente il possesso di eleggere due Vicari, anziché ~~[illegible]~~ il suo Piovano come in antico.

Se questa Communità allora avesse apperti gli Armadij più interni del Archivio Capitolare, oltre la Bolla di quel Pontefice Pio II. stata prodotta in Processo contro di lei, vi avrebbe trovata un'altra parimenti dello stesso, questa pure ~~[illegible]~~ colla stessa data di Mantova, e dello stesso giorno, ed anno. ma poi differente in argomento, e in stile di Cancelleria. Tale è questa vera ~~[illegible]~~, che quand'anche oltre la salvezza degli insigni Capitolari Privilegj contenesse incidentemente alcuna cosa, che potesse ledere il terzo, siccome poi ella è una Bolla di con-ferma in modo commune, così non potrebbe dare sussistenza a ciò, che prima non l'avea. Ma aggiugne di più una grande presunzione di verità, poiché de-mandata al Vescovo di Trevigi per la sua esecuzione, questa non venne prima effettuata ~~[illegible]~~ che dopo di aver esa-minati ~~tutti~~ que' Privilegj, e di aver anco assunte delle ~~[illegible]~~ molte testimonianze, ~~avendo in questo~~ fra ~~impiegato~~ il corso di tre anni.

A' tanti errori di Cancelleria Apostolica comprova-ta in una Bolla, che finalmente non tende allo spoglio di verino, e a una totale mancanza dello stesso sotto lo stesso Pontefice, nello stesso giorno in un'altra Bolla, che per la sua gelosa materia di Unioni di Chiese essen-zialmente la ricerca, non avrebbe fatto a meno di teme-re di immaginarlo frodo la ricorrente Communità, e quindi messi al Trono li

suoi sospetti, di farli giudicare da quella sovrana Autorità.

Ma questi si metono finalmente sotto processo il più imparziale, e rigoroso. E pel confronto, che può farsi di questa Bolla del Capitolo di Cividale con quella, che in tal materia d'Unione di Chiese ottenne il Capitolo d'Aquileja dal Papa medesimo nel corso di quell'istesso suo viaggio di Mantova: e per la memoria gloriosa giunta anche a' nostri tempi di Pio II. Pontefice de' più illuminati e zelanti e per l'esperienza, che si ha fondatamente, dassi pur troppo delle Bolle concesse dai ministri perfidi, anziché dai Pontefici; sia venuto il tempo di dover applicare a' Canonici di Cividale quello, che S. Bernardo avvisa fosse

Epist: 7. S. 9. da' altri costoro simili: "Malum in corde conceperunt, opere tamen aut non sunt adimplere, nisi cum licentia. Conceperunt dolorem, sed non pepererunt iniquitatem, donec injuno Papa prebuisset assensum conceptui. Quod tamen S. Pontificem fecisse nequaquam crediderim nisi aut circumventum mendacio, aut importunitate victum".

Opportuno per altro è un paragrafo di Lettera ricevuta di Roma nel 1814, per assicurare, che in questa volta la frode non ha potuto sorprendere la penetrazione, e la virtù, d'un tanto Pontefice. La Lettera così si esprime: "Le faccio comprendere, che nel riscontrare la Bolla nell'Archivio di S. Pietro, si è trovato non combinare il principio di tal Bolla, ne la data sotto altro giorno per altro si trova altra Bolla spedita a favor dello stesso Capitolo per soli 10. anni; se questa serve, un suo cenno è sufficiente, e sarà mia premura il servirla".

Sembra per tanto decisa la sorte della Bolla di Pio II., che fin' ora ha servito d'Egide al Capitolo di Cividale contro tutti gli impugnatori delle sue incorporazioni. Trata essa collo splendor dell'Oro dalle tenebre

92

della ministeriale perfidia, il capitolo non ci ha al giorno d'oggi lasciato neppur la pena di aspettar il giudizio de' Critici, e degli Antiquarj sopra di essa. Un incendio di tutto discernimento, che ha lasciate intatte le pergamene al decoro, e vantaggio necessarie, ed ha distrutte le inutili, e pericolose, avrà sepelito sotto le sue ceneri anche quell'Originale nel 1628. dopo il qual tempo viendo data copia da copia, ~~e insieme prodotta~~ produsse come prova della causa la fede dell'incendio dell'Archivio.

Ma venghi rigettato pur'ora tutto quello, che intorno a questa Bolla si è sin'ora osservato, si dovrà tuttavolta accordare, che in vigor della medesima non potrassi mai sostenere lo spoglio del Piovanato di Fagagna o essa si consideri come Bolla di Unione, o come Bolla di Conferma. Non considerata come Bolla d'Unione, perchè è mancante anch'essa di tutte quelle cause, e solenità, per mancanza delle quali, sarà essa tagliata come nulla e surrettizia ~~come~~ nulla meno che il Decreto di Leopoldo, e ~~giudicata surrettizia~~, la conferma di Innocenzo. Non considerata come Bolla di conferma, perchè anche come tale ricerca le stesse cause, e solenità, che sono necessarie per la ~~prima~~ unione giusta la Regola della Cancelleria: et idem voluit observari in Confirmationibus Unionum factarum. Rebuffus ~~Reg.~~ ult: de univ: Benef: actus omissa forma conceptus non valet. Rebuffus ~~Reg.~~ Elor: 9. et ult: de univ: Benef:

Almeno su tali fatti la Communità di Fagagna dovea istruire, e contestare la sua Causa in confronto del Capitolo di Cividale avanti al Pien Collegio nel 1718. Ma quantunque si avesse ~~certa~~ avere allora potuto ben intendere almeno la voce del Concilio di Trento, che chiamava a nuovo ordine dagli abusi corsi la materia beneficiaria; ~~ma~~ non così chiaramente però avea ancora fatto intendere la sua il Veneto Principe in questo proposito, come lo ha fatto immediatamente dopo. Alli 11. di maggio pertanto del 1720. decretò quel Senato, che le Pensioni sopra le Chiese Parrocchiali

sono riprovate da' Canoni, pregiudiciali così al servigio di Dio, che al publico interesse, e de' sudditi." E nel 1760. li 14. 7bre. volendo richiamare dietro la voce de' Sacri Canoni la disposizione de' Benefizj, deliberò, per la Chiesa Parrocchiale di S. Daniele, che cessar dovesse l'abuso, ch'era corso da' secoli di convertir in Commenda l'antico Piovanato, ridotto in tal modo in Beneficio semplice, e ha prescritto, che "rimanti nello stato suo primiero, e serva alla cura delle Anime giusto l'originaria sua instituzione, e secondo li Decreti del Concilio di Trento."

Pur troppo nella materia Beneficiaria seguirono abusi, disordini; ma l'abuso a fronte del Titolo della legge non può mai prevalere, anzi degenera in corruttella. Quindi la Sereni Veneta con Decreto di Massima 1770. 22. xbre. deliberò fermamente: "che tolti gli abusi, e l'esterne ingerenze
" tutte, ritorni al primitivo suo stato questa importante por-
" zione di Beneficiale Materia". Con altro Decreto pure di Massima 1771. 18. 7bre. deliberò: afinchè corretti gli
" abusi, e li disordini, che dalle massime stesse s'allonta-
" navano a mantenere la beneficiale materia in quel
" regolato sistema di esecuzione, che giusta l'instituzione
" delle molte parti, che la compongono servisse alli oggetti
" di soccorso de' Poveri, dell'alimento de' Ministri del Santua-
" rio, del Sacro Culto, e della Chiesa.... Ed oltre ciò che le
" Publiche Leggi prescrivono nel proposito, ed esiggono li diritti, e li
" doveri di tali instituzioni; intesi li pareri delli tre accredi-
" tati Teologi.... questo Consiglio sopra tali fondamenti, dottri-
" ne, ed asserzioni seguendo le traccie additate dello stesso
" Concilio di Trento nell'uso de' modi, onde vindicare secon-
" do la mente della Cattolica Chiesa li pregiudizj....

Ordina con questo Decreto dietro la forza di questa massima di rimettere la materia beneficiaria allo stato primitivo di sua instituzione " che li benefizj semplici, non
" residenziali abbiano ad essere uniti perpetuamente.... alle
" Chiese Parrocchiali.. che ritrovassero di maggior bisogno.

73

„ Parrochi, ai quali è affidato colla cura d'Anime
„ il più necessario, ed importante Offizio del sacro mi-
„ nistero".

Queste sono le voci, colle quali il Veneto Prin-
cipe religiosamente eseguisce quell'osservanza, che
in faccia delle Podestà della Terra avea promessa del-
l'Ecumenico Tridentino. In cadauno però de' tre autore-
voli suoi Consessi ~~[illegible]~~ sopra nominati fu decisa con uniforme
sindicato la stessa Massima a favore de' Parrochi in
aperto contradittorio agitata, e discussa. Dal Gran Collegio Li 28. Maggio 1781.
fu Ammessa tal massima in favor del Parroco, e Comun
di Bagnarola in confronto del Capitolo di Concordia, e fu
deciso, 1^mo^ che „li Quartesi, che si ritraggono nella Villa di
„ Bagnarola, ~~[illegible]~~ per ogni diritto sono dovuti al solo Par-
„ roco .... e ciò non ostante qualunque Bolla obretizia, e
„ subretizia, con qualunque atto in di lei seguella, comechè
„ destituto di ogni canonico fondamento, e contrario alla
„ ragione, equità, e giustizia". Con la stessa autorità del
Senato la Consulta de' Savj li 20. 9bre 1790. decise in
favor delli Vicarj esercenti il Parrochial Ministero nella
Parrocchia d'Artegna, e loro Comune in confronto dell'
Arcivescovile Seminario d'Udine: „ che le Rendite tutte...
del Quartese del Commun d'Artegna, che per tutte le leggi
appartiene a chi funge le Parrocchiali funzioni debbono
indiscriminatamente essere percepite dai due supplicanti
Vicarj, e successori a loro conforto, e messo di provvedere
di necessarj Cooperatori".

Nei Consigli di XL. contestarono il Comun, e Parro-
chi di Bruja, che fu deciso, che „avendo il Senato co' suoi
„ Decreti .... repristinate le Mense Parrocchiali nell'an-
„ tico loro naturale stato, e dirito, non possono li Nobb:
„ Presidenti della Fabbrica del Duomo, e Rmo. Capitolo Ma-
„ tropolitano Assuntori pretendere di continuare nell'in-
„ debita esazione del Quartese proprio, ed appartenente
„ alla Chiesa Parrocchiale di Bruja, di cui fu spogliato colla

„ Bolla 1312. essendo il Quartese di quella Mensa per
„ ogni principio di ragione Divina ed Umana dovuto in-
„ tieramente a chi funge il laborioso Parrocchiale Mi-
„ nistero a spirituale Beneficio di quella numerosa sup-
„ plicante Popolazione; e ciò non ostante la Bolla, ed atti
„ relativi." Una tal proposizione fu in solenne Contra-
ditorio admessa li 9. Maggio. 1792. da pienezza di voti del
Consiglio di XL. al Criminal delegato dall'autorità del
Senato a deciderla.

È dunque deciso, che per le leggi Divine, ed Umane non possa dislocarsi il Quartese dal Parrocchial Ministero. ~~Non vi può essere~~ Una ~~massa~~ contradizione tra massima e massima, si toglierebbe il lume della ragione, e la base della Giustizia. dunque il punto, che da' Parrochi di Fagagna oggi si vuol proporre delli Quartesi dell'antico Piovanato di Rizzardo, che attualmente si apprendesi dal Capitolo di Cividale, è già deciso dalla Chiesa, e deciso dal Principe ne' suoi Decreti, e Giudizj. Non è più lecito richiamar a censura, ed esame questo identico punto quante volte proposto, altrettante deciso, e decretato con uniforme sentimento. Ciò che spetta de jure divino non è alterabile dall'Umana Potestà. Quando parlano le leggi Divine, ed Umane parlano anche per Fagagna, dunque devono essere operative anche per essa. L'identità di causa produce necessariamente lo stesso effetto. Si tratta de re judicata.

Di più Un simile Decreto di massima fu emanato dalla Centrale di Udine per fino fra quei terribili sconvolgimenti che precedettero la Pace di Campo-Formio alli 15. 8bre. 1797. e da questa si prescrisse: „ che tutti li Parrochi, o Curati che hanno annesse le incombenze de' doveri Parrocchiali ... siino repristinati nel loro primitivo natural diritto di esiggere li Quartesi ne' rispettivi distretti delle loro Parrocchie abolita... ogni altra alienazione fatta tanto nell'Ecclesiastico, che al Laico".

Non v'era allora altra autorità che dominasse in quello Dipartimento.

L'istesso

L'istesso Napoleone, l'augusto Imperatore de' Francesi, e Re d'Italia riconobbe, e di sua mano approvò allora fra il furor della Guerra questa verità di Canonica, e Civile Giustizia. Come però questo Decreto rivelava anch'esso la verificazione di questa massima di procedere per le vie di ragione, e per gli effetti di Giustizia; così li Parrochi di Fagagna non hanno potuto ritrovar appoggio nella loro povertà, e a fronte della forza, e della ricchezza Avversaria sostenuta dalle due sue Camere, una chiamata Caneva, nome antico ad uso della Corte Patriarcale; l'altra Tesoreria nome più nuovo, e anch'esso ad uso Principesco.

Ma avvocati al Trono li feudali diritti di questa Communità, che in se conservava anche il Juspatronato de' successori di Rizzardo, ora Patrono, ossia Avvocato, e Difensor del Piovanato di Fagagna è divenuto il medesimo Legislatore delli 15. 7bre. 1797. Come Legislatore sarà conforme nelle sue decisioni; Come Patrono donerà una speciale Protezione, e Forna difesa a questa abbastanza bersagliata sua Chiesa dalla prepotente Capitolare ambizione. E quindi egli è appunto, che gli attuali due Vicari, come legittimi successori di Rizzardo si dan'animo, e confidano vivamente nella Giustizia, e Clemenza dell'Augusto loro Sovrano per poter supplicare che deliberativamente resti decretato competer ad essi senza veruna diminuzione tutti le [illegible] spettanti al Piovanato di Fagagna, ed occupate dal Capitolo di Cividale; e questo nonostante un tal affare venisse rimesso a' Tribunali Civili per le solite forme di ragione; perchè anche in tal caso è stato canonicamente conosciuto giusto, che la Chiesa o venghi difesa dal suo Patrono, oppure dai suoi Titolati, sempre in [illegible] essa difendersi dee co' propri di lei Beni. Tanto è stato Canonizzato da Alessandro 3. decret: lib: 3. tit: 9. [illegible] cap: [illegible] Jus vestrum prosequendi facultatem liberam habeatis: [illegible] autem sub cura Patris idem monasterium gubernetur.

39 1/2
6
234
3
237
7:18
229:2
7:19
2:19
Al Pianto ₤ 240:—

39.
4
156
7:18

124
4:10
28:10
:19
27:11

Zuiano Al Picotto . 26 . Ag.to 1766 .
Bona ₤ 331:10
₤ 240:—
Resta ₤ 91:10

₤ 290:—
27:11
317:11
9

Brixia 24 . Ag.to 1766 . la Dom.co Hagaro Osto ₤ 318:—

Soldoni ₤ 431—
Bezzoni ₤ —11:8
M. M. ₤ 231—
Da 12 ₤ 11:—1
Petizze ₤ 11:12
99:10
11
9 4 11 12
Saldo ₤ 92:10

120
26
146

2
13
81
27
351
146
205

180
6
174

1817.

Utinensis, sede Episcopale d'Affrica nella Provincia proconsolare giusto la conferenza di Cartagine, in cui il suo Vescovo è chiamato Feliciano Episcopus Diocesis Utinensis. Fra le segnature dei Padri, che sottoscrissero al Smo Concilio d'Arles si ritrova quella di Lampadio Episcopus de Civitate Utina.

Nel Concilio primo d'Arles tenuto l'anno di Cristo 314 furon condannati i Donatisti a senso di quanto espose Ceciliano Vescovo di Cartagine, al qual Concilio sottoscrisse anche Lampadio Vescovo d'Utina in Affrica

Exemplum

76

Mathias Capellari I.U.D.
Protonotarius Apostolicus S.ae Metr. Eccl. Utinen.
Canonicus Poenitentiarius Archiepiscopali Sede
Vacante Vicarius Generalis Capitularis.

Dilecto Nobis in Christo Rev. D. Antonio de Longa de Orgnano Presbytero hujus Utinen. Dioec. salutem in Domino. Mento obitu Rev. D. Georgii Zaghis Custodis Ecclesiae et Sanctuarii B. M. V. Insulae de Barbana hujus pariter Dioecesis Utinen. sequuto die 21. Mensis Januarii prox. el., ne Divini Cultus exercitium in dicta Ecclesia detrimentum patiatur, donec et quousque de alio idoneo Custode provideatur tenore praesentium Te interim in Rectorem dictae Ecclesiae ad Beneplacitum Nostrum deputamus; Tibique ideo alias ad exercitium Curae animarum adprobato facultatem concedimus audiendi utriusque sexus Christifidelium Confessiones in dicta Ecclesia, ac absolvendi ab undecim Primis Casibus in Pagella Dioecesis Reservatis. In quorum etc.

Datum Utini ex Officio Capitulari S. V. die prima Februarii 1817.

Mathias Capellari Canonicus Vic. Cap. S. V.

Alphonsus Belgrado Canc. Cap. S. V.

Praemissum Exemplum concordat cum Originali, et cum Registris Officii Capitularis Utinen. S. V. etc.

Alphonsus Belgrado
Cancell.rius Capit. S. V.

[illegible]

~~[illegible]~~

[illegible]

~~[illegible]~~

[illegible]

In Rogatis. [illegible] ... [illegible] comune [illegible] ad hortandum eos [illegible] ... [illegible] capta [illegible] Aquilegiensis. [illegible] hortamur eos [illegible] ... [illegible] exponat [illegible] predicta [illegible] Dño Federico Savorgnano et aliis [illegible] nominatis [illegible].

1383. 27 novembre

[illegible]

In Rogatis. Quod pro bono et utilitate agendorum nostrorum et status nostri ordinatum, quod Collegium, scilicet Dominus Dux, Consiliarii, Capita et Sapientes consilii habeant libertatem per majorem partem promittendi uni notabili et nobili [illegible] [illegible] honores nostros [illegible], quod sit de nostro majori Consilio, sicut alii nobiles nostri, [illegible] effectum nostre intentionis et dando ad [illegible] notabili persone, quod est necessarium, quod [illegible] [illegible] et in majoribus consiliis [illegible]

De parte . . . 84

De non 2

Non sincere 6

1384. 10 giugno

In Pregadi si determina [illegible] notabile [illegible] [illegible] della Repubblica.

Die dicta (10 Junii 1384). Capta in Collegio. Quod illa notabilis et nobilis persona [illegible] nostro majori consilio, [illegible] captum est in Rogatis et additione, sit egregius et nobilis [illegible] Federicus [illegible] Savorgnano per modum ordinatum in ipsa parte contentum, et [illegible] magistro Jacobo Medico [illegible] Dni [illegible] predicti.

Die dicto. Capta in Collegio vigore tradite libertatis [illegible] [illegible] magistro Jacobo [illegible] Dni [illegible] Savorgnano, quod [illegible] sicut [illegible] contenti; [illegible] ipse Dnus Federicus debeat habere pro tempore quo [illegible] omni mense ducatos centum a nostro Comuni pro fulcimento suorum locorum, et in casu quo pro istis factis remaneret desertum et consumptum, quod tunc habeat ducatos duos mille omni anno de provisione a nostro comuni et [illegible] ultra [illegible] majoris consilii [illegible] in Rogatis et additione.

Die detto, [illegible]

[illegible] Federico Savorgnano [illegible] fatto del Maggior Consiglio e [illegible] [illegible] [illegible] servigi.

#Confidenti di Veneti in Friuli.

1384 (Stile Veneto [illegible] 1385) 20 Gennajo. — Isti sunt [illegible] et [illegible] ad [illegible].

Dominus Federicus de Savorgnano

Sull'orig. Cancell. [illegible] e Registri. — Communitas Utini [illegible] ... Nobiles Spilimbergi

[illegible] ... de Colloreto

[illegible] ... de Strassoldo

Venzonum ... de Prampergo

de [illegible]

de Madrusio

Et Dominus Doymus de Castello

In Libro de [illegible] de Mag[illegible] art. 39. Lega de Veneti [illegible] coi Nobili del Friuli. — Dice che la lega esse debeat ad defensionem Patrie Forijulii contra quoscumque dominos, communitates et personas cujuscumque conditionis existentes, terras locaque Patrie Forijulii, et [illegible] exceptis Sanctissimo domino Papa, Serenissimo domino Imperatore Romanorum et Ungarie, dominis Ducibus Austrie, et dicto domino Comite Goritie. NB (questa deve essere la lega di Grado)

1385. 3 Aprile. — Parte del Maggior Consiglio [illegible] Federico Savorgnano [illegible] Consiglio. — In majori Consilio cum alias captum fuit in majori ad [illegible] in Consilio Rogatorum et additionis, pro multis bonis respectibus et [illegible] nostri et Status nostri, quod [illegible] dominus Dux, consiliarii, capita et sapientes haberent [illegible] majorem potestatem promittendi uni notabili et nobili [illegible] ac [illegible] dispositi ad honorem nostri dominij quod sit de nostro majori Consilio, sicut sunt alii nobiles nostri, sentiente effectu nostre intentionis de [illegible] fiendo [illegible] de patria Foriiulii et [illegible] ad intelligendum illi notabili persone, quod est necessarium, quod ista [illegible] in nostris [illegible] opportunis et [illegible] captum fuit in dicto Collegio cum maxima unitate; quod ista notabilis et nobilis persona sit egregius Miles dominus Federicus de Savorgnano intimus et carus amicus nostri dominii.

Vadit pars, quod omnibus predictis consideratis, quod in bona gratia ipse dominus Federicus de Savorgnano sit et esse debeat cum filiis [illegible] de nostro majori Consilio, sicut sunt alii nobiles nostri, et si Consilium est contra, sit revocatum. Et fuit capta pars per [illegible], tria capita, omnes quadraginta, qui fuerunt triginta quatuor, et in Majori Consilio ubi fuerunt.

non sincere . . . 9

De non 4

De parte omnes alii

[illegible] Cappelletti Storia della Repubblica di Venezia Tomo V. pag. 214. seg.

Ann: 1386 —

(Dall'Arch. della Cancelleria di Udine. Ristampati i due documenti dal Sig. Ab. Vinc. Joppi nell'ag[...] Tomo I)

Antonius Venerio Dei gratia Dux Venetia
rum Egregio et Nobili viro Phederico de Sa
vorgnano Militi, ac Nobilibus et Sapientibus
Viris quinque Deputatis ad regimen Utini dilectis Ami
cis dilectis, nec non Francisco Zane et Michaeli
Contareno de suo mandato Ambasciatoribus, ac
Jacopo Gradonico Provisori in Patria Fori Julii
fidelibus dilectis salutem et sincere dilectionis affec
tum. Fuit ad presentiam nostram Egregius et
Nobilis Vir Dominus Wenceslaus de Spilimbergo qui tamquam
optime dispositus ad honorem nostrum et felicis Commu
nis, gravissime dolet de castro Spilimberghi. Ipse rever
titur ad Capitaneriam suam pacifice habendam.
De vos Phedericum de Savorgnano et quinque depu
tatos rogamus, vobis autem nostris Ambasciatoribus
et Provisori precipimus, quatenus eumdem Vence
slaum, ejusque agenda in his, que honori et bono
nostro et vestre Patrie conveniant, habere velitis sincere
et favorabiliter commendatum quod nobis valde gra
tum erit. Datum in nostro Ducali palatio die XXV.
Septembris, Indictione Nona.)

anno 1386. 25 settembre
Il Doge Ant. Veniero
raccomanda a Federico Savorgnano
ai 5 Deput. d'Udine e agli
Ambas. Veneti, raccoman-
dando Venceslao Spilimber-
go.

— Anno 1391 —

1391. 30 Marzo. Il Doge Veniero invita il Comune di Cividale a ritornare alla tranquillità e pace.

Antonius Venerio Dei gratia Dux Venetiarum etc. Egregiis et Nobilibus viris Consilio, et Communi Civitatis Austrie, suis dilectis salutem et sincere dilectionis affectum.

Sollicitat nos illa sincera charitas, que ad procurandam libertatem Patrie Forijulii et tranquillitatem Ecclesie semper induxit, ut ea que nobilitatis vestre memoriam reducamus, que nos conservare possunt in statu prospero et tranquillo: cognoscimus utique evidenter, quod divisio que inter Compatriotas fuit, potissima causa dicitur fuit novitatum et persecutionum, quas ista Patria passa fuit. Et propterea eandem vestram nobilitatem instanter rogare decrevimus, quatenus sicut velle persistere et perseverare in illa perfecta dispositione vestra quam nobis retulit Vir nobilis Jacobus Gradonico Miles, quando pridie de legatione sibi commissa per nos ad vestram presentiam remeavit, et cum Utinensibus et aliis Compatriotis ad unanimem et unius voluntatis ad veram obedientiam Domini Patriarche, et ad conservationem libertatis vestre: nam sic per hec dictis status Patrie multiplicavit et crescit in solita libertate.

... ipse Dominus Patriarcha ad honores et favores vestros
... benignius se disponet, Dominium vestrum di
gnis laudibus extollet, et nos recipiemus leti
tiam valde ~~magnam~~ grandem ad beneplacita
vestra sinceramente dispositi. Dat. in nostro
Ducali Palatio die XXX. Mensis Marcii
XIIII. Indict.

1384 die 22 Aprilis in Rogatis.

Cum Magn.us D. Comes Goritie per suos plures ambaxatores nostro Dominio transmissos fecerit nobis exponi et dici quod vult facere fieri unam foveam longam per unum miliare, vel circa supra Territorio suo, itaque via de eundo Latisanam et veniendo Venetijs sit clara et expedita et brevior et cum magno comodo Mercatorum, et mercationum, et facta examinatione diligenti per Cap. Consilij super hoc, habetur istud esse multum utile, et fructuosum et dextrum pro mercatoribus et mercationibus tam eundo, quam redeundo, juxta Ambaxator in conclusione petat et roget instantissime, quod placeat nostro Dominio dicto D. Comiti Goritie dare et consentire usque XXV nostros pedites solum per unum mensem, in quo tempore credit posse facere fieri dictum laborerium.

Vadit Pars consideratis supradictis, quod complaceatur, et de XXV Peditibus nostris per unum mensem, sicut requirit, et ut adimpleatur ista nostra intentio mandetur Potestatibus nostris Histrie, illis qui videbuntur Collegio, vel majori parti; quod ad terminum, qui sibi dabitur per Ducale Dominium debeant mittere de nostris Fidelibus Histrie per unum mensem ad affirmandum dictum laborerium vel Cavam secundum requisitionem D. Comitis Goritie providendo eis de soldo, illud quod videbitur Collegio vel major parti, pro quolibet eorum pro dicto mense, et completo mense quod redeant domum; facta vero interrogatione ubi Ambaxatores D. Comitis Goritie quod occasione dicte Cave, vel vie brevioris D. Comes non gravabit

1384. 22 Aprile
Venezia.
In Pregadi si concede al Co. di Gorizia di far una strada in Latisana e gli si accordano 25 lavoranti.

mercatores, vel mercationes tam eundo, quam redeundo ultra Tilitum, et ultra id, quod solvunt ad presens, respondens et dixit, quod hic est intentio Dni Mei predicti, et quod nulla novitas, vel gravitas de novo fiat ullo modo, declarando, quod propterea non derogetur alicui juri, vel jurisditioni Communis Venetiarum.

13 Item procuretur, si honeste potest obtineri; et non aliter, quod per Commune nostrum in capite dicte fovee fieri possit una Pallata nostra cum custodibus nostris pro obviando contrabannis. Ex MSS. J.S. ...

1424. 19bre. Il Doge Fr. Foscari investe Enrico Conte di Gorizia. Coronini Miscell. N. XXIV. Rub. U. E. Aq. col. 1045.
Documenti su Latisana

1430. 24 Augusti. Venetijs. Il Serenissimo Dominio Veneto concede a due Ambasciatori del Conte di Gorizia, che questo possa alienare, infeudare la Terra di Latisana a cittadini Veneziani. Estratto dal Cod.

1430. 24 Augusti. Lunij. Nos Henricus Palatinus Karinthie, Comes Goritie et Tyrolis.... ob remunerationem plurium obsequiorum ac fidei et amoris erga Nos et domum nostram per Nobb. Viros Dnos Jacobum Manoltetum q.m Dni Laurentij et Jacobum Ziola q.m Armani de Venetijs hactenus prestitorum etc. damus in feudum rectum et legale pro se et heredibus.... etiam extraneis tam maribus quam feminis nostram Turrim seu Arcem et Terram Portus Latisane cum omnibus Garrita, jurisditione, dominio, campis, pratis, terris cultis et incultis, vijs, pascuis etc. ... Hoc tamen feudum tamen transferre non valeant in personas prohibitas et Communitates. Et hoc pro Duc. 5000 boni auri; che dopo 20 anni possa il Conte di Gorizia ricuperare questa giurisdizione, pagando fin a 3000 ducati di miglioramenti; e se ciò non accadesse, il detto dominio resta allodiale ai detti Cittadini Veneziani acquirenti. —. Estratto dal MSS. J.S.

1443. —— Dall'officio sopra Consoli di Venezia fu venduta questa giurisdizione di Latisana al Cavaliere Antonio Borromeo di Padova per ducati 5000.

1454. —— Dal K.r Antonio Borromeo è venduta detta giurisdizione di Latisana a Daniele e Bartolomeo Malombra per ducati 4500.

1457 —— Il Malombra vende la suddetta giurisdizione a Bartolomeo Vendramino figlio di Andrea Doge per ducati 6000.

1386. —— Loci qui suberant ditioni Comitis Goritie tempore quo facte fuerunt divisiones cum Ser.mo Duce Bavarie Genero Maynardi Comitis in Forojulio.

I° Terra Utini cum Pertin.
II° Locus Belgradi et Quadruvij
III Castellutus.
IV. Cormonus.
V Castrum S. Danielis et Ragognianbergo et alij qui non leant notati.
En MSS. I. S. apud Pirona

1393 ind. I die 3. Aprilis Actum in civitate Utini in Curte Palatij Patriarchalis, pres. Nob. Mil. D. Conrado Crayger Capitaneo Carinthiae, ... Venetiarum Amb. ... Mil. D. Joanne q. m. Dni ... Decani Civitatensis, ... Conradino de Conrado ... Peregrinus ... Dni P. ... et Johanne de Sufana ... notarius.

Antonio Venier Doge di Venezia e il Comune di Venezia garanti dell'avere fatto pel Patti d'Aquileja Giovanni e della sua Chiesa e della Terra di Udine, Cividale e di tutta la Patria del Friuli, ... e dedotti ... ne' tempi passati nel Friuli e specialmente dalle ... fatte dai Sindici e Procuratori del detto Patriarca e Comuni ... avanti il Doge il 21 febbrajo 1392 ... già il castello di S. Daniele e di Mangano, dietro le esortazioni di Giovanni Alberto Ambasciatore Ducale in Friuli ... le dette parti onde provedano alla desiderata pace.
Le parti stipulanti sono il Patr. Giovanni per suo nome e della chiesa d'Aquileja; il Nob. Andrea de' Monticoli Dott., ... della Terra, Nicolò de' Soldonieri q. m ... e ... del q. m Ser Zannino, Sindici, Procuratori del Comune e Università della Terra di Udine; q. Corrado Boiano, Ermanno de Leonardutij, e Nobb. Nicolò Orsetti e Ulvino di Canussio Sindici e Proc. per la Com. ed Univer. della Terra di Cividale; Pietro q. m Nicolò di S. Daniele per se e in nome del Nob. Guarniero q. m Tomasutto di S. Daniele e dei Nobb. Nicolussio q. m Libio e Bertolo q. m ... di S. Daniele, e Francesco, Antonio, Daniele, ... tutti di S. Daniele ... sono ... nel detto luogo dopo l'occupazione di esso fatta dal detto Patriarca.

Patti := Si rimettono reciprocamente le offese, danni, omicidj ecc. ...
Che le convenzioni fatte tra il Patriarca e il Comune di Udine in Venezia il 10 Marzo 1389; il 21 Febbrajo 1391; il 21 Febbrajo 1392; siano valide.
Che sia posto in libertà Corrado Nob. di S. Daniele carcerato dal Patriarca; e che il detto Patr. ... perdoni graziosamente a tutti i fuggiti da S. Daniele.
Che il castello di Mangano restò in mano di Guarnerio di S. Daniele, ... a chi spetti il Palazzo in S. Daniele pretteso dal Patriarca e dal detto Guarnerio; dopo la qual sentenza Guarnerio restituirà il d.° Castello di Mangano a chi sarà nella decisione indicato.

1393. 3 Aprile. Tregua tra il Patr. Giovanni e i Nobb. di S. Daniele e le Comunità di Udine e Cividale per intromissione del Doge Antonio Venier.

[illegible], nè il Com. di Cividale o altri Nobili cui spettava il Castello di Ragogna possano dimandare alcun risarcimento di danni [illegible] al giurisdizione di S. Daniele.

— Che il Castello di S. Daniele rimanga in podestà del Patriarca, fino che gli ordini di Badonacchi spetti il Pataggio [illegible] nominato. [illegible] il Patriarca ritornerà in S. Daniele i Nobili [illegible] di la [illegible] occupazione ch'egli fece di quel luogo, nei loro diritti e beni come prima, [illegible] Palazzo [illegible] per Amore.

Che nè il Comune di Udine, nè i Nobili di S. Daniele possano più chiedere risarcimenti de' danni al Patriarca o a quelli che lo favorirono nell'occupazione di S. Daniele.

Che la Torre e le case [illegible] dai Nob. di S. Daniele [illegible] il Patriarca [illegible] della Chiesa Aquilejese, [illegible] in [illegible] Nobili e Comune di S. Daniele [illegible]

Che fra i Nobili di S. Daniele e il Patriarca [illegible] pace e vicinanza, [illegible]

Che [illegible] della morte e prigionia di un Sacerdote [illegible] e condannato [illegible] Nobile [illegible] Giovanni di Zucco

Che le donazioni fatte dai [illegible] del Patriarca d'Aquileja siano annullate.

Che [illegible] di 1000 ducati [illegible] Andrea [illegible] di S. Daniele [illegible] dal Patriarca in Cividale per la sua [illegible] da lui, sia cassata [illegible]

Che la [illegible] al Patriarca.

Che il Patriarca da una parte e Guarnerio e Corrado degli altri Nob. di S. Daniele [illegible] 3 Nobili per parte a decidere le liti fra loro vertenti; e quelli se non fossero concordi [illegible] per arbitro, e promettano rimettersi [illegible] nella loro Sentenza.

Che il Patr. debba rinunciare alla Lega fatta tra lui e [illegible] della Patria il 30 Giugno 1392 e qualunque altra lega, e [illegible] Comune di Cividale [illegible] Vicini suoi a [illegible] ogni lega contratta, [illegible] fu promesso [illegible] Patriarca e [illegible] di far tra loro Lega, unione, [illegible] e Fraternità [illegible] in forma che sarà pubblicata nel Parlamento generale del Friuli da farsi al presente.

Che i Capitoli della pace del 1391 coi quali il Patriarca era obbligato a [illegible] gli uccisori di Federico di Savorgnano e Prantillo e [illegible] Vicini di Udine, siano cassati e i banditi siano richiamati e assolti [illegible] annullata ogni sentenza contro gli uccisori di Agostino Vescovo di Concordia e di alcuno o di alcuni del suo seguito

Si [illegible] di 5000 ducati d'oro [illegible] ai contravventori a questa pace, e si dà facoltà a quelli che si [illegible] aggravati di ricorrere ai 9 Deputati [illegible] dalla Lega.

Fine } 1° [illegible] Bernardino de Andalo, [illegible] di S. [illegible] di Venegia.

= Carta dei Patti e convenzioni di Concordia fra il Patta Giovanni e gli Udinesi, col mezzo di Gabriele Emo ambasciatore del Ducal Dominio Veneto =

In Christi nomine. Amen. Anno Nativitatis ejusdem MCCCLXXXIX Ind. XII. die X Mensis Martii — Infrascripta sunt pacta et conventiones tractata et conclusa per generosum Militem Dnum Gabrielem Aymo incl. Ducalis Dominationis Venetiarum solemnem Ambassiatorem ad Rev.mum in Xpo Patrem et Dnum Johannem Dei gratia S.tae Sedis Aquil. Patriarcham dignissimum Utinum, et ad Patriam Fori Julii, super differentiis et controversiis, quae erant inter prefatum Rev.mum Dominum Patriarcham ex una parte et Communitatem Terrae Utini petite et convicinos suos ex parte altera, prout per infrascripta Capitula evidenter continetur. 1389. 10 Marzo Ind. XII Cividale

Primo, quod cum Cives seu Syndici Communitatis Utini, per se et convicinos suos veniant ad presentiam ipsius Rev.mi Dni Patriarche, a quibus postulent et requirant veniam et remissionem de contrarietatibus, inobedientiis et errore, quos commiserunt, vel fecisse viderentur aliquo dicto vel facto, per quod ipse se injuriatum, aut offensum, vel ullo modo, forma, vel ingenio usque ad presentem diem. Et facta dicta reverentia et supplicatione per dictos Cives seu Syndicos nomine dictae Comunitatis Utini, extunc ipse Rev.mus Dnus Patriarcha remittit dictae suae Civitati Utini, ac convicinis suis omnem injuriam et offensionem, quas ipse reputat se injuriatum quomodocumque usque ad presentem diem, tam in se quam in servitores suos. che venga chiesto il Perdono che Patta concede

Quod, cum Civitas Terrae suae Utini tam per se quam pro convicinis suis supplicaverit supradicto Rev.mo Dno Patriarchae, videlicet ut dignaretur fieri facere jus et justitiam contra et adversus omnes et singulos, quibuscumque nominibus nuncupentur, qui fuerunt et erant in societate, aut dederunt auxilium, consilium et favorem tempore perpetrationis homicidii commissi crudeliter, proditorie et enormiter in personam egregii et Strenui Militis Dni Federici de Savorgnano in Utino. che i Nodi per Deferenzari terrebbe processo per l'omicidio di Ted. Savorgnano.

Ad quam petitionem respondetur per prefatum Dnum Patriarcham, quod in hoc et circa hoc ex defectu et culpa eorum petitio hujusmodi non est audienda. Sed quum Serenissima et excelsa Dominatio Venetiarum requisiverit prefatum Dnum Patriarcham, quod de morte quondam Dni Federici, civis sui dilectissimi, placeat suae reverendissimae paternitati fieri facere jus et justitiam plenariam contra omnes et singulos culpabiles dicti homicidii et excessus, respondet idem Dnus Patriarcha et sic promittit, quod ob reverentiam et amorem sincerissimum quem Ducali Dominatio Venetiarum gerit, suae paternitati, curabit et faciet jus

Maresalco

et justitiam contra prędictos homicidas, quemlibet eorum et mandare suo Marescalco aut Vicegerenti aut aliis Officialibus suis, quod contra omnes et singulos ultroites procedant, secundum justitię debitum et consuetudinem Patrię Forijulii.

Quod, quum idem Dnus Patriarcha teneat Castrum Savorgnani, et certa alia bona, reputati olim Dni Federici et consortum suorum convicinorum dictę Civitatis, quę nunc spectant heredibus et filiis antedicti Dni Federici et consortibus suis, supplicatur non minus et devote ex parte dictę Civitatis prędicto Rmo Dno Patriarchę quatenus considerus tua dignaretur restituere prętactum Castrum Savorgnani et omnia alia bona ei pertinentia et spectantia quę nunc tenet, prętactis heredibus et consortibus olim dicti Federici. Ad quam vero supplicationem idem Rmus Dnus Patriarcha respondet, quod paratus est ob reverentiam et contemplationem Ducalis Dominii Venetiarum, quod super hoc Patriarcham tandem piam rogavit, restituere heredibus prętactis et consortibus olim dicti Dni Federici Castrum Savorgnanum cum omnibus pertinentiis suis et omnia alia bona sua, et ipsos heredes investire de novo de feudis bonorum dictorum.

Restitutione del Cast. di Savorgnano ed altri beni agli Eredi e Consorti dell'ucciso Sig. Federico Savorgnano

Verum ad factum Galayti de Venzono contenditur similiter restituere heredibus qm Dni Federici, reservato tamen jure ipsius Galayti, nec Communitati et unicuique alteri personę, habenti jus in ipso Galayto. Quod jus quandocumque cognoscatur cognosci debeat per laudum et sententiam et secundum consuetudines Patrię Forijulii. Dummodo prętacti heredes et consortes qm Dni Federici faciant promissionem Rev. Dno Patri Dno Fratri Augustino Ordinis Eremitarum, Electo Concordiensi, et Providi viro Ser Johanni Antonio de Civitate Austrię de ducatis duobus millibus auri, quos idem Rmus Dnus Patriarcha expendidit pro recuperatione dicti Castri Savorgnani, vel dent bonas et sufficientes fidejussiones prętactis Dnis Electo Concordiensi et Johanni Antonio, de solvendo dictos duo mille Ducatos in infrascriptis terminis, videlicet Ducatos mille auri amodo usque ad octavam diem Mensis Junii proxime venturi, et alios Duc. mille pro complemento et integra solutione dictorum duorum milium Ducatorum, usque ad octavam diem Mensis Septembris proximi tunc venturi. Et sic heredes et consortes supradicti Dni Federici dederunt et prestiterunt bonas et sufficientes plezarias et fidejussiones de solutione dictorum duorum milium Ducatorum ut dictum est.

Che però debbano venir riconosciuti i diritti circa al Galayto di Venzone.

Per riaver il Cast. di Savorgnano gli eredi esborsino Ducati due mila d'oro.

†

Quod sua Rev.ma Paternitas dignetur accipere prefatam Civitatem seu Terre Utini, et uxorem, filios, heredes atque attinentes et consortes dicti Dni Federici et conciviuo dicte Civitatis ad gratiam suam, et tractare eos in juribus suis ad antiquis consuetudinibus Patrie, non compellendo aliquem de facto, sed procedendo contra eos et quemlibet eorum per laudum et sententiam juxta ordines et mores Patrie Fori Julii.

Che il Patr. riceva Udine e gli Savorgnan con diritti di nella sua grazia.

Ad quam petitionem ipse Rev.mus Dnus Patriarcha respondet quod semper intentionis sue fuit et est, observare, ut supra suplicatum est, et ita de novo observare promittit, ut supra supplicatur.

Civitas prefata Terre Utini promittit sue Rev.me Paternitati esse fideles et obbedientes, ut tenentur, et conservare prefatum Rev.mum Dnum Patriarcham circa honores, jura, jurisdictiones suas juxta ritum, ordinem et mandatum sancte Matris Ecclesie et in aliquo non contrafacere vel venire ullo modo vel ingenio.

Udine promette sommissione e rispetto circa agli onori e diritti del Patr.

Quod illi, qui sunt extra Terram Utini, qui inculpati fuerunt per manifestationem et confessionem Hieronimi qm Ulrici de Utino, scilicet de tractatu contra ipsum Dnum Federicum, possint reverti Utinum, quandocumque placebit sue Rev.me Paternitati ...

Ad que predicta Civitas Utini respondet, quod si nocumenti contenti, quod ad complacentiam ipsius Dni Patriarche revertantur et possint reverti recomendando Rev.me Paternitati sue tranquillitatem quietem et bonum statum dicte Civitatis sue Utini.

Che alcuni sospetti di aver voluto il Savorg. possano a piacere del Patr. ritornar a Udine.

Item ultimo quod illi de numero illorum vigintiquatuor qui creati fuerunt per ipsum Dnum Patriarcham et deputati ad Consilium Terre Utini, qui ad presens sunt in dicto Consilio remaneant in dicto Consilio cum additione et electione facta dicto Consilio per ipsam Civitatem Utini usque ad festum S. Michaelis proxime venturi et abinde in antea dicta Civitas Utini eligat et faciat Consilium juxta mores et antiquas eorum consuetudines.

Che agli attuali 24 del Consiglio di Udine creati dal Patr., altri si aggiungano eletti dal Commune. Nel seguito poi che i Consiglieri siano eletti all'uso antico.

13 Feb.

Que omnia et singula in suprascriptis capitulis contenta et que libet eorum lecta, publicata et per prefatum Rev.mum Patriarcham confirmata et concessa fuerunt suprascriptis Millesimo Inditione Die in Patrii Paradisi Civitatis Austrie presentibus Rev.do Patre Dno Fratre Augustino Ordinis Eremitarum S. Augustini nunc Electo Concordiensi, strenuo Milite Dno Ludovico Comite de ..., venerabili Viro Dno Marquardo Decano

Conferma dei Capitoli fatta dalle Parti.

Doctore, Reverendissimi Dni Patriarche Vicario in spiritualibus delegato, Nicolao Zontini qm Benivegni de Venetiis, Jacobo de Carnea, Notario, Civibus Utini et aliis pluribus audientibus et supra scripta omnia intelligentibus.

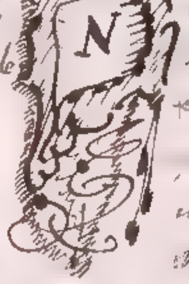
Que omnia et singula in supradictis capitulis contenta prelibatus Revmus Dnus Patriarcha promisit firmiter observare et adimplere; et e converso prelibata Civitas Utini promiserunt inviolabiliter observare, facere et adimplere.

Et ego Henricus de Zobatellis qm ser Johannis inclyti Ducalis Dominii Venetiarum Notarius ac civis habitator Venetiarum, his omnibus et singulis interfui et de mandato prelibati Revmi Dni Patriarche ac de consensu et voluntate prelibate Civitatis Utini, scripsi, legi et publicavi.

Muratori Antich. del Medio Evo Tomo III in fine.

= Tregua tra Franco da Carrara i suoi confederati ed i Cividalesi da una parte, ed i Nob. di Pertistagno e di Attems dall'altra fino all'ultimo Luglio p° vent.: =

1388
28 Aprile
in Cividale



Nos Bartholomeus de Zambonis, gentium Magnifici et excelsi domini mei Dni Francisci de Carraria, Padue etc. in Forojulio existentium Capitaneus generalis, Leo de Turrino Licentiatus in iure civili, Gastaldio, Provisores et Consilium de Civitate Austrie notum facimus universis has litteras inspecturis, quod cum honorabilis vir Brunettus de Parma, habitans Savorgnani, nomine et vice Magnifici et excelsi Dni Dni Francisci de Carraria predicti, nec non vice et nomine omnium singulorum eiusdem Magnifici Dni Colligatorum et adherentium, treguas fecisset Nobilibus viris Brunetto, Fusco, et Simone de Pertistagno, Pedro Domini Benedicti et Nicolao Dni Andree de Attemps superiori pro eis, omnibus consortibus, nuntiis et servitoribus in predictis locis de Attems et de Pertistagno habitantibus usque ad primam diem proxime futuri mensis Julii inclusive, firmiter duraturas.

Brunetto di Parma habitans Savorgnani stipula per Carrara e sui alleati.

Nomi dei Pertistagno e degli Attems Superiore

Et versa vice predicti Nobiles Brunettus, Fuscus et Simon de Pertistagno et per eorum servitores et subditos quoscumque, similiter treguas fecerunt honorabili viro Brunetto de Parma, recipienti nomine et vice ipsius Magnifici Dni, eiusque quorumcumque adhe

rentium et colligatorum usque ad ipsam primam
diem proxime futuri Mensis Julii inclusive duraturas,
conventionibus et pactis sublimis, videlicet:

Quod non receptent, nec debeant receptare ipsi
Nobiles Brunettus, Bresaus, Simon de Vertistagno, Pedrus
et Nicolaus de Atteins superiori, eorumque consortes
predicti, eisdem treguis durantibus, aliquas personas in loca
et in domos eorum, ubi ipsi Nobiles habent potestatem
que damnificent aliquas gentes prefati Magnifici Dni, Com
munitatis Civitatis Austrie et quorumcumque adherentium
et Colligatorum, seu colligatos et adherentes ejusdem Magni
Dni et Comunitatis predicte Civitatis Austrie. Et quod ipsi
omnes et singuli adherentes et colligati ipsius Magnifici Dni
et Comunitatis predicte Civitatis Austrie, suorumque colle
gatorum et adherentium ab eisdem Nobilibus, suis
que consortibus supradictis de Vertistagno et de Atteins
superiori et a suis subditis et servitoribus in personis et
rebus debeant, ipsis treguis durantibus, esse tuti et
securi.

Che durante la Tregua i Vertistagno e gli Attems non accolgano nemici che danneggiano i Confederati Carraresi

Che gli stessi Vertistagno ed Attems durante tregua non danneggino i Carraresi ed alleati

Versa vice prefati Nob: Brunettus, Bresaus et Simon
de Vertistagno, Pedrus et Nicolaus de Atteins superiori
eorumque consortes in prefatis locis de Atteins superiori
et de Vertistagno commorantes, et ipsorum servi
tores et subditi a gentibus ejusdem Magnifici Dni
Comunitatis Civitatis Austrie predicte et suorum colligatorum
et adherentium et ab ipsis colligatis et adherentibus de
beant, ipsarum terminis treguarum durante, similiter
tuti esse. Item quod si casus daret, videlicet quod unus
vel plures de gentibus ejusdem ejusdem Magnifici Dni, Comunitatis
Civitatis Austrie predicte et quorumlibet suorum adherentium
et colligatorum et etiam aliqui ex colligatis et adherentibus
predictis, forte fortuna sinistrante, fugarentur per ali
quos emulos, vel per aliquas gentes aliquorum emulorum
prefati Magnifici Dni et Comunitatis pred. Civit: Austrie et se
ad loca et in domos prefatorum Nobilium de Vertistagno
et de Atteins superiori vellent reducere, illum et illos
tunc receptentur et debeant prefati Nob: de Vertistagno
et de Atteins superiori ad loca et ad domum eorum accep
tare semel et pluries, quoties fuerit opportunum,
ita quod tuti et indemnes permaneant, ipsi recep
tati et existentes in fuga, tamdiu ipsorum, quousque inde

Che li di Vertistagno e Attems similmente saranno sicuri

Che se qualcheduno dei confederati sarà perseguitato da emuli e si rifuggi ai siti dei Nobili, essi debbano riceverlo e non danneggiarlo

13 Feb.

Pertistagno et de Attems superiori vicibus atque ... [illegible]

Item quod ipsi Nob: eorumque Consortes servitores

Che li Nob. Pertistagno ed Attems e loro dipendenti non oltrepassino i confini qui indicati

subditi, familiares, Massarii et Mulieres non vadant nec transeant, ipsis treguis durantibus, hos terminos et confines.

Versus partes superiores de Sclavons ultra Natisonem versus Fulmin, nec versus Derant et Masarvaci ultra ... [illegible], et a Cruce de Guaga et versus Civitatem Austriæ, nec ultra Villam de Grayatto versus eandem Civitatem Austriæ, nec versus Utinum transire alveum Turris Savorgnanum infra, desuper vero Savorgnanum transire valeant Turrim, eundo Glemonam et versus Venzonum. Salvo tamen quod ipsorum Nobilium mulieres portare possint Utinum fer...

Eccepite le donne di portar possono cercare a Udine e riportar vittuaria.

...ralees, carbones, et corticem pistam, et de Utino referre possint ipsæ mulieres quæcumque victualia ad Pertistagnum et ad Attems superius.

Nos itaque Capitaneus, Gastaldio, Provisores,

Il Comune di Cividale conferma la tregua.

Consilium et Commune prædicti attendentes et confirmantes treguas ipsas factas fore bono zelo, easdem treguas tenore præsentium approbamus et firmamus. Promittentes easdem treguas per nos et nostros firmiter observare, volentes ipsos Nob., eorumque servitores, famulos et subditos alicubi ultra confines et terminos suprascriptos tutos fore; harum quas fieri jussimus, sub nostrorum impressione sigillorum testimonio litterarum.

Datum in Civitate Austriæ die XXVIII mensis Aprilis sub Anno Domini MCCCLXXXVIII Indictione XI

Nota = Dai limiti di territorio oltre il quale li Pertistagno ed Attems non possono uscire desumesi il terreno di quelli che partitavano coll' Alençon e col Carrarese e quello degli avversarii. Tra i generi menzionati che le donne possono portar a Udine per vendere, vi è la corteccia pesta, dal che desumesi fino in quell'epoca attive fabbriche di Conciapelli, che tuttora sono una delle principali industrie di Udine.

a Udine 1° 7bre 1851. [illegible]

Ex MSS. Codice Definitionum. Communis Civitatensis — Stampo nelle Antiq. Italiae Medii Aevi del Muratori

= Che l'Aleusonio cerchi di sottomettere gli Udinesi e li disobbedienti, Tom. III pag. 229.
che volti in Cividale anche per il capo di guerra. =

1382 Die Veneris 9 Februarii in Civitate Austriae in Stupha Consilii in pleno Consilio 1382.
juxta morem. Super eo quod Dominus noster Dominus Philippus de Alencono Episcopus
Sabinensis, Cardinalis et Patriarcha Aquilejensis petiit sibi consilium dari
Communis Civitatensis de modo tenendi et viam per quam contra Utinenses
et colligatos, sibi rebellantes, obedire nunquam eorum proposito Domino
ut debent et tenentur, idem Dominus noster debeat ambulare, per quam mentes
et dictos in reducendo illos ad debitam obedientiam nullatenus proficiunt, deliberatum
et definitum fuit, quod idem Dominus noster ex parte Communis consulatur, quod ipse
supplicet Domino nostro Papae, ut contra ipsos Utinenses et alios rebelles sibi obedire
praefato Domino nostro Patriarchae et Cardinali, mittat processus suos gravatos, sicut Curia
Romana consuevit gravare, et quod etiam ipse Dominus noster Cardinalis et Patriarcha
petat et inducat Praelatos, Nobiles et Communitates, qui sunt sibi audientes
in praesenti, ut adeant Dominum nostrum Papam. Super hoc mittant Ambassiatores.
Et quod Communitas firma intendit et vult libenter ex latere suo quod potest
Et quod idem Dominus noster utatur processibus spiritualibus, et etiam guerra
utrinque, si fuerit opportunum. Verum antequam ad guerram procedat
nostro nomine, et quantum potest, inquirat diligenter tam a suis fidelibus,
ab amicis, quo ~~modo poterit~~ tunc pendente tunc novum factum, novum consilium quam
propterea dicatur etiam ipsi Domino Patriarchae, ut factum suum ostendat aliis
suis fidelibus, et consilium petat ab eis, sicut petiit a Commune de via et modo
tenendo contra ipsos Utinenses ~~et ipsorum fautores~~ Dixit, quod si Dominus noster
in expeditionibus peteret, cum quanto sibi velit in guerra servire, super hoc fiat generalis
responsio et non specialis. Et quod interim illi Deputati inquirant cum
quanto Commune potest servire, et tunc relationem dent in Consilio, ubi fiat
novum Consilium etc. ——

Anno Domini MCCCLXXXII die Jovis XIII Mensis Februarii 1382. 13 Feb.
in pleno Consilio post prandium definitum fuit quod ex parte Communis Domino nostro consulatur. Primo super eo quod Dominus requisivit, utrum debeat proponi in Parlamento de facienda unione inter fideles et subditos suos insimul, et super unione facienda cum aliquo Domino et amico, definitum fuit quod dicatur Domino quod aliqua Liga

Determinazione del Consiglio di Cividale in varie unioni di Parti e della Patria da spediti. —

...ndi nos subditos et fideles non habet de presenti pro honore suo et pro meliori sed bene debeat acquirere Fideles suos, ut iterum debeant ibi prestare fidelitatem. De facto autem unione facienda cum aliqua extra Patriam deliberatum fuit quod dicatur Domino et consultetur ut debeat declarare cum quo debeat fieri ista unio. Illa deliberatione facta, nova tunc fiat deliberatio. Secundo super ambasiata mittenda ad Dominum Papam in facto Domini ..... et super ambasiata ad Dominum Ducem Austrie in facto prorogandarum treguarum, definitum fuit, quod consulatur. Et hec non proponatur in Parlamento, sed in Consilio Parlamenti, et quod omnino dicte ambasiate mittantur. Preterea deliberatum fuit quod de expensis Ambasiatorum causa omnis Civitatis vel Civitatis non fiat aliqua difficultas. Tertio super eo ut deputentur per Parlamentum aliqui, qui habeant plenum arbitrium super omnibus occurrentibus et tangentibus, statutum et definitum fuit, quod consulatur Domino nostro, quod in Parlamento non proponat hujusmodi deputationem, et quod hujusmodi deputatio non fiat pro nunc, salvo si guerra esset penitus ventura, tunc potest idem Dominus noster convocare Parlamentum et illud proponere. Ultimo quod in Parlamentum audiantur relationes Ambasiatorum Domini Regis Hungarie et Domine Regine ———————— Pag. 1231-32.

Epistola Caroli III Regis Siciliae qua Cives et Comunem Civitatis Utinensis hortatur, ut obedientiam impendant Philippo de Alenconio Patriarcha. Ann. Chr. 1382. Dat. Nap. die XIV Maji. Indict. V. V. Madri, e Append. Oper. S. Paolino № XXXV.

1383 Charta procurationis Nobilium de Ragonea ad juramentum fidelitatis prestandum Philippo de Alenconio Patriarche. Ann. Chr. 1383. 13 Agosto Pag. 1233-34

Ex autographo Johannis Aylini de Maniaco.

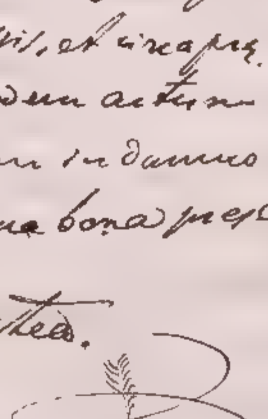
Die XIII Mensis Augusti. Presentibus Nobilibus Dominis Johannino quondam Domini Nicolussii de Ragonea Sublicii quondam Domini Nibili de Maniaco, Bartolomeo quondam Ser Tomasii de Forgaria, Andrea dicto Andreino quondam Domini Floriti de Ospio, Utini habitante, Johanne quondam Petri de Porta Naonis, Josepho quondam Pellegrini de Tulmetio testibus et aliis pluribus; Nobiles Domini Zuttus quondam Domini Jacomuccii, Candidus quondam Domini Arthi, Leonardus quondam Domini Nibili Providani,

Procura dei Nob. di Ragogna onde ... [illegible] 1383

et Nicolaus Darbonus quondam Ser Johannis de Ragona, omnibus modis
via, jure, et forma, quibus melius et efficacius potuerunt, fecerunt et
constituerunt, creaverunt, et ordinaverunt Dominum [illegible]
filium predicti Ser Leonardi ibidem presentem et hoc mandatum
sponte in se suscipientem, eorum certum Nuntium, actorem, fa-
ctorem, syndicum et Procuratorem legitimum, prout melius et u-
tilius de jure dici debet et potest, ad promittendum cum sacramen-
to, promissionibus, clausulis, et solemnitatibus quibuscumque op-
portunis obedientiam et debitam fidelitatem Reverendissimo
in Christo patri ac Serenissimo Principi et Domino, Domino
Philippo de Alenconio, divina miseratione Episcopo Sabinensi
sancte Romane Ecclesie Cardinali, Sanctaeque Sedis Aquilejensis
Ecclesie Patriarche dignissimo. Et ad promittendum nominibus, ut
supra, facere et exhibere prefato Domino nostro, Domino Cardi-
nali et Patriarche honores debitos et reverentias prout soli-
tum erat fieri et exhiberi anterioribus Aquilejensis Ecclesie Pa-
triarchis, et prout et sicut prefati constituentes obedire, face-
re et exhibere tenentur et debent. Item ad consentiendum, fir-
mandum, ratificandum et approbandum, sic et in quantum con-
tinet, seu continere possit prefatos constituentes predictos in omni-
bus et per totum, et in qualibet sui parte, sententiam arbitra-
riam, latam et promulgatam per magnificum, illustrem, et
excelsum Dominum, Dominum Franciscum de Carraria, Pa-
due, Tarvisii etc. Dominum generalem, tamquam arbitrum
arbitratorem et amicabilem, compositorem, et concordialem
amicum assumptum per partes inter prefatum Reverendissi-
mum in Christo patrem et Serenissimum Principem et Do-
minum Cardinalem et Patriarcham predictum et Civitatem
pro se et suis fidelibus seu ipsius Domini nostri Cardinalis et
Patriarche Syndicos et Procuratores ex parte una, et Utinenses
et eorum Collegatos, seu ipsorum Utinensium, et Collegatorum
suorum Syndicos, Nuntios et Procuratores parte ex altera, die

Dominico ultimo Mensis Julii, proxime preteriti, sub Anno et
indictione predictis, cum omnibus promissionibus bonorum ipsorum
constituentium et Communitatis predictæ obligationibus, pœna-
rum adjectionibus, clausulis, capitulis, particulis, et juris et fa-
cti solemnitatibus quibuscumque ad hoc necessariis et opportunis.
Et ad recipiendum, sic et in quantum fuerit expediens, et dicto
Procuratori ipsum fuerit expedire, promissionem a predicto
Domino nostro Cardinali et Patriarcha, quod servabit prefatos
constituentes in suis juribus et consuetudinibus, in quibus
ceteri Domini Patriarchæ predecessores sui eosdem constitu-
entes conservare consueverint. Et generaliter ad faciendum
omnia et singula, quæ predicti constituentes facere possent
si presentialiter interessent et quæ in premissis et circa premis-
sa visa fuerint utilia, necessaria seu quomodolibet opportuna.
Dantes de presenti dicti constituentes antedicto Syn-
dico et Procuratori plenum et generalem mandatum, ple-
nam, liberam et generalem administrationem, cum plena-
ria potestate in omnibus et singulis supradictis adheren-
tibus, emergentibus, dependentibus et connexis. Promittentes
mihi Notario infrascripto, tamquam publicæ personæ sti-
pulanti et recipienti etc. vel posset interesse ad presens et
quomodolibet in futurum, ratum et gratum habere, tene-
re, adimplere, et observare omni totum et quidquid per
ipsum Syndicum et Procuratorem in premissis, et circa pre-
missa, ac in dependentibus et connexis ab eodem actum
fuerit, vel quomodolibet procuratum tam in damno
quam in lucro, ad hoc obligantes omnia sua bona presen-
tia et futura.

Actum in Burgo Castri Ragonez in Platea.



= Filippo d'Alençon Patr. d'Aquileja concede in feudo ad Ossalco di Polcenico alcuni Mansi o fondi enfiteutici nella Villa di Tauria, levati a Baldassare di Maniago suo ribelle. =

1386
5 Febbrajo
Ind. 9. Monselice.

Philippus de Alenconio, miseratione divina Episcopus Sabinensis, Sancte Romane Ecclesie Cardinalis, Patriarcha Aquilegensis, Nobili Ossalco, nato Nobilis Andree de Pulcinico, fideli nostro dilecto salutem et gratiam nostram.

Attendentes grata et laudabilia servitia, que progenitores tui temporibus retroactis, et tu etiam Predecessoribus nostris Patriarchis, ac Nobis et Ecclesie nostre Aquilegensi impendistis, et que per te et successores tuos nobis et ipsi Ecclesie ac successoribus nostris impendi speramus in futurum, inducimur, ut tibi reddamur in exhibitione gratie liberales.

Ricordo dei servigi di Ossalco e suoi antenati ai Patr. e Chiesa Aquil.

Sane rebellantibus nobis Utinensibus cum eorum complicibus et sequacibus, ac nobis obedientiam recusantibus, contra eorum fidem et proprium juramentum de fidelitate et obedientia nobis .... eos qui omnes Vassalli ipsius nostre Ecclesie existunt observandis temere veniendo post debitam admonitionem antea per nos factam, quia in eorum malitia et obstinatia permanebant, prout adhuc permanent, certos processus nostros contra omnes et singulos hujusmodi nobis rebellantes et inobedientes, eorumque complices sequaces, fautores, auxiliatores, ultra alias penas in ipsis nostris processibus contentas, omnibus et singulis feudis, Nobilitatibus, Ministeriis, bonis, prerogativis, honoribus et Officiis in quibuscumque rebus consistant et quocumque nomine censeantur, que a nobis et Predecessoribus nostris ac Aquilejensi Ecclesia nostra predicta obtinebant, ipso jure fore privatos declaravimus et privavimus eisdem, prout hec et alia in ipsis nostris processibus latius continentur. Cum itaque, sicut accepimus, Balthassarius de Maniaco, qui cum ipsis nostris rebellibus se colligavit, et nobis etiam rebellavit, ab ipsa nostra Ecclesia et Predecessoribus nostris tam ex se, quam ex successione Gasparis fratris sui in Villa de Tauria et in eius territorio dicte Ville, Mansos infrascriptos,

Udinesi Ribelli all'Alençonio contro il Giuramento.

Vassalli della Chiesa tuttora pertinaci, e che nei Processi (Ordinalli) fatti dall'Alençonio oltre ad altre pene è quella della privazione dei Feudi.

Baldassar di Maniaco fra i Ribelli, mentre per se e per successione a Gasparo suo fratello tiene varii mansi dalla Chiesa in Feudo.

Denominazione dei Mansi in Tauna.

Videlicet unum Mansum rectum per Nuncium Jacobi de Marcheta, item unum Mansum rectum per heredes Jacobi de Marcheta, item unum mansum rectum per Perissinum, item unum mansum rectum per Paulutta, item unum mansum rectum per Nicolaum del Bon; item unum mansum rectum per Zanonem; item unum mansum rectum per Laurentium de la Anglata, item unum mansum rectum per Bortolussium Johannis Desder et quędam alia livella et territoria sita in dicta Villa de Tauna in feudum teneret, ex quibus, per processus nostros hujusmodi propter ejus rebellionem et felloniam privatus extitit, et ad ipsa obtinenda in posterum se reddit inhabilem et indignum.

Baldassare è privato dei Mansi per ribellione e fellonia.

Nos premissorum gratorum servitiorum et meritorum tuorum intuitu volentes tibi gratiam facere specialem, hujusmodi Mansos superius declaratos cum livellis, et territoriis quibuscumque, quę idem Balthassarus intra territorium Villę de Tauna ab ipsa nostra Eccl.ia tam ex se quam ex successione dicti fratris sui quovismodo obtinebat, et quibus privatus extitit ut prefertur, tibi pro te et heredibus tuis, a te ex recta linea in masculo sexu descendentibus, donamus et concedimus in Feudum, ac te pro te et heredibus tuis ut prefertur, per fimbriam vestimenti nostri investimus presentialiter de eisdem cum suis juribus et pertinentiis universis, nostro et Eccl.ę nostrę predictę jure in omnibus semper salvo.

I Mansi conferiti ad Ossalco di Polcenico ed eredi maschi per fimbriam etc.

Dantes tibi et concedentes tenore presentium, licentiam, auctoritatem, et potestatem hujusmodi Mansos, livella et territoria intrandi, et eorum possessionem et tenutam adipiscendi et conservandi, recognoscendique et gubernandi, ac in feudum ab Ecclesia nostra predicta et nobis ac successoribus nostris tenendi et de ipsis omnimodam tuam voluntatem absque tamen alienatione ipsorum, a nobis et Eccl.ia ac successoribus predictis facienda; ita tamen quod Servitia aut Census quę aut qui pro ipsis Mansis et territoriis, nobis et Ecclesię Nostrę debentur, facere et solvere tenearis, prout hoc per fidem tuam facere promisisti.

Pienezza d'autorità al Polcenico sui Mansi, meno facoltà di vendita.

Servigii e Censo verso la Chiesa Aquil. che deve il Polcenico per li Mansi

Juramentum de fidelitate et obbedientia, quas Vassalli Dno suo facere tenentur, vobis prestitis debitum sacramentum, dicto universis et singulis Massariis, colonis et inquilinis dictorum Mansorum et territorii, ac omnibus aliis et singulis, quorum interest, precipimus et mandamus, quatenus de fructibus, censibus, redditibus et proventibus Mansorum et territorii hujusmodi dicto (?) ta deputato, ac suis heredibus, ut prefertur, respondeant integraliter et complete, harum sub nostri appensione sigilli testimonio litterarum. — Giuramento di fedeltà ed obbedienza al Pat.

Che gli affittuali paghino al Polanico (?).

Datum Montisilicis Paduane Diocesis, die V Februarii, Anno Dni Millesimo trecentesimo octuagesimo sexto, Ind. IX.

Appello del Capitolo di Aquileja contro il Patriarca Bertrando a Guidone Cardinale Legato Apostolico. — 1350. ind. 3. 7 Maggio in Aquileja.

In Christi nomine Amen. Anno dni nativitatis ejusdem M.CCC.L ind. III die VII M. Maij. Ven. Viri Dni Franciscolus, Conradus et Beltramus de la Torre; Guill.s de Aquileja, Philippinus de Turre (?), et Jacobus de … Canonici Eccle Aquilejensis, facientes Capitulum et tanquam Capitulum ipsius Eccle, cum non sint alii Canonici dicte Eccle apud eam presentialiter residentes ad infrascripta specialiter faciendum more et loco solitis congregati fecerunt, constituerunt et ordinaverunt suos et ipsius Capituli sindicos et Procuratores legitimos et Nuntios speciales Ven. Viros D. Bartholameum de Capite Vacce Archipresbyterum Utinensem, Jacobum de Tervisio, Hugolinum de Ponte (?) Tarvisio (?) et Paolum de Sala Canonicos Aquilejenses, absentes tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit potior conditio occupantis, sed quod unus eorum inceperit, alter prosequi valeat et finire, specialiter ad comparendum pro eis et eorum ac ipsius Capituli et Eccle Aquilejensis nomine coram Rdo in Xto Pre et D. D. G. (Guidone) tituli S.e Cecilie Presb. Card. Apce Sedis Legato, et coram quocumque Auditore suo, vel Judice per eum delegato vel delegando et ad proponendum, producendum et exibendum qualiter et specialiter quecumque damna et quaslibet injurias, violentias, — Pochi canonici risiedevano in Aquileja

depredationes, rapinas, occupationes, extorsiones indebitas, specialiter per R. in Xpo Patrem et D. Bertrandum Dei gratia Patriarcham Aquilejensem, ac per ejus Familiares, stipendiarios, officiales, servitores, et subditos . . . . per Johannem Franciscum de Castello Diocesis Aquilejensis, et per Filios, Familiares et servitores suos et . . . . quemlibet eorum, et per quoscumque alios personas tam Ecclesiasticas, quam seculares, Comunitates, Universitates et collegia facta et illata, factas et illatas ipsis Canonicis et Ecclesie, ac Mansionariis et Personis aliis ejusdem Ecclesie Aquils, et familiaribus, servitoribus et Massariis eorundem in personis, bonis, juribus, jurisdictionibus et rebus mobilibus et immobilibus et se moventibus et villis spectantibus ad ipsos Canonicos, Capitulum et Ecclesiam Aquilm communiter, seu divisim; et ad supplicandum eidem D. Legato quod de dampnis, injuriis et violentiis, depredationibus et aliis supradictis a premissis, qui ea et eas fecerunt et intulerunt et qui ad hoc de jure tenentur, et a quolibet eorum faciat eisdem Constituentibus et Capitulo et aliis supradictis predicta passis, debitam satisfactionem, et reddendum dari, fieri et impendi:

Nec non prefactis Canonicis, Capitulo, Ecclesie ac aliis superius nominatis caveri et provideri omni modo jure et forma quibus melius fieri poterit, quod in futurum similia dampna, similesque offense, injurie et depredationes, seu alia vel alie eisdem Constituentibus, Capitulo et Ecclesie ac aliis supradictis non irrogentur neque quoquo modo fiant. Et ad exponendum eidem D. Legato, quod nisi circha premissa de celeri et utili remedio provideatur, prefacta Ecclesia Aquilejensis deseretur et erit Ministris et divinis officiis totaliter destituta. Et ad petendum, exigendum et recipiendum a predicto D. Patriarcha et a Guillielmo de Pichossis de Aquileja et a quolibet eorum quascumque pecunie quantitates per eos et quemlibet eorum ipsis Canonicis, Capitulo et Ecclesie debitas ex causa seu causis et occasionibus quibuscumque. Et nihilominus si expedierit pro dampnis, injuriis, violentiis, offensionibus, depredationibus et aliis omnibus et singulis antedictis contra predictos D. Patriarcham, Familiares, Officiales, Servitores, stipendiarios et subditos suos ac contra Johannem Franciscum, ejusque Filios, Familiares et Servitores predictos, et quemlibet eorum prosequendi civiliter et criminaliter, et in predictis pecuniariis contra dictum D. Patriarcham et Guillielmum de Pichossis et quemlibet eorum, et in quibuslibet aliis civilibus et Criminalibus causis, litibus et questionibus contra predictos et alios quoscumque, motis, vel movendis, prefatos Canonicos,

Capitulum et Ecclesiam Aquilejensem ad agendum et defendendum
coram predicto D. Legato vel ejus auditore, commissario vel delegato,
libellum vel libellos dandum et recipiendum, litem contestandum,
sacramentum de calumpnia et veritate dicenda et cujuslibet
alterius generis juramentum in animas predictorum constituen-
tium prestandum, ponendum, et articulandum, positionibus
respondendum, opponendum, excipiendum et respondendum, testes
et instrumenta, et quaslibet probationes alias producendum et pro
parte adversaria producta reprobandum, in causa concludendum,
expensas et confidentes dandum, sententiam et sententias
tam diffinitivas, quam interlocutorias audiendum, et ab eis
appellandum et appellatione quamlibet prosequendum, Litteras
tam simplices, quam legendas, et judicem impetrandum, et
de loco et judicibus conveniendum, alium, sive alios Procurato-
res et Syndicos substituendum, et eos revocandum et Procuratoris
officium reassumendum semel et pluries, et totiens quotiens
et prout et quando ipsis Procuratoribus, vel alteri eorum
et cuilibet in solidum videbitur et placuerit. Et ad
dicendum, faciendum, procurandum et exequendum in predictis,
et quolibet predictorum ac dependentibus ab eis et connexis eis-
dem omnia et singula que in predictis et quolibet predictorum
fuerint necessaria et opportuna, etiam si mandatum exigunt
speciale. Et que ipsimet Constituentes facere possent
in predictis, et quolibet predictorum si personaliter interessent
Promittentes solemni stipulatione mihi Jacobo Notario
infrascripto stipulanti et recipienti nomine et vice cujuscumque
que interest et poterit interesse perpetuo habere et tenere
firmum et ratum quidquid dictum et procuratum fuerit per dictos
suos sindicos et Procuratores et substituendos ab ipsis, vel altero eorum
et quemlibet eorum in solidum in predictis et quolibet predictorum
et contra ...... nunquam contrafacere, vel venire aliqua ratio-
ne, vel causa sub nomine omnium et dicti sui Capituli - - - - -
obligatione bonorum .... dictos suos syndicos et Procuratores et
substituendos ab ipsis, vel altero eorum - - - - - in solidum ab - - - - -
- - - - satisdandi promiserunt mihi Notario infrascripto stipulanti e reci-
pienti ut supra de judici - - - - - - - do, et judicio sisti - - - - - -
clausulis opportunis sub dicta obligatione pro eis et quolibet eorum
in solidum totaliter fidejussores.

Actum Aquilegie in Capitulo supradicto presentibus discretis
viris Dnis Presbyteris Henrico de Udina, Jacobo de Florentia, Lanzalloto
de ...... Mansionariis Ecclesie Aquil. ad hoc specialiter vocatis et rogatis.

(S.N) Et ego Jacobus qm Jure Civitaten. Austrie Clericus Beneficiarius in eccta Aquil. publicus Imperiali Auctte Notarius premissis omnibus interfui et rogatus scripsi.

1340. In Christi nomine Amen. 1340. Ind. VIII. die 4. M. Martij, Utini in Mercato Novo juxta Piscariam, presentibus Ven. Viris Dnis Fratre Gilberto Ab. Monast. Mosacensis, Morando de Porciliis Canonico, ac Nobilibus Viris Dnis D. Artico de Prampergo, Friderico de Savorgnano, Conrado Bojano Militibus etc.

4. Marzo - Udine - Il Patr. Bertr. investe Enrico di Prampergo de' beni del q.m Rizzardo da Camino.

Dai Dir.i dell'Archiv. M. ... del P. Fanioli. ... incompleto.

Rdus in Xpo Pater et Dnus D. Bertrandus Dei gratia S. Sedis Aquilejensis Patriarcha considerans labores plurimos quibus Nob. Miles D. Hendricus q. Dni Hendrici de Prampergo pro defensione et honoris exaltatione Aquilejensis Ecclesie nullis parcendo laboribus et expensis in armorum strepitu contra ipsius Ecclesie Hostes et Rebelles strenue et fideliter insudavit et alia ipsius D. Hendrici multimoda fidelitatis obsequia dicte Ecclesie per ipsum impensa et impostrerum prestante Domino conferenda; ac volens dicto Dno Hendrico pro parte remunerationis laborum suorum gratiam facere specialem, per quam ad ipsius Ecclesie Aquilejensis servitia impostrerum ferventius animetur, per se suosque successores et nomine Aquilejensis Ecclesie omni modo, jure et forma, quibus melius potuit, dedit, tradidit et concessit ipsi D. Hendrico pro se et suis Heredibus recipienti in perpetuum ad Feudum et jure Feudi recti et Legalis bona infrascripta devoluta ad ipsum Dnum Patriam et Aquil.am Ecclesiam per mortem Dni Rizzardi q. Dni Guezelonis de Camino inferiori defuncti, nullo herede masculo derelicto ex se descendente etc. et in hunc modum tradidit dicto Dno Hendrico in Nuntium D. Fridericum de Savorgnano Testem prefatum, qui eum in .... alem possessionem dictorum bonorum ponat et inducat. Pro qua quidem concessione et investitura dictus Dnus Hendricus Sacramenti prestitit prefato Dno Patri et Aquil.e Ecclesie fidelitatis debite et vassallagij Juramentum, quod vassallus Dno suo in talibus consuevit. — Not. Zubertino q.m D. Nasinadi de Novate. —

Il 23 Aprile 1340, il Capitolo di Aquileja a pieni voti diede il suo assenso a tale Investitura.

3 Aprile 1851

Da MSS: Cartaceo del Sec XVIII di Domen.co Savorgnan

189

Capitula contra Patriarcam Joannem de Moravia pro defensione

1390 · I° Quod Utinenses fecerunt maximum festum et gaudium de creatione ipsius Dni Patriarche, sperantes ipsum esse bonum et justum Dominum et Pastorem Aquilejensis Ecclesie, mittentes per ipsos plures Ambasiadores suos cum magnis sumptibus.

II° Quod in ejus adventu antequam ad terram Utini perveniret, procuravit omni posse sibi Terras Patrie tirannice subjugare, intrando velut rapax et famelicus lupus et specialiter consuetum a diuturno tempore Secretum Consilium Deputatorum Terre Utini salutiferum pro Ecclesia Aquilejensi, et toti Patria, removere procuravit cum maximis minis et terroribus. Dicendo se nunquam Terram illam ingressurum, nisi illud consilium ex toto aboleretur.

Quod Utinenses sicut fidelissimi ~~[illegible]~~ puro animo sibi consenserunt, licet inviti videntes id cedere ad destrucionem specialiter Terre Utini: quod factorum subsequentium experientia lucide demonstravit.

III Quod post ejus ingressum in Terram Utini, receptum cum magnis honoribus et muneribus ipse totum Regimen, consiliumque magnum voluit etiam removere. ponendo duodecim viros artistas totius terre Rectores, sibi juste sive injuste percipienti totaliter et ad plenum obbedientes. Sicque sub illorum pretextu rigore tyrannico totam Patriam et specialiter terram Utini acriter conquassabat, sublevando malos et opprimendo bonos et specialiter exaltando omnes rebelles Aquilejensis Ecclesie qui instetterunt Dno Francisco de Carraria ut hanc Patriam sue Tyrranice submitteret servituti et quosdam alios rebelles olim per Utinenses expulsos a terra ab ipso Patriarca in suo introitu in dictam terram in bonorum omnium perniciem et dispendium sine omni justitia et sententia introductos.

IV Quod de facto et sine omni justitia voluit habere ab Utinensibus quatuor millia Ducatos, que ipsi propter suum pacifice vivere assenserunt, credentes eum ex illa pecunia suum animum aliqualiter mitigatum.

V Quod ipse contra omnes bonos cives Terre Utini et specialiter cupientes sub libertate vivere usus est gravibus et minatoriis verbis et specialiter contra generosum militem D. Federicum de Savorgnano qui more parentum predecessorum fuerat Patriæ totius Valorosus Defensor et Terre Utini auctor, et Conservator Ecclesie Aquilejensis: Unde factum est quod ipse cum pluribus aliis se a terra Utini absentaverunt fugientes ejus rabiem crudelissimam. Dicebat ipse necesse est, quod ego aut occidam Federicum, aut quod ipse me occidat.

VI Quod absentato prefato D. Federico, et pluribus aliis civibus à Terra; ipse Patriarcha fecit ad se vocari quemdam virum bonum de Terra nomen Nicolaum Mauricii aliqualiter ditem, quem ordinaverat atrocissime flagellari et diris torturis cruciari ad dandum sibi aurum; sed ipse Nicolaus tandem instantia populi humiliter supplicantis prefato Domino ut dictum Nicolaum de facto aggravare non vellet, sed eum per laudum et sententiam dicere velle juxta consuetudines nostras, relaxatus fuit sub securitate quatuor millium Ducatorum.

VII Quod cives Terre Utini faciebat continue capi eos injustissime et inepiter carcerando, et specialiter aliquos reddi Rebbellibus Aquilejensis Ecclesie et ejus inimicis sicut Do Francesco de Carraria reddi solet tempore guerre et per vicinos nostros acceptum.

VIII Quod Detalmum de Andriottis virum Nobilem ac ipsius Terre civem optimum dolose et fraudolenter deduxit ma seditiose ut fieret ejus Domicellus et familiaris intrinsecus et factis et litteris familiariter cum ipse cepisset de eo aliqualiter posse confidere, ipse fecit eum in Camera sua capi, tradiditque ipsum suis inimicis, qui ipsum suo precepto et voluntate fecerunt injustissime mori et non solum vivere sed etiam sepelire ipse Patriarcha prohibuit; volens etiam post mortem perniciam suam.

IX Quod sub cujusdam concordiae spe: ipse D. Patriarca Dominum Federicum fecit in Terram Utini pervenire sibi alta et magnalia promittendo, cumque inter ipsos esset concordium pertractatum licet sub falsa seditione, fecit sibi dici quod ipse eum sincerissime diligebat, unde mirabatur, quod ipse D.^s Federicus post se aliquos servientes in custodia suae personae duceret, quod pure credens ille miles fidelis domestice coepit ubilibet commorari.

Morte di Federico Savorgnan

Tunc ille Patriarca Marascalcum suum et unum alium militem magistrum Camerae suae et duos alios, quod sibi serviebant in mensa, quorum unus erat Jacinus credegustum (?) sibi, et alter sibi cum nonnullis suis familiaribus intrinsecus misit in Terram Utini sub colore stipendii in una hospita dunc temporis ordinata, ut eumdem Federicum occiderent. Qui cum venerint ex toto domini sui adimplere praeceptum sperantes exinde consequi magna praemia et dona promissa, dictum Federicum die prox. subsequenti illam diem, qua hanc terram intraverant, in Ecclesiam invenerunt Sanctam Dei Missam devotissime audiendo, et intrantes more amicorum ipsum salutaverunt et non videntes ibi copiam Defensorum in eamdem juxta praeceptum D.^ni sui atrocissime invaserunt, ipsum nequiter occiden do et Dei templum sanctum et Religionem turpissime violando et fugientes extra terram Utini gladios cruentatos in manibus ferentes ad loca, ubi erat ipse Patriarca devenerunt, ab ipso recepti maximis gaudiis et honoribus et provisionibus, quantis usque in hodiernam diem in colloquiis generalibus Patriae continue astantis ante conspectum ipsius Dni Patriarchae.

X Quod multa bona ipsius D.^ni Federici et aliorum civium Terrae Utini coepit tyrannice occupare ipsos sine jure et justitia et Patriae consuetudine suis possessionibus indebite spoliando et specialiter cum injuste occupasset unum Castellum Dni Federici, nunquam id reddere voluit, nisi extorsisset suis pupillis patre nequiter sic orbatis duo millia Ducatorum.

Il Castello di Savorgnan occupato dal Patriarca

XI Quod aliquos forenses et aemulos Terrae Utini inducebat

ut illius cives caperent forinseca, captivatos abducerent eis velut inimicis, taleam imponendo de qua exigenda immo exacta. Idem Dnus Patriarca cum illis predatoribus pro parte lucri communicavit. Et ipse quidem D. Patriarca in quodam generali Colloquio, dum Utinenses (ei querelavano) conquerentur de eo, quod inducebat forenses ut ipsos Utinenses capere deberent confessus fuit se licentiam super hoc dedisse cuidam militi vocato Coscistagner.

XII Quomodo juravit ad posse suum illam terram Utini destruere et hoc quia moleste ferebant dandam totius Patriae, et sui servitutem tyrranicam. Nam saepe petendo, ut fuerunt comemptiones gravissime in ejus subsidium, cum ipsi non assentirent dicebat oportet pro certo, ut illam terram ad spinosam silvam faciam devenire.

XIII Quod cum inter ipsum et Utinenses pro tractando concordio Inclitum Venetiarum Dominium se saepe interponeret; cum Utinenses peterent ab eo aliqua honestissima et manifesta debita, puta Justitiam fieri, in Patria servari propriam libertatem et antiquas Patrie consuetudines; ipse ea Juramento promisit, bina vice, prout publicis documentis apparet. Nec post promissa aliquod voluit adimplere, totam Patriam magis solito continue aggravando.

XIV Quod cum plures cives Utinenses secundum morem Patrie ad unum festum fuissent ipse Patriarcam misit Marescalcum suum contra ipsos injustissime capiendos, quod ipse fecit eos atrociter vulnerando et super strata libera depredando, et demum aliquos cepit et carceribus captivavit. Imponens eis taleam ac si guerra justa inter eos esset. Cumque aliqui suis pecuniis relinissent, alii impotentes et pauperes pecunie relinquuntur adhuc in fundo cuius Turris acriter mancipati. Sicque Marescalcus suus qui contra predatores debet justitiam procurare jussu Domini sui, Justorum suorum civium est factus proximus spoliator.

XV. Quomodo plures falsas sententias pro pecunia ipse Dnus
Patriarcha suos officiales fecit injustissime pronunciare,
cumque eorum aliqui conscientia ducti hujusmodi
sententias proferri recusarent, ipse dicebat:
Ah miseri vos non vultis lucrari et estis pauperes.
Ego qui sum Dominus non specie, tantum lucrum
et sic ipse saepe pro mille, pro quingentis, saepe
pro tercentis, immo pro quinque, pro decem
et paucioribus iniquas et falsas sententias secundum
materiam tandem pronuntiavit.

XVI. Dum plures per alios gravati recurrerent ad ipsum
Dnum Patriarcham pro suo favore obtinendo circa Jus-
titiam consequendam, ipse pecunias postulabat, et
extortis ab hujusmodi aggravatis illis pecuniarum
quantitatibus, quas poterat, subito procurabat
ab adversa parte etiam pecunias extorquere:
dicendo: talis movet tibi talem litem, si vis
tenebo modum, quod non poterit aliquid agere
contra te. Sicque sumpta pecunia inhibebat Vicariis
et Officialibus ut actorem Justitiam petentem,
qui primo recursum habuerat ad dictum Dominum
audire minime deberent. Ex quo plura jura sua
tamquam decepti per dictum Dominum Jura
sua amiserunt.

XVII. Item qualiter prefatus Dnus Patriarca ad instantiam
nocentum virorum ejus scelerata causa sequenti-
um pluribus petentibus, ipsis exequentibus eum, vel
aliquibus amicis ipsorum Judices suspectos delegavit
et ultra hoc cum sunt in actu ipsi actores seu
petentes jura sua probandi, ipse Patriarcha mandat
talibus Judicibus delegatis ut Judicium suspendere
debeant. Unde secutum est quod multi eviden-
tissima jura litium a longo tempore citra conse-
qui minime potuerunt, factis nihilominus magnis
expensis et gravibus laboribus per Patriam equitando
toleratis.

XVIII. Quomodo plures homicidas pro pecuniis absolvit, et ab

omni pena exerit dicens, se velle potius centum ducatos quam centum capita et sic Justitia que mater omnium virtutum esse dignoscitur per dictum Presulem ab hac Patria penitus est expulsa.

XIX Qualiter dum ab aliis aliis viciis vacat, numquam cessat nunc incidere ligna, nunc cancellos cavere, nunc dagam contra aliquem vertere dicens, ola quomodo cubito ego te occidam, immo etiam fortuito omnes litteras ad manus suas pervenientes lucrando.

XX Quod ipse more satelitis vivit et non habitu clericali. Immo ferens gladium in aurata zona, collo suspensum continue velut sicarius vivit inter lenones et meretrices continue commorando. Et quod non potest facto in actu luxurie adimplere lupanaribus verbis omnes audientes ad ipsum gaudet turpissime fastidire, et quod deterius est usque ad genitalia vestes suas abbreviat, vestes longas togatas et honestas multipliciter aspernando.

XXI Quod mulieres et Juvenculas Pauperum et etiam ditiorum ad se facit sepissime adduci, nunc unam, nunc aliam more bestiale sub inhonestissimo luxurie actu pubblice deturpando, et quod ~~est~~ dee eis superest suis familiaribus tribuendo pro luxuria et infamia predictarum amplius consequenda.

XXII Quod Taxilusor est maximus vocari faciens plerumque Nobiles et alios de paucra ad ludendum cum eo, utens etiam falsis taxilis in modicum damnum ludentium secum.

XXIII Quod nedum voluit aut potuit Missam aliquam unquam ut est moris in Patria celebrare. Immo nec cum aliis clericis celebrant unquam potuit ad Misse finem permanere sed nunc huc, nunc illuc per Ecclesiam vadens more miserrimi tyranni et calidissimi peccatoris, omnem populum facit a propria devotione cessare. Non preferens sibi crucem ut moris est Patriarche, nec velut Prefatus crucem propria manu aduxit unquam devoto petenti et expectanti populo, cum per Terras iret efficere. Nec etiam abeque

descendere dum cruces et sanctuarium sibi obviam portarentur. Dum primo Terras Patrie intrabat nec etiam Templa Dei visitare primo ut moris est prelatorum. Admonitus autem ipse Patriarca a quibusdam suis domesticis, quare non faciebat crucem Populo suo respondit cum ense sciret eis crucem facere, non cum manu.

XXIV Quod per annum cum dimidio stetit in Patria antequam pati posset suam sanctam Aquilejensem et Cathedralem Ecclesiam visitare, cumque sibi opponeretur per subditos, quod invisam suam sedem haberet quodam terrore potius, quam amore illuc de mense Martii prox. preter. accessit et ad Cathedralem pergens, accepta ferula pastorali S.ti Hermagore sub brachio more lancee; ah, inquit, quam bene hastiluderem versus sedem sanctam currens indutus stipendiariis vestibus et appensa sub collo Daga.

XXV Quod incipiens ex toto suam Ecclesiam Tyrannice conquassare, plura parlamenta et colloquia celebrare in pluribus omnino decrevit in tota Patria tres eligi Judices sibi gratos, qui de jure et de facto, et ex proprio libito voluntatis possint in omnibus litibus et questionibus ad placitum causas quaslibet terminare frangendo Patrie consuetudines et leges et proprie libertatis consuetudines antiquas, volens quod ab eorum sententiis nemo nec ad pedes sacros Beatissimi Patris nunquam modo quopiam posset ab injusta, vel justa sententia appelare. Quod quia Utinenses contradixerunt protestando, quod tali parlamento et deliberationi stare nollebant, et quia ab illa, et omni alia iniqua sententia appelare volebant ad curiam S.ti Patris ut moris est et fuit, ipse ex hoc tanta ira incanduit ut nemo amplius ad sui conspectum de illa terra vellit accedere, et eos in Patria facit undique persequi et male tractari.

N.B. Consuetudine degli appelli al Papa

XXVI Quomodo per totam Patriam ipse instituit Pedagia, et gabellas, sicut solet fieri in terris subiectis Tirranice servitati, non obstante quod nunquam in Patria aliquis

Patriarcha consimilia posuit, et specialiter posuit gravissimam gabellam super peregrinis, qui in isto Jubileo Sanctam Romanam Ecclesiam visitabant; et si ipsi denegarent solvere scientes Patriæ libertatem aut propter libertatem non possent, ipse fecit eos per suos officiales spoliari vestibus peregrinalibus, et atrociter percuti, et ei tandem calceamenta et baculum jussit auferri. Constituitque officialem ad hujusmodi gabellam exigendam in Portugruare unum Judæum.

XXVII Qualiter in creatione Patris D. N. D. Bonifacii VIIII fecit fieri novum (mota), quod ipse statim post Sanctam creationem rumore Popolari fuisset turpiter et nequiter vulneratus et tandem violenter occisus. Unde ipse magnum festum monstrabat in Patria, et ipsum novum fecit per Patriam divulgari proferens stolide multa verba in contemptum præfati D. N. eum insipientem asserendo.

XXVIII Qualiter dum sibi novum delatum fuisset qualiter Nobilis Balassius de Maniaco etiam a dicto Domino multis aggravatus a Sanctissimo Domino Nostro obtinuerat ipsum Patriarcam posse facere citari ad Curiam, ipse in hæc verba prorupit: Quid curo de isto Papa, ipse nil mihi facere posse potest, Nam ego sum melior ipso.

XXIX Quomodo ipse in hodiernam diem in Patria hinc inde a suis subditis dando sententias falsas, et imponendo eis taleas et movendo varias questiones extorsit ultra quinquaginta millia Ducatorum in absolvendo, et pro pecunia homicidas et proditores quoscumque sibi pecunias afferentes.

XXX Quod venerabilem Patrem Bondi Abbatem Mosacensem turpiter et nequiter captivavit, cui fecit prædari domum et pecuniam et jocalia sua; quem cum relaxasset precibus Reverendissimi Patris et Dni Dni Cardinalis Paduæ ejus fratris ad has partes de Florentia ob dictam causam tunc pervenit coactum Sacramento constrinxit ne unquam pro illatis sibi damnis et injuriis alicui personæ, nec etiam ad pedes Apostolicos Sancti Patris porrigeret aut porrigi faceret aliquam querimoniam contra se, et si

eo a Patria et Monasterio expulso injuste, Monasterium illud cuidam suo satelliti commendavit, unde facta est illa Sancta Dei Ecclesia latronum spelunca fugatis hinc inde monachis et altaribus desolatis in qua non Dei officium sacrum, sed Bacchi et Veneris nephanda contubernia celebrantur, mercatoribus illac transeuntibus etiam sepissime spoliatis.

XXXI Quomodo plures suos capitaneatus et Gastaldias diversis personis vendidit, et receptis preciis ab emptoribus eos ab hujusmodi officiis expellit, et ipsos Capitaneatus et Gastaldias tunc aliquibus suis perversis et sceleratis servitoribus tradidit, vel aliis personis vendidit.

XXXII trigesimosecundo Quomodo fecit in quodam suo Consilio parlamentum proponi, quod dispendiosum erat satis in Patria, quod quilibet compatriota posset ad pedes Apostolicos pro suis recurrere questionibus, eratque sibi Domino Patriarche verecundosum et impotentibus dannosum, quod Sanctissimus Pater Apostolicus posset potenti cuilibet specialem Judicem delegare, fecitque per suum Vicarium illud, talis sophistico colorari colore, sic possent potentes ad placitum pauperes ad curiam concitare qui tantis insufficientes sumptibus et muneribus que in curia requiruntur, etiam in sua causa justa succumbere potuerunt. Sciendo per Patriam quod in curia Sancti Patris ditior pro pecunia etiam injuste pauperem vincere posset. Querebat enim sub illo colore etiam in isto consilio deliberari quod tota Patria querulose commota edictum faceret, ne aliquis ad pedes sacros pro meliori judice impetrando recurreret. Tanta doctus insania, ut dici faceret quod si Nuntii Patrie ad Papam descenderent, ipse super isto complaceret. Iniquum illud edictum etiam confirmando quo facto credebat sic posse tandem Patriam inquius Tyrrannice conquassare.

NB = Dalla numerazione in cifre ed in parole esposta nel MS. [illegible] in ancor l'Articolo 33. Forse vi è sbaglio mentre la numerazione in cifre è sbagliata e quella in parole è giusta

XXXIII trigesimoquarto Qualiter pluribus fraudulosis, malitiosis et coloratis modis sepissime fuit conatus seditionem et discordiam in hac Terra Utini inducere et cives commovere ad digladiandum inter se et se quos occidere.

XXXIV Qualiter palam habuit dicere se nunquam Missam celebraturum, et specialiter una die cuidam petenti cur Missam non celebrat cum utilitate ultra trium millium Ducatorum consequeretur, Respondit, quod nedum pro tribus millibus sed pro decem millibus Missam non celebraret.

XXXV Qualiter ipse Patriarca tanquam lupus insatiabilis dum talibus verbis usus fuit omnia pro auro facerem et unum aliud quod destrueret et submergerem totum mundum pro uno despetto, ubi possibile foret quod eum in pugno continerem.

vendicativo!

XXXVI Qualiter tria oppida sita in Confinibus Patriae dedit tenenda et custodienda quibusdam Theutonicis stipendiariis hujus Patriae emulis et inimicis. VIII!

XXXVII Qualiter nulla fides in eo reperitur nec ulla constantia in eoque nulla virtus penitus viget, sed omnium sceleratorum actuum utique magister est Actor et Dominator. In tantum quod ab omnibus ejus notitiam habentibus Neronior Nerone vere censetur.

Et ego Mattheus filius praedicti Tabellionis (quo quondam) Jacobi Clapini Utinensis civis publicus Notarius auctoritate Imperiali ac Magnificae Communitatis Utini Cancellarius, aliis publicis negotiis occupatus, alii cuidam filio tabellioni supra scripta Capitula seu Contracto, numero ut in margine apparet triginta octo exemplanda atque exscribenda commisi. Et quoniam post exemplum cum quodam originali reperto in scripturis Cancelleriae dicti Communis Utini post collationem atque auscultationem diligenter concordare atque convenire reperi, ideo me subscripsi, in hancque publicam formam redegi, signo, nomineque mei appositis consuetis cum impressione sigilli dicti Communis Utini ad majus robur praemissorum. III

Vedi la nota all'Art° 32.

Nos Jacobus Cornelius Patriae Fori Julii Locumtenens Generalis, ecce quisquis ~~legis~~ et qui legis hanc nostram fidem publicam scito suprascriptum

D. Mattheum Notarium de suprascriptis publicis scripturis esse publicum et legalem Notarium, Artemque Notariam hic et ubique eum contigit publice, fide et legaliter exercere solet, eiusque scripturis publicis fides adhibere plenissima. In quorum fidem etc. etc.

Utini Die 17 Mensis Martii 1517

Franciscus Lipoldus Notarius
et Coad. Cancell. mand.to s.

Dal II° Tomo Manoscritto varij scritti del [illegible]
Gradenigo, de' [illegible] [illegible]

Il Patriarca d'Aquileja Antonio Gaetano investe Fra Franceschino Abbate di [illegible] | 139[illegible] / 1403 XII Novembre, Dato Udine.
del dominio, giurisdizione, temporale, garitto, regalia [illegible] del mero e misto
imperio nei Castelli di Moggio, Resiutta e Chiusa colla Spada e bandiera (
per Gladium et Vexillum)

= Il Patr. Antonio [illegible] nelle sue [illegible] tra [illegible] coll'anello, bandiera | 1386
in presentia D. Odorici Andree de Utino, Cancellarij [illegible] Reverendissimorum
D. [illegible] Ludovici et Marquardi Patriarcarum Aquilejensium et tunc Rev.mi D. Philippi
de Alenconio Cardinalis et Patrie [illegible] in eorum [illegible] inscriptis.

= Sciendum est etiam, publiceque notorium et servatum extitit, quod in
Civitate Austrie [illegible] non in terris Utini, Civitatis Austrie, Glemone, Venzoni,
Tulmetii, Montisfalconis, Portusgruarii, S. Viti, Sacili, Medune, [illegible] Patrie
[illegible], nullus habet vel pretendere potest in [illegible], vel [illegible], [illegible] aliquid,
nisi quantum ex speciali Privilegio vel licentia et auctoritate nominate
Patrie obtinere noscatur:

1398. die penultima Junii, Ind. VI.
Dat. in Castro nostro [illegible]

[illegible] Palatino di Carinzia, Conte di Gorizia e Tirolo, Avvocato della Chiesa d'Aquileja, Trento e Bressanone fa manifesto che il Nobile Cavaliere (Miles), Simone di Colloredo, richiedeva l'investitura per se e Consorti di giusti e legali feudi che esso e i suoi progenitori tennero da nostri predecessori, nominatamente di due parti dell'Avvocazia, Giudizio e Garitto della Villa di [illegible] di Moggio, [illegible] detto Simone e Giovanni suo [illegible] [illegible] heredibus [illegible] nella quale feudo, e di ciò umilmente supplicando [illegible] investiti [illegible] nostro et altri qualunque [illegible] siamo tenuto per il [illegible] detto Simone a prestare il giuramento di fedeltà come è tenuto a [illegible] fare ogni vassallo.

Giurò di fedeltà [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] di Moggio [illegible]

1418 Lunedì 14. Febb.

Il Consiglio di Udine [illegible] di Montegliano per i pericoli imminenti [illegible] di [illegible] la Contrada di detta villa, fu ciò bene [illegible] negato e concedette che ciò che di [illegible] Contrada rimanesse [illegible] [illegible]. | Ex Annal. Civitatis Utini

1403. 1 Gennajo, Corrado Bojani Cavaliere di Cividale d'Austria Maresciallo generale
Dat. in Civitate Austriae del Patr. d'Aquil. Antonio [illegible] noto a tutti che [illegible] considerando
esser utile alla Chiesa, agli Ajuti ne' suoi fedeli sudditi e servitori
del detto Patriarca (a della Chiesa predetta) possano abitare nei luoghi e distretti soggetti alla
detta Chiesa e girare (in essi) per luoghi, Borghi e [illegible], dietro istanza di alcuni
affini nelle persone e nei loro beni Bertrando Calzolajo abitante
in Borgo di Ponte in Cividale d'Austria nato di Giovanni Nissaro muratore
di Grigioni, vicino [illegible] a volere abitare in Udine, [illegible] obbligare le
della morte e dell'interdizione delle [illegible] del quondam Giovanni [illegible] (Calzolajo) abitante
di Udine, nonostante le gride, proclami, [illegible] ecc. ecc., [illegible]
il suddetto Bertrando possa abitare (sicuro) in qualunque luogo della Provincia
del Friuli eccettuato in Udine a luogo di [illegible] anche i delitti [illegible]
commessi.

1388. 19 Dicembre in Udine nella piazza del Comune ante domum magnam Consilij
presentibus Nob. V. D. D. Federico q. D. Belli de Savorgnano, Nicolao de Strassoldo,
Henrico de Pavona, Leonardo de S. Daniele, Nicolao Notaro q. Magistri Gre=
gorij de Utino etc., [illegible] il Nob. Enrico di Fagagna Maresciallo del Patr. d'Aquil. Gio=
vanni assolve et voto degli astanti; Enrico, Gregorio, Leonardo, Nassinguerra
Odorico fratelli del q. Ser Nicolò di Ser Rupretto di Arcano inferiore, inolpati
di omicidio, rumore, spoglio di cavalli fatto a danno di Jachulo di
Villalta [illegible] Foro Fagagna. — Dal lib. I.T. presso il Prof. A. Pirona.

/ Sanctus Venerio Miles Locumtenens Patrie Fori Julij
Marcus Miani Provisor ibidem.

1426. Pergo. Egregiis dilectis nostris Capitaneo, Consilio et Comuni Terre Glemone.
17 agosto. Egregij dilecti nostri. Per illos vestros fideles de Venzono hora prima noctis
I Veneti chiedono habemus qualiter inimici nostri locum Clusae acceperunt, et propterea
soccorso ai Gemonesi illico providimus nostras gentes equestres et pedestres ad ipsum locum equitare
quando i nemici et cognoscentes fidelitatem vestram per experientiam demonstratam vos hortamur
presso la Chiusa. tam pro honore vestro quam nostri Dominij quod similiter de vestris
hominibus simul cum nostris transmittere velitis quoniam putamus
in auxilio divino et fidelium nostri Dominij, quod ipsi inimici
retrocedere coacti erunt,
Datis Utini die XVII augusti 1426.

1419

116

L[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] MCCCC XVIIII [illegible] [illegible] maij

[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] pugitantissimi, [illegible] multum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] responsi [illegible] aquatur ne fiat eis per vos, sicut [illegible] [illegible] [illegible], et excusavi quantum plus potui et possum. Sum enim avisatus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in hac guerra [illegible] [illegible] [illegible] et ordinet [illegible] [illegible] per [illegible] quod velit, [illegible] [illegible], quod honor Communitatis [illegible] commissus, quae considerata liberalitate Communitatis, Dominum facit nobilem [illegible] [illegible] honores et utilitates Communitatis. [illegible] [illegible] nunc [illegible] in [illegible] [illegible] fuit destructum, quod si primo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] grata. Quare hortor quantum [illegible] et possum, ut velitis sequi incepta, ne veniant omnibus nobis futura mala infinita. Incoate hoc principium. Maior querit Salvum conductum et non potest obtinere [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] et adherere magis Dominio quam alicui alteri: etiam si essent in Goritia decem millia equorum Ungarorum, potius [illegible] [illegible] Dominij, quam ipsorum Ungarorum. In his multum solicitatus [illegible], et [illegible] quidquid possum sentire et [illegible] [illegible] omnibus respondi [illegible] [illegible] gratias, [illegible] dubito in duobus primis petitis per Dominium, et ideo spero quod [illegible] libere confidens [illegible] Domino Dominum providebit super honore Communitatis et super utilitate. Valete ad vota.

[illegible] [illegible] [illegible] I° Junii

[illegible] [illegible], hinc enim non recedam, nisi primo super his vestram [illegible] responsionem. [illegible] [illegible] iterum audacter, [illegible] vos dubitare, peracta et completa re, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Non erit tam magna et ardua sicut dubitatur. Valete ad vota.

Nunc tempus est bone vestre salutis, dilectionis et amoris. Magna in arduis petuntur, sed non omnia in effectum [illegible] non posse finire guerram sine vestro auxilio [illegible] posse vestrum. Utinam primo essemus [illegible] liberaliter in velle et dispositione [illegible], [illegible] [illegible] honor noster [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ab omni latere [illegible] contenti. Unde [illegible] hoc [illegible] [illegible] [illegible] in bonum [illegible], et commune et [illegible] partitum. Eritis predilecti omnibus et eritis causa in brevi guerre [illegible]: non cupiunt quicquam de Patria preterquam de [illegible] in [illegible] [illegible]. Eritis bonum principium et vestri amore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pro communi bono. Scio quid loquor. Honor [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] amorem [illegible] [illegible] honorem, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad destructionem vestram.

Datum est nobis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] litteras [illegible] Dni 12 [illegible] [illegible] superbus [illegible] [illegible] multum se inclinabit Domino petens salvum conductum posse mittere ad presentiam Dominij et breviter nullo modo fuit [illegible]. Quare [illegible] nolite tardare et [illegible] [illegible] a Domino, et [illegible] et solum expectatur vestrum responsum, et credunt me recepisse a vobis responsionem [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cum [illegible] eorum, nos probaverunt petendo [illegible] si [illegible] per vos essent vera, et si [illegible] [illegible], sumus contenti facere quidquid vult Dominium, et committendo eis honorem Communitatis. [illegible] quod [illegible] nobis [illegible] providisset, non volui [illegible] scribere defectum [illegible], etiam quia in primis diebus pauca [illegible]. Unum vos desidero scire quod a diebus [illegible] est quod debeant expendere in presenti guerra [illegible] Ducatos et quod nullus audeat contradicere [illegible] [illegible] [illegible] expensatis, si cum [illegible] [illegible] volerunt [illegible] effectum eorum, oportet quod compleant, si debeant expendere pallam Sancti Marci et fundamenta domorum de factis Dni [illegible] de Savorgnano. [illegible] est [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] usque [illegible] Domum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] facere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Unum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] intelligat. [illegible] [illegible] quod [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Deo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

1419.

11 Lugl.

[illegible]

Pedes inter Illustrissimum Ducalem Dominium Venetiarum
et Communitatem Civitatis Austrie

In Christi nomine Amen. Anno Nativitatis [illegible] millesimo [illegible] quadrin-
gentesimo decimo nono. Indict. XII.a Die undecimo mensis Julii.
Ad laudem omnipotentis Dei et gloriose matris eius semper Virginis et [illegible]
Marci Evangeliste, [illegible] Viri [illegible] Bembo, Petrus
Marino, Marinus Caravello Procurator [illegible] S. Marci, Antonius Contareno,
et Franciscus [illegible] [illegible] S. Marci [illegible]
Sindici, Actores, Factores et Procuratores Ill.mi et Excell.mi Principis et D. D.
Thome Mocenigo Dei Gratia Inclyti Venetiarum Ducis etc. Dominii et
Communis Venetiarum prout de eorum Sindicatu plene constat publico
et authentico Instrumento scripto et publicato manu providi Viri Christo-
fori de Zeno Imperiali auctoritate [illegible]
Anno Nativitatis Domini MCCCCXVIIII [illegible] decimo nono Ind. XII.ma
Die decimo mensis [illegible] [illegible] et [illegible]
vice et nomine dicti D. D. Ducis, Dominii et Communis Venetiarum, et [illegible]
et prudentes Viri Nicolaus de [illegible], Simon [illegible] et [illegible] in
[illegible], Sindici, et Procuratores Gastaldionis, Provisorum, [illegible]
[illegible] et Communis [illegible] Austrie, [illegible]
[illegible] et libertate [illegible] constat [illegible] potentibus [illegible] Dela
[illegible] Austrie in [illegible], [illegible] xviii [illegible] 1419 Ind.
XII.ma, altero die quarto Mensis Julii presentis, [illegible] dicte Communitatis
Civitatis Austrie [illegible] a me Notario infrascripto [illegible] et lectis,
agentes nomine et vice dictorum Gastaldionis Provisorum, consilii
et Communis [illegible] Civitatis Austrie ad infrascriptam [illegible] devenerunt
[illegible], cum modis, formis pactis et conditionibus infrascrip-
tis, [illegible], [illegible] et [illegible].
Primo quidem dicte partes dictis nominibus sibi ad invicem remiserunt et
remittunt hinc inde omnes iniurias, rancores et offensiones, cedes homicidia, [illegible]
ras, crimina, [illegible] et delicta et alias cuiuscumque generis offensiones quomo-
documque illata et perpetrata hinc inde per suprascriptas partes, seu ipsarum
partium subditos se per unam ipsarum partium contra alteram, seu per
aliam contra aliquam subditos et singulares personas ipsarum [illegible]
[illegible] et [illegible] habitatores [illegible]
et locorum utrarum partium tam per terram quam per aquam

ire ad terras et loca utriusque partis, stare, conversari, mercari et re-
cedere, sua exercere et ad libitum recedere cum bonis mercantijs et rebus suis
tute et libere et secure, ac sine aliqua molestia, vel novitate, prout et
sicut ante tempore pacis facere consueverunt.

Item promiserunt et promittunt dicti Sindici et Procuratores supra-
dicti, procuratorio et syndicario nomine dictorum Capituli et Communis Terrae Civitatis
Austriae praedictae, praedictis Sindicis et Procuratoribus dicti D. D. Ducis Dominij
et Communis Venetiarum et mihi Notario infrascripto tamquam publicae
personae stipulanti et recipienti nomine et vice dicti DD. Ducis Dominij
et Communis Venetiarum, quod dicta Communitas Civitatis Austriae sit
et esse debeat inimica Dni Regis Romanorum et Ungariae, et esse contra
quamcumque potentiam descendentem de partibus superioribus pro dam-
nificando Ill.mum Dum Dom Venetiarum, exponendo omnes vires suas in terris
et Dominijs suis et pro ipsa Communitas gentibus armigeris equestribus
et pedestribus, et quibuscumque alijs gentibus ipsius Ill.mi Dni Dom. Venetia-
rum omnem favorem et auxilium et victualia possibilia dictae Com-
munitati pretio iusto et competenti dabit, eisdem gentibus dabit
passum, transitum et receptum in locis et per loca sua.

Item promiserunt nominibus quibus supra, quod dicta Communitas
Civitatis Austriae teneatur et obligata sit in praesenti guerra genti-
bus suprascriptis praefati Ill.mi Dni Dominij dare victualia dictae Communita-
tis possibilia pro pretio competenti, et omne auxilium, consilium
et favorem, introitum et exitum in locis et per loca sua contra
Patriarcham et Communitatem Utini et contra omnes alios compatrio-
tas dictae Patriae, qui sunt et erunt inimici dicti Ill.mi Dominij Venetia-
rum, et contra eos esse inimicos.

La Com.tà di Cividale promette esser nemica al Patr. d'Aquil. ed alla Com.tà d'Udine.

Item promiserunt nominibus quibus supra, quod dicta Communitas Civitatis
Austriae dabit et restituet Egregijs Viris D. D. Tristano de Savorgnano Militi et
Francisco eius fratri et alijs de Utino et alijs locis Patriae Fori Iulij qui sunt
cum Dno Tristano et fratre amici dicti Ill.mi Dominij Venetiarum omnia
Fortilitia et bona sua, quae sunt sub Dominio dictae Civitatis Austriae, ita
quod dictis Fortilitijs et bonis suis, ac eorum redditibus gaudere possint

sine aliqua contradictione. Et prefati Sindici et Procuratores dicti Ill.^mi D. D. Ducis, Dominii et Communis Venetiarum promiserunt et convenerunt ac promittunt et conveniunt dictis Syndicis et Procuratoribus dicti Gastaldionis Provisorum, Deputatorum Consilij et Communis dicte Terre Civitatis Austrie, et mihi notario infrascripto tamquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Gastaldionis, Provisorum, Deputatorum Consilij et Communis Civitatis Austrie predicte, quod si dicta Communitas Civitatis Austrie opprimetur et offendetur tam a D. Rege Romanorum, et Ungarie et ab alia potentia dependente de partibus superioribus, quam a Dno Patriarca et communitate Utini, sive a aliis inimicis dicti Ill.^mi Dom. Venetiarum, Patrie predicte, dictum Ill.^mum Dominium Venetiarum tuetur et defendet dictam Communitatem Civitatis Austrie contra predictos sicut facit alia loca sua. = –

Item promiserunt nominibus ... ..., quod si dictum Ill.^mum Dominium Venetiarum veniet ad aliquam pacem, seu treuguas cum D. Rege Romanorum et Ungarie, aut cum Dno Patriarca Aquilegensi et Communitati Utini, dictam Communitatem Civitatis Austrie poni faciet in pace aut treuguis predictis. Quam quidem pacem et omnia et singula suprascripta et suprascriptis capitulis contenta dicte partes dictis nominibus sibi ad invicem et vicissim seu una pars alteri, et altera uni solemnibus stipulationibus intervenientibus promiserunt et convenerunt, ac promittunt et conveniunt sibi dictis modis, formis et conditionibus, singula singulis referendo rata grata et firma habere tenere et contra in aliquo non facere vel venire quavis ratione, occasione vel causa que dici vel excogitari possit de jure, vel de facto pro se vel alios, directe vel indirecte, tacite et expresse, nec aliquo quesito colore in judicio vel extra sub pena Ducatorum Decem millium boni auri, et justi ponderis solemni stipulatione promissa, et cum restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent ..... et extra, in quam vero penam incidat, illa dictarum partium, que contrafaceret predictis, aut aliquod predictorum

exigi possit, et valeat qua parte observantem toties quoties contrafactum fuerit, vel non observatum ut supra et ipsa pena soluta, vel non exacta, vel non; nihilominus omnia et singula supra scripta perdurent et inviolabiliter observentur. Et pro quibus omnibus et singulis firmiter attendendis et adimplendis dictae partes, et utraque earum dictis modis et nominibus sibi adinvicem et vicissim verbi gratia dictis Sindici et Procuratores dicti Ill.mi D.D. Ducis Dominij et Communis Venetiarum, dictis Sindicis et Procuratoribus dicti Gastaldionis, Provisorum, Deputatorum, Consilij et Communis dictae Civitatis Austriae nominibus quibus supra, recipientibus obligaverunt et hypotecaverunt omnia bona Communis Venetiarum et singularum personarum Civitatis Venetiarum mobilia et immobilia presentia et futura. Et vice versa dicti Sindici et Procuratores dicti D.D. Ducis, Dominij et Communis Venetiarum stipulantibus omnia bona dictae Communitatis Civitatis Austriae et singularum personarum ipsius Communitatis mobilia et immobilia presentia et futura pignori obligaverunt et hypotecaverunt. Renuntiantes dictae partes dictis nominibus, et quaelibet earum in predictis omnibus et singulis exceptioni dictorum pactorum non factorum et concorditer non consentientorum doli, mali, metus in factum actioni, conditioni sine causa, vel ex iniusta causa et exceptioni, quod metus causa, privilegio fori, et omni ac cuilibet alij juri, legum et consuetudinum auxilio eisdem dictis nominibus, vel dictis principalibus vel alicui eorum quomodolibet competenti, et competituro, et dicenti generalem renuntiationem non valere. Insuper dictae partes dictis nominibus et modis ad maiorem predictorum omnium firmitatem sponte et ex certa animi scientia juraverunt, ad Sancta Dei Evangelia corporaliter tactis Scripturis in animas suorum constituentium, et singularum personarum suprascripta omnia et singula et quodlibet ipsorum attendere, observare et adimplere perpetuo bona fide ad sanum et purum sensum et intellectum, omni cavillatione, et absurditate, mala interpretatione, dolo et fraude

ellentibus et renotis. Fuerunt etiam et mandaverunt pre-
dictis partes et utraque earum ac rogaverunt de predictis
omnibus et singulis per me Marcum Serafino Notarium infrascrip-
tum confici debere unum et plura instrumenta ejusdem consonantie,
tenoris et effectus.

Actum Venetiis in Ducali Palatio communis Venetiarum, presentibus
circumspectis et sapientibus viris Leonardo de Pisis q. S. Pantaleonis,
Benedicto Borog Ser Gerardi de Conegliano, civibus et habitatoribus
civitatis Austrie, ac prudentibus et circumspectis viris Francisco Beregza-
no, Joanne de Bonisio, Agelino Boxa et Hieronimo de Vicola nota-
riis, et Ducatus Venetiarum Scribis, testibus ad hec vocatis specialiter
et rogatis et aliis.

Ego Marcus Seraphino filius Ser Seraphini civis et habitator Venetiarum
publicus Imperiali auctoritate Notarius, et Ducatus Venetiarum
Scriba, predictis omnibus et singulis presens fui, et rogatus a par-
tibus predictis suprascriptum instrumentum scripsi et publica-
vi, signumque meum apposui consuetum.

Cristoforus Locadellus Magnifice Communitatis Civitatis Fori Julii
Cancellarius descripsi fecit ex authentico, et in fidem se sub-
scripsit, et sigillavit.

Ducale = Copia Privilegii per Ser.mum ac Illustrem Dominium Venetiarum
indulti sive concessi Magnifice Communitati Utini. — a Venezia. 1423. 5 Maggio

Tre anni dopo acquistato Udine la Signoria li concede quanto si vede, il che non è segno che si dessero volontariamente, ma bensì sforzati. a Salaro.

Thomas Mocenigo Dei gratia Dux Venetiarum et cet. nobilibus et sapienti-
bus viris Jacobo Trivisano de suo mandato Locumtenenti Patrie Fori Julii, et
successoribus suis fidelibus salutem et dilectionis affectum. — Cum primum
nostra Communitas Utini Dominio nostro juramentum fidelitatis et obe-
dientie fecit, et Ambasiatores suos ad nostram presentiam destinavit
pro ipso juramento fiendo cum presentatione certorum Capitulorum
ad eadem capitula nostras exhibuimus responsiones, ut infra contineri videbitis

19 Luglio 1419 cum nostris Consilijs Rogatorum et additionis die 19. Mensis Julij 1419.
Requisiti itaque modo nuper parte Communitatis predicte, quod dignemur ipsas
nostras responsiones in litteris nostris Ducalibus inserere. Eas requisitionibus
his duximus benignius annuendum, faciendo ipsas per presentes nostras litte-
ras cum bulla ~~nostra~~ plumbea pendenti presentibus validari. Vobis mandantes, quate-
nus, ut jacent, inviolabiliter observetis, et faciatis inviolabiliter observari. Sunt
talis, et [illegible] gratia:
Quod respondeatur Ambaxiatoribus Communitatis nostre ~~[illegible]~~ Utini in hac forma, videlicet quod audivimus, et be-
ne intelleximus ea, que nobis exposuerint ex parte Communitatis nostre Utini;
ad eas respondemus, quod dicta Communitas potest esse certissima, quod
intendimus eam habere tanquam bonos et fideles servitores nostros, et ut
videant, et recognoscant bonam intentionem nostram ad bonam gubernationem
civitatis et totius Patrie deliberavimus mittere unum nostrum Locumtenen-
tem, qui representare debeat nostrum Dominium, et habeat custodiam dicte
Patrie; et ut Communitas cognoscat humanitatem et benignitatem nostram, su-
mus contenti et placet nobis, quod dicta Communitas debeat se regere, et guberna-
re secundum statuta, ordines et consuetudines suas, et facere, et eligere suos
Deputatos, et Officiales prout consueti erant facere per elapsum, et quod fiat
jus in civilibus secundum mores suos, et quod Locumtenens noster debeat depu-
tare unum Capitaneum in Utino secundum quod faciebat Patriarcha, ita tamen
quod dictus capitaneus non vendatur, et dictus Capitaneus debeat facere jus in
civilibus ~~secundum~~ mores suos, sicut faciebat tempore Patriarche, et appella-
~~tiones Capitanei~~ vadant ~~ad nostrum~~ Locumtenentem. In criminalibus autem
volumus quod libertas et arbitrium remaneat in Locumtenente nostro solo, [illegible]
ut fiat debita justitia et equalitas omnibus. Et cum dictus Locumtenens
noster aliquid faceret vel sententiaret super aliquibus, que forent de
jurisdictione sua, ubi non esset judicium de vita, vel de membro, et aliquis
vellet se gravare, et appellare, volumus quod isti tales possint habere recursum
et appellare ad nostrum Dominium, seu ad nostros auditores novos senten- +
tiarum, quibus hujusmodi ex nunc volumus esse concessum. Et quod dicta
Communitas Datia et introitus suos, secundum quod dederant et ~~receperunt~~
Provisor noster exigat et exigi faciat, de quibus faciat [illegible] de dictis Datijs

[illegible]

et introitibus disponant secundum consuetudines, usque ad prout tenetur
nostri facere per ipsum, Ita tamen, quod de dictis introitibus fiant etiam
solutiones, et restitutiones, sicut inferius continebitur.

Verum quod appellationes spectant Locumtenenti nostro pro ut spectabant Patriarche et quia amplam fidem facimus de dicta Communitate et ut hoc videatur per effectum et quod absit nolumus nisi Sacramentum et corda sua, quia sicut diximus, sumus certissimi, quod fidem suam fideliter observabunt.

Appelazioni al Luogotenente

Placet nobis quod omnes obsides, quos conduxerunt Venetias, sint in libertate sua et simul cum eis revertantur Utinum.

Sopra ostaggi condotti a Veneria

Quia considerata fidelitate dicte Communitatis, dictos obsides ita habemus caros in Utino, quam alibi, quia reddimur certi quod dicti obsides et sui erunt sui fidelissimi servitores nostri.

Super facto autem Datiorum, que, sicut informati sumus affictata per Communitatem predictam pro pretio satis leve per quattuor annos cum magno damno dicte Communitatis, aliquibus, qui exbursaverunt pecunias suas, sed tamen non debebant incipere dictis Datiis, nisi ad festum S^t Michaelis proximi quam venditionem habemus non esse delinquendam hoc modo et cet.

Sui Dazii affittati

Respondetur quod nobis videtur, quod talis affictatio, sive venditio fuerit inhonesta et valde damnosa dicte Communitatis, et quod tenere non debet. Et propterea pro commodo Communitatis ejusdem sumus contenti quod dicta affictatio sive venditio revocetur, quodque ipsa Datia remaneant libera ipsi Communitati, que habeat illa affictare juxta consuetudines, quas pro utilitate et commodo dicte Communitatis.

[illegible]

Et quia non esset justum quod illi qui emerant dicta Datia perdent pecunias suas, quas exbursaverunt, volumus quod de proventibus qui exigentur ex Datiis infrascriptis fiat eis solutio in tribus annis, ita quod singulo anno detur eis tertia pars pretii per eos soluti, usque ad integram satisfactionem.

Circa factum possessionum, et bonorum dni Tristani ac fratris et exitiorum, quia sumus informati, quod aliqua ex dictis possessionibus et bonis sunt in manibus aliquorum, qui nihil ferme solverunt,

Restituzion dei beni a Tristano Savorgnan [illegible]

et habuerunt multas utilitates ex eis et aliquæ sunt in manibus quorumdarum qui aliquid solverunt, sed non multum, reliquerunt similiter multas utilitates et proventus de dictis possessionibus in majori quantitate, quam fuerunt pecuniæ solutæ.

Dicatur illis Ambasiatoribus, quod intentio nostra est, quod omnia bona et possessiones hujusmodi libere et subito restituantur Dno Tristano et fratri et aliis extitiyen sicut primo tenebant.

Sed quia sunt aliquæ aliæ possessiones et bona in manibus aliquorum qui solverunt pecunias suas et nihil vel modicum utilitatis habuerunt, et non esset conveniens quod ipsi perdant pecunias suas. Dicatur ipsis Ambasiatoribus quod nobis justum videtur, et sic volumus, quod ita possessiones et bona libere et de præsenti restituantur illis quorum erant.

Che gli acquistatori e' beni da vorque confiscati non perdano il denaro speso nell'acquisto. La Comunità d'Udine restituisca.

Sed quod nobis etiam inconveniens etiam videretur, quod illi tales perdant pecunia sua. Volumus quod de proventibus Communitatis Utini fiat eis restitutio veri pretii exbursati in tribus annis vz. singulo anno pro tertia parte usque ad integram satisfactionem suam. Præterea quod Patriarcha alienavit aliqua castra quæ erant Dni Tristani et fratris cum pertinentiis et jurisdictionibus suis aliquibus, qui dederunt pecunias suas, et propter guerram, nullam vel minimam utilitatem habuerunt. Dicatur ipsis Ambasiatoribus quod intentio nostra est quod etiam dicta castra cum pertinentiis et jurisdictionibus suis restituantur Dno Tristano et fratri, sicut primo habebant, sed ut illi non perdant pecunias suas, nimis dispositi per viam concordii, vel aliter sicut nobis videbitur providere circa restitutionem fiendam per Dnum Tristanum de vero pretio exbursato per eos, per illos modos, terminos, quantitates, quæ nostro Dominio videbuntur. Et ultra solutionem fiendam tam illis qui emerunt Datia suprascripta, quam illis qui emerunt Castra, Possessiones et bona prædicta, quibus debet fieri restitutio. Reliqua omnia Datia et introitus dictæ Communitatis, sicut dederunt in scripturis Provisori nostro, libere remaneant dictæ Communitati pro expensis occurrentibus secundum consuetudines suas.

Restituzion dei Castelli verso indennizzo ai compratori.

Provvisore.

Datum in Nostro Ducali Palatio. Die V. Mensis Martii Indictione prima 1423.

Pipo Spano

Tandem prefatus Divus Imperator auditis prefatorum propositionibus eosdem omnes in suam et Imperii Sacri gratiam recceperit per litteras Magnifici q. Piponis Spani Capitanei Generalis sue Majestatis, in talibus uti nobis relatum et potestatem habentis. Deinde per litteras proprias sue Majestatis hic haberi volumus pro expressis supplicatum tamen nobis extitit ex parte prefati Urbani, quatenus hujusmodi gratias eisdem Tristano et Francisco, eorumque heredibus et sequacibus auctoritate nostra Romana Regia confirmare et innovare gratiosius dignaremur. Nos itaque vestigiis prefati Domini et patris nostri fideliter inherentes animo deliberato et ex certa scientia, auctoritate Regia prefata eosdem Tristanum et Franciscum et eorum sequaces cum eorum heredibus et descendentibus ex superabundanti gratia in nostram et Sacri Imperii gratiam et benevolentiam recipimus et ipsos omnes de quibus supra, honori, famae, juri, privilegio et libertati restituimus et restitutos esse decernimus, quibus fruibantur antequam in indignationem Cesaream incurrissent. Abolentes omnem infamiam, seu processos contra ipsos et eorum quemlibet attentatos. Presentium sub nostre Regie Majestatis sigilli appensione testimonio litterarum. Datum Gorlitie Die Decima Novembris Anno Dni Millesimo quadringentesimo Trigesimo octavo — Regnorum Anno Primo.

Ad mandatum Dni Regie
Germanus. —

113: Nel Cronicus Opus Miscellaneorum = vedi altro diploma dell'Impr. Leopoldo che creò i Savorgnani Conti col titolo Sporberg.

[illegible]

Inscrizioni in onore del Luogoten.te Domenico Bollani nel 1556

Alla Porta Nova del Castello della Città di Udine
che è l'attual Arco Dorico Palladiano d'ingresso, il Leone
che esisteva sopra ... venne distrutto dai Francesi nel primo ingresso all'epoca della Democrazia

Dominico . Bollano . Eq.
Praetori
Ob . Liberatam . Fame . Pe
stilentia . Conjura .
tione . Provinciam .
Forojulienses .
Arcum . Hunc . Erexerunt .
MDLVI .

Al Ponte della Ponteba
sopra il torrente Pontebbana

Adventante . In . Italiam .
Bona . Sforcia . Aragonia .
Sarmatarum . Regina .
Dominicus . Bollanus . Eq .
Forijulii . Praetor .
Pontis . Hujusce . Dimidium .
Quod . Ad . Venetam . Remp.
Pertinet . Instauravit .
Et . Viam . Ad . Tiliaventum .
Usque . Munivit . Atque .
Excisis . Montibus .
Latius . Aperuit .
MDLVI .

1571 battaglia di Lepanto.

Nella chiesa arcipretale di Porcia: in marmo e caratteri mediocri Romano

Et fracta . Novis . Oct . ad . Echinas
das . Turcarum . Classe . Silvius
Co. Purl . Acerrime . Pugnando
Hec insignia . non . sine . sui
Sanguinis effusione . comparata
Da . Deo . Optimo . Max° . Gratias
Agens . Hic . affigi . jussit
Mense . Xbris . MDLXXI

Il trofeo che consisteva in armi turchesche, ultimamente, dall'attuale Principe Porcia venne dalla chiesa levato, e trasportato nel palazzo di Spital in Carinzia. L'Arciprete Revdo Carlis di Pordenone intende rivendicarli alla Chiesa, che ora (1852) sta ampliando ed adornando con disegno alla gotica del Sig. Bitter di Pordenone.

Nella chiesa stessa di Porcia è sepolto il Cardinal Leandro di Porcia affinese; vi è il suo busto con inscrizione. Vi è pure una tomba con due colonne ed inscrizione di Federico Co. di Porcia e Brugnera morto XI Kalend Sept. A: MDXXXIII (1533). Probabilmente è Federico Padre di Silvio di cui l'inscrizione superiore.

1499 3 Aprile. Il Patri.ᶜ Aq. Domenico Grimani chiede al Capitolo d'Aquileja il permesso di istituire la Salutazione angelica al mezzogiorno. 1499 3 aprile. da Udine. — Istituzione della Salutazione Angelica al Mezzogiorno

Udine. Venerandi Patres Reverendi salutem. Quando Papa Calisto III in[illegible] di[illegible] [illegible] col tocco della campana come si usa [illegible] per la Salutazione Angelica, per ajutare colle preghiere quelli che allora combattevano contro i Turchi. Mosso dalle istanze e [illegible] [illegible] theologo, Domenico Bollani L[illegible] della Patria, e tutti il Popolo di Udine, chiedono che questa pratica venga osservata in tutta la Diocesi, essendo andata in dimenticanza, Sperantes quod suffragiis et orationibus, [illegible] [illegible] ad B Virginem non solum hec Patria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

124

Inscrizione sopra il Macello. Be[illegible]
sopra li due volti verso Cont[illegible]

123

Post[illegible]

Au[illegible]

Pat[illegible]

Qua[illegible]

Sup[illegible]

Et [illegible]

Ex[illegible]

Traduzione

A Gio: Brando[illegible]

Dopo salvata[illegible]

L'annona affluente

ed il Granajo[illegible]

mai altro

di 2 mille [illegible]

di Lui gloria

ad eseguire[illegible]

1571, battaglia di Lepanto.

Nella [illegible] di Gorizia: in marmo, lettere [illegible] Romano

Et fracta Nobis . Ott . ad . Echinadas

Eius . Turcarum . Classe . Insignes

[illegible] . Acerrime pugnando

Hec insignia . non . sine . sui

Sanguinis effusione . comparata

Da . Deo Optimo . Max°. Gratias

1499. 3 Aprile. Il Patr. d'Aq. Domenico Grimani chiede al Capitolo d'Aqui. [illegible] (Udine) lejà il permesso di istituire la [illegible] angelica al mezzogiorno [illegible] [illegible] Salutem [illegible] Papa Calisto III [illegible] [illegible] il mezzogiorno col tocco della campana, come si usa nella sera per la Salutazione Angelica, per ajutare [illegible] preghiera quelli che allora combattevano contro i Turchi. [illegible] [illegible] Domenico Bollani [illegible] della Patria, e tutti i Popolo di Udine, chiedono che questa pratica venga osservata in tutta la Diocesi essendo andata in dimenticanza, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Patria [illegible] [illegible] et tempori [illegible] [illegible] in [illegible]. [illegible]

1499. 3 aprile. da Udine — Istituzione della Salutazione Angelica al Mezzogiorno

124

qui il Patriarca d'Aq. Domenico Grimani [illegible] al Capitolo d'Aquileia

1499. 4 aprile. Aquileja. Il Capitolo approva tale [illegible] del Patr. Dom. Grimani.

1499. XX Aprilis Utini. Franciscus Mazone J.D. [illegible] Vicar. Aquil. [illegible] Ordina [illegible] col consenso del Capitolo che in tutte le Chiese della Diocesi di Aquileja [illegible] come si fa alla mattina e alla sera [illegible] campana [illegible] Maria. [illegible]

[illegible] debeat [illegible] Canonica Instituta [illegible] Regionum, ne tamen Fideles Christi [illegible] [illegible] [illegible] Dominicam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et damnabilem morem quorundam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Christiani [illegible] [illegible] [illegible] Christi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] 2655 %. 5

Innocenzo Papa VIII. [illegible] al Doge di Venezia, che [illegible] Chiesa di Aquileja per l'aumento delle decime, dalle quali [illegible] per giuste cause. — (latino)

1584 Supplica del Capitolo d'Aquileja a Giovanni Grimani Patr. di Aquileja, affinchè proibisca che il suddetto Capitolo sia astretto a pagar i suoi debiti colla sospensione di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] della Chiesa [illegible] i Creditori procedano per via di [illegible] — ([illegible])

587 [illegible] Il Patr. [illegible] Giov. Grimani aderisce alla Supplica [illegible] del Capitolo d'Aquileja. (latino).

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Borgo di Grazia, per poter [illegible] [illegible] fabbrica [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di pagar al comune [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fabbrica [illegible] del [illegible] pagar [illegible] [illegible] Portone per tutta la vita... —— (Stat. del MSS. [illegible])

Francesco Foscari Doge in Lettera al L. T. Dolfino Veniero che se un Chierico o Laico, vol agire contro qualche Laico, i giudici tra loro sia il Logotenente, [illegible] alcuno viva agire contro un chierico vada dai suoi superiori giacche l'attore deve seguire il foro del reo secondo le leggi Venete. 1445. 13 Aprile. ~~1445 [illegible] Maggio.~~

Francesco Foscari ordina al L. T. Dolfino Veniero, dietro lagnanza del Capitolo d'Udine, che abbia vigore la superiore Ducale 13 aprile, ma che l'attore non deroghi in alcun modo ai diritti, privilegi del Capitolo, Prelati, Nobili e Comunità del Friuli, le quali devono esser mantenute. 1445. 29 Aprile.

Che i Nobili Prelati del Friuli mantengano loro giurisdizione e antiche consuetudini.

1446. 20 Maggio

Ducale de Fr. Foscari al L. T. Matteo Vitturi che conferma la Ducale 29 Aprile 1445.

conferma delle superiori Ducali.

Christophorus Mauro Dei gratia Dux Venetiarum etc. Nobbi et Sap. Viro 1467.
David Contareno de suo mandato Locumtenenti Patriae Fori Julij et Successoribus die I Martij
suis etc. ... Quod teneatur Capitulo Aquilejensi antiquae consuetudines. Boschi del Capitolo d'Aquileja.
Volumus quod exceptis lignaminibus pro Classe nostra, nec non pro fabrica
aliorum navigiorum, quae eis solvantur precio et idem Capitulum teneatur incidi
facere et super ripis conduci decimam partem lignorum a bigne, quae in nemori-
bus suis erunt, quod si non facient, Provisores nostri super lignis id exequi
faciant et superstitem lignorum quantitatem incidi et satisfaciant et
obediente Capitulo huic nostrae deliberationi Provisores ipsi nullam
in ipsis nemoribus lignorum ab igne quantitatem incidi facere possint.

1538. 5 Genajo.

Istruzioni agl' Oratori Udinesi alla Signoria perchè li tollesi dal Dazio della macina.

Per la confidentia qual inconcussa siede negli animi nostri, che 'l Clementissimo et Iust.mo Serenissimo Dominio Veneto, come sempre per il passato ha fatto, etiam hora non lasserà partirvi sconsolati et inespediti di voti et honeste dimande, volte, Nos comunitas et consilium civitatis Utini; comettemo a voi D. Hieronimo Raimundo et D. Antonio Manino Nobili nostri et alli otto Decani d'essa Città rappresentanti l'universo Popolo Udinese, che in la città di Venetia ve appresentati insieme con gli altri Oratori di nostri come de gli altri lochi di la Patria et d'essa Patria, al cospetto e piedi d'esso Ser.mo et Eccel.mo Dominio et a quello esponerete con quelle efficace et accomodate parole, quale se confidemo appieni conveniente alla presente necessità, la impossibilità di la Patria et città nostra, di supportare l'onerosa gravezza della Masena, per molte e varie cause ben note a tutti voi, causative di la miseria et povertà nostra, quale qui per ziò pretermettemo. Ziò non lassarete di narrar a Sua Celsitudine, che non come gli altri lochi e Città sue di Terra ferma, la Patria del Friul venne all'obedientia sua, imperocchè, quali loci eran da superbi Tiranni dominate, quale con le migliora e megliora di Decati da Sua Sublimità comprate et justo jure denno tollerar le gravezze hora imposte, assai minore et più legiere, di quelle haveano sotto gli primi loro dominatori. Il Friuli veramente per le intestine sue discordie, stanco di bagnarse del proprio suo sangue, cupido di quiete, del 1420 libero et sciolto d'alcune gravezze, chiamò sto glorioso Stato, a quello sponte se sottomesse acciò di mano li levasse le nudate arme contra se stesso, et in pace et in quella libertà lo conservasse. Per il che non esser il dovere, tanta differenza da la Patria nostra agli altri loghi sudditi di Sua Sublimità, ne gli altri loghi gravarse doveriano, se la Patria nostra in ziò et in altro risguardata fusse, per esser arida et avara a nutrirci et più per esser stata tanta libera e sciolta di simile et altre gravezze. In la qual libertà nostra primiera supplicarete Sua Serenità vogli, come di fatto fu, mantenerci; offerendoli in cambio di gravezze reale gli proprij corpi nostri et de la gioventù nostra, sempre pronti a difesa del nome e gloria sua.

Datum Utini die 5 Januarij A. D. 1538. Ind. XI.

Antonius Varus Com. Utini Cancellarius de mandato scripsit.

Per estratto dal MSS. J. T.

1467. Papa Paolo II concede alla Signoria di Venezia la decima sul Clero di suoi Stati, affinchè sia impiegata contro i Turchi che infestavano l'Albania. — 1467. 30 agosto Da Roma.

Ducale di Cristoforo Moro al L. F. Angelo Gradenigo, nella quale si determina che il solo Luogotenente sia giudice de' Castellani del Friuli, nè sia in altro modo lecito introdurli innanzi altri giudici. — 1466. 24 [illegible]

Ordine degli Avogadori del Comun che le cause de' Nobili [illegible] siano giudicate solamente dal Luogotenente, mentre il Comune di Udine [illegible] ritenuto [illegible] presso il petto Riccardo di Strassoldo Canonico di Aquileja [illegible] Udine, fosse giudicato dal Capitano del Luogotenente e altri Deputati. — 1472. 21 Novembre

1475 die 27 Februarii in Majori Consilio. Dominus Dux non permittere venire aliquam legationem alicujus Civitatis, vel loci nostri ad venerationem et gratulationem creationis suae quae sit personarum ultra viginti; computatis etiam ipsis Oratoribus. — 1475 27 ~~[illegible]~~ febbrajo Circolare [illegible] che in nessuna legazione vi siano più di 20 persone

Jacobus Spinelli Not. Ducalis

Ducale di Giovanni Mocenigo al L. F. Kav. Giovanni Emo, colla quale dà ordine al suddetto di esaminare chi abbia diritto di sedere nel Parlamento per la Comunità o i Nobili di [illegible], riservando ai pendenti il poter appellare ai [illegible] Auditori Ducali in Venezia. — 1479. 17 agosto

1563. 29 Xbre Parte del Consiglio dei X, et giunta in materia delli beni feudali, nei Statuti Veneti ove si trovano varii altri Decreti in proposito di feudi, riferibili al Friuli ed altri generali il cui effetto si estendeva al Friuli stesso.

1540. 5 agosto. Ex MSS. Die Jovis. In Camino Domus Fraternitatis S. Mariae de Castello Utini.
Super propositione S. Jo. Baptistae Primi approbatum in Consilio Fraternitatis quod eligantur S. Jo. Baptista Prior, S. Johannes Leonardus Varussius, S. Franciscus de Maniaco et S. Nicolaus Baldana ad tractandum cum Magn. Milite D. Virgilio Gorizio qui vult emere libros legatos Fraternitati per Ill.mum Pattam. Ludovicum de Teck. quod non adoperantur, imo in dies devastantur propter humiditatem, et ad conveniendum utrum Fraternitas possit eos vendere, et Pretium utatur ad utilitatem Fraternitatis pro anima D. testatoris.

1598 Decreti e Provvisioni dell'Eccellentissimo Senato di Venezia per la Patria del Friuli. Vedi nella Raccolta = Leggi Venete: Decreti per le contadinanze della Patria del Friuli =.

1746. 26 Aprile a Vienna. Tergo: Al Rappresentante di Gradisca.

Risoluzione di S. M.tà la Imperatrice Regina Maria Teresa circa la liberazione del Sequestro fatto al Capitolo di Aquileja.

Maria Teresa per la Dio grazia Imperatrice dei Romani, Regina di Ungheria, Boemia &c &c

Dalla tua informazione dei 14 Marzo prossimo da te già speditaci Noi abbiamo compreso, come che il Capitolo della Chiesa Cattedrale di Aquileja sopra le tue buone rimostranze siasi alla fine ossequiosamente uniformato alle moltiplici nostre Sovrane Ordinazioni, e specialmente abbia meglio compreso quella dei 3. p.o p.o Aprile con aver presentato alle tue mani qual nostro speciale Commissario parte delle Scritture concernenti l'originale fondazione del Capitolo, ed i Diritti della Chiesa, e parti si trovino sotto Tua Custodia, e parte abbia promesso il Capitolo di farne a te la consegna, come di quelle Scritture che appartengono alla detta Fondazione, e di presente si trovino fuori del paese, essendosi esso obbligato di farne il trasporto, e di porre il tutto sotto la tua Custodia nel termine stato prefisso. Comprendiamo inoltre come che ambidue li nostri Vicarj Imperiale ed Arciducale con la dovuta Precedenza a pieno stati riconosciuti, ed introdotti dallo stesso Capitolo, tanto riguardo allo stallo nel Coro, quanto al voto in Capitolo, e che dai detti Vicarj ne sia stato prestato giuramento in una maniera onorevole e conveniente ai nostri Sovrani Diritti senza riguardo alcuno alle inutili clausole negli Statuti Capitolari, e che per l'avvenire sia stata promessa

Chiama inutili le clausole degli Statuti

ogni più devota fedeltà ed ubbidienza, essendo il Capitolo stesso raccomandato
alla nostra Cesarea Regia Sovrana protezione, supplicando umilmente
per l'abolizione del sin'ora continuato sequestro, in darno a che tu ti
sei dimostrato propenso nella tua informazione. La sovraccennata
informazione circa il Capitolo d'Aq, e la ben conosciuta di lui Rassegnazione
rassegnazione Clementissimamente ci piace, onde siamo per
ricever il medesimo nella Nostra Grazia Sovrana, con tutto
che per il passato siasi malamente contenuto; come anche
vogliamo allo stesso benignissimamente confermare e ad
ogni esigenza accrescere i privilegi e la libertà allo stesso
concessi dai Nostri Serenissimi Predecessori, ed inoltre
vogliamo liberare il sequestro, giacchè Esso Capitolo
fatto la dichiarazione di voler esser Nostro vassallo obbligatissi-
mo, ed di voler pubblicamente in avvenire prestare ogni
più dovuta fedeltà ad ubbidienza.

Avvocchè però nelle summentovate cose abbiasi a procedere
con tutta l'accuratezza, Noi vogliamo prima assicurarne
quelle dimostrazioni, che il Capitolo stesso si è esibito di
voler fare verso di Noi sotto li 10 o 11 del passato Marzo.

Tu perciò rappresentarai ciò al Capitolo, dandoallo
stesso la speranza di ogni più giusto favore, e che debba Proibisce ricorsi
astenersi dal fare qualunque ricorso fuori del Paese, ed al Papa ed alla
inoltre osserverai esattissimamente li seguenti punti: Reggia.

1° Dunque osservarai che a te vogliamo presentatisi
consegnati infallibilmente senza alcuna dilazione tutti i
Libri, Scritture Originali, e tutti gli altri Titoli spettanti alla
fondazione della Chiesa Cattedrale, ed altre fondazioni dipen-
denti dalla stessa, o si trovino dentro o fuori del Paese, ed
allora non dovrà essere gravoso al Capitolo l'uso e
l'accesso di detti Capi, essendo abbastanza, che li medesi-
mi abbiansi a tenere in Custodia sotto la Nostra Podestà.

II° Che tutto ciò che si trovasse negli Statuti Capitolari
esser contrario alli nostri Cesarei Sovrani Diritti
abbiasi omninamente ad abolire ed a considerar per nullo.

III Che tutti li Canonici nelle cose utili, come nei legati,
Distribuzioni, alterazioni ed Opzioni, come all'incontro
in tutte le cose onerose, abbiansi ad avere per eguali, e
che in conclusi Capitolari intorno ciò abbiansi a fare alla
presenza ed intervento de' Nostri Canonici Austriaci, altrimenti

si debbano considerar per nulli, ed irriti.

N.B. che il Vesc. d'Udine non sia nominato Prel. d'Aq.

IV. Tu dovrai nuovamente far pubblicare le già più volte pubblicate Patenti, nelle quali si ordina, che il Vesc. di Udine in niuna maniera venga riconosciuto per Prelato Ordinario di Aquileja, ma che anzi quella sede debba si considerare per vacante; il che abbiamo anche intimato al Nrõ. Rappresentante di Gorizia e di Gradisca, come anche agli Arcidiaconi della Diocesi di Aquileja, residenti nel nostro Territorio, acciò esercitino tutti gli atti Giurisdizionali dipendenti dall'antecedentemente istituito Vicariato Foraneo, ed in quanto ai Pontificali questa Monarchia supplirà col mezzo delle Dimissoriali, e Noi ad esigenza di quanto intorno ciò occorrerà faremo li dovuti passi.

Gl Clero pertanto si dovrà colà indirizzare, e quando avremo ricevute le informazioni che aspettiamo dal nostro intimo Consiglio di Gratz verremo alle ulteriori Deliberazioni.

Tergo: Al Rappresentante di Gradisca

Restiamo frattanto.

Vienna 26 Aprile 1746.

1748. 10 Genna. a Vienna.

Elezione ad *primas preces* alli Canonicati di Aquileja nelle persone delli Co. Abb. Edlingh e Lanthieri

Nos Maria Theresia Divina favente Clementia Imperatrix, Regina etc.

Honorabilibus Devotis, Nobis Dilectis Decano e Capitulo Aquilejensi, Gratiam nostram Caesaream et Regiam et omne bonum.

Decet Majestatem Nostram providere etiam rerum Ecclesiasticarum pie conservationi et justo incremento. Cum ergo intelligamus numerum Canonicorum penes Capitulum Nostrum notorie desiderare; cujus conservationis maius supremae nostrae advocatiae vel maxime tangit, et inde fluit, quod augendi tali numeri causa (salvis juribus et privilegiis Domus Nostrae) super affectum tribuimus, ut Dilectissimi Domini Conjugis nostri Caesarea Majestas preces primarias Imperiales in favorem Ludovici Francisci de Lantheriis ad vos direxerit et hisce consentiente (extra tamen prejudicium privilegiorum Nostrorum Austriacorum) consentimus, ut Vos de more dictis precibus Caesareis specialiter pro supradicto moderno Capituli statu obediatis.

Attento autem quod Capitulum Vestrum modo valde diminutum majori indigeat augmento, attento quoque, quod Predecessores Nostri Archiduces pro suo arbitrio et rerum exigentia etiam penes capitulum vestrum exercuerint primarias Preces; ita et nos pro dictorum jurium exercitio et pro restaurando et conservando augendo capitulorum ex hasce nostras Primarias Preces ad vos in favorem Magn.ci Nobis Dilecti Rodulphi Comitis de Edlingh Presbyteri Goritiensis porrigimus, per benigne hortandas, ut eidem unum ex vacantibus Canonicatibus cum annexa Prebenda, cum stalo in Choro et una voce in Capitulo, cumque omnibus juribus et Privilegiis Capitularibus sine remora, eadem cum promptitudine qua (Cesareis) precibus nuper obsecuti estis, conferatis; inque illorum omnium plenariam possessionem eundem, aut legitimum ejus Procuratorem inducatis.

Facietis in hoc Rem Nobis gratam, et promoveritis in vos nostram propensionem, alibi ostendendam; sensus excitabitis gravem nostram indignationem.

Interea Fideli, Dilecto Nostro Goritiæ, Gradiscæ, et Aquilejæ Administratori Antonio Bar. de Tinconye (?) do more faciendam installationem in Temporalibus convenientemque.

Datum in Civitate Nostra Viennæ. Die X Mensis Januarii MDCCXLVIII Regnorum nostrorum VIII

Maria Theresia

1748. 27 Gennajo Roma = Breve di Pp. Benedetto XIV con cui viene assicurato il Capitolo d'Aquileja di restar conservato ne suoi indulti e Privilegii —

Dilectis filiis Capitulo e Canonicis Patriarchalis Eccle. Aquilejensis.

Benedictus P.P. XIV

Dilecti Filii salutem et Apostolicam Benedictionem. Suprema omnium Ecclesiarum sollicitudo e procuratio imbecillitati nostræ a Pastorum Principe Jesu Christo demandata jure ac merito a Nobis exigit, ut preclara Apostolicæ Benignitatis presidiique documenta

123

non solum ab aliarum Ecclesiarum Capitulis, Canonicis et Ministris minime desiderari, verum etiam ultro exhibere satagamus.

Quoniam autem Insignia Patriarchalis Ecclesiae Aquileiensis, quae altera in Italia post Romanam Ecclesiam extimata fuit, et Capituli vestri decora ornamenta, jura ac Privilegia, nec non omnium vestrum merita Nobis perquam maxime perspecta sunt, persuasum vobis esse cupimus Nos ad eadem servanda ac tuenda pro viribus fore adlaboraturos, atque insimul curatores, ut nulla rationibus utriusque prejudicia, ac detrimenta importentur, sed opportuna etiam Apostolicae Authoritatis, Patrociniique subsidia praesto sint atque conferantur.

Porro vobis significamus Nos statim atque rescivimus, quod Carissimus in Xsto Filius Noster Franciscus in Imperatorem Electus Indultum Primariarum Precum uti dicitur, sibi uni neque alteri cuicumque super Germaniae Ecclesiis duntaxat ab Apostolica hac Sancta Sede concedi solitum, supermemoratae etiam Ecclesiae Aquilejensi et Capitulo vestro extendere animo presumebat, cum ipso Francisco in Imperatorem Electo illa egisse, ut nihil amplius hac super re intentandum, sed debitum justitiae locum futurum a commendatissima laudati Francisci Imperatoris Electi pietate, et equitate nobis polliceamur. Bono itaque animo vos esse, et pro juribus et Prerogativis vestris advigilare jubemus ac pariter exhortamur, in memoriam vobis revocantes, Nos nunquam passuros ut Salutaria Paternae Charitatis, Benevolentiae ac Tutelae officia, ubicumque res postulaverint, vobis defuisse intelligatis.

Interim studiosae hujus nostrae ad vobis quoad Nobis integrum est gratificandum et providendum voluntatis pignus esse volumus Apostolicam Benedictionem, quam vobis Dilecti Filii peramanter impertimur.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub annulo Piscatoris.
Die XXVII Januarii MDCCXLVIII Pontificatus Nostri anno VIII.

Cajetanus Amatus

Allocutio Benedicti XIV P. P. habita in Consistorio Fer. 2. Die 1 Decembris 1749 post editionem Brevis 29 8bris = Omnium Ecclesiarum = cum quo erigitur Vicariatus Apostolicus Goritiensis.

Venerabiles Fratres.

Postquam initio hujus Consistorii verba fecimus de proxima Anni Sancti Celebritate, aliaque negotia expedivimus, molestum non sit vobis adhuc pauluhum immorari, donec vobis rem gravissimam exponamus:

1° Nemini fortasse vestrum explorata non est misera conditio in qua multo abhinc tempore versatur ea pars Dioecesis Aquil. quae dominationi Austriacae subjicitur, ubi nullam conceditur Patriarchae exercere jurisdictionem, nullumque regimen ab eas causas, quas hoc loco recensere supervacaneum existimamus.

2° Ut remedium aliquod huic incommodo afferatur, ii praetermissi, quae antiquiora sunt, curae et labores plurimi fuerunt insumpti. Cum Urbanus VIII Praedecessor noster Summum Pontificatum teneret. Plurimum quoque quaesitum est de eodem negotio posteriori tempore, ita tamen ut omnis conatus vanus, irritusque cesserit. Cum deinde ad hanc Apostolicam sedem licet immerentes evecti fuimus Eadem Dioecesis Aquil. Pars quae in ditione Austriaca posita est, hac ratione quam modo subjicimus, administrari coeperat; Dioecesani scilicet illi, si quid ipsis contingeret ad Apostolicum Nuntium Viennae commorantem confugiebant, qui rem totam si proferri in tempus aliquod posset, Patri Aquil. exponebat atque ad ejus consilium omnia exigebat. At quemadmodum quisque facile intelligit, satis id non erat ut spiritualia illius Gentis negotia recte gererentur, imo vero tractu temporis res in deterius prolapsae sunt. Etenim cum Nuntius Viennensis Pristinum institutum significandi ea quae accidebant Patri Aquil. retinere amplius non posset, neque ab illo expectare quae forent statuenda, Nos adducti fuimus ad decernendum ut Dioecesani illi Nuntium Viennae degentem adirent qui negotiis eorum consuleret, Nosque omnium, quae peragebat participes redderet ut Authoritate Nostra probarentur

Il Nunzio rettore della parte Austriaca soggetto al Papa

Nunziando rettore della parte Austriaca soggetto al Papa

Porro jam id consilii cepimus, eo quod, uti in dies intelligebamus, nullo pacto liceret Patriarchę se immiscere negotiis ejus Dioecesis in ea parte quam temporalis ditio Austriaca complectitur, et quę cum ampla sit, non modo omni prorsus cultus cura caruisset, sed obnoxia quoque fuisset non vanis discriminibus, ne Religio ipsa Catholica maximum pateretur detrimentum cum potissimum ad aures Nostras pervenerit, hoc tempore latius in illis locis Hęresis pestem esse propagatam. Equidem ab ipso nostri Pontificatus exordio constituimus vires omnes impendere, ut huic gravissimo malo mederemur. Animum quoque Nostrum inflammavit Pietas ac Religio Charissimę in Xto filię nostrę Marię Theresię Hungarię et Bohemię Reginę Illustris, et Imperatricis, quę pro reparanda virum certum et fidum ad Nos misit, ac deinde suis apud Sedem Apostolicam Ministris illam perficiendam mandavit. Quot somno et quieti ademimus horas, ut in id negotii incumberemus, quot curis, mœroribus conflictati, quot conscientię anxietatibus fuerimus agitati Deum Optimum Maximum Testes advocamus.

Intelligebamus enim Provinciam Spiritualis regiminis Viennensi Nuntio Nostro demandatam, ut de iis omnibus quę acciderent certiores Nos redderet, exiguam utilitatem afferre, et parum esse consentaneam, cum et Nuntius longe moraretur ab illis locis per ipsum moderandis, et plura Nobis deessent, quę sub oculis habenda erant, ut Nostra Authoritate firmaremus ea quę ab ipso Nuntio gerebantur.

3° Cum Urbanus VIII Prędecessor Noster hanc Sedem Apostolicam obtineret, propositum fuit ab Aquilejensi Patriarcha eam Dioecesis Partem divellere, quę a parte Imperii nuncupabatur, et Austriacę ditioni subjicitur, ibique novum Epum constituere. Idem tempore Pontificatus nostri, et modo potissimum in medium proferebatur.

At vero omnibus difficultatibus, quę cum novi Episcopatus eriguntur, exoriri solent, illud pręcipuum adversari visum fuit, nempe Dioecesis in partes secernere ob controversias, quę ob eam causam excitantur, quod utriusque ejusdem Dioecesis partes Diversis Sęculi Principibus subjiciantur.

Visitatori apostci

Cum S. Pius V et Gregorius XIII Pontificatum gererent Visitatores Apostolicos missos fuisse legimus in eam Partem Dioecesis Aquil.s quae pertinet ad Austriacam dominationem, eo quod turbe concitate fuissent eo tempore in Patriarcham Aquilejensem, ne suam in eis locis jurisdictionem libere exerceret. Attamen cum pernicies ac detrimentum illius Dioecesis non in peculiaribus quibusdam perversitatibus, sed in eo potissimum sit, quod Patr.ha Aquil.s ab assiduo, presentaneo, et necessario regimine impediatur, ideo facile dignosci potest, exiguam et brevem utilitatem expectandam esse a Visitatore Apostolico, qui fortasse alio tempore remedium sufficiens huic malo afferre potuisset.

Tarnow Vesc° suffraganeo in Galicia.

Postremo cum Urbanus VIII in hac Ap.ca Cathedra sederet, magno studio propositum fuit, in ea parte Dioecesis Aquil.s quae Germaniae finitima est, Ep.um Patr.ae Suffraganeum collocare ad tot, at tanta impedimenta occurrebant ut ab eo consilio non sine gravi Pontificis molestia fuerit desistendum. Quamobrem Deo Optimo Maximo negotium imprimis commendantes, et rebus omnibus accurate examinatis, decrevimus Vicarium Ap.cum constituere in ea parte Dioecesis Aquil.s, quam jam toties nominavimus. Quod et sacris Canonibus et veteri, recentique disciplinae accomodatum videtur.

Mandar un Vic° apostolico Vesc° in partibus

Sed ne populus ille careat Ecclesiastico regimine et oves illae Pastore destituantur, qui periclitantibus opem ferat, eundem Vicarium Ap.cum titulo Ep.i in Partibus decorabimus, ut quod ordinem, et jurisdictionem exerceat, nomine nostro, ac Sedis Ap.ae authoritate, quaecumque a Patr.ha Aquil. tanquam illius loci Ordinario perficerentur nisi a sua jurisdictionis exercitio impediretur. Quare si animo libero, attenteque res perpendatur, dubitari nequit quin Vicarius Apostolicus hoc pacto satisfacturus sit illis omnibus in iisdem locis, quae per Nuntium nostrum Viennensem agebantur, hoc tamen interposito discrimine quod Vicarius Ap.cus praesens in illis locis demandatam Provinciam utilius sustinebit, quam Nuntius Noster Viennensis, qui absens eadem loca moderabatur.

4° Neque omittendum est, Sedis Apcae Authoritati in hoc Vicario constituendo a nobis consultum esse, ea formula supradicta et Nostrum et Sedis Apcae beneplacitum neque elargiti sumus facultatem Supremo Territorii Domino hujus Vicarii nominandi; cum nullum inveniatur exemplum quo facultas hujusmodi permissa unquam fuisse alicui demonstretur.

Vic° Ap° di nomina Pontificia

Illud tamen polliciti sumus, quod a successoribus Nostris quoque praestandum non dubitamus, videlicet Apcum Vicarium a Nobis conferendum illi, qui eidem Territorii Domino gratus fuerit, ejusque successoribus. Quod sane necessarium putavimus, ut, idem Vicarius suo feliciter munere perfungatur. Et etiam quodammodo debebatur pietati Charissimae in Xto filiae Nostrae Mariae Theresiae Hungariae et Bohemiae Reginae illustris et Imperatricis, cujus praesertim authoritate loca idonea, atque stabilis pro Vicarii Apci sede, et omnia pro decenti illius sustentatione necessaria constituta fuerunt. Nullius omnino rationibus detrimentum inferimus eo quod Vicariatum hujusmodi decernentes hanc addidimus clausulam citra Praejudicium Partium tam in petitorio, quam in possessorio.

Insuper eundem Vicariatum tamdiu permansurum declaravimus quamdiu vel principalis causa absolvatur, vel ipsa causa nondum absoluta, alia ratio deprehendatur; partibus consentientibus, Nobisque, aut successoribus Nostris probantibus, qua recte possit administrari ea pars Dioecesis Aquils quae ab Austriaca ~~ditione~~ dominatione dependet.

5° Ea quae deliberavimus et firmavimus litteris Apostolicis in forma Brevis expediendis curavimus, quae vobis etiam significanda censuimus. Superest de viro idoneo, qui Vicarius Apcus eligatur, cogitare et de facultatibus quae ipsi ejusque successoribus tribuendae videantur. Quod quidem negotium, post accuratum examen alio Brevi Apco peragetur. Sed quoniam praeter Vicariatum aliae controversiae quae Canonicos et Capitulum Aquilejensem respiciunt, componendae supersunt, si Deus incolumes et sospites Nos ~~habitur~~ illas pro muneris nostri ratione minime praetermittemus.

Persona da eleggersi

Sul Capitolo d'Aquileja

6° Neque Vos latere debet, concordem prorsus animum et consensum Charissimæ in Xto Filiæ Nostræ Mariæ Theresiæ Hungariæ et Bohemiæ Reginæ, Augustissimæ Imperatricis, accessisse iis omnibus, quæ usque modo peracta sunt. Dubitandumque Venetorum Republica in genere nullatenus improbante. Pro certo pariter habemus quod Dilectus Filius noster Daniel Delphinus Cardinalis, Patriarcha Aquilejensis, ni calamitatem Diœcesis suæ in ea parte quæ Germaniæ finitima est, perpendet, et difficultates maximas, quibus ipse ob hanc causam implicabatur, si siquis alios Epos imitabitur qui cum modo ob gravissima impedimenta partem suæ Diœcesis administrare libere possent, Sedi Apcæ gratias habere non omiserunt, eo quod Vicario Apco eam Provinciæ partem commiserit, ipsius Sedis Apcæ gubernandam donec de medio auferentur impedimenta.

Nam id ipsorum jurisdictionem non modo non imminuit, sed potius tuetur, et animarum saluti magnopere consulit, quam Nobis ante Oculos ab exordio ad finem usque hujus præsentis negotii unice proposuisse profitemur.

7° Antiqua rerum monumenta perquirentes, invenimus bonæ memoriæ Johannem Garsiam Millinum jussu Urbani VIII Prædecessoris Nostri, multum laboris insumpsisse in hoc Aquilejensi negotio, quod eo tempore propositum fuerat. Nos etiam commendare plurimum debemus Dilectum Filium Nostrum Cardinalem Marium Millinum, qui hoc idem negotium Imperatricis nomine Nobiscum examinandum suscepit, nec ullam diligentiam ac laborem prætermisit, ut eo quo jam pervenit, illud deduceret; ipse quidem Ministerio sibi commisso, virtutem optimi Cardinalis adjunxit ut Catholicam Religionem juvaret.

Epistola in forma Brevis Benedicti XIV Pp ad Episcopum Labacensem Die 1° Xbris Anno 1749 super redditus et Domus habitationis Vicarii Apostolici partis Austriacæ Diœcesis Aquilejensis.

N.B.: Ernesto Amedeo Co. di Attems era allora Ves. di Lubiana.

Benedictus Pp. XIV

Venerabili Fratri Episcopo Labaci.

Venerabilis Frater salutem et Apcam benedictionem.

Ad removendum a nobis neglecti Pastoralis ministerii nostri reatum quo apud Divinum judicem teneri nos juste verebamur, nisi opportunis rationibus provisum tandem per nos fuisset spiritualibus indigentiis eorum Fidelium qui partem Diœcesis Aquils incolunt Austriacæ Domus temporali Dominio subjectam, quam quidem Aquilejensis Patha ob satis notas dissensiones, neque præsens adire, neque per Vicarium a se deputatum gubernare potest; post maturum ac diuturnum rei examen prævio plenario assensu Charissimæ in Xto Filiæ nostræ Mariæ Theresiæ Hungariæ ac Bohemiæ Reginæ illustris in Romanorum Imperatricem electæ in hanc sententiam consiliumque devenimus, ut pro illius Regionis tractu unum Vicarium Apcum deputandum statueremus, qui nostro nomine, Nostraque et Apostæ hujus Sedis authoritate sine præjuditio jurium tamen ceterius quam alterius partis, earum Animarum regimen gereret, quemadmodum aliis Apostolicis litteris hac ipsa die in forma similiter datis latius expressimus et declaravimus.

Quia vero frustranea esset hujusmodi Vicarij Apostolici deputatio, nisi is in loco Ditionis sibi concreditæ resideret, adeoque certum in ea domicilium haberet: neque demandatum sibi munus suscipere, et implere posset nisi ipsi de congrua sustentatione provideretur. Hinc est quod Nos ad Fraternitatis tuæ zelum oculos dirigentes, quæ cumque ad aptum habitationis locum, et dotam sustinendi rationem Vicario predicto afferendam, pertineat,

Tua potissimum opera constabiliri cupimus, ac per has praesentes Nostras litteras committimus ac mandamus.

Cum enim sicut accepimus, dilectus Filius Augustinus Codelli in Civitate Goritiae quasdam Edes domesticas supellectile instructas cum adnexo Viridario et propinquo vinetto sub arce ipsius Civitatis posito, et cum Oratorio seu Capella prope easdem Edes ipsius sumptibus nuper extructo possideat, ipseque Augustinus pia liberalitatis spiritus a Deo donatus, hujusmodi Edes, ita, ut praefertur instructas, Viridarium, Vineam atque Capellam reservato sibi dumtaxat ad vitam quatuor aut quinque cubiculorum usu, et habitatione pro praedicti Vicarii Apostolici domicilio, et commoditate sponte et libenter obtulerit; id fuit in causa ut nos aliis Nostris litteris superius memoratis, hujusmodi Vicarii Residentiam in dicta Civitate Goritiae, ejusque habitationem in praefatis Edibus statueremus.

Idem quoque Augustinus Codelli cum certae summae XL millium Florenorum Monetae illius Regionis clarae memoriae Carolo VI Imperatori ubi tributae creditor sit, eoque nomine Hipothecam habeat super Dynastia Adelspeichs in Carniolia, et fructus percipiat ad rationem Florenorum V pro quolibet centenario, et anno, hujus etiam crediti jus idem, et fructus pro ejusdem Vicarii Apostolici sustentatione dat et assignat.

Adsunt praeterea bona alias a quondam Vito Gullini in eum finem relicta, ut in ipsa Civitate Goritiae Episcopalis Cathedra erigeretur, ex quibus interim, et per modum provisionis, ut ajunt, Ecclesiasticum simplex beneficium, cujus annui reditus mille Nonaginta circiter Florenorum similium summam attingere dicuntur erectum fuit ea lege, ut si quando Episcopatum praedictum fundari contingat, Beneficium ipsum extinguatur, et ea bona ad mensam Episcopatus tunc statuendam devolvatur.

Cum autem locus esse nequeat hujusmodi Episcopatus erectioni non incongruum, visum erat, hujusmodi quoque bona pro dote Vicariatus praedicti assignare; sed

um animadversum fuerit predictum Beneficium sub certa forma
jam constitutum fuisse et adhuc quidem in Titulum obtineri
ab uno Beneficiato, post cujusque cessum vel decessum alii
sunt ad idem Beneficium vocati passive in aliud tempus diffe
rendum duximus hujusmodi Unionis consilium quod tunc solum
executioni mandari poterit, quum ex parte prefatæ Mariæ Theresiæ
Reginæ et Imperatricis Electæ aliqua justa compensatio inventa
fuerit pro his, qui jus ad Beneficium predictum habere dignos
cuntur.

Hæc omnia pro instructione Ministri exponenda censui
mus. Ea vero in quibus Fraternitatis tuæ operam in presenti
1°. requirimus, hæc sunt. Primo ut predictum pium benefactorem
Augustinum Cabellium apostolica benedictione Nostro nomine
cumulatum, debitis laudibus et gratiarum actionibus prose
quaris pro eximia liberalitate, qua tam proficuum opus
Apostolici Vicariatus adjuvare, ac sua potissimum ope promo
vere in animum induxit.

Deinde, licet Nos, visis monumentis circa ipsius Augustini
oblatione nobis exhibitis, de assertorum omnium veritate, ac
de ipsius oblationis validitate minime dubitemus; quum tamen
res sit de Publico, et permanenti opere, cujus subsistentia
ad Commune bonum maxime pertinet Fraternitati tuæ
committimus, et mandamus, ut per authenticas et legi
timas probationes judicialiter recognoscas tum liberum domi
nium, quod Augustinus ipse in Ædes prefatas, et reliqua
ipsis adjuncta obtinet, assertamque sibi pertinentiam
memorati crediti XL Millium Florenorum, tum etiam
an Ædes predictæ, vel aliquod ex adjunctis corporalibus,
aut ipsum prefatum creditum, ejusque fructus alteri cui
cumque personæ, aut operi obligata aut hipotecata
jam fuerint; vel etiam an illa, aut eorum aliqua
post ipsius offerentis mortem in alterius cujuscumque
jus, Dominium, aut usufructum sint recasura.

Predicti proinde crediti realitate, ac tuta, et expedita
exigibilitate diligenter, et ad juris rigorem percognita
hisque omnibus, ut confidimus, aperta in luce collocatis,
Volumus, et mandamus, ut dictarum Ædium, et suppellectilium,
simulque memoratum viridarii, Horti et Capellæ cessionem

a Laudato Augustino Cordellio favore Vicarii Apci a Nobis deputandi; ejusque successorum, similiter quandocunque deputandorum, reservatis in usum ipsius pii cedentis, ad ejus vitam, quatuor vel quinque cubralis, nec non prefati crediti XL millium Florenorum monete pre-dicte translationem in ipsum Vicarium, ejusque successo-res prefatos in forma juris valida fieri, ac super his omnibus Instrumentum Publicum unum, aut plura, prout opus erit, cum inserta acceptatione pro dicto Vicario, ejusque successoribus Nostro Nomine, et Authori-tate per te respective interponendum confici et celebrari facias.

Porro hujusmodi instrumentum, sive Instrumenta originalia in curia tua Tabellario asservari curabis: exem-plum vero unum authenticum descriptum trades Apco Vicario per Nos declarando. Alterum vero similiter ad Nos transmittes.

Que quidem omnia vel per te ipsum cum consi-lium gravium virorum diligentia, ac gerendarum rerum usu prestantium, vel si absque gravi incommodo tuo, et Pastoralium occupationum tuarum detrimento per te ipsum explere nequeant, etiam per aliam Ecclesiasticam personam authoritate nostra tibi presentium tenore amplissime tributa ad premissos effectus a te ipso subdelegandam fieri posse volumus, et concedimus.

Denique Fraternitatem tuam hortamur, ut hoc magni momenti negotium tua fide suscipere, et ad illud recte et fideliter conficiendum operam, studiumque tuum conferre non graveris, ac tibi et Universo Gregi tue cure concredito Apostolicam benedictionem ex animo impertimur.

Datum Rome apud Sanctam Mariam Majorem sub Anulo Piscatoris Die 1° Xbris MDCCXLIX.
Pontificatus nostri anno Decimo.

1755, 30 Aprile. Roma.
~~Maggio~~

Condecorazioni del Rmo Capitolo della Metropolitana di Udine. (1)

Ad Apostolicę dignitatis fastigium nullo licet meritorum nostrorum suffragio per ineffabile Divinę bonitatis abundantiam evecti, circa statum Ecclesiarum omnium, presertim Metropolitanarum quę a Nobis ob earum merita et prerogativas institutę specialibus favoribus et gratiis decoratę dignoscuntur, et quarum Nobis a Deo commissa est sollicitudo, illarumque Ministros Divinarum Laudum celebrationi deputatos paternis studiis intendimus, eorumque votis circum ea quę ad Divini cultus augmentum et celebritatem, ipsorumque majus decus et ornamentum esse censentur, Pontificię nostrę Benignitatis donis libenter contulimus, in hoc concessam Nobis Potestatem liberaliter exercentes; potissimum cum ab Illustribus illarum Presulibus Cardinalatus honore fulgentibus enixius preces interponuntur; sicut Personarum et locorum qualitatibus mature consideratis rationi contentaneum esse in Domino arbitramur. Cum itaque alias et postquam in Civitate Utinensi, in qua sicut acceperamus non modo uti Gubernator per totam Provinciam presidet unus Venetus Patritius, qui una cum duobus Judicibus Pretoriam Curiam efformat; verum etiam Tribunal Sacrę Inquisitionis contra Hereticam pravitatem et Magistratus particulares reperiuntur, Generaliaque ejusdem Provincię Comitia convocari solent, quę et illius nonnullorum milliarium ambitum, et plurium ędificiorum eximium ornamentum, populique frequentiam et incolarum, et Nobilium Familiarum etiam insignioribus Equestribus Ordinibus adscriptarum copiam, et Parochialium, et Regularium Ecclesiarum, aliorumque Locorum Piorum et Hospitalium numerum pretio; Capellas ac Virorum et Mulierum Cenobia et Conservatoria, nec non Confraternitatum Oratoria, quę inibi connumerantur cum Monte Pietatis et Seminario valde celebris et conspicua existit, previa extinctione denominationis et tituli ac Collegialitatis secularis et insignis Collegiatę Ecclesię S. Marię Majoris nuncupatę una cum illius Canonicatibus et Prębendis Collegiata Ecclesia ipsa in Archiepiscopalem

(1) Manca questo Documento nel Bollario di Pp. Benedetto XIV.

et Metropolitanam Ecclesiam Utinensem sub titulo Annunciationis ejusdem B. M. V. quæ Archiepiscopalis et Metropolitanæ Præsulis Utinensis sedes et Provinciæ præfatæ caput existit, quique Archiepiscopus Utinensis pro tempore existens ex voluntate, seu permissione Nobilium Virorum Ducis et Reipublicæ Venetiarum irrevocabiliter decreta locum et vocem in Parlamento Generali Forijulij in Primaria Sede, seu Sessione inter Prælatos habet, per Nos erecta extiterat; ipsaque Collegiata Ecclesia in Archiepiscopalem et Metropolitanam erecta, in qua Præpositura post Pontificalem major et Decanatus secunda, et Primiceriatus tertia inibi respective dignitates, ac XXIV Canonicatus, totidemque Præbendæ, nec non XII Mansionariatus, et Octo sine cura, personalem tamen residentiam requirentes Capellaniæ ad nutum amovibiles instituta et fundatæ, ac instituti et fundati reperiuntur; quique Dignitates præfatas, et Canonicatus et Præbendas obtinentes dictæ Collegiatæ Ecclesiæ in Archiepiscopalem et Metropolitanam Ecclesiam, ut præfertur erectæ, Capitulum constituentes, et Mansionarij, aliique Ministri inibi assistentes deserviunt, diversis Privilegijs in erectione sua hujusmodi insignita fuerat. Nos in ejusdem erectionis actu attentis prædictis, aliisque Civitatis ac dictæ Collegiatæ Ecclesiæ in Archiepiscopalem et Metropolitanam Ecclesiam, ut præfertur, erectæ prærogativis quibus tunc illa decorata existebat, prout nunc etiam existit, certisque alijs etiam tunc expressis de causis adducti, Dignitatibus et Canonicis, nec non Mansionarijs prædictis, eorumque in Dignitatibus, ac Canonicatibus, et Præbendis, nec non Mansionariatibus hujusmodi respective successoribus pro tempore existentibus, ut ipsi Dignitates et Canonici, videlicet Cappam magnam violacei coloris pellibus armellinis subsutam, Mansionarij vero Almutia tam in prædicta Collegiata Ecclesia in Archiepiscopalem et Metropolitanam Ecclesiam Utinensem tunc ut præfertur erecta quam extra Civitatem Utinensem prædictam et ubique locorum deferre illisque respective uti libere et licite possint et valeant in Processionibus, et alijs actibus et functionibus quibuscumque publicis et privatis Apostolica auctoritate perpetuo concesserimus et indulserimus prout in Litteris Apostolicis ex tunc desuper sub datum Romæ apud S. Mariam Majorem XIV. Kal. Februarij, Pontificatus Nostri anno XIII expeditis et sicut accepimus debitæ executioni demandatis, quarum tenores Nos præsentibus haberi volumus pro expressis, plenius continetur.

Nunc vero sicut sane pro parte dilectorum Filiorum Danielis S. R. E. Presby=
teri Cardinalis Patriarchę Delphini nuncupati et Archiepiscopi Utinensis, ac
modernorum prędictę Collegiatę Ecclesię in Archiepiscopalem et Metropolitanam
Ecclesiam tunc, ut præfertur, erectę Dignitatum et Canonicorum Nobis nuper exhibi=
ta petitio continebat, ipsi provide considerantes, quod licet prędicta Ecclesia
Collegiata in Archiepiscopalem et Metropolitanam Ecclesiam tunc, ut præfertur erec
ta, quę Paramentis et Utensilibus pretiosis ac Sanctorum Reliquiis complet=
ta existit, et Dignitates prędictas, et Canonicatus, et Pręebendas hujusmodi
obtinentibus; nec non Mansionariis et Capellanis prędictis, aliisque Mini=
stris deserviatur, ut præfertur, nihilominus si ipsi, videlicet Dignitates, et
Canonici pro tempore existentes congruo, decentique annuo redditu suffal=
ti in Nostros et Sedis Apostolicę Notarios et Prothonotarios de numero Par=
ticipantium nuncupatos, ut infra, crearentur, illisque per Nos de novo etiam,
ut infra, benigne indulgeretur, ex hoc profecto ejusdem Collegiatę Ecclesię
in Archiepiscopalem et Metropolitanam Ecclesiam tunc ut præfertur, erectę
decor, divinusque in ea cultus non mediocriter augeretur; quare pro parte tam
ipsius Danielis Patriarchę nuncupati, et Archiepiscopi, quam modernorum
Dignitatum, et Canonicorum hujusmodi Nobis fuit humiliter supplicatum,
quatenus divini cultus prędicti in dicta Collegiata Ecclesia in Archiepiscopalem
et Metropolitanam Ecclesiam, tunc ut præfertur, erecta, augmento hujusmo=
di in præmissis opportune consulere de Benignitate Apostolica dignaremur.
Nos igitur, qui ex debito Apostolici muneris Nobis ex Alto commissi Ecclesiasti=
cas personas Altissimo jugiter famulantes in Ecclesiis præsertim Metropolita=
nis amplioribus prærogativis juxta illarum insignium Præsulum vota cumulare
sinceris exoptamus affectibus, easque tanto libentius peculiaribus gratiis pro=
sequimur, quanto firmius speramus collatos prędictis Personis honores Divini
servitii incremento, et sacrorum functionum venustati et decori fore pro=
futuros; ipsum Danielem Cardinalem, nedum pro eximia, qua pollet in Eccle=
się sibi commissę regimine, vigilantia et disciplinę Ecclesiasticę zelo, sed
in procurando etiam novo eidem Ecclesię decoris augmento summopere com=
mendantes; ac eosdem modernos Dignitates et Canonicos prędictos amplioris
gratię favore prosequi volentes, eosque et eorum quemlibet a quibusvis

Excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque Ecclesiasticis censuris et
penis a jure, vel ab Homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodo-
libet innodati existunt, ad effectum presentium tantum consequendum, harum
serie absolventes, et absolutos fore censentes; hujusmodi supplicationibus inclina-
ti, eisdem modernis dignitatibus, et Canonicis, eorumque Successoribus prę-
dictis pro majori ipsius Collegiatę Ecclesię in Archiepiscopalem et Metro-
politanam Ecclesiam tunc, ut prefertur erectę, decore, ac Dignitatum et Ca-
nonicorum prędictorum magnificentia et splendore, ipsos videlicet modernos
Dignitates et Canonicos, eorumque Successores pro tempore existentes predictos
in Nostros et Sedis Apostolicę prędictę Notarios, Prothonotarios de numero
Participantium nuncupatos, ipsarumque tenore presentium creamus, et ordi-
namus; eisdemque modernis Dignitatibus et Canonicis, eorumque Successoribus prę-
dictis, ut ipsi de cetero perpetuis futuris temporibus tam in dicta Collegiata
Ecclesia in Archiepiscopalem et Metropolitanam Ecclesiam tunc ut prefertur,
erecta, illiusque Choro et Capitulo, ac inter Missarum et Horarum Canonicarum Di-
urnarum et Nocturnarum, ac Vesperarum, aliorumque Divinorum Officiorum
celebrationem, quam extra eadem Ecclesiam in Processionibus, Funeralibus, aliisque
omnibus actibus Capitularibus, ac functionibus publicis et privatis etiam extra
Civitatem et Diecesim Utinensem ubique locorum, etiam in Synodalibus, Pro-
vincialibus, Universalibus, Generalibusque Conciliis, ac etiam in presentia ejus-
dem S. R. E. Cardinalium, et de latere Legatorum, Vice-Legatorum, ac dictę Sedis
Apostolicę Nunciorum, Archiepiscoporum, Episcoporum, ac Ordinarii etiam pro-
prii et aliorum quorumcumque quibusvis temporibus anni et diebus, ac alias quan-
documque, ubicumque et quotiescumque opus fuerit, habitum predictum Protho-
notariorum gestare, ac pileum ornatum purpureo torculo, honoraria scilicet
rubri coloris fasciola deferre, et insigniis eorum Familię Galerum imponere; ac
dum Sacrosanctum Missę Sacrificium celebrant, illius Canonem et Lychnolum adhibere,
omnibusque aliis Prothonotariorum hujusmodi insigniis, prerogativis et privilegiis
gaudere, absque tamen Collegii Prothonotariorum de numero Participantium
predictorum prejudicio, et salva in omnibus et per omnia et omnino quoad omnia
predicti Danielis Cardinalis Patriarchę et Archiepiscopi, ejusque in Archiepisco-
patu Utinensi Successorum Jurisdictione: et cum hoc, quod ratione

creationis et Ordinationis hujusmodi, ac infrascriptæ novæ concessionis ejusdem Collegiatæ Ecclesiæ in Archiepiscopalem et Metropolitanam Ecclesiam erectæ Dignitates, et Canonicatus et Præbendæ numquam dici, aut censeri possint, nec sint reservatæ et reservati ejusdem Sedis Apostolicæ dispositioni; ac etiam Crucem auream juxta illius efformationem in iisdem præsentibus delineatam amento violaceo colligatam, ac ex flocco etiam violaceo supra pectus pendentem, nec non Mozzettam quoque violaceam etiam deforis et gestare, illisque respective uti libere et licite possint, et valeant: firmo in reliquis remanente tam pro Dignitatibus et Canonicis, quam pro Mansionariis prædictis supradicto Indulto; ita ut dignitates, et Canonici usu cappæ magnæ, aliorumque omnium et singulorum insignium hujusmodi ad eorum libitum; Mansionarii vero prædictæ usu Almutiæ dumtaxat, et quoad cappæ magnæ et Almutiæ prædictarum respective usum hujusmodi ad formam, et præscriptum Literarum nostrarum super erectione dictæ Collegiatæ Ecclesiæ in Archiepiscopalem et Metropolitanam tunc ut præfertur erectæ expeditarum hujusmodi respective gaudere debeant, ac etiam possint, et valeant, Apostolica auctoritate earumdem tenore præsentium etiam perpetuo de novo concedimus, et indulgemus; ipsisque modernos Dignitates et Canonicos, eorumque successores prædictos super eisdem præmissis a quoquam quavis auctoritate et quavis prætextu, colore vel ingenio molestari, vel impediri nullatenus unquam posse, neque debere necnon quoque præsentes ex quocumque capite quantumvis juridico et legitimo de subreptitiis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, vel intentionis nostræ, vel quopiam alio defectu notari, vel impugnari numquam posse; sed semper et perpetuo validas, firmas et efficaces fore et esse, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, nec sub quibusvis similium, vel dissimilium gratiarum revocationibus, suspensionibus, limitationibus, derogationibus, aut aliis contrariis dispositionibus comprehensas, sed semper ab illis exceptas fore et esse; ac eisdem modernis Dignitatibus et Canonicis, eorumque respective Successoribus prædictis perpetuo suffragari: sicque et non alias per quoscumque Judices etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, ac prædictæ S. R. E. Cardinales etiam de latere Legatos, Vice-Legatos,

dictæque Sedis Nuncios prædictos judicari, et definiri debere, et si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari; irritum et inane decernimus. Non obstantibus quibuscumque etiam in eisdem, et aliis Conciliis editis, vel edendis Specialibus, vel Generalibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis, et quatenus opus sit dictæ Collegiatæ Ecclesiæ in Archiepiscopalem et Metropolitanam Ecclesiam tunc ut præfertur, erectæ Confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis et Consuetudinibus, privilegiis quoque Indultis et Literis Apostolicis eidem Collegiatæ Ecclesiæ in Archiepiscopalem et Metropolitanam Ecclesiam tunc ut præfertur erectæ, illiusque Præsuli, Capitulo et Canonicis, aliisque quibusvis Superioribus et Personis in contrarium eorundem Præmissorum, quomodolibet forsan concessis, approbatis et innovatis: quibus omnibus et singulis, etiamsi de illis, eorumque prædictis tenoribus specialis, specifica, expressa, et individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores hujusmodi, ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso et forma in illis tradita observata inserti forent eisdem præsentibus pro plene et sufficienter expressis et insertis habentes, illis aliàs in suo robore permansuris, latissime et plenissime ad effectum præmissorum tantum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse, necnon opportune et valide harum quoque serie derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ absolutionis, concessionis, indulti, decreti et derogationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac B.B. Petri et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Datum Romæ apud S. Mariam Majorem, anno Incarnationis Dominicæ 1455. III. Kal. Maij: Pontificatus nostri anno XV. =

= Præmissæ Literæ Apostolicæ ex suo originali per me infrascriptum eductæ et diligenter collationatæ concordant.

Ita est Jo. Bapt. Coronella P. Can. Archiepisc. Ultrajectin.

Uffizio di Monsig.r Arcivescovo di Udine

A Sua Eccellenza

Oliviero Conte di Wallis

Ciambellano Attuale, Generale d'Artiglieria

Proprietario d'un Reggimento d'Infanteria

e Comandante Supremo dell'Armata d'Italia

della M. I. R. A. di Francesco II.

Nel dì 10. Gennaro 1798.

Col più profondo rispetto, e col cuore ripieno della più viva esultanza ha l'onore di presentarsi a Vostra Eccellenza l'Arcivescovo di questa Città col suo Metropolitano Capitolo desiderosi tutti di manifestarle quei sentimenti dai quali siamo animati in un così lieto, e avventuroso per noi da tanto tempo sospirato momento.

Momento certamente felice! in cui, per una disposizione la più benefica e salutare della Providenza divina, e la più conforme insieme ai desiderj nostri, ed alle nostre speranze, divenghiamo sudditi, e vassalli d'un quanto grande, e possente, altrettanto pio clementissimo Principe la Maestà I. R. A. di Francesco II

A nome di essa Maestà Sua, entrando l'Eccellenza Vostra preceduta dalla fama delle sue virtù, e del distinto suo merito nelle nostre mura, fra le acclamazioni universali, e giulive del Popolo; Ella è accolta siccome da ogni ordine di Persone, così dall'ecclesiastico singolarmente, di cui sono io indegno Capo, quasi un Angelo Tutelare, che per parte del graziosissimo Sovrano ci annunzia da questo punto la cessazione de' nostri mali, ed il fausto principio di giorni quieti e sereni, sotto il dominio della sempre invitta gloriosissima Casa d'Austria.

Se tutta in generale questa divota, e desolata Città, e Provincia si promette ogni gran bene, e conforto dalle palesi saggie paterne generose intenzioni dell'Austriaco Monarca: noi Ministri del Santuario abbiamo un [illegible] speziale di riporre la più ferma, ed umil fiducia nella grazia, e protezione d'un Principe, che animato dai sensi più puri di Religione ch'eredito

insieme

insieme col sangue, e collo scettro da' suoi piissimi Augusti Maggiori; considera la medesima, e di cuore la venera siccome la salvaguardia, e la base più solida del vasto suo impero. Incaricati noi Sacerdoti d'insegnarla questa Religione santissima, amica, e garante sicura de' Regnanti, e de' Troni; sarà uno de' nostri più sacri, ed insieme più cari, e preziosi doveri, d'inculcare ai Popoli del Friuli, docili per indole propria, e sempre tranquilli, e fedeli, l'attaccamento inviolabile, e la più perfetta sommissione e ubbidienza al Sovrano, che da Dio medesimo per nostra gran sorte, a noi si destina.

E per l'adempimento esatto, e costante di questo essenziale dovere del Sacerdotal Ministero, s'aumenterà in noi la speranza di non renderci indegni della Clemenza di Cesare; presso al Soglio del quale, supplichiamo Vostra Eccellenza a farsi interprete de' sentimenti divoti, e sinceri, che dal primario Pastore, a nome del suo Capitolo, e di tutto il suo Clero, a Lei vengono espressi, ed intercessore efficace ad un tempo di que' favori, che vagliano a ristorare le piaghe che dalla dura condizione de' tempi impresse nell' Ecclesiastico Ceto, sanar si possano solamente dalla mano pietosa d'un tanto grande, e benigno religiosissimo Monarca.

N. 10474/1017

L' IMPERIALE

GOVERNO GE

DI VENEZ

Dietro le Superiori risoluzioni dell' Ecc
di Organizzazione dirette a promuo
tutelare dall' oppressione i veri impo
pubbliche imposte conformemente al
simo Governo di Sua Maesta', si re

Che in pendenza della stabile sistemazio
re nelle esecuzioni per l' esazione d
potranno in verun caso essere esecut
inservienti all' agricoltura de' terreni, gl'
pellettili, e vesti inservienti all' uso nec
do in questa parte derogato al dispo
ge Italiana 22 Marzo 1804.

Li Prefetti sono incaricati di rendere
questa benefica risoluzione tutti li
partimento, e di vegliare sopra di
cuzione.

Venezia li 26 Marzo 1815.

GOVERNO GENERALE

Decreto 16 Marzo 1815 che sospende l'oppignorazione sopra varj articoli

In quorum fidem.

Di Palmali 7. Marzo — 1597.

Bernardin Gonzato
Cancell. mand.

In quorum fidem.

Di Palmali 7. Marzo — 1597.

Bernardin Gonzato
Cancell. mand.

1597. 22 Marzo Palma – Conto di cava[?] della nuova Fortezza

146

Per li Libri Publici tenuti nell'officio del Ragionato di questa Fortezza de Palma si vede esser stati = Pagati dal clar.mo Thesoriero di detto luoco alli Guastadori de Cividal de Friuli il Piano la sottoscritta summa de dennari nell'intrascritti tempi per conto della cavation delle = fosse è terreni di detta Fortezza nel Belloardo Foscarini à conto della loro Portione = In rason de lire — treè meza — per ogni passo cubo, & i fu le parti ad instantia de m. Franc.o Lancilotto et ------------------------- p.

Del 1596.	—Ultimo. febraro. per passi cubi N.— 20 — nelle fosse à L 3 ½ --------	L — 70 —
1597	—otto — Marzo. per passi detti N.— 21 — nelle fosse ------------	L — 75 s 10
	—undeci detto. per passi detti N.— 21 — nelle fosse ------------	L — 87 s 10

Summano in tutto passi cubi N.— Settantasei — fanno lire — treè meza — per passo lire — doicento trenta una ——. ——. ——. ——.

Datum. In Palma li di — vinti doi — Marzo. Mille cinquecento Nonanta sette;

Marco Mussuro Rag.to

1597. 7 Marzo. Palma – Quietanza a guastadori di Cividal avendo eseguito l'assegnato lavoro di terra per la nuova Fortezza.

NOI MARC·ANTONIO MEMO

Proueditor generale nella Patria del Friuli.

Hauendo li sottoscritti guastatore per il territorio di Cividal di Friuli *fatta la portione di terreno assignatoli,* che sono otto fra tutti a ridutte di gennaro *si come col giuramento de* m. Francesco *suo capo ci è affermato, li concedemo licentia di ritornarsene à casa.*

In quorum fidem.

Zuan [?] di Zuanne [?] / [illegible] di Bosa[?] / [illegible] / [illegible] alle [illegible] } Buttiri s. et [illegible]

Di Palma li 7. Marzo — 1597.

Marc'Antonio Memmo [Prov.r] g.

Bernardin Gonzato
Cancell. mand.

pag. [illegible]

NOS DEPUTATI … RUM

Decretando il Sig. … Co. Carlo Ca…
a … Anna Casarsa …, e …
di livello che annualmente pag…
mezzo di terza persona, e ciò de…
e giustizia sul … di detta …
entro il … di qui … ve…
… sopra …
al 50, e maggiori … arbitrio, …
… detto … salario …
e … …

…rile
…o ostile

…nostri
…or.

…aste,

…r.

…e.

…o diede,

…ello

…a,

Lau…
Adeste e…
Gloria Patri, e… Sancto.
Adeste etc.
Sicut erat in princ… …it semper, et
in sæcula sæc…
Adeste etc.

… Cantoni …

DIOECESIS UTINENSIS

DECRETUM

Ex Audientia SS.mi diei 1 Junii 1854

Cum in cœmeterio S. Hermetis secus viam Salariam veterem extra Urbis mœnia anno 1844 duo SS. Martyrum corpora in eodem inventa sepulcro eruta fuerint, quorum primum lapide insculptum Aelii Fabii Restituti nomen præferebat, alterius autem nomen omnimode ignotum erat, infrascriptus Cardinalis Fabius Maria Asquinius nunc hujus Sacræ Congregationis Præfectus a S. M. Gregorio XVI hæc sacra corpora sibi donari obtinuit, et alteri (cum pro Christo fortiter dimicando victoriam consecutus fuerit) Vincentii nomen imponi curavit. Quare cum unus ex his SS. Martyribus eodem quo Fabius Cardinalis, alter eodem pariter quo Vincentius Asquinius Comes ejusdem frater appellatur, nomine venerentur; uterque Protectores apud Deum eosdem Sanctos Martyres habere lætantur. Hinc idem Cardinalis infrascriptus, ut eadem Sanctorum Martyrum corpora in Eccl. S. Jacobi Faganeæ Diœcesis Utinensis oppidi, cujus jam ab Avis Dynastarum titulo Asquinii decorati fuerunt, publico cultui cum Missa, et Officio propriis exponantur, et ut etiam suprascriptum Responsorium rite adprobatum in honorem eorumdem Sanctorum Martyrum devote recitantibus Indulgentiæ concedantur, humillimis SS. D. N. precibus porrectis benigne consecutus est. Quapropter SS. D. N. Pius PP. IX omnibus utriusque sexus Christifidelibus. qui præfatum Responsorium vel latine, vel italice in præfata Diœcesi corde saltem contrito, ac devote recitaverint, Indulgentiam centum dierum semel in die ab unoquoque acquirendam clementer est elargitus. Præsenti in perpetuum valituro absque ulla Brevis expeditione, et cum facultate eamdem Indulgentiam in suffragium Fidelium Defunctorum applicandi: non obstantibus in contrarium facientibus quibuscumque.

Datum Romæ ex Secretaria ejusdem S. Congregationis Indulgentiis, Sacrisque Reliquiis præpositæ.

F. CARD. ASQUINIUS PRÆF.

Loco ✠ Signi

Aloisius Colombo Secr.

UDINE 1854 - Tip. Turchetto

…LIOTECA CIVICA DI UDINE

IN HONOREM SS. FABII ET VINCENTII MARTYRUM

RESPONSORIUM

O quos juventæ in limine
Jesu immolandos charitas
Agnos gemellos militis
Igni, et securi subdidit
Adeste Christi Martyres,
Adeste votis supplicum;
Culpas fugate, et prælium,
Famem, luemque pellite.
Non terruit sævissimæ
Vos mortis horror; vulnera
Cœlo intulistis, nobilis
Tamquam triumphi stigmata.
Adeste etc.
Vos una pugnæ compulit
Fides, et una spiritus
Trasmisit astris, corpora
Idemque marmor condidit.
Adeste etc.
Quæ sacra tandem pignora
Cryptæ latebris excita
Votis onusta, et floribus
Faganeates possident.
Adeste etc.
Tuam beata Trinitas
Loquatur orbis gloriam,
Te sempiterno cœlites
Laudent in æthra cantico.
Adeste etc.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Adeste etc.
Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et
in sæcula sæculorum. Amen.
Adeste etc.

O di Cristo eletti Martiri,
Che degli anni in sull' aprile
Fra le fiamme, e il brando ostile
Foste vittima d' amor,
Voi dal ciel benigno ascolto
Or porgete ai voti nostri;
Colpa, e guerra, ed altri mostri
Stian per Voi lontani ognor.
Della morte al truce aspetto
Voi tranquillo il cor serbaste,
Le ferite al ciel recaste,
Qual trofeo di eccelso onor.
Voi dal ciel ecc.
Le vostre alme a Dio trasmise.
Una pugna, ed una Fede:
Tomba ai corpi un marmo diede,
E gli ascose al rio furor.
Voi dal ciel ecc.
Or quei pegni avventurati,
Tratti fuor dall' imo avello
Di Fagagna il suol fan bello
Colmi a pien di voti, e fior.
Voi dal ciel ecc.
Di tua gloria, o Triade Augusta,
Suoni l' orbe in ogni parte;
Nè mai cessin di laudarte
I celesti abitator.
Voi dal ciel ecc.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Voi dal ciel ecc.
Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et
in sæcula sæculorum. Amen.
Voi dal ciel ecc.

DIOECESIS UTINENSIS

DECRETUM

Ex Audientia SS.mi diei 1 Junii 1854

Cum in cœmeterio S. Hermetis secus viam Salariam veterem extra Urbis mœnia anno 1844 duo SS. Martyrum corpora in eodem inventa sepulcro eruta fuerint, quorum primum lapide insculptum Aelii Fabii Restituti nomen præferebat, alterius autem nomen omnimode ignotum erat, infrascriptus Cardinalis Fabius Maria Asquinius nunc hujus Sacræ Congregationis Præfectus a S. M. Gregorio XVI hæc sacra corpora sibi donari obtinuit, et alteri (cum pro Christo fortiter dimicando victoriam consecutus fuerit) Vincentii nomen imponi curavit. Quare cum unus ex his SS. Martyribus eodem quo Fabius Cardinalis, alter eodem pariter quo Vincentius Asquinius Comes ejusdem frater appellatur, nomine venerentur; uterque Protectores apud Deum eosdem Sanctos Martyres habere lætantur. Hinc idem Cardinalis infrascriptus, ut eadem Sanctorum Martyrum corpora in Eccl. S. Jacobi Faganeæ Diœcesis Utinensis oppidi, cujus jam ab Avis Dynastarum titulo Asquinii decorati fuerunt, publico cultui cum Missa, et Officio propriis exponantur, et ut etiam suprascriptum Responsorium rite adprobatum in honorem eorumdem Sanctorum Martyrum devote recitantibus Indulgentiæ concedantur, humillimis SS. D. N. precibus porrectis benigne consecutus est. Quapropter SS. D. N. Pius PP. IX omnibus utriusque sexus Christifidelibus, qui præfatum Responsorium vel latine, vel italice in præfata Diœcesi corde saltem contrito, ac devote recitaverint, Indulgentiam centum dierum semel in die ab unoquoque acquirendam clementer est elargitus. Præsenti in perpetuum valituro absque ulla Brevis expeditione, et cum facultate eamdem Indulgentiam in suffragium Fidelium Defunctorum applicandi: non obstantibus in contrarium facientibus quibuscumque.

Datum Romæ ex Secretaria ejusdem S. Congregationis Indulgentiis, Sacrisque Reliquiis præpositæ.

F. CARD. ASQUINIUS PRÆF.

Loco ✠ Signi

ALOISIUS COLOMBO SECR.

UDINE 1854 Tip. Turchetto

Conegliano

SI notifica, chè Giuseppe, e Fratti Calsoni sono ~~è~~ stati rattati a pagar d'annuo Soffidio alla Caffa della Contadinanza — — — — — — — — — — L. 2 : —

di Taffe —— L. — . 12

e per il primo Anno del prefente quinquenio la folita fpefa dei Rattadori in raggion di foldi sei per lira di Soffidio monetta di Piazza — — — — L. — . 12

avvertendo, che chi pagherà la fuddetta Gravezza nei Mefi di Novembre, e Dicembre di cadaun Anno averà il don del dieci per cento; e chi pagherà dopo di detti due Mefi, perderà il don, ed incorrerà nella pena del dieci per cento.

Udine 20. 8bre 1786

Antonio Cappello Canc. Scontro
della Camera della Contadinanza.

CIVICA

N. 63

HA Debito la Sp. Comtà di Monfalcon ~~Conduttor del Dacio~~ per il sussidio Ordin.° ~~per la Ratta di~~ 1795 pagabile 1796 —— L 275:12

Don x. Steva — L 150:18

La prima ratta

CIVICA

Udine Dat, di Camera Fifcale li 19 Nov.e 1796

Per d.o ricevei la sud.a Summa Francefco Fedricis Quad.

Giusto Bisoffi C.

L 353 : 1 V.6

N.o 65

145

De Mandato dell'Illustrifs., ed Eccell. Sig. Anzolo Zustinian p.mo Luogotenente Generale della Patria del Friuli,

Pagni L'Illustriffimo Sig. Tesorier al N.H. s. Lorenzo Venier q. Dom.co Conte a Grado g.ti trentanove L. 10 V. per suo sal.o di mese uno sin 23. 9bre cad.e, g.ta la Copia di Parte 22. d.o in filza al N.o 157. val.ti g.ti 31 L. 10

al d.to g.ti quindici V. in aumento di suo sal.o pel mese sud.o, in vigor d'esser pagati dalla Cassa obbligata a tenor del decreto 31. X.bre 1774. val. g.ti 15. L. —

Udine li 25. 9bre 1796.

Anzolo Zustinian p.o Luog.te

L 194:16
L 93: —

Gio: Dom.co Coronello Vol.

N.o 63

146

HA Debito la Sp. Comunità di Monfalcon ~~Conduttor del Dacio~~ per il sussidio Ordin.o per ~~la Ratta di~~ 1795 pagabile 1796 —— L 273:12

Dono x Jure – L 150:18

la pma ratta

Udine Dat. di Camera Fifcale li 29 Nov.e 1796

Adi d.o ricevei la sud.a summa — Francefco Fedricis Quad.

Giusto Bisoppi C.

L 353:1 V.B.

BIBLIOTECA CIVICA ... UDINE

Hizo Juana Marcachary
saldo desta cuenta

1251:6
120:–
1371:6

NOI GIACOMO CABRIEL

Per la Serenifs. Republica di Venetia, &c.

Luogotenente Generale della Patria del Friuli.

FAcendosi sempre maggiori i dispendij, e l'obligationi d'vnir danaro per tante, e varie vrgenze, che vanno di giorno in giorno occorrendo per la Guerra continuata, che si hà col Turco à diffesa della libertà, della Religione, e de' sudditi amatissimi, si dà notitia à voi Sig. Carlo Mantica

come per quest'occorrenze nella Tansa, che con ogni conueniente riguardo habbiamo praticato in essecutione riuerentissima di commissioni dell'Eccellentiss.mo Senato di 2.. Agosto prossimo passato, con le quali rimane questa grauezza à tutto il Stato di Terra Ferma imposta, sete stato tansato Ducati cinquanta —— 50 - e però nel termine di mese vno doppo l'intimatione, e data del presente Mandato douerete pagar in questa Magnifica Camera Fiscale la mità di detto danaro, e l'altra mità ne gli altri due mesi immediate susseguenti in moneta di Cecca corrente, e pagando nel primo mese tutta essa Tansa, hauerete il don di dieci per cento, come in altre Ducali di 17. del prossimo passato, altrimente, &c. In quor. fid.

Di Vdine li 30 Ottobre 1659.

{ Giacomo Cabriel Luogotenente.

Gio. Antonio Ferro Canc. Pretorial.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

NOI MICHIEL PJSANJ

Luogotenente Generale della Patria del Friuli.

LE molte estorsioni, che praticano li Soldati a Cavallo contro i poveri Communi delle Ville di questa Patria nel loro passaggio, pretendendo Alloggi, e contribuzioni dalli Degani, e Meriga, tutto che la notte non si fermino in quelle, usando violenze corregibili per obligarli ad esborsi contro la disposizione delle Leggi, riceve giusto motivo il nostro Zelo di fermar il corso a simili inconvenienti, che tendono a pregiudicar i poveri Sudditi; però col presente terminiamo; & espressamente comandiamo a detti Soldati a Cavallo di qualunque Compagnia, che passando per le Ville di questa Patria non inferiscano alcuna molestia alli Meriga, Podestà, Giurati, nè ad alcun Uomo di Commune, nè obligarli a veruna contribuzione quando non si fermassero, & effettivamente si trattenessero la notte, nel qual caso non possino pretendere per l' ordine di Banca più di soldi otto per cadaun Soldato, e cadauna notte, altrimenti avuta relazione in contrario sarà loro sospesa la paga di mese uno per cadauna contrafazione, e saranno tenuti a rimborsar essi Meriga, o altri anco delle spese, che facessero ne' viaggi per far ricorso a questa Reggenza a motivo di notificar la contrafazione, oltre altre pene, che risserviamo ad arbitrio, massime quando essi Soldati non s'astenessero da violenze, come hanno contro ogni ragione, e contro la mente publica per l'addietro praticato con clamore de' poveri Villici; Doverà il presente esser stampato, e trasmesso per le Ville, onde col calore di questo possino resistere all'estorsioni, ed uniformarsi a quella sola contribuzione, cui sono legitimamente tenuti. In quor. &c.

Udine li 8. Marzo 1729.

[MICHIEL PISANI Luog.

149

Lettera

Di copioso discorso, scritta
alli Clariss. Sig. Giacomo, et Angelo
Marcelli
Dall'Illustriss. Sig. Antonio Loredan
dignissimo di Vicenza
Dal molto Illustre, & Eccellentiss. Sig. Servilio Treo
Giureconsulto di Udine suo Vicario,

Nella quale si dimostra quanto honore, et fruttuoso bene rechi à Giovani di chiaro, et purgato Sangue nati: et particolarmente à Nobili dell'Eccelsa Republica di Venegia,

Lo disciplinare gli animi nelle belle lettere, et nelle scienze, vivendo sempre nel Timor di Dio. Lo usare i Corpi negli esercitij civili, et all'arme appartenenti, tenendoli dall'otio totalmente alieni. Et lo mirare ben spesso con gli occhi del corpo, et della mente le venerande imagini de' loro celebri, et famosi progenitori, Et come agevolmente possa ciascheduno cō'l mezzo di precetti, e di Essempi rendersi habilissimo a degnamente servir ne i bisogni dell'uno, et l'altro tempo alla Serenissima loro Patria.

Oltre la qual Lettera

Ve n'è un'altra del Molto Illustre Sig. Erasmo de' Signori di Valvasone, fecondissima di precetti Morali, et Gioconda non meno, per eccitamento alla disciplina,
Et esercitij soddetti, Scritta
Al Molto Illustre Sig. Cesare Valvasone suo
amatissimo Nipote, che faccia memorabile riuscita.

Dedicatone il tutto all'Illustrissimo Rettore soddetto dall'Eccellentissimo
Signor Bartolomeo Burchelati Fisico.

In Trevigi, appresso Angelo Reghettini M.D.CX.
Con licenza de' Superiori.

[illegible]

[illegible] conta

Alli [illegible]

[illegible]

[illegible] molto [illegible] Sig. Servitore [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] et molta [illegible]

[illegible] et dalla [illegible]

[illegible]

[illegible]

Altro [illegible]

[illegible]

Hieronimo [illegible]

[illegible]

[illegible]